

Chiedo scusa alla favola antica,  
se non mi piace l'avara formica.  
Io sto dalla parte della cicala  
che il più bel canto non vende, regala.

Gianni Rodari, *La formica*

# FUOCHI SULLA

quasi un manuale di educazione civica

*effigie*

## **FUOCHI SULLA CITTA'**

Copyright © 2007 Effigie edizioni  
Via Vallazze 115, 20131 Milano

www.effigie.com  
effigiedizioni@effigie.com

Prima edizione: aprile 2007  
ISBN 978-88-89416-48-8  
Printed in Italy

pag. 7

21

23

26

30

36

39

41

43

46

49

52

54

58

63

65

67

68

70

72

## **Indice**

**Una battaglia civile** di Giovanni Giovannetti

### Interventi

**Una scommessa difficile** di Giorgio Boatti

**Dadaunpo'** di Gabriele Albanesi

**A chi servirà il "Festival dei Saperi"?** di Giovanni Giovannetti

**Lesà Maestà** di Giovanni Giovannetti

**Il logo, il look, l'effimero e la città** di Giorgio Boatti

**Festival da un milione di euro al *pierre* del sindaco** di Luigi Mascheroni

**Chiediamo trasparenza** di Irene Campari

**Non chiamatelo "Festival dei Saperi"** di Giovanni Giovannetti

**Indiani e cowboys** di Giovanni Giovannetti

**Luci e ombre, ma si vince con la partecipazione** di Irene Campari

**Saperi, città e cattivi maestri** di Giorgio Boatti

**Pavia «cattolica e illuministica»** di Gianni Mussini

**Fuori i conti** di Elio Veltri

**I conti del Grillo** di Grillo parlante

**Cultura è anche rispetto** di Paolo Finardi

**"Paga Pacchioni"** di Cesare Vitali

**Gentile signor Sindaco...** di Irene Campari

**L'infinitamente medio** di Loris Della Mariga

**I canti del Grillo** di Grillo parlante e Pasquino

### Documenti

91

Verbali - Piano Programma - Disciplinari d'incarico - Regolamento dell'Istituzione - Delibere - Contratti - Lettere d'incarico - Determinazioni di spesa - Rendicontazioni

137

**L'atrofia etica** di Irene Campari

## Una battaglia civile

di Giovanni Giovannetti

Questo volume raccoglie alcuni interventi di cittadini su un argomento solo apparentemente pavese: la strana storia del “Festival dei Saperi” e del suo inedito direttore. Presentato dal sindaco Piera Capitelli come uno strumento di rilancio e di rinascita economica e sociale della città, il Festival via via si è rivelato un contenitore trascinante, quasi una messa in scena teatrale per smuovere clientele e pubblico denaro. Per molti cittadini è stato la porta socchiusa dalla quale scrutare da vicino un certo modo, che non è solo locale, di gestire la cosa pubblica; per i loro amministratori, al contrario, un saggio pratico di cultura dell'apparenza: trasparenza apparente, democrazia apparente, legalità apparente. Un laboratorio di creazione del consenso che è passato attraverso il ribaltamento del significato delle parole: menzogne seduttive, plausibili ma prive di senso, collocate tra razionalità e inconscio. Menzogne che inaridiscono le parole della politica.

Come il Berlusconi che l'ha preceduta, questa sinistra applica alla politica il linguaggio della pubblicità: parole desemantizzate e un controllo sotterraneo della stampa locale, con notevoli importi di denaro pubblico spesi in propaganda. Quasi una prova generale dei metodi antidemocratici (o addirittura illegali) che, anche a Pavia, presto potrebbero diventare la norma nel rapporto della pubblica amministrazione con i cittadini.

### *Venditori di fumo*

Da sinistra, ingenuamente, si pensava che il linguaggio menzognero fosse prerogativa dell'uomo di Arcore o retaggio della “retorica del consenso” nelle dittature del Novecento. Le cose non stanno più così: il terrorismo delle parole vuote, la «mutazione della classe dominante», come l'ha chiamata Pasolini, oggi trova spazio anche a sinistra. Pavia ne è laboratorio. La sistematica irrisione delle norme civili, a partire da quelle elementari, è oggi moneta corrente in molte amministrazioni locali: scarti minimi, come il mancato rispetto delle regole, o sotterranei, come la compra del consenso dei media, incrinano il tessuto democratico per dargli progressivamente scacco.

Le nuove tecniche di imbonimento non si insegnano più nelle scuole di partito, ma nei *master* di comunicazione. Certi amministratori pavesi e alcuni loro collaboratori hanno avuto illustri e simpatici precursori in personaggi come Adriano Callegari, Vincenzina Angelo e Antonio Cavallini, Enzo Parmiggiani e Antonio Ferrari. Dei cantastorie di strada, che vivevano gabbando contadini e benpensanti sulle aie delle ca-

La piazza. Battitori, imbonitori, truffatori, ladri e altre storie. Racconto autobiografico di Adriano Callegari, in *Genti* (Formiconia, 1983, pp. 88-97). Vedi anche *Il Treppo*, fotografie di Giorgio Vezzali in *L'albero del canto* (Formiconia, 1985, pp. 41-53) e anche, di Arturo Frizzi, *Il ciarlatano* (Baraldi e Fleschman 1902; edizioni Avanti! 1953; Regione Lombardia 1979)

Vedi a p. 124 l'incarico a Eurofiere; a p. 116 la *Determinazione* n. 1 e a p. 122 la *Determinazione* n. 5, paragrafo 2

«Finito il Festival, Pavia si ritroverà così due nuovi vestiti. Uno, morale, nel ricordo di chi è stato ospite durante la manifestazione, tessuto della rinnovata capacità di promuovere i tesori, le vocazioni e le opportunità di una città dinamica; il secondo, materiale, fatto dei segni del nuovo design urbano, della riconquista da parte dell'intera comunità dei suoi spazi» (dal *Piano Programma* 2006-2008, prima versione).

Nel frattempo Roberto Galli è andato in pensione. Dal novembre 2006 Piera Fiorani è il nuovo direttore de "La Provincia Pavese".

scine e nelle piazze. Il loro "imbonimento di papa Giovanni", studiato oggi nelle università, resta un *must* del mondo popolare padano.

I nuovi imbonitori, certo ancora apprendisti e meno avveduti, hanno provato a vendere perline ai nipotini di Callegari e Cavallini. Adriano Callegari spacciava la "medaglietta di Papa Giovanni" con parole altisonanti, parlando in italiano a contadini dialettofoni («Qui c'è la Madonna di Lourdes legata e incoronata con un altro maestoso ricordo del papa Giovanni»). Con analoghi giochi di parole, ma in inglese (*Look of the City*, *Call centre*, *Panel* e *Customer Satisfaction*, ecc.) i nuovi imbonitori ci vendono "Comunicazione e Marketing territoriale". Analizziamo allora merce e mercati: *Call centre*: 36.000 euro erogati dal Comune di Pavia alla Digis di Campochiaro in Molise, per alcuni giorni di disservizio sul "Festival dei Saperi", o magari a saldo di vecchie pendenze. *Look of the City*: 144.000 euro spesi nell'acquisto di 151 bandiere e 13 parallelepipedo-libreria. Come hanno scritto da imbonitori alle prime armi, per loro sono le indispensabili «installazioni temporanee e permanenti» (si noti la contraddizione logica tra i due aggettivi) che «rappresenteranno un patrimonio durevole di Pavia», «fatto dei segni del nuovo design urbano»; per altri è più banalmente uno spreco di pubblico denaro.

In Consiglio comunale, dai banchi della maggioranza di centrosinistra, si è levata la voce dei fiancheggiatori locali di questi imbonitori: parlano lo stesso linguaggio, con le stesse parole ricercate e vuote di senso (questi *gagi*, il vecchio Callegari li avrebbe chiamati «paraculi»). Opponiamo loro le parole che non si usano più: verità, giustizia, responsabilità...

### *L'informazione negata*

Alcuni degli interventi qui ripresi sono stati ospitati sulla "Provincia Pavese". Data la posizione rilevante che detiene da decenni, il quotidiano cittadino avrebbe dovuto approfondire aspetti informativi di ineludibile rilevanza giornalistica, oltre a ospitare prese di posizione e interventi ufficiali. Così non è avvenuto. Sul "Festival dei Saperi", la "Provincia" ha tenuto un atteggiamento schizofrenico: nel luglio scorso ha promosso il dibattito sui costi e sulla gestione della rassegna, poi l'ha narcotizzato. Dopo il Festival, ha nuovamente dato spazio e autorevolezza alle voci critiche, ma per un paio di giorni, poi ha calato il sipario di nuovo. Cestinate due mie lettere, cestinati gli interventi di alcuni cittadini e consiglieri comunali. Parliamone. Brevemente, ma parliamone.

Comincio ringraziando il direttore della "Provincia" Roberto Galli per averci provato. Non è facile dare informazioni o, addirittura, approfondire inchieste se a premere in senso opposto e far girare la testa dall'altra parte ci sono almeno 97.200 euro di buoni motivi: è la cifra che il Comune di Pavia ha versato in pubblicità al gruppo "L'espresso"

(del quale fa parte "La Provincia Pavese") per promuovere il "Festival dei Saperi". Non è facile, dunque, essere un foglio indipendente di informazione, però oltre quell'argine agiscono censura e autocensura, informazione pilotata e veline, che sono figlie dell'autoritarismo, del pensiero unico, del partito unico. Una deriva della democrazia. Certo non siamo ancora al partito unico e nemmeno al giornale unico, per fortuna, almeno a Pavia. Quale ruolo pensa di svolgere nella comunità civile, quale autorità può vantare un giornale che confonde le notizie con gli spazi a pagamento? che non può tenere alla porta gli strilli del Palazzo? che non vuole prendere posizione? che, in deroga a ogni regola di buon giornalismo, lascia ad altri il compito di informare? La caratura dell'informazione è la vera merce di un giornale, se vuole essere indipendente.

Altre testate del gruppo "L'espresso", come "La Repubblica", hanno criticato il Festival pavese. Alessandro Bertante ha parlato di «polemiche comprensibili» sul budget e sulla mancanza di dialogo, sottolineando anche la incredibile «perfetta concomitanza» con il "Festivaletteratura" di Mantova. Michele Serra così ha scritto sull'"Espresso": «Il "Festival dei Saperi" di Pavia sarà inaugurato appena gli organizzatori avranno capito di che cosa si tratta esattamente». Per il Palazzo queste sono innocue punture d'insetti: conta solo quanto scrive la stampa locale.

L'informazione pilotata dagli imbonitori ha avuto il proprio alfiere nella "Provincia Pavese", con gli altri giornali locali a fare da pedine. Hanno avuto contributi pubblicitari alcuni settimanali che si dicono indipendenti, come "Il Punto" (6360 euro) e "Il Lunedì" (3360 euro), quotidiani con pagine su Pavia come "Il Giorno" (3840 euro) e lo stesso "Pavia Vigevano Voghera" (5760 euro), l'unico foglio che nelle ultime settimane ha ospitato anche informazione. A fine ottobre "Pavia Vigevano Voghera" ha interrotto le pubblicazioni. Improvvisamente. Senza avvertire la redazione e il direttore Antonio Azzolini, l'editore Paolo Barbaini ha mandato la disdetta alla tipografia e al distributore. Una chiusura sospetta, visto che il settimanale era in buona salute e nell'ultimo mese aveva addirittura raddoppiato la propria diffusione. Azzolini ha subito messo in cantiere un nuovo giornale, "Il Settimanale Pavese", che ha coraggiosamente ripreso a pubblicare gli informati corsivi del Grillo, ora Pasquino (che qui abbiamo ripreso).

Pavia ha reagito. Ogni malattia produce anticorpi e il fumo ora fa male a chi lo vende: nonostante l'operato del suo portavoce personale, la comunicazione tra sindaco e cittadini è al minimo storico. Attorno alle vicende del "Festival dei Saperi" e agli interrogativi che esso ha posto, si è prefigurato un diverso modo di partecipazione civile dei cittadini e, al tempo stesso, una gestione dal basso dell'informazione. Si sono gettati i semi di un nuovo sentire, tutt'altro che prevedibile sino a qualche tempo fa.

Alessandro Bertante, *La scienza raccontata da esperti e scrittori*, "La Repubblica", 5 settembre 2006

Michele Serra, *All'autogrill si specula su Spinoza*, "L'espresso", 14 dicembre 2006

## Una sinistra oligarchia

In gioco c'è di più. Nei prossimi anni Pavia verrà attraversata da un fiume di quattrini: grandi aree dismesse da bonificare e riprogettare (alcune sono limitrofe al centro cittadino), nuove scuole da costruire (cosa ne facciamo delle vecchie?), il Centro congressi e gli altri centri commerciali, circa 5000 appartamenti di edilizia privata per 10.000 nuovi abitanti... La città sarà ridisegnata dalle betoniere e dal mattone, e sono in gioco somme enormi, che susciteranno appetiti. All'orizzonte si profilano incarichi ad imprese o cordate di imprese, con la rendita fondiaria urbana da rinegoziare, per tacere dei contratti miliardari (i cosiddetti *global service*) tra alcune aziende e le pubbliche amministrazioni.

Se ne parla poco, ma forse si spiega così la blanda opposizione di Diesse, Margherita e Rifondazione in Provincia e quella, altrettanto blanda e speculare, di Aenne e Forza Italia in Comune. Che idea di città c'è dietro tutto questo? Quella di una città dormitorio piacevole solo per alcuni, perché per gli altri non c'è lavoro. Nelle liste d'attesa comunali sono iscritte circa 1000 famiglie che cercano casa, perché certi affitti sono fuori della loro portata; il rapporto tra l'edilizia pubblica e quella privata in città è di 1 a 10; a Pavia Ovest 3000 abitanti sono ancora privi di servizi; al Crosione si edifica sull'unica zolla verde del quartiere. Intanto, per il 2007, nell'annuale rapporto di Legambiente sull'ecosistema urbano, cioè sulla qualità ambientale delle città capoluogo di provincia, Pavia è scesa dal 10° al 23° posto.

Come vogliamo chiamare i rapporti tra i politici locali: spartizione territoriale? patto fra galantuomini? Ridateci Berlinguer. Che la sinistra riscopra la questione morale e la propria diversità. Per riprendere le parole di un poeta, Gianni D'Elia, di fronte al «mito dello sviluppo e del calcolo, della quantità senza progresso culturale e spirituale, che accomuna destra e cattiva sinistra», questa sinistra residuale provi a riflettere e a fare almeno in parte un esame di coscienza generazionale, rispondendo ad alcune semplici domande: cosa siamo diventati? cosa stiamo facendo? dove stiamo andando?

Ma se ne parla poco e, secondo qualcuno, se ne dovrebbe parlare ancora meno. Invece è il momento di vigilare. Ci vorrebbe una stampa locale al servizio dei lettori; una vera opposizione di destra e una sinistra degna, che tuteli il bene comune; una magistratura locale meno pavida e svogliata.

Teniamo d'occhio quanto, nei prossimi anni, capiterà intorno ad alcune aree industriali dismesse, come Fiat, Marelli, Snia, Neca e Necchi, o ad aziende municipalizzate al collasso come l'Asm (15 aziende e un centinaio di amministratori sistemati dai partiti): le sue tariffe sono le più care della Lombardia. All'Azienda pavese dei servizi municipalizzati, come emblema dello spreco di pubblico denaro, l'ex sindaco e parlamentare pavese Elio Veltri ha dedicato un intero capitolo del suo ultimo libro, *Il governo dei conflitti* (Longanesi, 2006).

Che cultura politica è questa? Un modello di governo omertoso e dirigista, arrogante e muscolare, che «ha distrutto le aziende municipalizzate», ha scritto l'ex sindaco di Torino Diego Novelli «per un perverso concetto di liberalizzazione e privatizzazione, costituendo una miriade di spa», che non prevede le critiche e la trasparenza, grazie all'ipocrisia dell'azionalismo, che per la collettività produce meno servizi e insieme maggiori costi (le poltrone dei mandarini). Una greppia per tutti, maggioranza e opposizione, con qualche briciola per i baciapile. Se la politica si fa piccina, senza visioni né orizzonti, ed è capace solo di difendere se stessa e i suoi privilegi (un posto nel Consiglio di amministrazione dell'Ospedale vale circa 35.000 euro l'anno; circa 15.000 quello nell'Asm), certo continua a sopravvivere, ma uccidendo ogni reale democrazia.

Gli esponenti della destra pavese per molto tempo hanno taciuto; sul "Festival dei Saperi" si sono fatti sentire solo dopo la sua fine. La brutta storia della pagina mancante dal Piano Programma (allegato alla delibera n. 23 del 15 maggio 2006) li avrebbe messi nella condizione di chiederne l'annullamento e di esigere la messa in mora del Festival, con conseguenze catastrofiche per il centrosinistra. Avrebbero potuto – ebbri di indignazione – denunciare a gran voce il «clientelismo di sinistra» e il «palese conflitto di interessi», perché era stata affidata la direzione del Festival alla Wam&co, la società privata del portavoce (diessino) del sindaco. Invece hanno rinunciato a far valere il peso morale dell'opposizione e, con questo, la tutela del bene comune. E si spiega: clientele e nepotismi non sono un male soltanto della sinistra, ma il binario a scartamento ridotto sul quale viaggiano gli accordi e le alleanze trasversali, contronatura solo in apparenza.

Sfoglio *Operai e contadini* di Clemente Ferrario. Nelle fotografie del libro rivedo nitidi momenti della nostra storia e sento l'eco di parole amiche: solidarietà, fratellanza, uguaglianza, democrazia, giustizia... A pagina 155 c'è Carlo Tacconi, un operaio licenziato nel 1953 per avere criticato padron Necchi su "La Squilla", il quindicinale delle maestranze di fabbrica. A pagina 218 è ritratto Daniele Sacchi, mio compagno di classe alle medie, un giovane operaio licenziato insieme alla madre e a un fratello dalla Körting in chiusura, poi falegname in proprio; Daniele è morto qualche anno fa. A pagina 239 rivedo mio padre che dalla Lucchesia emigrò prima in Svizzera, poi a Pavia: gli toccò il reparto solfuri alla Snia Viscosa, poi la fonderia alla Necchi, fino al pensionamento anticipato negli anni della crisi. Compagni, amici e parenti che hanno fatto di noi quello che siamo. Cosa ci resta oggi di quella dignità e di quei valori? E ai nostri figli? Per loro, oggi, il lavoro è un'altra cosa: attività precaria o a termine nei *call centre*, magari a partecipazione Telecom, magari a Campochiaro in Molise, magari (come è successo) per conto di una certa area diessina e del "Festival dei Saperi" della sedicente giunta di sinistra cittadina.

Diego Novelli, *La democrazia non ha costi ma si avvicina al fallimento*, "Il Manifesto", 4 ottobre 2006

Vedi a p. 110 la *Pagina 8* scomparsa e a p. 111 la *Delibera n. 23*

Vedi a p. 113 il *Disciplinare d'incarico*

Gianni D'Elia, *Il limite della luna*, "l'Unità", 19 ottobre 2006

Il muro delle risposte, l'atteggiamento minaccioso, diffamatorio e denigratorio di questo sindaco, che mirava a delegittimare chi la pensava in modo diverso, in realtà nascondeva ben altro. Con il tempo sono emersi alcuni personaggi sconcertanti: un dirigente di partito pasticciatore e spendaccione, senza esperienza né competenza, un «dilettante allo sbaraglio» che era stato chiamato a dirigere un Festival dal budget milionario; amministratori temerari che, dall'alto del loro svettante nanismo, ammettevano serenamente di «non capirci niente» di temi quali la promozione territoriale e il riposizionamento di Pavia tra le città d'arte e «sapianti».

Il risultato si è visto: hanno gettato il bambino e si sono tenuti l'acqua sporca. Pur di salvare la pelle – poiché i costi del Festival pavese sono stati stimati tre o quattro volte superiori a quelli di altre iniziative analoghe e non si è avuta la tanto sbandierata promozione territoriale o forse non è stata nemmeno perseguita – e pur di incamerare un risultato politicamente gestibile, questi amministratori della cosa pubblica hanno scaricato il “Festival” dei “Saperi” – un bene da tutelare – e sono saltati a treno in corsa sul carrozzone consumistico e bulimico della “Notte bianca”, fingendo che fossero la stessa cosa. La grancassa prezzolata della stampa locale ha fatto il resto. Il problema è serio, per loro e per la città, perché la carovana li ha decisamente allontanati dall'obiettivo di partenza: il riposizionamento e la nuova immagine della città non sono stati neppure avviati.

Che Pavia vada «riposizionata» non c'è dubbio, perché ora come ora sembra posizionata piuttosto male. Che il Festival sia il modo giusto per riposizionarla, però, non è affatto scontato: oltre 1.400.000 euro spesi in soli quattro giorni, con eventi affastellati alla rinfusa, non sembrano il modo giusto ed efficace di rimettere in sesto la città.

Mescolare il “Festival dei Saperi” alla “Notte bianca” appare sì una bella mossa, ma anabolizzante, tale da gonfiare muscoli e cifre, a patto però di non chiedersi cosa rimane dopo. A patto di non chiedersi quanto sia filtrato all'esterno della sua capacità di proporsi come una città di atmosfere, di eventi calibrati e selettivi, di soste meditate.

Continua a risultare misterioso il motivo per cui si è voluto a tutti i costi – è il caso di dirlo – non solo fare il Festival, ma tenerlo con questi tempi e scadenze. Non è l'infelice sovrapposizione con il mantovano “Festivaletteratura”, ma la determinazione ossessiva nel percorrere qualsiasi strada, o sentiero, o scorciatoia, pur di farlo presto e subito, con modalità avventurosamente assemblate, costi sproporzionati, contenuti abborracciati, disinvolute e scivolose scappatoie burocratico-legali...

Il Comune predica la trasparenza ma agisce in direzione opposta. Perché una critica da sinistra alla politica culturale della giunta Capitelli ha provocato paure e reazioni così scomposte, a volte addirittura isteriche? Qualcosa sfugge. Certi comportamenti, certe impuntatu-

re, più che alla ragione e alla politica sembrano appartenere alla sfera dell'emotivo. Una risposta andrà trovata nella lettura dei pubblici documenti comunali che sono stati raccolti qui: spreco acclarato di denaro pubblico, errori e omissioni. Non c'è corrispondenza tra il Piano Programma del 15 maggio 2006, i verbali n. 1 e n. 2 dell'Istituzione “Pavia città internazionale dei saperi” e la delibera n. 23 del 15 maggio, che sposta 600.000 euro dal Comune all'Istituzione; guarda caso, ne manca una pagina relativa all'incarico alla Wam&co e alla proprietà dei marchi “Pavia città internazionale” e “Festival”. È quasi un giallo anche la sorte dei 400.000 programmi della rassegna, stampati senza il logo del Comune (assente anche sui manifesti e nella pubblicità sui giornali) da una tipografia “amica” genovese e poi «distribuiti», come hanno detto, «a Pavia, in alcune città limitrofe e in allegato ad alcuni giornali». In Comune nessuno ha controllato la tiratura prima della diffusione. Di una cosa siamo certi: alle famiglie pavesi il programma non è mai stato spedito.

Guai a chiedere chiarimenti o avanzare critiche: c'è subito la scomunica. Da qualche tempo la comunicazione istituzionale di chi governa la città è caratterizzata da una strategia della delegittimazione, indignata e preventiva, che colpisce chiunque non sia in sintonia con la linea proposta dal sindaco e dal suo *entourage*.

Inutile negare che questo preoccupa. Preoccupa non solo per ciò che è accaduto, per lo sperpero delle risorse, l'arroganza, l'incapacità di confrontarsi con le critiche, ma ancora di più perché ne deriva il timore concreto che queste modalità di gestione della cosa pubblica dilagino, diventino prevalenti, contagino anche coloro che, dentro il Mezzabarba (sede del Comune) e in città, le hanno guardate con stupore.

Ciò che a fatica sta emergendo la dice lunga sulla caratura morale e intellettuale di questa classe dirigente e su ciò che essa intende per gestione: incarichi pilotati, spreco di denaro pubblico, informazione mancata o tardiva sull'operato dell'amministrazione, ostruzionismo, risposte fuorvianti a domande chiare, irrisione delle norme e mancata tutela della sicurezza dei cittadini... È il frutto avvelenato di una politica avvilita su se stessa che ha definitivamente narcotizzato le proprie ormai remote idealità. Una prassi che delude e irrita, dove il fine (il loro fine, il costo della politica nella migliore delle ipotesi) giustifica sempre i mezzi, fino a sfiorare l'illegalità.

Ci hanno fatto credere che il “Festival dei Saperi” avesse per scopo un futuro migliore della città e dei suoi cittadini. Erano frottole. In realtà il Festival ha mosso solo pubblico denaro (in quale direzione lo si intuisce), con spese molto superiori a quelle consuete, in nome dei «turisti da catturare» e con la barzelletta di una prevista “invasione” di 250.000 visitatori. Nel luglio 2005 il sindaco Capitelli ha affidato a Stefano Francesca la conduzione dell'Ufficio stampa comunale (più pomposamente definito «Ufficio Marketing e Comunicazione Paviacom») con una retribuzione di 80.000 euro annuali, circa il doppio di quanto percepisce chi svolge analoghe mansioni in altre città, e

Vedi a p. 107 il Piano Programma; a p. 105 il Verbale n. 1 e a p. 111 il Verbale n. 2

Vedi a p. 110 la Pagina 8 scomparsa

Una Notte Bianca con 200mila presenze (“La Provincia Pavese”, 10 settembre 2006)

«C'è sete di cultura, andiamo avanti» (Piera Capitelli e Silvana Borutti, “La Provincia Pavese”, 12 settembre 2006)

Il direttore del Teatro Fraschini Fiorenzo Grassi percepisce un compenso di 41.000 euro. Il suo contratto viene rinnovato di anno in anno.

un accordo triennale. Nel 2006 per il Festival sono state fatte passare dalla Wam&co – la società di Francesca che ha affiancato l'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" – oltre un miliardo di vecchie lire.

Anche la storia dei marchi puzza. In alcuni documenti pubblici qui ripresi, figurano di proprietà della Wam&co e dati in concessione al Comune (altri soldi a quella società privata, per almeno tre anni). Solo cinque giorni dopo la nostra denuncia su "La Provincia Pavese" del 27 luglio 2006, il Comune ha frettolosamente provveduto a registrarli a suo nome.

Tra i dirigenti comunali è in corso una epurazione, con il bastone delle minacce e della derisione e la carota degli incentivi: da 40 a 80.000 euro a chi si dimette volontariamente. Non s'era più visto dai tempi dell'amministrazione leghista. È una benemerita opera di snellimento dell'apparato o mira ad altro? Da quali sogni deriva e a quali bisogni corrisponde questa prassi? A quale etica pubblica appartiene? Al dunque: che sinistra è questa?

«Libertà è partecipazione» ammoniva una canzone di Giorgio Gaber. Qualcuno vorrebbe limitare la partecipazione al solo diritto di voto. Alle ultime elezioni amministrative, come tanti altri, io ho votato questa coalizione. È un motivo in più per dare voce allo sdegno. Il mandato elettorale non è un viaggio di sola andata.

### *Alcune proposte*

Diciamola tutta: del Festival *in sé* è inutile parlare. Sui conti è diverso, perché i numeri parlano da soli: oltre 2 miliardi di vecchie lire spesi per una iniziativa di soli quattro giorni, alla faccia della «trasparenza», altra parola usata spesso ad arte. I conti del Festival sono stati così trasparenti da risultare a lungo invisibili persino ai consiglieri comunali.

Sofferamoci allora su due parole amiche: «progetto» e «metodo». Gli interventi dei lacché dei nuovi imbonitori non ne recano traccia, così come è scomparso il collegamento tra il Festival e l'auspicata comunicazione territoriale. Scomparso perché, al di là delle parole, come obiettivo non è mai stato perseguito. Da qui bisogna ripartire.

Panico: un festival di quattro giorni e il suo budget milionario si possono gestire anche solo tra amici e comprimari. Per la promozione territoriale, invece, occorrono anche le idee, specie dopo il clamoroso buco della comunicazione costosissima e improduttiva (un argomento che scompare dal dibattito). Pavia può fare a meno degli spendaccioni incapaci, con o senza la tessera giusta, ma non può fare a meno del proprio rilancio, a partire dal censimento delle cose che già si fanno, delle idee sul da farsi e delle persone disposte a dare e non solo a ricevere. S'impone il coordinamento territoriale e il dialogo – che oggi manca – tra Comuni, Provincia e Regione. Facciamo dunque qualche esempio e alcune prime proposte.

*Censimento delle cose.* Identità e qualità: "Pavia, città internazionale dei saperi" (marchio da tutelare) potrà fare comunicazione territoriale se saprà collegare le tante iniziative, slegate tra loro, che già hanno luogo sul territorio. Il ritorno d'immagine sarebbe a costo zero o quasi.

I nostri amministratori sanno che da Belgioioso a Sartirana, da Varzi a Vigevano, privati cittadini e amministratori locali già organizzano una moltitudine di eventi? La città capoluogo si candidi allora a diventare il centro del sistema, coordinando i collegamenti e la comunicazione. Quando gli eventi sono ad alto valore aggiunto culturale, come la mostra della piccola editoria di Belgioioso, da vent'anni, andranno previsti richiami e presenze in città e nei maggiori centri della provincia.

Nulla è più nuovo del già visto. Riti pagani, come il *Bruciamiento del diavolo* a Vigevano per carnevale, o di tradizione cattolica, come il *Crocione* di Tromello e i *fuochi* di Zavattarello e Romagnese, sono tra le più arcaiche e poco note celebrazioni della Settimana santa. Nulla da invidiare alle processioni pasquali del nostro Meridione. Per non dire del santuario delle Bozzole a Garlasco o dell'eremo di Sant'Alberto di Butrio nell'Oltrepo montano.

Si impongono investimenti mirati e programmati nel tempo a favore del depresso sistema museale pavese. Serve far funzionare e fruttare le cose che ci sono (Pinacoteca e Museo del Risorgimento) e aiutare i privati a promuoverne di nuove (bella l'idea di un Museo Fraccaro al Collegio Cairoli o quella di un Museo provinciale dell'arte del Novecento pavese – al Broletto o in Castello – o un Museo della civiltà industriale e della navigazione fluviale negli spazi di una delle tante aree dismesse). Il percorso risorgimentale porta a pensare inevitabilmente a Villa Cairoli di Gropello, proprietà del Comune di Pavia e attualmente in rovina. La si "presti" al Comune di Gropello che l'ha richiesta e si promuova un itinerario storico: Villa Cairoli e il Museo pavese, ma anche Palestro e Montebello.

Restano da sciogliere alcuni nodi cruciali: con il Castello e la sua difficile gestione c'è la futura destinazione del Broletto, un edificio storico nel cuore della città medievale, da ripensare come centro della vita collettiva e culturale della cittadinanza, insieme alla nuova Biblioteca comunale nel Convento di Santa Chiara (l'ex caserma Calchi). Tre nodi, tre luoghi – impegnativi, vasti, ambiziosi – su cui non è stato ancora elaborato uno scenario credibile dei futuri e costosi modelli di gestione. Da quello che si vorrà farne, deriva la politica culturale capace di «riposizionare» Pavia. Se ne può aggiungere un quarto: il recupero del corso d'acqua del Naviglio – un'opera di ingegneria idraulica che ha fatto scuola, un museo a cielo aperto – almeno tra Borgo Calvenzano e la Certosa.

L'elenco sarebbe lunghissimo. Spazio anche alle Notti bianche (una per ogni solstizio ed equinozio) e grande spazio a un rinnovato "Festival dei Saperi", con un budget adeguato e senza sprechi: per quattro giorni 150.000 euro possono bastare.



*Censimento delle idee e delle persone.* In viale XI febbraio c'è l'ingresso dei Civici Musei. In quella via c'è un capolavoro della modernità, ma sul lato opposto della strada. È la sagoma rossa d'un albero spoglio, che la luce di un lampione ha proiettato sopra un muro. In estate, a quell'*ombra* crescono le foglie. Il suo anonimo autore è un genio; lo si restauri e lo si protegga con il plexiglass.

I nostri amministratori sanno che a Pavia e dintorni vivono e operano figure d'eccellenza delle arti visive come Alberto Ghinzani, padre Costantino Ruggeri, Angelo Bertoglio, Marco Lodola, Gianni Cella, Claudio Ragni, Romolo Pallotta, Angelo Grilli, Luca Bossaglia, Giovanni Barbieri, Sergio Alberti, Graziano Leonardelli, Gabriele Albanesi, Monica Anselmi, Marina Radice, Ryan Spring-Doyle, Günther Pusch; grandi musicisti come Enrico Dindo, Umberto Petrin e Guido Mazzon. Sanno che a Pavia operano quattro case editrici con distribuzione nazionale? Sanno che in città e nei dintorni vivono illustratori, grafici, traduttori, poeti e scrittori come Giorgio Boatti, Flavio Santi, Mooney Witcher, Grazia Nidasio, Teresa Sdravlevic, Mino Milani, Clemente Ferrario, Bianca Garavelli, Alessandra De Vizzi, Massimo Bocchiola, Anna Ruchat, Roberto Traverso, Massimo Gezzi, Giorgio Falco, Massimo Cavalieri, Marco Marcotullio, Piersandro Pallavicini, Giorgio Piovano (e sicuramente ne dimentico alcuni); che Ubaldo Nicola, presso le edizioni Ibis, pubblica "Diogene", una rivista di divulgazione filosofica e scientifica, che in poco tempo si è conquistata spazio e lettori? Sanno che Fabio Zucchella, con le edizioni Apache, pubblica "Pulp", una rivista letteraria di culto nota in Italia e fuori? Tutto questo è parte del sommerso intellettuale cittadino, persone che lavorano e che non sono profeti in patria.

Poi ci sono gli intellettuali *visibili*, che stanno in università: Segre, Veca, Gavazzani, Stella, Kemeny, Colombo, Grevi, Vegetti Finzi... Tomaso Kemeny, grande poeta e studioso, è anche l'animatore della milanese Casa della Poesia, che ha sede nella Palazzina Liberty di largo Marinai d'Italia. Nel 2002 Kemeny propose un "Premio europeo di poesia" e una "Settimana della poesia" da tenersi a Pavia nei giorni dell'equinozio di primavera. Il premio prevedeva di pubblicare in traduzione italiana un'opera poetica inedita di un autore europeo vivente e di tenere una settimana di pubbliche letture negli angoli più belli della città. La proposta di Kemeny avrebbe coinvolto alcuni tra i maggiori poeti italiani e stranieri, e costava tra i 35.000 e i 50.000 euro. In Comune non ne fecero nulla. Un Premio europeo di poesia ora lo assegnano a Treviso; un Festival simile, invece, si tiene a Parma.

*Visitatori tutto l'anno.* Pavia è luogo di transito, prima o dopo la visita alla Certosa. È un turismo "mordi e fuggi", che fa perno su Milano. Una tendenza da invertire, promuovendo la città come centro di un "sistema" che si ramifica e fruttifica a sud nell'Oltrepo, a ovest in Lomellina, a nord alla Certosa e a est fino a Cremona, con una promozione coordinata degli eventi. Lo scopo dei marchi cittadi-

ni non è, come sembra, fare un po' di animazione culturale a uso e consumo dei locali: non guasta, ma altra cosa è il marketing territoriale, altra cosa è portare visitatori a Pavia tutto l'anno e dare visibilità al territorio, puntando sulla città *sapiente* di Cardano, Volta, Foscolo, Golgi. Inutile avere 200.000 persone in una volta sola; ne basterebbero la metà un poco al giorno, anche dal punto di vista di albergatori e ristoratori.

I dipendenti comunali vanno motivati e resi partecipi del progetto di rilancio. Servono strumenti che già abbiamo, un Ufficio del turismo dinamico e uno slogan unificante: "Un'idea per il week-end", oppure "A Pavia è festa tutto l'anno", o ancora... Facciamo il censimento delle idee, chiediamo contributi ai grafici di vaglia che operano sulla piazza, come Luciano Trevisan, Marco Nespoli e Luciano Ferro, gente che lavora nell'interesse della città e dei cittadini. Le idee migliori lievitano dal basso.

Servono amministratori capaci e una politica meno pasticciona, aperta e davvero trasparente, autorevole e civilmente in grado, quando le tocca, di ammettere gli errori. "Pavia città internazionale dei saperi" è una Istituzione con poca autonomia, dove il sindaco è il controllore di se stesso. A pochi mesi dalla nascita è già da riformare. L'anomalia di una struttura parallela e Diesse, la Wam&co, che ne ha gestito una parte del budget, al di là dell'evidente conflitto di interessi è anche sospetta. In futuro, l'Istituzione o chi per essa dovrà gestire direttamente tutte le spese, come il Teatro Fraschini. Un piano finanziario comunale di 1.400.000 euro, se bene organizzato, basta e avanza a promuovere un anno di iniziative. Perché c'erano altre strade. Ad esempio, il "Festival della mente" di Sarzana è gestito da una società in compartecipazione tra l'amministrazione del Comune e la Fondazione Cassa di risparmio della Spezia e costa 400.000 euro. Così, per la succedanea dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" il Comune può concorrere alla spesa con i denari provenienti da altre sponsorizzazioni, e limitarsi a coprire l'importo mancante. Questo fa il Comune di Sarzana, che in sostanza non ci mette un euro di suo.

Come l'affresco di Ambrogio Lorenzetti in Palazzo Pubblico a Siena che, affollato di figure e dettagli e allegorie, illustra le modalità della mala e della buona amministrazione della cosa pubblica e ne raffigura le conseguenze sulla vita quotidiana di una comunità, così ha voluto essere – nella sua passione civile – la ricostruzione dei fatti in questo libro. E quella che viene offerta al lettore è un'emblematica, documentata, talvolta anche ironica e spiazzante ricognizione – reperto dopo reperto, presa di posizione dopo presa di posizione – sulle modalità con cui può essere governata, di questi tempi, una città.

(dicembre 2006)

*L'indignazione è una delle  
più passionante forme d'amore.*

George Sand

## **I n t e r v e n t i**

---

Gabriele Albanesi  
Giorgio Boatti  
Irene Campari  
Loris Della Mariga  
Paolo Finardi  
Giovanni Giovannetti  
Grillo parlante  
Luigi Mascheroni  
Gianni Mussini  
Pasquino  
Elio Veltri  
Cesare Vitali

## Una scommessa difficile

di Giorgio Boatti

«Riposizionare» è un verbo complicato e difficile: preso alla lettera significa dare una nuova posizione, ovvero spostare qualcosa che sta in un posto e che viene messo in un'altra collocazione. Il sindaco di Pavia Piera Capitelli e l'assessore alla Cultura Silvana Borutti hanno deciso – in sintonia con l'intera giunta – che è giunta l'ora di «riposizionare» Pavia. Ovvero di mettere la città in un altro posto rispetto a quello dove sta.

No, non si tratta di traslocare l'intera città in qualche posto più ameno (chi non ci starebbe ad avere un po' di mare invece della Vernavola, o dello stesso Ticino?): dato che lo spostamento proposto non avviene nella concretezza del territorio ma vuole realizzarsi nel volatile guazzabuglio di pensieri, emozioni, ricordi, ospitato dentro le nostre teste, il «riposizionamento» è sempre operazione essenzialmente culturale. Infatti intende riplasmare l'intera percezione e connotazione di una città così come viene intercettata sia dai suoi abitanti sia da tutti i soggetti esterni, dalle altre comunità e realtà circostanti.

Sin dalla sua elezione a sindaco, Capitelli ha affermato di voler fare di Pavia la “città internazionale dei saperi”, amalgamando in una nuova, ambiziosa connotazione quelle che – con qualche enfasi – sono state definite le eccellenze culturali e scientifiche, storiche e artistiche e, perché no?, ambientali di questo territorio.

Ridislocare una città, portandola verso una nuova meta – in questo caso la sua autoincoronazione come “città internazionale dei saperi” – è sicuramente una scommessa difficile. Non solo: è assai costosa. Qualcuno ha infatti scosso la testa al recente annuncio che serviranno un milione e duecentomila euro per ridefinire l'immagine di Pavia o, come sbrigativamente è stato detto, per rifare il *look* alla nostra bimillenaria vecchia signora sul Ticino, quale prima tappa del suo trasformarsi in “città internazionale dei saperi”.

Un milione e duecentomila euro – dei quali metà a carico del bilancio comunale – non sono brucoloni: in vecchie lire si aggirano sui due miliardi e mezzo, cifra senza dubbio consistente ma che, se destinata alla cultura, sembra ancora più grande. Perché, chissà perché, quando uno stanziamento di queste dimensioni si concretizza in opere che si toccano con mano, in mattoni e selciati, impianti di riscaldamento e tetti rifatti, sembra sempre ben speso, mentre, se viene destinato a qualcosa di immateriale come la cultura, provoca in tutti, anche in chi è del mestiere, un vago senso di disagio. Persino una sensazione di incomprensibile colpa.

In nessuna città impostasi significativamente sulle altre, ridefinendo la propria immagine culturale e innovando la propria offerta turistica, il «riposizionamento» è avvenuto a costo zero.

“La Provincia Pavese”, 21  
maggio 2006

Dalle grandi mostre bresciane o venete al Festival della letteratura di Mantova, l'investimento è stato sempre assai ingente. Con la differenza che, dove non si è aperta subito la borsa, e per diversi milioni di euro (investiti ad esempio dal Comune e da altri soggetti di Brescia per le esposizioni di Santa Giulia), si è fatto tesoro di altri fattori locali. Si rammenti l'entusiasmante coinvolgimento dimostrato dai ragazzi e dalla popolazione mantovana agli esordi, piuttosto pauperistici, del loro appuntamento settembrino con gli scrittori, appuntamento che, cresciuto a poco a poco, ora muove anch'esso cifre ingenti.

Chi governa il Mezzabarba, affidandosi a una strategia comunicazionale molto "dirigista" e "ideologica", dove la cornice complessiva viene prima dei singoli elementi del progetto, ha pensato probabilmente che questo territorio non disponga delle attitudini al coinvolgimento dimostrate da Mantova e da altre località italiane. Scartato questo fattore e visto quanto c'è nei nostri *asset* – tradizione universitaria, alcuni poli di ricerca in via di sviluppo, un contesto urbano con storie e monumenti attraenti –, ha pensato che l'unico modo di far decollare la città verso il riposizionamento fosse di puntare subito alto, "città internazionale dei saperi" appunto. E, forse, suggerisce qualcuno, anche dei sapori (siamo o non siamo la città della zuppa alla pavese?). Coerentemente, si è deciso poi di supportare la sfida con un primo significativo investimento.

Quello che i critici e gli scettici non hanno messo a fuoco è che, se si vuole davvero connotare Pavia – in un ambito nazionale o perlomeno interregionale – come "città internazionale dei saperi", bisognerà ricorrere a stanziamenti ben più ingenti della cifra di cui si è parlato. Non solo: sarà ineludibile attivare tra i vari segmenti sociali della città una campagna di consenso, di sensibilizzazione, di comunicazione che renda questa comunità se non del tutto favorevole almeno consapevole del tentativo in corso. Mancando questi fattori la scommessa rischia di rivelarsi piuttosto velleitaria e incapace di dare risultati significativi nel corso del tempo. Meglio allora sarebbe stato lasciare sfumare l'ambiziosa e, diciamo, piuttosto imbarazzante autoincoronazione (sento già battute, in giro, su di noi come "città internazionale dei Paperi") e perseguire, con modalità non meno grintose, altro percorso. Ad esempio proposte nette ma di esplicita nicchia – quali il perseguimento serrato di mostre scientifiche ad alta fidelizzazione di pubblico, come è stata quella di Einstein e come potrebbe essere quella su Golgi – da intrecciare ad appuntamenti di coraggiosa avanguardia, già sperimentati con successo, sul versante artistico e musicale, letterario, storico-politico, mirati sul pubblico giovanile e studentesco dell'area metropolitana lombarda.

Ma la strada della "città internazionale dei saperi" è ormai imboccata: a settembre si capirà se può portarci da qualche parte.

## Dadaunpo'

di Gabriele Albanesi

Leggo sulla "Provincia" di sabato 1° luglio il dettaglio della mostra sul movimento Dada che il Comune di Pavia presenterà a settembre nel contesto del più ampio contenitore "Pavia città internazionale dei saperi".

Bene. I soldi spesi per la cultura sono sempre un buon investimento! Questo è stato il primo pensiero, la prima immediata riflessione che mi è venuta spontanea, operando nel settore, per così dire, delle belle arti, perché ritengo non esista obiezione più sciocca e retorica di chi intende convincere gli altri che, dal punto di vista della pubblica amministrazione, assolutamente prima sia indispensabile intervenire sui marciapiedi da correggere e i muri da nettare e le buche sul selciato da riempire e la neve da spalare in tempo reale per poter passare più tardi, ma molto più tardi, agli interventi sul sociale per incrementare, difendere e diffondere ogni forma di cultura. A partire dalle arti, come in questa proposta dadaista.

Qualche tempo fa si affermava con convinzione: la cultura non è un lusso! Bene per la mostra Dada, dunque! E tuttavia... Tuttavia non provo entusiasmo, non sono del tutto convinto. C'è qualcosa in queste mostre/evento che lascia la bocca amara. Non è un atteggiamento nuovo, da anni se ne discute: queste mostre preconfezionate, offerte da agenzie specializzate, incallite, ben strutturate (la Alef, in questo caso pavese), cercano e ottengono l'avvallo teorico di validi critici sulla cresta dell'onda (Achille Bonito Oliva, nel nostro caso, come in altri Philippe Daverio o Vittorio Sgarbi, una triade per così dire mediaticamente assai convincente), raccolgono opere non sempre di primissima qualità o preziosità (ma non è facile reperire capolavori!) e si offrono sul mercato all'Ente locale, non prima d'aver identificato un centenario che scade, un cinquantenario incipiente, un novantesimo significativo (come nel nostro caso dadaista). S'aggiunga un catalogo Skira bell'e pronto, ineluttabile e corposo, come conviene. Un *business*, si dovrebbe esclamare!

Queste mostre non convincono. E per motivazioni precise: non sono commissionate, rispetto ai contenuti, dall'Ente locale, non sono progettate dal committente. Non sono progetti, sono occasioni da inserire, cercando di non forzare troppo, in un Progetto di più ampio respiro. E come è stato possibile inserire un'occasionalità come questa nel grande contenitore, certamente già ben definito, di "Pavia città dei Saperi"?

Sembra una casualità sconcertante: immaginiamo un assessore alla Cultura che scorra il catalogo delle offerte della Alef, dell'Adac, ecc.: «Vediamo... le ninfee le hanno già viste a Brescia... i girasoli pure... Magritte è a Como, Mondrian ancora a Brescia... Klimt piccante lo abbiamo già fatto... Ah, ecco, Dada, sì Dada, una bella mostra dadaista!...» E partono gli accordi.

"La Provincia Pavese", 22 luglio 2006, con il titolo *Una mostra Dada a Pavia? Si poteva fare meglio*

A Pavia è toccato Dada, ma poteva anche essere la volta del Surrealismo, del secondo Futurismo, dell'Astrattismo, del Suprematismo, di Augusto Swarzenberger...

Poniamoci ora una domanda antipatica, la stessa che si pongono persone semplici, quelle che vogliono che la neve sia spalata per tempo; chiediamocelo pure a voce bassa coprendoci la bocca con la mano per una sorta di pudore; la domanda è questa: cosa c'entra il dadaismo con la mia città? Me lo spiegheranno? Certamente qualcuno ce lo spiegherà!

Ancora: qualcuno di noi ricorda Achille Bonito Oliva invitato dall'allora Amministrazione provinciale ad intervenire, alla fine degli anni Settanta, al convegno «Un poetico politico»; è passato molto tempo, ed eravamo più giovani. Ebbene, tra le severe sale del Collegio Cairoli, che ospitava il convegno e mostre e iniziative collaterali, si stava vivendo a Pavia una delle tante occasioni di quel «dadaismo del contemporaneo» che costituirà un capitolo importante della mostra pavese. Dagli anni Settanta a oggi Pavia attorno alla collezione e alle iniziative promosse da quel Collegio, per iniziativa dell'allora rettore Marco Fraccaro e del nuovo rettore Graziano Leonardelli, vedeva crescere uno dei momenti più significativi del dibattito allora attuale sull'arte d'avanguardia: erano gli anni di Fluxus e Cobra, della poesia visiva, di Gian Emilio Simonetti, Ugo Carrega, Cavellini che faceva il verso a Jiri Kolar e Parmiggiani e Xerra ed Emilio Villa che si scambiavano stilemi e modi a metà strada tra parola e immagine, e i poeti della poesia visiva, della poesia concreta, della poesia totale di Adriano Spatola, della rivista «Tam Tam»... Neo-Dadaismo pavese, lombardo, emiliano, nazionale...

Il Collegio Cairoli, il professor Fraccaro, quegli operatori che, grazie alla benevolenza della natura, sono ancora vivi e vegeti, a Pavia e nelle città a noi vicine avrebbero potuto, crediamo, essere interpellati. Ci si poteva mettere insieme alla nostra Amministrazione a definire, progettare (progettare) un dadaismo più, come dire, condiviso (ohibò!).

Queste mostre congelate, surgelate, preconfezionate, acquistate a scatola chiusa, dunque, non ci convincono, nemmeno quando hanno un successo di pubblico imponente come è accaduto per le rassegne (analoghe, per certi versi) di Brescia o Treviso... Si tratta di mostre di consumo alle quali è *trendy* fare capolino. Sarà così anche per il nostro Dada? Diceva una signora, uscendo dalla mostra bresciana di Monet: «Era una vita che desideravo vedere le ninfe (ninfe!) di Manet (Manet!)». E lo sussurrava a piccole labbra strette...

La mostra Dada avrà successo quanto più ospiterà visitatori? Può essere questo l'unico parametro (certo non disprezzabile)? Possiamo dire che la precedente rassegna pavese sui disegni proibiti (nudi!) di Gustav Klimt era una buona mostra perché ha avuto successo di pubblico? E la precedente rassegna sull'Ottocento, che non ha avuto il consenso di visitatori che forse meritava, è stato un insuccesso?

Come valutiamo una mostra, una rassegna, una manifestazione, se

non innanzitutto dallo spessore culturale che sa comunicare (certamente al massimo numero di utenti)?

La logica del pacchetto surgelato è davvero l'unica percorribile dall'Ente locale? Abbiamo conosciuto altre mostre e rassegne progettate *in loco*, con la collaborazione dell'intera città (sponsor e operatori locali), collegate non pretestuosamente alla cultura e ai saperi che in questa stessa città già fermentavano? Sì! E sono ancora una volta gli esempi che si è soliti illustrare, in questa eterna *querelle* tra Mostra d'importazione o Progetto: il Festival della letteratura di Mantova, la rassegna di poesia di Parma, la mostra sul collezionismo settecentesco di Palazzo Te sempre a Mantova, la rassegna *I sette vizi capitali* a Lodi, le esposizioni temporanee all'interno della galleria Ricci Oddi di Piacenza, la mostra *Sul filo di lana* curata da un perfetto Philippe Daverio a Biella... E infine, in terra pavese, *Albert Einstein ingegnere dell'universo*, mostra conclusa lo scorso febbraio, allestita al Museo della Scienza Elettrica (al Cravino) dal dipartimento di Fisica della nostra università, nata dalla collaborazione con altre università italiane e straniere, centri culturali di Germania e Italia, adeguata tuttavia alla realtà pavese, all'esperienza pavese di Einstein, proposta alle scuole in modo non solo fruitivo, ma attraverso veri e propri protocolli d'intesa (per esempio col I Circolo didattico di Pavia) con l'intento di sviluppare negli anni una collaborazione di aggiornamento dei docenti sulla didattica delle scienze, attività per la quale la mostra non è stata che la nota d'avvio. Questo è un esempio di rassegna progettuale, nel centenario della pubblicazione della teoria della relatività. In questa iniziativa, sia detto per inciso, ci risulta che la partecipazione del Comune di Pavia sia stata poco significativa: perché?

Perché questa Amministrazione non riesce a porre mano, nonostante le buone intenzioni e i lodevoli propositi, a una progettualità legata a forme permanenti di cultura artistica, come l'annoso e perfino noioso, tanto se n'è parlato, progetto della Galleria d'arte contemporanea? Una galleria che potrebbe significare, al di là di momenti specifici espositivi (comunque importanti come vetrina aperta alla città), luogo di analisi, raccolta di proposte e di opere, momento di coagulo di iniziative riservate alla cultura artistica cittadina che ha bisogno di confrontarsi al suo interno, aprirsi alla realtà di altre città e progettare insieme, perché no?, momenti come il dadaismo contemporaneo.

Se questa Amministrazione non ce la fa, converrà allora rivolgersi altrove, ad altri Enti locali. All'Amministrazione provinciale, la Provincia di Pavia, schiacciando l'occhio alla giovane neopresidenza di Vittorio Poma.

Si potrà allora, forse, parlare di un «Sistema per l'arte del Novecento pavese»? *La Gioconda*, l'andremo a vedere al Louvre. A meno che qualcuno non ce la porti a Pavia, impacchettata nel cristallo, con testo di Vittorio Sgarbi e catalogo Skira... Sarebbe un bel colpo: milioni di visitatori e nessuna fatica progettuale. Cosa c'entra la *Gioconda* con Pavia? Ignorante! *La Gioconda* c'entra sempre!

## A chi servirà il “Festival dei Saperi”?

di Giovanni Giovannetti

“La Provincia Pavese”, 27  
luglio 2006

C’era una volta il “Si va per cominciare” (più popolarmente noto come «Settembre culturale») con i suoi cento spettacoli gratuiti nelle piazze e nei teatri dei centri grandi e piccoli della provincia, a cura dei Comuni e dell’Amministrazione provinciale. Costava 300 milioni, 800.000 euro attuali. Erano gli anni Settanta, Pavia cercava – e trovava – identità e rilancio specchiandosi in una rassegna che passo dopo passo diventò un modello da imitare, dalle Notti romane e dalle numerose rassegne settembrine in tanti Comuni italiani.

Seguirono anni di transizione buia, di miopi risse di basso profilo tra politici di profilo basso, con la cenere della politica a coprire il fuoco di una società civile sempre più tenuta a distanza e sempre meno motivata ad agire localmente. Anni in cui è stato garantito lo stretto necessario (e a volte nemmeno quello), cioè la stagione di teatro e di musica, qualche spettacolo estivo, i modesti finanziamenti alle istituzioni culturali cittadine e poco più, perché mancavano i soldi, si diceva, e perché le priorità erano altre. Poche idee ma confuse. Così, nel dizionario pavese la voce «cultura» si riduce di corpo e Pavia viene surclassata da altre città che sanno meglio valorizzare le sollecitazioni dal basso: lo testimonia il successo internazionale del “Festivaletteratura”, nato da un’idea di alcuni librai e operatori culturali mantovani, sul modello del festival gallese di Hay-On-Wye.

Si sa, Pavia ha bisogno di rilancio. Dalla nuova giunta ci aspettavamo qualcosa che somigliasse a un censimento delle risorse umane e delle idee, che da tempo sono già patrimonio di qualcuno e circolano nel sommerso cittadino, su centro storico, animazione culturale, comunicazione, ecc., con l’Ente pubblico che dovrebbe farne una sintesi. Invece...

Un anno fa, le prime voci sulla “città internazionale dei saperi” hanno destato curiosità e approvazione, anche per quel collegamento pubblico-privato di cui Pavia è carente: 600.000 euro in sponsorizzazioni non erano pochi, ne avrebbe messi altrettanti il Comune.

Il tempo passa, con poche notizie, nessun programma, nessun dibattito o confronto pubblico, niente. Sulla “Provincia Pavese” del 21 maggio Giorgio Boatti invita invano gli amministratori ad «attivare tra i vari segmenti sociali della città una campagna di consenso, di sensibilizzazione, di comunicazione che renda questa comunità se non del tutto favorevole almeno consapevole del tentativo in corso», fattori senza i quali «la scommessa rischia di rivelarsi piuttosto velleitaria e incapace di dare risultati significativi nel corso del tempo».

Venerdì 14 luglio si tiene la conferenza stampa di presentazione: non c’è il programma, solo qualche nome, non sono indicati né costi né sponsor, ma si preannunciano 250.000 presenze (tanti quanti sono i visi-

tatori della Fiera del libro di Torino, scolaresche incluse, più di quanti annualmente assistono al “Festivaletteratura” di Mantova... mah!).

Lunedì 17 luglio, in Consiglio comunale, Irene Campari, consigliere di maggioranza, interviene sul “Festival internazionale dei Saperi”, rivolgendo sulla gestione a sindaco e assessori domande che c’era da aspettarsi provenire dai banchi della destra. Lì invece si chiacchiera ad alta voce ed è difficile riuscire a capirci qualcosa.

Ma alcune cose filtrano. Al momento, c’è una sola sponsorizzazione, 25.000 euro della Fondazione Bre. Nient’altro! E i restanti 575.000 annunciati? E il re Mida mancato? Mida è colui che ha curato l’immagine del sindaco durante l’ultima campagna elettorale e che ora dirige l’Ufficio Marketing e Comunicazione Paviacom (80.000 euro annui di stipendio) nonché il “Festival internazionale dei Saperi” (con quale compenso?). Le sorprese non sono finite. Leggiamo che i marchi “Pavia città internazionale dei saperi” e “Festival dei Saperi” non sono comunali: ne è proprietaria una società collegata a re Mida, la Wam&co, che, dopo averli registrati a suo nome, li ha concessi in uso al Comune per tre anni, in un pacchetto Comunicazione compensato con 435.000 euro (annuali?). Non ci sono equivoci, è tutto in chiaro: se la città vorrà usare i *suo*i marchi, li dovrà pagare, e salati, alla Wam&co. (A proposito: tempo fa, con Veca e altri amici si parlò di un festival nel quale la poesia poteva dialogare con le altre discipline, scientifiche e umanistiche, in una rassegna da chiamare “Pavia città del sapere”. Una coincidenza? Forse sì).

Andiamo avanti. La quasi totale assenza delle conclamate sponsorizzazioni ha obbligato il Comune a intervenire con altri 400.000 euro di denaro pubblico che, sommati ai 600.000 già deliberati, arrivano a 1.000.000 tondi tondi, due miliardi delle vecchie lire.

Non si può azzardare nessun commento sul programma, perché, a un mese dall’evento, non c’è ancora, ma si può e si deve discutere della gestione, perché in gioco non ci sono solo lo spreco vergognoso di denaro pubblico o le evidenti mancate verifiche sulle proposte a pacchetto del primo che passa, anche se con in tasca la tessera giusta: c’è in gioco la possibilità di «riposizionare» Pavia, cambiare cioè la «percezione e connotazione di una città così come viene intercettata sia dai suoi abitanti sia da tutti i soggetti esterni, dalle altre comunità e realtà circostanti» (Boatti). Un progetto così ambizioso e calato nel futuro ha bisogno di una strategia di comunicazione e di risorse umane ed economiche ben superiori e articolate di quelle viste sino ad ora.

Alcuni settimanali hanno intanto dedicato pagine alle rassegne settembrine: Modena, Mantova, Sarzana, Como... Pavia non c’è. Prepariamoci dunque al peggio, perché collocare il Festival dal 6 al 10 settembre, negli stessi giorni del “Festivaletteratura” nella vicina Mantova (la più affollata e prestigiosa rassegna letteraria al mondo), è semplicemente suicida, con buona pace per l’annunciata invasione dei 250.000, evidentemente stimati a spanne, con lo stesso metro usato per le sponsorizzazioni.

L’intervento di Irene Campari in Consiglio comunale ha dato il via al dibattito sulla malagestione del Festival.

Vedi a p. 111 il Verbale n. 2

Vedi a p. 119 la Variazione di bilancio

Lo sanno anche i sassi: non si fa promozione e comunicazione nei giorni in cui la concorrenza è massima e lo spazio sui giornali è poco.

Ha ragione Gabriele Albanesi quando il 22 luglio scorso, su queste pagine, sottolineava che i soldi spesi per la cultura sono sempre un buon investimento. Ma bisogna imparare a buttare il cuore e non solo i soldi oltre l'ostacolo e, ancora come ha scritto Albanesi, «porre mano a una progettualità legata a forme permanenti di cultura», a partire dai musei cittadini, per cui l'assessore lamenta mancanza di stanziamenti adeguati ("La Provincia Pavese" del 25 luglio). Sui banchi del Mezzabarba, invece, sembra che maggioranza e opposizione stiano a guardare e a fare strani e confusi calcoli sui pro e sui contro di una tale imbarazzante situazione, con poche eccezioni. E quando c'è la notizia buona e si fa un passo nella direzione giusta (ad esempio, la fine dei lavori al Broletto con la possibilità, per la città, di usufruire di un prezioso spazio espositivo nel centro cittadino) essa filtra sui giornali in tono minore. Andiamo avanti così, facciamoci del male.

*Venerdì 28 luglio il quotidiano locale pubblica una dura replica del sindaco Piera Capitelli a Giovannetti: «Sono soltanto critiche violente... vergognose illazioni... Accuse pesanti e infamanti come quella sulla proprietà del marchio, che è del Comune». Si è poi saputo che il marchio era stato registrato il 1° agosto 2006, cinque giorni dopo l'articolo di Giovannetti. La mostra Paesaggi con il Programma Ottocento (7 mostre, un ciclo di concerti e un convegno) era costata 1.033.000 euro, buona parte dei quali coperti dalle sponsorizzazioni (612.800 euro) e dal biglietto d'ingresso. Al Comune, il Programma Ottocento era dunque costato 244.586,81 euro. Riportiamo di seguito la replica del sindaco Capitelli.*

*«Il marchio dell'evento è di proprietà del Comune». "Festival dei Saperi", il sindaco Capitelli difende il progetto dopo l'intervento del fotografo ed editore Giovannetti*

C'era una volta la città delle grandi industrie, del dinamismo sociale ed economico e del settembre di "Si va per cominciare", che all'epoca poteva permettersi di spendere 2 milioni di euro all'anno.

Quella città non esiste più ed è dalla realtà dell'oggi e dalla progettazione fiduciosa, trasparente e partecipata che dobbiamo «ricominciare». Non certo dalle critiche violente e da vergognose illazioni che gettano discredito sull'Amministrazione nella sua globalità.

«Ricominciare». Qualcuno doveva pur prendersi la responsabilità di farlo. Il Comune ha deciso di provarci con una serie di progetti, tra cui quello che ormai tutti chiamano «la città dei Saperi». Che questa espressione sia entrata nell'uso comune sta certamente a significare che corrisponde a un'idea diffusa della nostra città.

Così crediamo e così vogliamo sperare. Per questo nuovo inizio l'Amministrazione ha deciso di investire in cultura e di assumersi la responsabilità di un progetto articolato lungo tre anni, di cui il "Festival dei Saperi" è la manifestazione principale.

Molte città italiane ed europee hanno ricchezze artistiche, culturali e naturalistiche e hanno saputo inventarsi una vetrina che le rappresentasse. Pavia ha ricchezze artistiche, culturali e naturalistiche anche maggiori di molte altre città, ma non ha saputo negli anni comunicarle e presentarle in modo efficace. I dati di

affluenza turistica e le presenze annuali sono di fatto in crescita, ma ancora sotto il trend nazionale delle città d'arte.

Il Festival, che non è il programma culturale dell'Amministrazione, ma l'evento di lancio di questo programma, essendo alla prima edizione, ha la necessità di calibrare una propria dimensione sia a livello di organizzazione che a livello di comunicazione.

Desidero aggiungere che l'Istituzione comunale "Pavia città internazionale dei saperi" è nata tre mesi fa ed è di fatto operativa dal maggio scorso. La decisione di mantenere la regia pubblica diretta garantisce la partecipazione e la assoluta trasparenza degli atti, ma penalizza in termini di tempi e di efficienza. Quando in Italia si parla di scarsa competitività si deve pensare anche a questo.

Voglio rassicurare: il marchio del Festival è di proprietà del Comune. Le illazioni diffuse a mezzo stampa giocano sull'interpretazione ambigua e sulla estrapolazione fatta ad arte di stralci da documenti pubblici dei lavori del Comune. Voglio ancora rassicurare: il programma è già definito e sarà pubblicato sul sito del Comune e del Festival e promosso a livello nazionale già a partire da lunedì prossimo, seguendo il calendario di uscite locali e nazionali. Ma la cosa più grave che ho letto in questi giorni è quella per cui il Comune pagherebbe 435.000 euro l'uso di un suo marchio. Sono accuse pesanti e infamanti. Ma sono solo accuse, non la verità. Di quei soldi, 150.000 euro sono finalizzati piuttosto ad attivare una serie di servizi di cui ad oggi Pavia è ancora sprovvista, come ad esempio il *contact centre* del Comune attraverso un numero verde a disposizione dei cittadini, e che rimarranno come patrimonio dell'Amministrazione. Una parte invece, esattamente 336.000 euro, ovviamente sempre Iva compresa, sono dedicati alla promozione, ovvero l'acquisto della pubblicità, del Festival e degli eventi collegati ad esso sino a dicembre 2006. Ricordo che la sola mostra *Paesaggi: pretesti dell'anima* costata nel 2004 circa 800.000 euro aveva investito in comunicazione circa 300.000 euro. Non ricordo all'epoca per questo alcuno scandalo.

Per restare in tema di trasparenza e di assicurazioni, vorrei anche rendere pubblico l'elenco degli sponsor delle diverse manifestazioni che si svolgeranno fino a dicembre e dei contributi, capitolo quest'ultimo nel quale, unico soggetto istituzionale fino ad oggi, compare appunto la Fondazione Banca del Monte di Lombardia.

Hanno ad oggi confermato la propria disponibilità (in rigoroso ordine alfabetico): Annabella, Asm, Fondazione Sigma-Tau, MilanoSerravalle SpA, Olympus, San Paolo IMI, oltre ad altre tre importanti aziende per ulteriori previsioni di raccolta pari a 100.000 euro.

Pensiamo quindi di arrivare a coprire come entrate, tra cui si includono tutti i ricavi, circa 500.000 euro, cifra mai raggiunta nella città di Pavia da nessun Ente pubblico.

Il nostro dovere è quello di occuparci delle cose quotidiane con lo sguardo sempre rivolto al futuro. Il lavoro di tutti i dipendenti del Comune mira ogni giorno a questo obiettivo, al servizio della nostra Comunità.

*Piera Capitelli, sindaco di Pavia*

Vedi a p. 125 la *Registrazione dei marchi*

"La Provincia Pavese", 28 luglio 2006

Vedi a p. 77, di Grillo parlante, *Pinocchio Pinocchio...*

## Lesà Maestà

di Giovanni Giovannetti

“La Provincia Pavese”, 29 luglio 2006, con il titolo *Il programma non c'è ancora. E tutti gli sponsor promessi?*

**P**eccato. Il sindaco Capitelli l'ha presa male e ha letto una critica alla politica culturale della giunta (nelle intenzioni, costruttiva e da sinistra) come una critica alla sua persona. È arrivata a giudicare «vergognosa», «infamante» e «grave» la pubblicazione di notizie che, singolarmente, provengono da pubblici documenti comunali. Il sindaco ha poi citato in modo (volutamente?) maldestro una parte del mio intervento dell'altro ieri al punto da cambiarne il senso: nessuno ha mai sostenuto, come scrive la Capitelli, che «il Comune pagherebbe 435.000 euro l'uso di un suo marchio»; io ho scritto che «la Wam&co, dopo averli registrati a suo nome, li ha concessi in uso al Comune per tre anni, in un pacchetto Comunicazione compensato con 435.000 euro (annuali?)». La differenza balza agli occhi, e anche il tentato depistaggio del lettore.

Qualcosa non sta funzionando nella comunicazione tra pubblica amministrazione e cittadini e forse c'è dell'altro. Ma non va persa l'occasione offerta da articoli chiarificatori come quelli di Giorgio Boatti del 21 maggio e di Gabriele Albanesi del 22 luglio: si deve continuare a discutere e studiare le migliori forme locali di comunicazione culturale e di promozione territoriale. Tentativo che, pur tra molti errori, va ascritto anche alla giunta Capitelli. Ma servono un dialogo e un confronto costruttivo e pubblico, magari a partire da queste pagine. Quanto all'intervento di ieri del sindaco, beh, poteva andare meglio.

*Sul marchio.* Malgrado il lessico burocratico, il lettore porti pazienza. Si cita dal verbale n. 2 dell'adunanza del Consiglio d'amministrazione del 7 giugno scorso, e cioè da un documento pubblico: «La deliberazione n. 9 in data 7 marzo 2006 del Consiglio comunale di Pavia, che ha approvato il bilancio dell'Istituzione “Pavia città internazionale dei saperi” e il Piano Programma, prevede che: essendo il marchio “Pavia città internazionale dei saperi”, il marchio “Festival dei Saperi”, l'ideazione e la progettazione dei progetti a essi collegati, elaborati e proposti e registrati da Wam&co ed essendo la stessa società incaricata dal Comune di Pavia per il coordinamento delle attività relative a “Paviacom-Ufficio Marketing Territoriale e Comunicazione”, si attribuisce per il triennio 2006-2008 a Wam&co la direzione del Festival e inoltre tutte le attività relative alla promozione, alla comunicazione e alla commercializzazione del “Festival dei Saperi”. A Wam&co, dunque, si affida un primo incarico relativo a: coordinamento organizzativo; ufficio stampa; *contact centre*; promozione audio-video per un totale di euro 150.000,00. Si precisa che il marchio “Pavia città internazionale dei saperi”, registrato da Wam&co, è dalla stessa Wam&co conferito all'Amministrazione comunale di Pavia per i suoi usi istituzionali». Il lettore giudichi da solo. La Capitelli ha par-

lato di «critiche violente e vergognose illazioni» e di marchio dell'evento «di proprietà del Comune». Forse abbiamo letto male, oppure nel frattempo, con la generosità che volentieri le riconosciamo, la Wam&co ha deciso di rinunciare a ogni diritto commerciale sui marchi e di cederli gratuitamente e per sempre al Comune di Pavia, che ha già provveduto a registrarli a suo nome. È così, vero?

*Sulle sponsorizzazioni.* Sei mesi fa, si annunciavano sponsorizzazioni per 600.000 euro; ora se ne prevedono 100.000. Se ne prevedono, perché non ci sono ancora. L'augurio è che ne arrivino molti di più, ma forse siamo ottimisti. Nell'attesa, teniamoci stretti i 25.000 euro della Fondazione Bre, attualmente a disposizione. Si eviti di dare ancora i numeri, come l'annuncio di almeno 400.000 euro di ricavi (dalla vendita dei biglietti? ma va' là).

*Sul programma.* Da circa un mese ho sul tavolo il programma del settembrino “Festival della mente” di Sarzana. Mi è arrivato anche quello molto articolato del “Festivaletteratura” di Mantova. Da molto tempo su internet tutti hanno accesso ai programmi delle altre rassegne. Oggi è il 28 luglio; quattordici giorni dopo la conferenza stampa di presentazione, il programma del “Festival dei Saperi” non c'è. Forse arriva lunedì.

*Destra e sinistra.* A Marco Galandra. La destra ha governato questa città a lungo, negli anni Ottanta e Novanta, a volte con un consenso bulgaro, come ai tempi dell'amministrazione leghista di Jannacone Pazzi (e, in Provincia, governa da tre legislature). Inutile giocare a smarcarsi. Qualche modesto passo avanti lo si è visto solo a partire dalla prima giunta Albergati.

Sul Broletto: i lavori di ristrutturazione vanno a rilento, è vero, ma lo spazio espositivo interno è stato inaugurato mesi fa con una mostra (*Vin Design*, a cura della Camera di Commercio) che deve essere sfuggita al consigliere di Alleanza nazionale. E si capisce: di quell'evento nessuno ha parlato.

*Finalino.* Piaccia o non piaccia al sindaco Capitelli, in questa città c'è ancora spazio per pensare e per discutere, per ragionare, per criticare e per essere criticati. Senza isterismi. Il futuro economico e culturale di Pavia sta a cuore a tutti, a destra e a sinistra. Pensare positivo si può. Sognare la città del futuro – civile, tollerante e ospitale come è nella sua tradizione – si può. Sono fatti, non pugnente, valori che la Capitelli condivide, nonostante la sua strategia di comunicazione «molto “dirigista” e “ideologica”» (cito Giorgio Boatti). Anche sulla cultura (intesa in senso lato: valori di riferimento, servizi ai cittadini, qualità della vita, ecc.), sindaco, assessori e direttori (anche quelli invisibili) dovrebbero andare nei quartieri ad ascoltare e a farsi ascoltare. Non è tempo perso. È la democrazia, baby.

*“La Provincia Pavese” non pubblica la sua annunciata inchiesta su Wam&co. Da questo momento il maggiore giornale locale rinuncia a prendere una posizione. Per oltre un mese passeranno solo articoli di*



“avvicinamento” al Festival, dai toni enfatici e altisonanti, e due interviste all’assessore Silvana Borutti il 1° e il 3 agosto, riprese qui sotto. Lo stesso succede sulle altre testate pavesi.

«Ecco come sarà il “Festival dei Saperi”». L’assessore Borutti replica alle critiche e spiega i contenuti: «Pavia ha tante qualità: noi le racconteremo al mondo»

“La Provincia Pavese”, 1° agosto 2006

«Grazie per le critiche». Silvana Borutti, diciamo così, la prende con filosofia. E nel giorno in cui viene reso pubblico il programma del “Festival dei Saperi” (6-10 settembre), l’assessore alla Cultura presenta la grande iniziativa proprio ringraziando chi, in questi giorni, ha criticato (spesso con forza e senza risparmiare le accuse) il progetto che ambisce, in qualche modo, a rinnovare i fasti di quel “Si va per cominciare” che in passato rese famosa Pavia.

È, evidentemente, una sfida. Lo conferma il programma reso ufficiale ieri e consultabile *on line* ([www.festivaldeisaperi.it](http://www.festivaldeisaperi.it)), ma anche il fatto che nei quattrocinque giorni ci saranno contemporaneamente eventi di indubbio richiamo (l’attesa mostra sul Dadaismo), altri di nicchia (per dire, l’appuntamento *Conflict of Interest Can Be Dangerous to Your Health*, ossia il Caffè scientifico con Sheldon Krimsky, Tuft School of Medicine Biotechnology and Society), altri ancora di interesse generalista e che strizzano l’occhio al mondo dei più giovani. Un insieme di proposte che, però, hanno il pregio, spiega l’assessore Silvana Borutti, peraltro docente universitaria di Filosofia, di non offrire specificamente un tema, bensì un modo d’essere della città.

*Le critiche costruttive.* «È così» conferma Silvana Borutti. E aggiunge: «Sul mio operato sono disponibile a ricevere contributi e critiche dei colleghi amministratori, dei consiglieri della maggioranza e dell’opposizione e di tutti i cittadini, ma per carattere e formazione (sono figlia di contadini) evito polemiche sterili. Il mio contributo non può che essere di riflessione e chiarimento intorno ai significati del “Festival dei Saperi”. Il significato del “Festival dei Saperi” non è nel format *festival*, ma in quello che è e in quello che offre. In altre parole: è venuto il momento di parlare dei contenuti, e per questo le riflessioni e le critiche di coloro che sono intervenuti sulla “Città dei saperi” e sul Festival sono un ottimo punto di partenza. Ringrazio tutti. Ringrazio in particolare coloro che hanno fatto critiche costruttive. È a queste, che sono il sale della conversazione civile che costituisce una comunità, che farò qui riferimento». In particolare – spiega la Borutti – sono state fatte due critiche di segno opposto. Si è detto da una parte che il “Festival dei Saperi” concede troppo all’effimero; e dall’altra che è un’operazione rivolta a un pubblico di nicchia. «Per rispondere, provo a fare qualche riflessione su che cosa sia questo ennesimo Festival, e sul suo contenuto. Come è nata la formula pavese che proporremo a settembre, e che mostrerà sul campo se funziona o no? Non è nata dall’analisi dell’elenco di tutti i festival che esistono, alla ricerca di un tema non toccato da nessun altro».

*Le qualità di Pavia.* «Non abbiamo pensato a quello che non c’è ancora, ma a quello che Pavia è – aggiunge l’assessore –. Ora, Pavia ha questo di caratteristico, che come l’Ulrich di Musil è senza qualità, perché non ne ha un’unica che la identifichi, ma ne ha troppe: città d’arte unica per la compresenza del percorso romanico, del Parco visconteo e della Certosa; città situata in un ambiente naturale di grande pregio come il Parco del Ticino; città di Boezio e di Agostino, città con un’università prestigiosa. “Città dei saperi” sta proprio a significare la qualità e la polivalenza della produttività culturale della città, in cui convivono, solo per fare qualche esempio non esaustivo, punte di eccellenza nella ricerca medica, nella genetica, nella filologia, in cui vivono ed operano artisti, cantanti, attori, musicisti, scrittori, drammaturghi di fama. E il “Festival dei Saperi” aggregnerà di anno in anno saperi diversi intorno a un tema. Variando ogni settembre i sape-

ri messi in campo, e avendo cura di mischiare i contributi e le competenze, sarà possibile inventarsi di anno in anno una vetrina che valorizzi saperi diversi, contaminandoli e mettendoli in dialogo. E soprattutto contaminando e mettendo in dialogo città e università, luoghi e persone della città con luoghi e persone dell’università: un tentativo molto ambizioso, ma in cui crediamo moltissimo, sia noi amministratori, sia l’università, a giudicare dalle sinergie che si sono finora realizzate. Un Festival come occasione di dialogo tra città e università è un’esperienza unica nel panorama nazionale. A suggello di questo rapporto, sarà inaugurata nei giorni del Festival l’importantissima mostra *Golgi, architetto del cervello*, organizzata dal Sistema museale d’Ateneo (un anno dopo la fortunata mostra su Einstein) per celebrare il centenario del Nobel al grande scienziato che ha insegnato e fatto ricerca a Pavia».

*Il tema conduttore.* Il tema del Festival di quest’anno è: “L’uomo e il suo doppio. L’identità dell’uomo contemporaneo, tra tecnica e umanesimo”. Un tema, dice la Borutti, che «invita a riflettere su un problema chiave del nostro essere uomini contemporanei, cioè sul fatto che la nostra identità di umani è legata a quell’alterità non umana, ma in realtà troppo umana, che è la tecnica. Sul versante scientifico, per la cura di Carlo Alberto Redi assisteremo a lezioni magistrali, laboratori, esperienze pratiche intorno al concetto di individualità genetica, al sapere del Dna e al tema della clonazione. Il sapere del Dna è importante a livello scientifico, giuridico, economico, bioetico, poiché molti aspetti del nostro vivere e delle nostre scelte etiche sono legati alla molecola del Dna. Ci saranno lezioni magistrali di Bruno Coppi, Lynn Margulis, Evelyn Fox Keller, Luciano Garofano, Piergiorgio Odifreddi, Margherita Hack. Ma ci sarà anche la possibilità di fare esperienze dirette in laboratori scientifici; e ci saranno soprattutto caffè scientifici in cui si realizzerà la preparazione di un campione del Dna dei partecipanti – un’esperienza emozionante in cui ciascuno potrà comprendere attraverso i propri occhi».

*Il versante umanistico.* «Sul versante umanistico – prosegue l’assessore – lezioni magistrali, dialoghi e letture sceniche moduleranno un tema chiave del Novecento: il carattere doppio e scisso dell’identità personale – un tema studiato dalla psicoanalisi nella forma del rapporto tra conscio e inconscio, e che è alla base dell’espressività e della creatività di grandi opere letterarie e artistiche. Umberto Galimberti offrirà una lettura filosofica e psicoanalitica di questo tema. La figura arguta e vivacissima del grande letterato e poeta Edoardo Sanguineti animerà le serate conversando con Salvatore Veca e Fausto Petrella sui grandi temi irrisolti del Novecento: la psicoanalisi, le ideologie, le avanguardie; e tradurrà per il nostro Festival passi del *De rerum natura* di Lucrezio, che saranno letti e messi in scena. E poi la mostra sul dadaismo storico e sui dadaismi del contemporaneo, a cura di Achille Bonito Oliva, allestita nel Castello Visconteo. E poiché lo scenario di tutte le manifestazioni è la nostra città, non poteva mancare un’iniziativa legata alla valorizzazione dei nostri monumenti: una lezione in San Michele di Arturo Carlo Quintavalle sul romanico lombardo. Pavia lancerà un movimento di opinione e di appoggio alla richiesta inoltrata all’Unesco di riconoscimento delle Basiliche romaniche come patrimonio dell’umanità».

*Il bello dell’effimero.* “Esperienze di nicchia?” Né una cosa né l’altra, sostiene l’assessore. «Tutte le manifestazioni offrono occasioni per riflettere razionalmente su problemi che ci riguardano tutti, di toccare con mano realtà biologiche di cui conosciamo a malapena il nome, di sentire intellettuali riflettere su esperienze che facciamo giornalmente. Ma certo un festival deve anche offrire una dose di piacere dei sensi, di piacere estetico. E anche noi abbiamo bisogno di un rito di inversione: la “Notte bianca” ci consentirà di vegliare quando si dorme, iniziando con il recital di Angela Finocchiaro e di Maurizio Crozza, e proseguendo con moltissime iniziative pensate e realizzate dalle associazioni giovanili pavesi: per citarne una tra tutte, *La notte della Taranta*».

*Il 2 agosto arriva la notizia della uscita imminente su "Il Giornale" di una inchiesta sulla Wam&co e sulla gestione del Festival (l'articolo verrà pubblicato il 21 agosto). In Comune tentano di giocare d'anticipo e l'assessore Borutti rilascia una nuova intervista alla "Provincia Pavese". Per la prima volta un rappresentante del Comune fa il nome della Wam&co, la società che «peraltro gestisce la comunicazione del Comune di Pavia dal 16 marzo» (in realtà dal 25 luglio 2005) per opera di Stefano Francesca. Scarica poi su Susanna Zatti (direttrice dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi") ogni futura responsabilità sulla gestione dei finanziamenti comunali, che dice ammontano a 600.000 euro (ma, dopo la variazione di bilancio – deliberazione n. 40 del 10 luglio 2006 –, il contributo del Comune era già salito a 1.000.000), e ribadisce che il marchio è proprietà del Comune; lamenta infine le poche risorse disponibili per la comunicazione (non dice la cifra: 276.000 euro!) e l'assenza a Pavia delle «professionalità necessarie» per la gestione del Festival.*

*«Nessun segreto sui conti del Festival». L'assessore Borutti e le scelte finanziarie: «Dagli sponsor avremo oltre 300mila euro». Per cinque giorni il Comune ne investirà circa 600mila*

Da oggi inizia la fase finale di avvicinamento al "Festival dei Saperi", manifestazione che si terrà dal 6 al 10 settembre prossimi e che, come si può vedere dalle lettere che abbiamo pubblicato in questi giorni, suscita critiche e apprezzamenti. Ma le parole più dure sono state scritte, come spesso capita, su questioni poco culturali e molto concrete: i soldi. Quanto si spenderà? Perché è stata incaricata una società esterna? Quanto, in verità, sarà possibile ottenere dagli sponsor? Ancora una volta l'assessore alla Cultura, Silvana Borutti, ha chiarito i dubbi.

*Assessore Borutti, per un attimo, se possibile, meno filosofia e più contabilità. Quanto costerà questo "Festival dei Saperi"?*

Rispondo, ma mi lasci fare una premessa.

*Prego.*

Quando ho presentato il Festival in Consiglio comunale e poi a tutta la città, ero preoccupata che venissero contestati i contenuti. Niente. Il problema centrale pare di chi sia la proprietà della società Wam&co, che peraltro gestisce la comunicazione del Comune di Pavia dal 16 marzo. Negli atti pubblici dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" c'è scritto: è di Stefano Francesca, che appunto gestisce e gestirà nei prossimi anni la promozione e comunicazione del Festival. Ma sia chiaro che la gestione dell'Istituzione e di tutti i finanziamenti è attribuita al dirigente del Comune, Susanna Zatti, che è direttrice dell'Istituzione e la cui competenza e correttezza devono far riflettere chi ha usato certi termini.

*Ma cosa fa questa società, concretamente?*

L'elenco è lungo. Le dico solo, per fare un esempio, che Pavia non ha un filmato ufficiale della città e del "Festival dei Saperi" da consegnare alle televisioni e da utilizzare per spot pubblicitari. Anche questo sarà un investimento, e per il futuro, che riguarda la promozione della città. E poi, ancora, gestirà il *contact centre*, un numero verde già in funzione.

*Nessun «giallo», allora.*

Non c'è mai stato.

*Parliamo delle cifre di questo Festival, dunque.*

Il Comune ha messo a bilancio 600mila euro per questa edizione.

*Beh, non si poteva affidare lo stesso lavoro al personale del Comune?*

Non ci sono le professionalità necessarie. In ogni caso, risparmiamo parecchio

rispetto ad altre città come la nostra che si limitano ad acquistare un pacchetto festival confezionato. Noi, invece, vogliamo creare il Festival, fare in modo che diventi parte della vita della città.

*Ma questi 600mila euro dove andranno a finire?*

In spese per organizzare l'evento: dai 100mila euro per il modulo scientifico, alle spese per gli spettacoli di Crozza e Finocchiaro, 84mila euro per gli allestimenti, per lo studio grafico, per il marchio, 240mila euro per gli spazi pubblicitari...

*A proposito del marchio c'è stata una polemica.*

Chiarimolo subito: il marchio è del Comune, come sono del Comune le registrazioni dei siti internet. E questo a costo zero. C'è stato un equivoco per un'errata verbalizzazione. Ma bastava chiedere un chiarimento.

*Parliamo delle sponsorizzazioni. Siete stati accusati di vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso...*

Al momento, e restiamo prudenti, abbiamo circa 290mila euro di sponsorizzazioni ufficiali e tecniche. Se andranno in porto alcuni contatti che abbiamo preso, potremo superare ampiamente la cifra. Entro la fine della settimana sarà ufficializzato il numero e la consistenza delle sponsorizzazioni.

*Ancora numeri: quante presenze di visitatori decreteranno il successo?*

Come si fa a dirlo? Possiamo però sostenere che 40mila presenze saranno un successo per la mostra sul Dadaismo, e che 100mila in città confermeranno la riuscita del Festival.

*E chi le conta?*

Per evitare chiacchiere, abbiamo incaricato 4 ricercatori che, nei giorni del Festival, "armati" di palmare, intervisteranno i turisti e i visitatori. Poi, il numero esatto sarà una stima, ovviamente.

*Si ha l'impressione che l'organizzazione e la promozione siano in ritardo.*

Impressione errata. Certo, non abbiamo ancora avviato la promozione nazionale, che avrà il culmine con la conferenza stampa a Milano, ma non è stato possibile, con le risorse che abbiamo, anticipare l'attività di comunicazione. Ma, come detto, abbiamo già acquistato spazi pubblicitari, su televisioni nazionali e locali, su giornali nazionali e locali, per 240mila euro. Saranno sufficienti, crediamo.

*Insomma, siete sereni e soddisfatti.*

Abbastanza. In particolare perché, forse per la prima volta, siamo riusciti a coinvolgere oltre cinquanta associazioni cittadine in un evento sociale e culturale. Questo, sì, è già un successo.

## Il logo, il look, l'effimero e la città

di Giorgio Boatti

"La Provincia Pavese", 6  
agosto 2006

Di "Festival dei Saperi", come sicuramente sa chi lo sta organizzando a Pavia, ce ne sono stati – solo considerando l'ultimo anno – una mezza dozzina, sparsi per tutta l'Italia. Da Paola in Calabria a Cento in provincia di Ferrara, da Monteporzio Catone a Udine è stato un susseguirsi di rassegne battezzate con la stessa denominazione che si è voluta dare all'ambizioso progetto culturale varato dal Mezzabarba. Tutti i vari Festival che si sono tenuti sotto questo nome non sono andati oltre a una mediocre visibilità mediatica e, cosa che importa di più, quanto a contenuti e programmi non hanno lasciato dietro di sé nulla di memorabile.

Spero di tutto cuore, anche per le ingenti risorse pubbliche e private che vi vengono investite e per l'impegno massacrante che – ne sono certo – sta in queste settimane coinvolgendo organizzatori e realizzatori dell'iniziativa pavese, che qui in città vada in modo diverso. Ovvero che questo appuntamento possa incidere positivamente e lasciare il segno di un rilancio culturale, di una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita della comunità.

Questa è la mia speranza ma, lo confesso, non sono del tutto ottimista. Al contrario. Ritengo però che si debba dare tempo al tempo: conclusa la rassegna – con pacata obiettività – si aprirà un ineludibile confronto senza polemiche né sospetti. Sarà un ragionare che procederà a comparare mezzi dispiegati e risultati ottenuti, ambizioni esplicitate ed esiti tradotti in realtà. Tutto questo tenendo presente che l'iniziativa in via di decollo non prende corpo in un simulatore computerizzato – nel quale si azzerà il passato e si definisce il presente secondo un disegno di sperimentazione – ma viene a calarsi in una città vera, dove concretezza di problemi, impellenti necessità, conclamate urgenze non possono essere né eluse né dimenticate.

Sia ben chiaro: se riserve rispetto all'iniziativa ci sono in città (diffuse e forti), non concernono la fortissima – e del tutto condivisibile – esigenza di rilancio culturale e di coinvolgimento dei cittadini pavesi. Riguardano piuttosto, e in profondo, le modalità e la strategia che sono state scelte per raggiungere gli obiettivi dichiarati.

In qualsiasi attività professionale e produttiva, se un committente enfatizza gli obiettivi di una *mission* che ha individuato, i tecnici che da lui dipendono e i consulenti a cui si rivolge per un parere possono reagire in due modi diversi. L'uno è dargli corda, sintonizzarsi sugli obiettivi fuori misura indicati e richiedere, in base alla criticità che viene a delinearsi, nuovi, ingenti stanziamenti. Cercando dunque di affrontare i rischi e le difficoltà che si frappongono al raggiungimento di mete impraticabili, arrampicandosi su budget sempre più alti.

A suon di soldi si pensa di tracciare una scorciatoia che porti laddo-

ve sarebbe impensabile – per tempi ridotti, scarso approfondimento delle scelte, conflitti di vocazione dentro i *desiderata* dei committenti, esperienze zoppicanti dello staff messo al lavoro – arrivare decentemente. Dove sbuchi davvero questa scorciatoia è facile intuirlo: a risultati mediocri e a risorse dissipate.

L'altro modo per rispondere a committenti dalle ambizioni eccessive, non realisticamente realizzabili nei tempi e nei modi che vengono chiesti, è dire francamente la verità. Ovvero dire a sindaci e ad assessori: «Così non si può fare. Voi chiedete un evento che dovrebbe essere un festival e non esserlo perché, lo dite voi, sarebbe meglio fosse un modo di essere della città. Desiderate appuntamenti aristocraticamente colti, con conferenze di cattedratici superspecialistici in piazza, e al tempo stesso auspicate un tono vigorosamente popolare con saliscia e fuochi d'artificio per 40.000 euro. Volete che il Festival non rappresenti una rassegna tematica e al tempo stesso affermate che dovrebbe legarsi a un tema quale il "doppio dell'uomo"... Troppe cose e confuse, meglio realizzare meno ma meglio», si potrebbe concludere. Risparmiando anche un po' di risorse.

A questo discorso di consulenti onesti si dovrebbe aggiungere il parlare di coloro che, dentro e fuori il Consiglio comunale, hanno a cuore davvero la città, ancora prima delle proprie legittime ambizioni.

Il "Festival dei Saperi" – lo si è detto – non cala su Marte o in un laboratorio spaziale. Prende posto in una città vera dove i musei versano in uno stato di perenne criticità, mancano i fondi per la nuova Biblioteca comunale, non si riesce nonostante le infinite promesse a riaprire il Broletto. E quando Castello, Biblioteca e Broletto saranno messi a punto, ancora non si sa con che mezzi e modelli gestirli a costi sostenibili per i bilanci comunali. Il Festival e la Città non sono due mondi opposti e separati, sono due realtà che debbono incontrarsi: come, con quali sinergie e modalità sopportabili in un organico disegno di interventi culturali è il tema politico centrale su cui riflettere.

Il Festival che viene proposto, a ben vedere, potrebbe realizzarsi in qualsiasi tempo, in qualsiasi luogo. Infatti, a parte la mostra su Golgi realizzata dall'università, che illumina preziose radici del nostro ateneo, l'iniziativa in programma sembra in affanno a sviluppare legami profondi col territorio circostante. Sembra dimentica anche del tempo – bruciante e conflittuale – in cui viviamo. Non è questione di discipline accademiche ma di sensibilità etiche e politiche attorno a scenari che ci circondano: guerre e religioni, diritti e cittadinanza, lavoro e flessibilità, consumo di territorio e sviluppo.

Il Festival è un salotto spolverato e ben frequentato paracadutato in una Città lasciata sullo sfondo. Al Festival risorse sproporzionate (e troppi soldi crescono brutte abitudini), alla Città la solita inedia. Non si può destinare all'uno tutto il destinabile, e anche di più, e lasciare in una stasi imbarazzante – per noi che ci viviamo e per i visitatori che qui giungono – ciò che appartiene alla irrinunciabile missione delle strutture culturali cittadine esistenti. Bisogna trovare una giusta misu-

ra tra questi due aspetti – l’Evento e il Quotidiano – e per ora questo equilibrio non c’è e questa è la pecca maggiore di tutta la scommessa rappresentata dal “Festival dei Saperi”.

Qualcuno, tra qualche mese, magari spiegherà perché si è voluto così fortemente l’Effimero a discapito di un procedere più attento al passo della Città. Si vaglieranno torti e ragioni di una parte e dell’altra. Si correggerà il tiro per il futuro. Quello che non si potrà fare, se si saranno sbagliate le valutazioni, sarà far tornare nelle casse del Comune i soldi spesi inutilmente. Somme che potevano contribuire a cambiare volto ai servizi culturali – penalizzati, non adeguati alle ambizioni – con cui la città convive da tempo. Ma, nella “città dei Saperi”, di queste realtà, deprimenti e quotidiane, non si parla. Meglio puntare sul nuovo look di Pavia che, volando sul nuovo logo, volerà alto e lontano. Almeno sino al Canarazzo.

Il Canarazzo è una località sull’argine del Ticino, poco fuori città.

## Festival da un milione di euro al *pierre* del sindaco

di Luigi Mascheroni

Quando si iniziò a parlarne, un anno fa, la città era entusiasta. Era da tempo che Pavia aspettava un rilancio culturale (e turistico) che la riportasse ai fasti cui l’aveva abituata lo storico ruolo – da tempo appannato – di città «del sapere». Così l’idea di un Festival capace di mettere a confronto mondo scientifico e mondo umanistico era piaciuta a tutti. L’esperienza recente, del resto, insegna che grandi manifestazioni a base di letteratura, scienza o filosofia contribuiscono brillantemente a «riposizionare» l’immagine di una città.

Piera Capitelli, diessina e parlamentare dell’Ulivo, è stata eletta sindaco di Pavia nell’aprile 2005 e una delle sue prime proposte è stata appunto quella di un grande “Festival dei Saperi” in calendario nel settembre 2006. Stanziamento previsto: 600mila euro del Comune più altrettanti che sarebbero arrivati dagli sponsor. Questo un anno fa, poi un lungo silenzio. Fino alla conferenza stampa di luglio. Il programma del Festival in quel momento non c’è ancora (è stato comunicato a inizio agosto), non vengono indicati né costi né sponsor, ma si preannunciano per i cinque giorni della manifestazione 250mila presenze che – come sa chi bazzica l’ambiente – è una cifra decisamente ottimistica. E iniziano le polemiche, con tanto di lettere “avvelenate” che compaiono sulla stampa locale.

E così si viene a sapere che: a poche settimane dall’inizio del Festival esiste una sola sponsorizzazione, di 100mila euro (contro i 600mila previsti); che il Comune è dovuto intervenire con altri 400mila euro che, sommati ai 600mila già deliberati, portano la cifra complessiva a un milione di euro; e che, come risulta da una delibera comunale del 7 marzo, si attribuisce per tre anni alla società Wam&co la direzione del Festival e l’incarico relativo al coordinamento organizzativo e all’ufficio stampa «per un totale di euro 150mila». Nulla di grave (a parte forse la cifra piuttosto alta), se non fosse che la Wam&co è una società che ha come titolare unico Stefano Francesca, ovvero la stessa persona che ha curato la campagna elettorale del sindaco Capitelli; il quale attualmente dirige l’Ufficio marketing e comunicazione del Comune (per 80mila euro annui); il quale è diventato direttore del “Festival dei Saperi”; il quale come responsabile della gestione dell’evento può contare per il suo «pacchetto comunicazione» su un compenso di 435mila euro.

Come hanno sottolineato anche con interventi sulla stampa locale noti intellettuali della città (lo storico Giorgio Boatti così come l’editore Giovanni Giovannetti), il problema è da una parte una strategia di comunicazione del Comune «molto dirigista e ideologica» (perché, ad esempio, non dire subito di chi era la società che avrebbe gestito l’evento?), dall’altra un percorso legittimo ma certamente contorto. Non

“Il Giornale”, 21 agosto 2006

solo. Di solito – evidenzia qualcuno – prima di affidare la gestione di un evento del genere, con budget di queste dimensioni, si fa un bando. E poi – sottolinea qualcun altro – è buona cosa produrre un curriculum. Quali grossi eventi ha organizzato la società Wam&co? Perché non ha dipendenti, e perché non esiste un suo sito internet, e perché è così difficile trovare informazioni sulle sue attività?

Genovese, tra i giovani Ds rampanti saliti sul «treno» del presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, stile alla D'Alema, misurato e prudente, Stefano Francesca contattato da «il Giornale» spiega la propria posizione: «La nostra manifestazione è al suo primo anno ed è difficilissimo entrare in un mercato come quello dei grandi festival. Ma si tratta di costruire un nuovo profilo culturale di Pavia. Sono direttore dell'ufficio che cura i servizi di marketing e comunicazione del Comune e ho semplicemente costruito un piano triennale di eventi su una proposta già presente nel programma presentato in campagna elettorale dal sindaco». E i contributi degli sponsor? «Avevamo fatto tre ipotesi, e quella massima era 600mila. Quanto è stato raccolto a tutt'oggi? Circa 300mila euro». Le previsioni di pubblico? «Noi puntiamo a 10mila presenze per i giorni di mercoledì-giovedì e a 100mila per il weekend. E la cifra di 250mila che qualcuno ci ha rinfacciato è pensata per tutto l'anno, tenendo conto anche delle mostre e degli altri eventi culturali».

Sembrerà strano ma il «Festival dei Saperi» (deciso un anno fa) è in programma dal 6 al 10 settembre. Esattamente gli stessi giorni del Festivalletteratura di Mantova, distante un'ora e mezza di macchina. Come organizzare un quadrangolare di squadre di club nelle stesse settimane dei campionati mondiali di calcio. E pretendere di riempire lo stadio.

## Chiediamo trasparenza

di Irene Campari

A proposito del «Festival dei Saperi» tenderei a mantenere distinto l'esito dell'evento culturale, importante per il futuro di questa città, dalle vicende amministrative e gestionali. Ma le notizie apparse in questi giorni sulla stampa locale e nazionale, relative all'aspetto amministrativo e gestionale, mi inducono a ritenere che debba essere la stessa Istituzione «Pavia città internazionale dei saperi» a produrre tempestivamente la massima chiarezza.

Essendo partecipe della maggioranza in Consiglio comunale, devo confidare nell'operato degli amministratori a cui compete di sovrintendere all'evento. Sono lieta di apprendere che il sindaco intende aprire una seduta dell'Istituzione ai consiglieri comunali. Se mi posso permettere un suggerimento, sarebbe a mio parere opportuno aprirla anche ai cittadini, come dovrebbe avvenire per tutte le sedute delle Istituzioni comunali, che sono, per statuto, pubbliche, ma sono convinta che già il sindaco vi abbia pensato. L'Istituzione «Pavia città internazionale dei saperi» ha l'obbligo di tutelare se stessa, e di conseguenza anche la cosa pubblica, principalmente da azioni di terzi che potrebbero essere lesive e del patrimonio e dell'immagine. Non ho ragione di pensare che non l'abbia a suo tempo fatto.

L'Istituzione, in quanto di natura totalmente pubblica, è tenuta altresì a rispettare precise procedure per l'assegnazione di incarichi e a verificare l'esistenza e la figura giuridica dei soggetti ai quali vengono assegnati (ho fatto una richiesta in proposito all'assessore alla Cultura il 30 agosto scorso). A questo punto, l'Istituzione ha il dovere di procedere quanto prima a riferire *in primis* al Consiglio comunale circa gli atti amministrativi relativi alla direzione del Festival e alla società che ha gestito la comunicazione, la congruenza del contenuto delle delibere proposte dall'Istituzione alla commissione Cultura e al Consiglio, e circa gli atti che hanno preceduto gli incarichi sia per l'Ufficio Comunicazione del Comune che per la direzione del Festival.

La società di gestione e il direttore del Festival (incarico molto prestigioso) offrano spontaneamente e pubblicamente le loro credenziali professionali, prima ancora che sia l'Istituzione a doverlo fare, o i cittadini a doversele rintracciare. Lo suggerirebbe la più che considerevole cifra complessiva di cui sono stati beneficiari per incarichi di comunicazione (det. dir. 1206/05; det. dir. 338/06; det. dir. istit. n.1 del 15 giugno 2006 e n. 5 del 14 luglio 2006).

Da parte dei responsabili dell'Istituzione si è motivato, su questo giornale, l'affidamento della gestione del Festival a un soggetto non pavese con la considerazione che non vi fossero in città le competenze adeguate. Se rese pubbliche, quelle credenziali costituirebbero l'unico modo per rendere plausibili affermazioni francamente un po'

«La Provincia Pavese», 7 settembre 2006, con il titolo *Su conti e incarichi è necessario che si faccia chiarezza*

Vedi a p. 93 la *Determinazione* n. 1206; a p. 116 la *Determinazione* n. 1 e a p. 122 la *Determinazione* n. 5

umilianti per tutti coloro che operano nella cultura a diverso titolo a Pavia. La stessa società avrebbe già dovuto farlo da tempo insieme alla pubblicità del Festival, come ogni società di comunicazione non vedrebbe l'ora di poter fare, avendo a disposizione un eccezionale palcoscenico internazionale. Nell'ambito delle società che operano nella comunicazione la discrezione è virtù decisamente non qualificante. Ma la voce *credits*, ossia il rimando a coloro i quali hanno gestito l'evento e la comunicazione, non compare nelle pagine web del Festival.

Ritengo, infine, che il logo (o marchio) di "Pavia città internazionale dei saperi", al quale è così legato il Festival e sul quale è stata investita una somma ingente di denaro pubblico (da altre urgenze sociali e culturali), non possa rischiare di essere oscurato da ombre che con il sapere non hanno a che fare. Non se lo meritano la cittadinanza di Pavia, gli sponsor, coloro i quali stanno contribuendo con il loro lavoro e i loro talenti alla riuscita del Festival, coloro i quali ci hanno creduto e ci credono. Alcuni ricorderanno che qualche anno fa si leggeva *Nologo* di Naomi Klein; investire molto in un marchio del sapere non è la stessa cosa che investire in sapienza.

## Non chiamatelo "Festival dei Saperi"

di Giovanni Giovannetti

Chiamatelo *Palio dell'oca* o *La notte dei fuochi*, chiamatelo come vi pare, ma, per favore, non chiamatelo "Festival dei Saperi". La grande festa popolare che sabato e domenica sera ha richiamato folle di pavesi nelle strade e nelle piazze un nome ce l'ha già, e da decenni: è la Festa del Ticino, alla quale è stato aggiunto «il suo doppio», la "Notte bianca" con Elio e le storie tese.

L'idea della "Città dei saperi", non ancora roduta e certo da perfezionare, che «guarda ad Avignone», è stata così spalmata sopra un banale modello bulimico e consumistico di festa da strapaese, fino a scomparire o quasi. È il vecchio che avanza, l'usato sicuro, l'effimero copiacollante che garantisce l'*audience* da esibire sui giornali, ma che non sposta di un millimetro il profilo culturale di Pavia. Anzi, se gli riesce, lo peggiora. I "Saperi", passati in subordine, cedono così il campo ai sapori, alla birra e alle patatine, e fanno da tappezzeria. La «nuova Avignone» diventa Rozzano.

Come ha già segnalato Roberto Galli sulla "Provincia Pavese" di domenica scorsa, la rassegna pavese ha avuto largo spazio sulla stampa locale ma nessuna eco su quella nazionale, dove ha spopolato il mantovano e contemporaneo "Festivaletteratura" (che l'anno prossimo si terrà dal 5 al 9 settembre: in Comune se lo segnino fin d'ora). Non c'è stata competizione e il derby lo ha vinto Mantova. Né poteva andare diversamente, perché, ancora pochi giorni prima dell'inaugurazione, il programma del Festival pavese era consultabile solo su internet (vi si incontravano *perle svizzere* come «la città ticinese»), mentre sui giornali, nei costosi spazi pubblicitari, era stato esibito solo il logo, ma nessun calendario; dal *call centre* (rispondevano da Campochiaro in Molise, ma tacevano già sabato) ci hanno riferito che «la conferenza di Quintavalle sul romanico» era «a Parma»...

La comunicazione è fallita ma solo in Italia, secondo il direttore Stefano Francesca. Ha detto che il Festival «farà parlare di Pavia in tutta Europa» (sul "Corriere della Sera" del 5 settembre). Siamo in attesa della rassegna-stampa del Comune. Nel frattempo, il Festival verrà sicuramente celebrato a Boston e a Barcellona da studiosi come le americane Lynn Margulis e Diane Paul e il catalano Ricardo Guerrero, incredibilmente costretti a parlare senza traduttori perché, a quanto pare, nonostante il budget milionario i soldi erano finiti.

Alle conferenze in Piazza grande e in Università hanno assistito complessivamente circa 10.000 persone, quasi tutti pavesi, i veri protagonisti. Un buon risultato. Il Festival (quello vero) è andato meglio di quanto temessero i più pessimisti, io tra loro; ma ha fatto fiasco se si confrontano gli obiettivi dichiarati (una migliore collocazione di Pavia nel *ranking* delle città d'arte e "sapienti" e una «occasione di

"La Provincia Pavese", 13 settembre 2006, con il titolo *È stata una grande festa popolare, ma la cultura è altro*

sviluppo economico e sociale») e le risorse impegnate (un milione di euro di denaro pubblico più le sponsorizzazioni, un terzo per spese in pubblicità).

Qualcosa non quadra. Hanno scritto che si doveva affidare l'organizzazione dell'evento a qualcuno «al di fuori della cerchia dei soliti noti che da sempre gestiscono gli eventi comunali», perché a Pavia «non ci sono le professionalità necessarie» (Luca Filippi e l'assessore Borutti sulla "Provincia Pavese" del 3 agosto), legittimando la scelta (16 marzo 2006) del sindaco Piera Capitelli di affidare la direzione del Festival, per tre anni, alla genovese Wam&co. Wam sta per "Wolfgang Amadeus Mozart" ed è proprietà di una sola persona, Stefano Francesca, che cura l'Ufficio Marketing e Comunicazione Paviacom del Comune per 80.000 euro annui. Di fatto, è l'ufficio stampa del sindaco. Quanto alla rivista «Paviacom», annunciata a cadenza mensile, in sedici mesi è uscita due volte e la comunicazione tra sindaco e cittadini, nonostante Francesca, è oggi al suo minimo storico.

Quali credenziali ha avanzato la Wam&co? Nessuna, perché è stata costituita poco prima dell'incarico. E Stefano Francesca, unico socio della Wam&co srl? Vanta un curriculum che lo indica responsabile di "Zai.net-Doposcuola", in onda su Radio Babboleo.

Con i suoi 1.400.000 euro il "Festival dei Saperi" è costato poco meno del "Festival del cinema" di Locarno; il budget corrisponde a quello del contemporaneo "Festivaletteratura" di Mantova (259 eventi con scrittori da tutto il mondo); è quattro volte tanto quello del superaccessoriato e pubblicizzato "Festival della mente" di Sarzana; quattordici volte quelli di "Carovane" di Piacenza e di "Peccati capitali" di Lodi; venti volte quello dell'avvincente "Festival dell'Appennino" di Casteggio – rassegne con mostre ed eventi seguitissimi, che hanno avuto grande spazio sui giornali, non solo a pagamento. L'elenco potrebbe continuare.

Con i 276.000 euro spesi per reclamizzare il marchio il Comune avrebbe potuto, ad esempio, acquisire l'Archivio Chiolini e magari gettare le basi per un futuribile Museo Chiolini della fotografia. Per restare in tema, con quei soldi si sarebbero potute gettare le basi di un museo permanente Dada: sanno in Comune che a Pavia è conservata una delle maggiori collezioni private del mondo sull'ultimo Dada? Susanna Zatti sicuramente sì. L'ha messa insieme in anni e anni il professor Marco Fraccaro. Perché non pensare, come suggerisce Gabriele Albanesi, a un Museo Fraccaro nei locali del Collegio Cairoli?

Gli 84.000 euro spesi per le bandierone di *Look of the City* sarebbero bastati a sistemare e riqualificare il parco giochi del Castello e l'ingresso dei Civici Musei: a quando una scala di accesso alle sale espositive delle sotterranee Cavallerie?

Naturalmente ci sono altre priorità: ad esempio, il restauro della Caserma Calchi (dove prima o poi migrerà la Biblioteca Civica) e quello del Broletto, con le sue sale espositive e i locali dove, sembra, si trasferirà l'assessorato alla Cultura del Comune. Per non dire dei

Musei che funzionano a singhiozzo e dei turisti (sì, proprio loro, così ambiti) che ne lamentano la chiusura.

Forse qui si trova anche la spiegazione della mancata richiesta di un contributo alla Regione Lombardia. Si sa: la Regione pretende un bando pubblico, preventivi e curriculum, c'è una commissione a vigilare... A Pavia non è stato indetto alcun bando, nessuna gara, neanche il minimo controllo delle credenziali di uno *yuppie* d'assalto con la pianta di «una città ticinese» nello zai.net.

*La replica immediata del vicesindaco e assessore al Bilancio Ettore Filippi esce il giorno dopo. Filippi risponde ai commercianti del Centro commerciale Minerva (che lamentavano la scarsa attenzione loro dedicata dal Comune per la "Notte bianca") e a Giovannetti. Messaggi anche al sindaco. Diamo qui un estratto del suo intervento.*

*«Bastavano 3mila euro in più...». Il vicesindaco risponde a tutti, in particolare a Giovannetti*

Mi sono posto il problema se rispondere all'ennesimo intervento di Giovannetti, e mi è sembrato inevitabile perché la collocazione in cronaca gli dà una sorta di *imprimatur* editoriale, come lo stelloncino in prima pagina dell'articolo di apertura della polemica.

Evidentemente non ho il suo livello culturale e mi accontento di poco, se poco può essere considerato il fatto che «alle conferenze in Piazza grande e in Università hanno assistito complessivamente 10.000 persone, quasi tutti pavesi». Si trattava di conferenze che, se svolte all'interno dell'università, avrebbero richiamato dalle 50 alle 100 persone per volta. 10.000 non mi pare un «buon risultato», ma una svolta epocale che sta a significare quanto sia importante che l'università si apra alla città e viceversa e quanta voglia di conoscenza ci sia nella società.

È evidente che «la cultura è altro» se si parla di acquisire l'Archivio Chiolini, di pensare a un museo permanente di Dada, di riqualificare il parco giochi, di sistemare il Castello ecc. ecc. ecc., ma anche il progetto del Festival è altro, è la prima puntata di un percorso di marketing in cui crediamo e che, come ogni tappa iniziale, è assolutamente migliorabile e andrà migliorato, ma certo non si può dire fallito.

Anche le polemiche sui bandi, sulle procedure, sulla scelta del direttore cui affidarlo sono suggestive, ma facilmente spiegabili. Il sindaco ha scelto, per il suo staff, Stefano Francesca come responsabile della comunicazione del Comune. Una scelta *intuitu personae*, assolutamente legittima ed espressamente prevista dalla normativa. Il consulente, insieme all'assessore Borutti, ha elaborato l'idea del Festival e il percorso per arrivarci, che è stato condiviso dall'Amministrazione.

Strano sarebbe stato affidare la realizzazione a persona diversa da chi lo aveva pensato e credo che si possa dire che il risultato non è stato negativo. È costato troppo? Non lo so. Credo che se fosse costato 3000 euro e una mostra in più, magari fotografica e nella piazzetta del Centro commerciale Minerva, la pagina dei delusi poteva essere evitata. Questa, forse, è la prima lezione che Stefano Francesca deve tenere presente per il futuro.

*Ettore Filippi, vicesindaco di Pavia*

"La Provincia Pavese", 14 settembre 2006

## Indiani e cowboys

di Giovanni Giovannetti

Consegnato a "La Provincia Pavese" il 14 settembre 2006. Inedito

Con Filippi ci conosciamo da decenni, da quando si giocava, per le vie cittadine, a indiani e cowboys: lui era un giovane e intelligente questurino, io un militante di sinistra; io sono rimasto uno di sinistra e lui un (ex) questurino, che non dice ma insinua. La novità c'è: per una volta, lo fa di persona. Allusioni che su "La Provincia Pavese" del 14 settembre scorso sono diventate *messaggi* per tutti: al quotidiano («la collocazione in cronaca gli dà una sorta di *imprimatur* editoriale... la pagina dei delusi poteva essere evitata...») e a chi la vuole intendere (se il «Festival fosse costato 3000 euro e una mostra in più, magari fotografica...»). Piccole ma inquietanti cadute di stile. Fortunatamente "La Provincia Pavese" non è l'*house organ* del Comune (a proposito: che ne è di "Paviacom"?), e Filippi non ne è il direttore. Seguirlo in questa deriva è tempo sprecato. Ma, letto in filigrana, nell'intervento del vicesindaco e assessore al Bilancio si abbozza una prima riflessione sul dopo, con aperture e qualche sorpresa. È quello che più conta: tornare all'idea di città, ancora da costruire, e passare dalle critiche alle proposte, al dibattito aperto sul futuro.

Il "Festival dei Saperi" si è annesso la Festa del Ticino e l'ha raddoppiata con la "Notte bianca" ed Elio e le storie tese. Si sono scorati di Pavia-Ivrea 2 a 1: potevano annettersi anche la partita. Ora siamo a un bivio. Bisogna decidere su cosa investire, su quale immagine puntare: su un paese dei balocchi o sulla città «sapiante» di Cardano, Volta, Foscolo, Golgi, don Angelini (e anche di Maria Corti, Cipolla, Veca e tanti altri).

Una cosa è inseguire il consenso un tanto al chilo, altra cosa è restituire a Pavia l'identità perduta, cioè la costruzione, lunga e paziente, di un diverso «profilo della città e del suo territorio», nel segno delle sue più che secolari tradizioni umanistiche e scientifiche e della sua attuale vocazione territoriale.

Alcune segnalazioni fatte a luglio sono state persino recepite: il marchio, diventato finalmente di proprietà comunale; gli sponsor, il cui contributo è salito da 25.000 a 260.000 euro; il coinvolgimento, sia pure parziale e tardivo, dell'associazionismo cittadino. Ma la questione di fondo rimane irrisolta. *Look of the City* significa "immagine della città" e va oltre qualche centinaio di costose (84.000 euro), inutili e anche brutte bandierone: ha a che fare col tanto invocato ma disatteso suo «riposizionamento» tra le altre città d'arte e sapienti e con il modo in cui Pavia viene percepita all'esterno. I forestieri ci guardano come si guarda a una vecchia gloria calcistica, dal passato illustre ma in disarmo: né carne né pesce. È un'impressione che, nella sua configurazione attuale, il Festival ha purtroppo confermato. È una fortuna che, nonostante i soldi spesi, ne abbia scritto pressoché

solo la stampa locale. In altre sedi, qualche riga qua e là, critiche blande, come la nota di Michele Serra sull'"Espresso" («Il Festival dei Saperi di Pavia sarà inaugurato appena gli organizzatori avranno capito di che cosa si tratta esattamente»), che, ahinoi, hanno fotografato la situazione. La paura dell'insuccesso e le poche idee si sono sublimite in una festa da strapaese. Troppa fretta; sarebbe bastato posticipare il festival vero, dei "Saperi", al 2007, prendere tempo, calibrare al meglio il programma in linea con gli obiettivi, tanto conclamati quanto disattesi.

Comunicazione territoriale, progettualità, gestione oculata di pubblico denaro sono questioni serie e occorre gente preparata. La conduzione del "Festival dei Saperi" ha evidenziato inquietanti smagliature perché abbondano le tessere di partito e scarseggiano le «professionalità necessarie» (e, peggio, le idee).

Ci hanno detto che i soldi spesi (due miliardi delle vecchie lire) hanno fruttato. Balle. La Festa del Ticino è sempre costata tra i 40 e i 60.000 euro; la stessa cifra poteva bastare per la "Notte bianca", incluso il gadget di Elio e le sue storie. Da qualsiasi altra parte il nostrano "Festival dei Saperi" (quello vero, delle conferenze gratuite) sarebbe costato qualche decina di migliaia di euro e senza le sue imbarazzanti smagliature organizzative («È costato troppo? Non lo so», ammette l'assessore al Bilancio Filippi).

Non ci hanno detto come mai sono andati a cercare le «professionalità necessarie» a gestire il milionario "Festival dei Saperi" nella redazione di "Zai.net". La risposta è semplice, cercavano altro: la fin qui silenziosa opposizione di destra fa sapere che Stefano Francesca è un dirigente Ds di Genova (per due volte è stato anche consigliere provinciale). Le solite vecchie clientele: la fantasia non è al potere (è «una scelta *intuitu personae*» del sindaco Capitelli, spiega il vicesindaco Filippi).

Hanno detto che grazie a Francesca ci sono state 200.000 presenze. Pavia ha fame di eventi. Un bisogno sincero e legittimo, troppo a lungo ignorato. Kermesse rodiate come le notti bianche, in una città come questa, dove pare non succedere mai niente, avrebbero successo anche se ad orchestrarle avessero chiamato Paperino o uno a scelta tra Qui, Quo e Qua. Francesca santo subito. E anche Paperino.

La "Notte bianca" è intrattenimento puro, trasgressione apparente e consumistica ma anche salutare. Per una volta il mondo va all'incontrario. Nel Medioevo, a Carnevale, per un giorno il giullare era re (oggi c'è la democrazia, senza giullari né re); in alcune località dell'Europa, i Santi Innocenti – cioè i bambini – sono i padroni della festa del 28 dicembre; negli Stati Uniti i negozi restano aperti anche di notte; in tante città argentine al sabato sera si sta fuori fino all'alba e oltre...

A Pavia manca tutto. Ben venga la "Notte bianca", anzi, facciamone una al mese (non sto scherzando), diamo ancora più spazio a questi *rave party* pettinati per cittadini e commercianti perbene, smettiamola di perseguire quei fracassoni puzzolenti sbevazzoni e drogati dei veri

Vedi a p. 124 l'incarico a Eurofiere; a p. 116 la Determinazione n. 1 e a p. 122 la Determinazione n. 5, paragrafo 2



Dall' 11 al 16 agosto 2006, lungo le rive del Po presso Bastida Pancarana, si è tenuto un *Rave Party* che ha richiamato migliaia di giovani da tutta Europa.

*ravers*, che le notti bianche se le sono già prese lungo le rive del Po. Inutile questionare, noi siamo più bravi: li abbiamo battuti 200.000 a 12.000. Un vero cappotto! Palla al centro e pedalare, balabiòt.

Torniamo seri. Ora c'è un anno davanti a noi. Bisogna colmare il vuoto di progetto, potenziare servizi e infrastrutture e programmare gli eventi lungo l'arco dell'anno, incrementando e diversificando l'offerta. Inutile avere 200.000 persone in una volta sola; ne basterebbero la metà un poco al giorno, anche dal punto di vista di albergatori e ristoratori, perché negli alberghi cittadini si arriva a stento a 300 posti letto (in centro, solo 64). Un budget di 1.400.000 euro, se è condotto bene, basta e avanza.

Si impari dagli altri. Rassegne come il "Festivalletteratura" di Mantova, il "Festivalfilosofia" di Modena o il "Festival della mente" di Sarzana una identità se la sono costruita e da tempo camminano sulle loro gambe. A Pavia la "Notte bianca" si è mangiata i "saperi". Un boomerang che gli amministratori distratti non sanno vedere. Facciamo pure rassegne e feste, ma teniamole separate.

## Luci e ombre, ma si vince con la partecipazione

di Irene Campari

Sono molti gli spunti di riflessione che il "Festival dei Saperi" ci ha offerto, tanti quanti sono i caratteri di questa città coagulatisi intorno a quell'evento. Da qualunque punto lo si osservi, costringe a uno sforzo interpretativo non banale. Essendo un amministratore devo considerare anche elementi che possono essere guardati con altri occhi dai cittadini (costi, rapporto obiettivi-risultati, sicurezza) e, ritenendo la mia una posizione di responsabilità, da questa prospettiva intendo intervenire sul dopo festival.

In merito all'oculato intervento del vicesindaco su queste pagine il 14 settembre scorso, vorrei far notare, per inciso, a proposito della direzione del Festival che, mentre l'essere addetto stampa è scelta fiduciaria incontestabile, l'essere direttore di Festival che gestisce fondi in nome di una Istituzione pubblica è carica istituzionale. La differenza è formale e sostanziale, derivandovi anche una doverosa promozione personale del ruolo dirigenziale.

L'idea di "Pavia città dei Saperi" era nell'aria da tempo, l'Amministrazione ha il merito di averla fatta propria, declinandola in progetto perseguibile tramite il Festival; da affinare però. Alle conferenze pomeridiane non c'era traduzione simultanea. Eppure si sa quanto sia arduo fare divulgazione scientifica in piazza senza un traduttore. Un encomio va quindi alla statunitense Margulis la quale, constatando che il pubblico non era né specialista né anglofono, si è prodotta in uno sforzo al limite del sacrificio parlando un improbabile esperanto latino. E anche al catalano Guerrero, al quale nessuno evidentemente aveva descritto l'effetto che fa su di un pubblico italiano sentir parlare in spagnolo di microbi e sifilide. Lo dico per amore della scienza, della dignità di chi vi dedica la propria vita, per rispetto degli idiomi altrui, di coloro che non li conoscono, e degli ottimi istituti linguistici di questa città.

Anche su questi temi il dibattito pubblico deve continuare, poiché segnala attenzione, di fronte alla quale siamo tutti un po' più costretti alla concentrazione. Quell'attenzione ha fatto sì che i cittadini, a tempo debito, pensassero da sé a mettere in circolo l'informazione sull'evento, avendo compreso appieno l'importanza della proposta e i gravi rischi connessi a un suo fallimento. Mi ha quindi molto emozionato vedere la poderosa risposta che i gruppi e le associazioni di Pavia davano, a fronte di compensi quasi simbolici, per il successo della "Notte bianca". Questa generosità, compresa quella del pubblico, ha determinato il successo dell'evento popolare, e i ritorni commerciali.

Occorre però onestamente prendere atto che la "Notte bianca" e le mostre sono cosa ben diversa dal "Festival dei Saperi", a meno di non voler, *a posteriori*, modificare l'obiettivo che l'Amministrazione si

"La Provincia Pavese", 21 settembre 2006

era data costituendo l'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Si tratta di una riflessione delicata, da affrontare senza reticenze, al fine di cogliere, per la prossima edizione, tre risultati: il successo della festa popolare, quello del "Festival dei Saperi" e la salvaguardia dei toni civili del dibattito.

Quest'anno, la "Festa del Ticino" ha registrato una percentuale schiacciante di presenze. Ciò costringerà a ripensare la collocazione del Festival, la cui ambizione era quella di portare in città il turismo dei weekend in città d'arte. Distinguere i punti deboli da quelli forti contribuirebbe ad avviare con indubbio consenso le attività per le prossime edizioni, e mantenere salda l'identità cittadina che si vuol definire. Ai "saperi" sono associati naturalmente la riflessione, la precisione, il dubbio, il silenzio, la fatica e la frustrazione del lavoro intellettuale, il rischio del pensare responsabilmente. Tutto ciò che una "Notte bianca" dovrebbe contribuire a sospendere, da un tramonto a un'alba.

Pavia deve poter vivere tutto l'anno di cultura, con fondi per poterlo fare, con alimento continuo per le risorse culturali locali. Gli obiettivi del Festival erano quelli di avviare Pavia come "città internazionale dei saperi" tramite investimenti pubblici, in gran parte finalizzati a diffondere all'esterno questa brillante identità. Ma la comunicazione all'esterno si è dimostrata il punto debole di un progetto forte. Non è una fantasia che nella pubblicità del Festival comparsa sui quotidiani non fossero riportati né la dicitura «Comune di Pavia», né lo stemma, né «Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi"», né «Città di Pavia». Questa incomprensibile, e per me indigesta, mancanza di riferimenti istituzionali ha tolto autorevolezza alla comunicazione del Festival e non ha contribuito a trasmettere l'immagine della città e lo sforzo profuso dalle sue istituzioni. Purtroppo era su quel tipo di comunicazione che si era basato il marketing territoriale. Ha funzionato meglio il tam tam tra associazioni giovanili, i contatti via internet e gli articoli di redazione di questo quotidiano; da qui il successo della "Notte bianca". Ogni pubblico esige il suo medium, e a ogni medium corrisponde un particolare tipo di messaggio, pena il fallimento della comunicazione.

La rivitalizzazione dei luoghi della città è stata invece accolta, contribuendo al fascino di alcuni incontri. Fino a ieri, pochi esprimevano il bisogno di questa città di viverci fino in fondo; ora è diventata una richiesta palese, collettiva ed eterogenea, che impegnerà gli amministratori a un ascolto consapevole e ad analisi raffinate. Durante gli incontri in università molti cittadini si sono sentiti un po' più uguali, in una città che tende a fondare il tessuto sociale e culturale su status apparenti e discriminanti. Saremo in grado di accettare fino in fondo i rischi insiti nel sapere, nella sua condivisione e nell'etica che dovrebbe accompagnarlo?

Pensiamoci, per evitare il rischio che Pavia si trasformi – ma credo che nessuno lo desideri – in corte tardomedioevale, in cui si allestiscono eventi spettacolari e *renovatio urbis* (look of the city) e i sudditi

sono solo spettatori elogianti o cortigiani. È la partecipazione autentica alle politiche culturali che determina la differenza tra una "corte" quattrocentesca e una *polis*, ossia una città in cui le scelte politiche sono frutto di confronto, e il metodo determina il senso delle scelte. È tramite la partecipazione che si potrà anche percepire come lontane da questa città le parole di Umberto Galimberti che, durante il Festival, accusava la politica di essere retorica e manipolatrice, aliena alla partecipazione. Se si vuole che le idee circolino, occorre arrendersi al fatto che possono circolare davvero e produrre comportamenti. Già il potersi scrollare un po' di sale dalle ali sarebbe un grandioso risultato, alla nostra portata e a costo zero.

## Saperi, città e cattivi maestri

di Giorgio Boatti

"La Provincia Pavese", 17  
settembre 2006

Credo che alla fine, a proposito del "Festival dei Saperi" che ci siamo messi alle spalle una settimana fa, ci sia una domanda, una sola, davvero rilevante, da porre accanto a tutti i legittimi interrogativi su modalità, costi, incongruenze, disguidi, disconoscimenti di professionalità locali, e così via elencando, che sono già emersi. La domanda è questa: se la Pavia del futuro, la città che abbiamo in testa – colta e accogliente, tollerante e ben governata –, dove vorremmo vivere nei prossimi anni, sia stata prefigurata da questa iniziativa e se il "Festival dei Saperi" abbia ben seminato in questa direzione.

Con franchezza e ponendomi in assoluta minoranza, lo so, rispetto a sindaci e vescovi, professori e assessori, nonché verso la stragrande maggioranza dei miei concittadini e, penso, dei lettori di questo giornale, debbo confessare che, nella Pavia di quei quattro giorni di Festival, non mi riconosco. Mi è sembrata una città violentata nella sua natura più vera, assurdamente dopata di folla, sovraccarica di appuntamenti affastellati da una regia affannata e smarrita, dalla quale non solo non è emerso un filo conduttore vero ma, neppure, la capacità di entrare in sintonia con l'anima di questi luoghi.

Ho toccato con mano, ancora una volta, dopo la lunga stagione berlusconiana, e questa volta per opera di un'amministrazione che si dice di sinistra, cosa sia la cultura trasformata strumentalmente o superficialmente in spettacolo, in bulimia di consumi, in socialità superficiale dove quello che conta è la massa, i numeri, l'immediatezza dell'effimero e non i duraturi influssi che permangono, sedimentano davvero e contribuiscono a mutare mentalità e stereotipi, aiutando a innovare una comunità nel rispetto delle sue radici.

Nel "Festival dei Saperi" ho visto all'opera dei cattivi maestri: coloro, ad esempio, che spacciano per divulgazione scientifica anche quella sceneggiata orchestrata al Broletto con la «presa in consegna» del Dna dei cittadini che erano lì confluisti. Rito che, a meno che sia in corso a nostra insaputa un'indagine, analoga a quella del RIS di Parma volta a investigare sul Dna degli abitanti di una località altoatesina, rammenta più che un momento di animazione culturale la distribuzione di specchietti e perline agli indigeni da parte di *conquistadores* in camice bianco, sbarcati dal futuro. Nel "Festival dei Saperi" ho visto all'opera degli amministratori della cosa pubblica di cui non so più se fidarmi, poiché la prima cosa che a loro si chiede è ovviamente di far rispettare le norme che tutti dobbiamo rispettare.

Ma se vedo nel cortile del Castello, quello stesso dove, in barba a ogni norma, quindici giorni prima sono stati fatti esplodere mortaretti, senza reazione alcuna da parte dell'Amministrazione, se vedo nel Castello, dicevo, l'assemblarsi di una folla che travalica abbondantemente ogni limite di legge e di buon senso, senza che nessuno faccia

rispettare le norme di sicurezza, cosa devo pensare? Che i limiti sono mobili come elastici a seconda delle occasioni, soprattutto se l'esigenza è fare numero? E che dunque si debba sperare, più che nella saggezza e responsabilità di chi regge la cosa pubblica, nello stellone della fortuna? Come, forse, hanno ben percepito coloro che hanno penato quasi un'ora per sfollare dal cortile del Castello, avendo tempo di riflettere su cosa sarebbe accaduto se ci fosse stata un'emergenza qualsiasi.

No, non è proprio questa la città di cui abbiamo bisogno. La Pavia che sta dietro l'angolo non è una città da dilettanti allo sbaraglio, non gioca così d'azzardo per compiacere la folla, ha rispetto non solo delle norme ma anche della coerente e trasparente gestione pubblica. Magari anche in scelte e procedure che, pur non codificate da leggi e regolamenti, qualificano, per come si fanno, il garbo civile di un'amministrazione.

Se una giunta d'altro colore, ad esempio, avesse affidato al responsabile della comunicazione del sindaco la direzione di un "Festival dei Saperi" così ambiziosamente delineato, e con un bilancio così consistente, voi pensate che non ci sarebbero state richieste di ulteriori delucidazioni? Circa ad esempio il curriculum, le esperienze che giustificavano – al di là della fiducia politica – tale incarico? Ma se poi, ad esempio, in una giunta berlusconiana, questo direttore del Festival avesse visto affidare, dal sindaco di cui era l'addetto alla comunicazione, la realizzazione del Festival stesso di cui era stato appena nominato direttore a una propria società, voi non pensate che si sarebbe denunciato uno stridente conflitto d'interessi? Che consiglieri di maggioranza e di opposizione e i severi custodi della società civile, della giustizia e della libertà, non avrebbero alzato un coro di proteste?

Qui invece, tranne pochi benemeriti, silenzio assoluto. Un bruttissimo segno per la tessitura civile e politica della città. In aggiunta, chi come il fotografo ed editore Giovanni Giovannetti ha fatto il proprio dovere di cittadino, indicando incongruenze e invitando al confronto, è stato subissato da rimbrotti e da penose insinuazioni: quasi dovesse farsi spazio a Pavia per sopravvivere professionalmente. I libri del Giovannetti editore sono stati recensiti dalle pagine culturali dei quotidiani nazionali (sicuramente in misura ben maggiore del "Festival dei Saperi", nonostante il budget stratosferico dell'ufficio stampa di questo). Non solo: di mostre di foto del fotografo Giovannetti ne ho viste tante, in giro, fuori Pavia. Le ultime al Salone del libro di Torino, scusate se è poco. Ma per non sprofondare in piccinerie velenose bisogna uscire dal fosso, dal piccolo orticello, e guardare un po' più in là. Magari solo a Belgioioso dove, il prossimo fine settimana, c'è "Parole nel tempo", un festival della piccola editoria che si tiene da un quindicennio e che convoglia lì, a pagamento, ventimila persone. Un appuntamento nel quale è sfilata tutta la cultura italiana o quasi, realizzato da gente che non sta su Marte, ma qui, in questo territorio, dove secondo qualcuno di professionalità, di profili culturali adeguati a un "Festival dei Saperi", non se ne scorgono. Forse è vero: a un "Festival dei Saperi" così scipito di sapori veri, così bulimico e caciaroni, le competenze non servono. Bastano i soldi (1 milione e 200 mila euro).

## Pavia «cattolica e illuministica»

di Gianni Mussini

“Il Ticino”, 16 settembre 2006, con il titolo *Si al sapere, no alle deviazioni ideologiche*

Qualcuno ha lamentato le spese ingenti profuse dal Comune per il “Festival dei Saperi” che si è da poco concluso: soldi che – ho sentito dire – potevano essere impiegati per altre e più produttive iniziative. Non sono informato sul bilancio comunale ma credo che per una città sia doveroso investire anche in cultura, naturalmente garantite le esigenze fondamentali (sono poi convinto che per ovviare allo stato indecente delle bucherellate strade pavesi non servano più investimenti, ma semplicemente organizzazione e manutenzione, insomma buon governo: al riguardo, la classica gita a Chiasso potrebbe insegnare molto).

Ma Pavia aveva bisogno di una scossa, andava svegliata dal suo torpore e dal suo scettico conservatorismo, valorizzata nei suoi tesori e talenti. E noi cattolici dobbiamo cominciare a capire sino in fondo l'importanza anche politica della cultura: non per imporre le nostre idee, ma per proporle in spirito di carità, e per difendere laicità e pluralismo. Se posso citare analogicamente il Vangelo, non di solo pane vive l'uomo. E non dobbiamo commettere l'errore dei farisei che lamentavano lo spreco di olio profumato con cui la Maddalena ungeva Cristo, nell'imminenza della Passione. Gli eterni farisei che, ce lo ricorda questa volta l'autore dei *Promessi sposi*, se la presero anche con il cardinal Federigo, “colpevole” – dopo aver aiutato in ogni modo i bisognosi – di aver fondato la Biblioteca Ambrosiana con soldi che si sarebbero potuti dare ai poveri (ancora il Vangelo: «I poveri li avrete sempre con voi...») – i poveri e, nel caso di Pavia, anche le buche delle strade).

Non vale dunque la pena di affossare un'idea appena nata e certo perfettibile. Vediamo piuttosto come migliorarla, magari sfrondandola da quell'impercettibile deviazione ideologica che si intravede sin dal titolo. Proprio il cardinal Federigo studiò a Pavia in quello che il Vasari chiamò il «Palazzo della Sapienza», il nostro Collegio Borromeo. Sapienza, parola che dice cultura e insieme sapore. I saperi, che frammentati non fanno di nulla, combinati nella sapienza invece tendono verso l'infinito, umano e cristiano. Sa troppo di Bibbia, questa parola? È forse indigesta a qualcuno? Troviamo una mediazione: “Pavia città del sapere”, ed è tutta un'altra cosa, rispetto ai saperi (e il festival lasciamolo a Sanremo e Venezia).

Entrando nel merito, poi, non si può non apprezzare – tra il resto – la ricca, qualificata offerta musicale, dal Gregoriano al Jazz all'irresistibile Elio; e poi i percorsi artistici; alcune conferenze di alto livello; la presenza stessa di Edoardo Sanguineti, uno dei poeti più nuovi e importanti del secondo Novecento. A proposito di Sanguineti, è vero che è un comunista non ancora pentito? Vero, ma chisseneffrega: se vedo giocare Ronaldinho, non mi interessa come vota, mi interessa la

sua *competenza*: in quella trovo lo stesso incanto che posso trovare in Mozart come nel Botticelli. Il sapere, appunto; perché si dice bene che uno *sa* o non *sa* giocare a calcio.

Le cose però si complicano quando vedo che alcuni dei protagonisti della manifestazione sono un poco usciti dal loro ambito. Che cosa ci fa il reputato genetista a trattare di «filosofia minima»? O lo stesso Sanguineti impiegato, ben cinque volte, un po' come prezzemolo tuttologico? Benissimo, beninteso, quando parla di avanguardie; un po' ridotta invece la sua autorità quando si tratta di ideologie o psicoanalisi (e allora fa il Ronaldinho costretto a giocare da mediano). Ma questi sono peccati veniali nel secolo in cui siamo diventati tutti tuttologi.

Mi sembrano veniali anche altre mancanze, come una certa corrività verso l'effimero e, insieme, una qualche puntatina strapaesana, con l'*enfant du pays* messo in bella mostra come i prodotti dell'Autunno pavese. Se Pavia vuole diventare, come merita, la città della cultura, allora deve pur rinunciare a quella provinciale pavesità che troppe volte l'ha frenata. Ho l'impressione che proprio il *target* non sia stato sempre chiarissimo. Per esempio, il lungo spot televisivo di lancio è stato prodotto sì da abili professionisti, ma aveva un'intonazione larvatamente pubblicitaria, tanto che da un momento all'altro uno si poteva aspettare un invito analogo a quello di altro e più famoso spot: «Sarete graditi ospiti a pranzo o a cena...» Tanto più che le sedi in cui mi è capitato di vedere questo spot potevano indurre in quell'equivoco: le stesse emittenti, si badi, del processo di Biscardi, della comparata di Moggi, dei filmetti di Alvaro Vitali... Non dimentichiamo che il mezzo, insegnava McLuhan, è il messaggio.

Nello stesso spot, accanto a Volta, Golgi e altri grandi che sono stati attivi nella nostra città, veniva a un certo punto confidenzialmente citato un «Agostino» (certo quello di San Pietro in Ciel d'Oro). Come a dire che il pluralismo è salvo: non solo scienza e positivismo, ma anche questo Agostino che, come ancora qualcuno ricorda, è pur sempre un santo e padre della Chiesa. Ma il gioco è troppo scoperto. Perché, e questo è il vero grave appunto che devo muovere alla manifestazione, il taglio particolare e complessivo dell'evento è stato in realtà improntato a un'idea di cultura che vede da un lato i saperi considerati *veri*, quelli scientifici o filosofico-scientifici, dall'altro i *diletti* nobili (musica, recitazione) o plebei (il trenino che corre sul Corso, i fuochi d'artificio, ecc.). Il sapere umanistico, la parola artistica che permette di conoscere la verità profonda delle cose, e che pure a Pavia si lega per nomi che vanno da Petrarca a Foscolo sino ad Angelini (a tacere di molti altri), è venuto fuori davvero poco. Non a caso del latino Lucrezio si sono fornite letture sceniche. Dunque teatro, musica, ma come *spettacoli* più che come *linguaggi* almeno altrettanto veri e profondi di quelli scientifici. Il premio ad Alberto Angela è stato il coronamento di questo approccio scientifico, che vede nei cosiddetti studi positivi l'unico sapere, anzi gli unici saperi (vedete che qui casca l'asino?) percorribili dagli uomini. Ma natural-

mente questa, rispettabilissima, è solo una delle opzioni possibili. C'è anche quella di chi – altrettanto rispettabilmente – considera lo scienziismo una povera parodia della scienza e *Quark* una trasmissione tutto sommato gradevole ma troppo spesso imprecisa e ideologica (l'ideologia è sempre imprecisa). E c'è il fatto che chi regge la cosa pubblica non ha il dovere né tanto meno il diritto di imporre ai cittadini una visione unilaterale delle cose.

Volete la prova del nove? Un gruppo di giovani amici ha provato a digitare su *Google* i nomi di tutti i relatori scientifici e filosofici intervenuti al “Festival dei Saperi”, aggiungendo qualche volta paroline magiche come «referendum» o «fecondazione artificiale». Ebbene, non senza divertite risate, i ragazzi si sono accorti che, tranne pochissimi, tutti i relatori hanno pubblicamente e reiteratamente espresso posizioni favorevoli alla manipolazione dell'embrione. Di più, essi sono anche legati da un intreccio di relazioni e collaborazioni (editoriali, giornalistiche, scientifiche, politiche) nel nome di una filosofia che, credendosi laica, è in realtà materialista, deterministica e profondamente anticlericale. Volendo approfondire, vengono fuori appartenenze interessanti e vere e proprie perle. Un paio di esempi per tutti: era a Pavia l'astronoma presidente dell'associazione degli Atei e Agnostici razionalisti, che tra i suoi molti obiettivi ha quello di favorire lo *sbattezzo* di chi non si riconosce più nella Chiesa; membro della stessa benemerita associazione, di cui moltissimi sentivano certo la mancanza, anche Piergiorgio Odifreddi, pure presente a Pavia, dove ha auspicato (prontamente rintuzzato dal bravo assessore Brendolise) che il Vaticano si trasferisca a Gerusalemme.

Tutto questo per far sapere agli organizzatori che, come dicono a Napoli, *accà nisciuno è fesso* e che le loro carte le abbiamo viste benissimo. Ma per il resto non c'è proprio da allarmarsi. Se Dio ha avuto, in questi decenni, qualche periodico mal di testa, tuttavia non se la passa poi così male (basta entrare in una chiesa o in un santuario per accorgersene). Gramsci invece, con il suo pure magnanimo progetto egemonico (che per altro nulla concedeva all'effimero), è morto e seppellito, anche se rimane uno dei grandi classici del nostro pensiero novecentesco. Il mondo di oggi è strutturalmente pluralista, poiché lo impongono i mezzi stessi che usa, da internet al cellulare. E così deve essere la gestione della cultura da parte delle istituzioni; come ha ben colto – ma contraddetta dagli eventi – il sindaco Capitelli nella sua presentazione della kermesse, di cui ha indicato tra gli intenti quello «di far dialogare le varie linee della ricerca scientifica e umanistica della città». Benissimo. Proprio per questo ci attendiamo una *riparazione* che preveda, per il prossimo anno, l'invito a personalità di altro orientamento, mettendole magari a dialogare con esterni del tipo di Angelo Vescovi, Bruno Dallapiccola, Eugenia Roccella, Lucetta Scaraffia, Giorgio Israel, magari Giuliano Ferrara (come vedete sono pluralista: solo due cattolici).

Una chiosa infine sul discorso con cui ha aperto i lavori il ministro

Barbara Pollastrini, donna per cui – non lo dico ironicamente – ho sincera simpatia, ma purtroppo anche lei nel giro di *Google* (digitare Pollastrini+referendum). Vi sorprenderà, ma il suo auspicio alla formazione di un illuminismo popolare mi trova in parte consenziente. Con due postille. La prima: non tocca alla politica dettare il ritmo ideale e ideologico del popolo. La seconda: nella città e nella regione cara all'eredità di Maria Teresa, la sola civiltà vera e possibile mi pare quella che indicava il grande Vanni Scheiwiller per Milano: «cattolica e illuministica». Se togliete il primo aggettivo, e naturalmente parlando in termini culturali (essendo la fede tesoro delle coscienze), il secondo implode in triste e folle nichilismo.

## Fuori i conti

di Elio Veltri

“La Provincia Pavese”, 23 settembre 2006, con il titolo *Pavia come Rozzano*, e 29 settembre 2006, con il titolo *Costi della politica troppo alti*

Intervengo solo ora per dire cosa penso del “Festival dei Saperi”, perché non ho voluto guastare la festa mentre era in corso. Nel merito condivido gli articoli di Giovannetti e Boatti. Il primo ha scritto che è stata «una grande festa popolare, ma la cultura è altro» e la città somigliava «più a Rozzano che ad Avignone». Il secondo ha parlato «di appuntamenti affastellati da una regia affannata e smarrita, dalla quale non solo non è emerso un filo conduttore vero ma, neppure, la capacità di entrare in sintonia con l’anima di questi luoghi». Avrei detto la mia in Consiglio comunale se avessi letto tutta la documentazione disponibile (una parte manca ancora) e soprattutto le note sul bilancio culturale e politico del Festival dell’assessore Borutti. La relazione dell’assessore, che insegna nella nostra università e quindi è donna di cultura e capace di custodire la memoria, mi ha fatto riflettere. «Per quanto riguarda Pavia» scrive l’assessore, «la riscoperta dei luoghi è stata fondamentale» e un «grande risultato che bisogna far fruttare e capitalizzare è l’apertura di quel luogo chiuso che è l’università». Lette queste parole, mi sono venuti dei dubbi perché mi sembrava che, in un tempo lontano, a Pavia era nata, prima in Italia, una rassegna che si chiamava “Si va per cominciare” che poi hanno copiato dappertutto, seguita dopo due anni dall’“Estate romana”, che durava quindici giorni e che aveva favorito proprio la riscoperta dei luoghi di cui parla l’assessore Borutti.

Ma non ricordavo bene. Poi ho fatto un sogno, forse perché mi sono addormentato con questo pensiero, e ho sognato la rassegna culturale degli anni Settanta. Ho visto la città in festa: piazze, sagrati delle chiese romaniche, giardini del Castello, cortili dell’università, chioschi, cupola Arnaboldi, sale e giardini dei Collegi universitari, il Fraschini, spazi dei quartieri periferici stracolmi di persone attente che si godevano spettacoli di grande qualità e successo, che avevano un nesso logico, un filo rosso che li unificava, un linguaggio comune che li legava.

Ho visto Paolo Grassi, sovrintendente alla Scala, il più grande operatore culturale del secolo scorso, il quale in giro per il mondo con la «sua Scala» veniva ricevuto come un capo di Stato, che ci dava consigli gratuiti venendo a Pavia a sue spese e convinceva i più grandi artisti di quegli anni a fare tappa nella nostra città. Ho visto Giorgio Strehler preparare le sue prime al Fraschini. Ho visto Carla Fracci danzare in piazza della Vittoria nel *Romeo e Giulietta* di Shakespeare e nelle *Silfidi*. Ho visto in concerto le orchestre sinfoniche di Torino, Cambridge, Parigi, Milano, Madrid, ogni sera in un posto diverso, e ho visto distribuire dai ragazzi volontari piccoli opuscoli, semplici e colti, che spiegavano la storia e l’architettura dei luoghi e i contenuti della musica. Ho visto dei virtuosi del jazz come Chet Baker e Gior-

gio Gaslini che infiammano migliaia di giovani, anche nel teatro del quartiere Scala. Ho visto l’orchestra della Scala diretta da Claudio Abbado eseguire la *Nona* di Beethoven nel Castello e mi sono ricordato che era venuta anche nella sala mensa della Necchi e si era esibita di fronte a 5000 operai e impiegati. Ho visto Ferruccio Soleri con il suo Arlecchino portato per anni in giro per il mondo e Jacques Tati, il più grande mimo vivente. Ho visto nell’Aula Volta la tavola rotonda sui cento anni del “Corriere della Sera” e Giulio Einaudi che parlava della storia della casa editrice e degli autori che pubblicava.

Poi il sogno è diventato sfuocato. Ma prima di svegliarmi mi sono ritrovato al Fraschini per il Premio Italia, con il teatro collegato con la tv di tutto il mondo, dal Sudafrica agli Stati Uniti, per il XXX concorso internazionale per programmi radiofonici e televisivi. Mi sono svegliato e al posto di Paolo Grassi, di Abbado e di Carla Fracci, mi sono trovato Stefano Francesca, Elio e le storie tese e il Teatro della Tosse di Genova. Allora ho capito: ero al “Festival dei Saperi”. Meglio questo che niente, mi sono detto. Tanta gente riprenderà confidenza con la città, con la storia, forse la manifestazione potrà essere migliorata.

Le voci sui costi, però, mi hanno preoccupato e allora mi sono documentato. Pavia ha speso 1 milione di euro di soldi pubblici, ai quali ne vanno aggiunti 235mila degli sponsor, e cioè 2 miliardi delle vecchie lire a carico del Comune, per una manifestazione di tre giorni e mezzo. Mantova, la gemella, ha incassato il biglietto di 60mila presenti. Pavia niente. Se lo può permettere? Considerata la rivalutazione Istat, grandezza e qualità degli artisti a parte, il “Festival dei Saperi” è costato più del “Si va per cominciare” in tutta la provincia. E come sono stati spesi i soldi? Le procedure sono state corrette? Molti hanno già parlato di un enorme conflitto di interessi del capo ufficio stampa del sindaco, Francesca, perché gli incarichi sono stati dati a una sola ditta. È così, ma non c’è solo quello. Temo che si sia superato il segno perché non si era mai visto che un collaboratore del Comune gestisse con una sua società acquisto di beni e servizi e soldi.

Ne parleremo in Consiglio comunale e, se si dimostrerà che sono state violate le norme che regolano i contratti, che i conflitti di interesse riguardano più persone e sono stati commessi abusi, chiederemo al segretario comunale di fare il suo dovere informando le autorità competenti.

Il Consiglio comunale di Pavia ha approvato due ordini del giorno sui costi della politica che riguardano anche il “Festival dei Saperi”, come sarà possibile dimostrare se mai la Giunta fornirà la documentazione sui conti. Il primo, il 12 dicembre 2005, presentato dal Cantiere e approvato con il voto del sindaco, chiede di ridurre i costi della politica nel Comune e negli enti collaterali come l’Asm «senza mettere in discussione i servizi sociali e alla persona». Avendo per mesi sollecitato il presidente del Consiglio comunale e il sindaco a onorare l’impegno senza esserci riuscita, il 20 aprile del 2006 la maggioran-

za ne ha presentato un altro che fa riferimento al primo. Dopo dieci mesi non si è ancora cambiato nulla.

La prima cosa che viene in mente è: cosa ci sta a fare il Consiglio comunale? E poi, perché la giunta è così reticente sull'argomento? Le risposte sono semplici: perché i costi della politica, e cioè delle strutture e degli organismi (società come quelle inventate dall'Asm, assessorati, commissioni, incarichi, consulenze, ecc.), che non servono per migliorare l'efficienza dei servizi e la qualità della democrazia, ma servono ai partiti per sistemare delle persone, a Pavia sono enormi. Ad esempio l'Asm, da questo punto di vista, è il caso italiano più clamoroso.

Ora ritorno sull'argomento perché su queste cose bisogna assumersi le proprie responsabilità e non raccontare balle. Il sindaco nell'ultima riunione del Consiglio comunale ha detto che non bisogna confondere i costi dell'amministrazione con quelli della politica. È vero, non bisogna confonderli e nessuno di noi li confonde. Perché tutti parlano e non a caso di costi della politica.

Il presidente della Repubblica, che per il sindaco non dovrebbe essere sospetto di demagogia, il 14 settembre a Bari ha dichiarato: «Combattere fenomeni di spreco da congestione istituzionale e in special modo di dilatazione del costo della politica (capito, signor sindaco?) è parte importante del discorso sull'efficienza dell'azione di governo e amministrativa».

Il presidente del Consiglio Romano Prodi, il 31 agosto 2005, in una intervista alla "Stampa", ha detto: «Da noi la politica costa più che altrove e affrontare la questione dei costi è importante se si vuole riconciliare la politica con il Paese». Capito, signor sindaco? I senatori Salvi e Villone, compagni di partito del sindaco, nel libro *Il costo della democrazia*, scrivono: «Il quadro che emerge dalla nostra inchiesta è anche peggiore di quanto potesse apparire a prima vista. La questione dei costi impropri della politica si rivela come una grande questione democratica». E Guglielmo Epifani, commentando la finanziaria con sdegno, ha affermato: «Bisogna tagliare i costi della politica».

La differenza tra i costi della politica e quelli per far funzionare i servizi e l'amministrazione si può chiarire con due esempi: uno nazionale e uno locale. A suo tempo il vecchio Pci aveva proposto di ridurre drasticamente il numero dei parlamentari per ridurre i costi del Parlamento e per farlo funzionare meglio. Negli anni molte proposte si sono succedute, ma non è cambiato nulla. Anche la riforma della Costituzione del governo Berlusconi, bocciata da un referendum, prevedeva la riduzione dei parlamentari.

Ora è chiaro che, se il Parlamento resta com'è, è solo perché i partiti, che pure hanno riconosciuto la necessità di ridurre il numero dei parlamentari e di tagliare i costi eccessivi, non procedono perché devono "sistemare" un sacco di gente.

Questi si chiamano costi della politica, dal momento che riguardano gli interessi dei partiti e non dello Stato, dei quali parlano Napolitano,

Prodi, Salvi ed Epifani. Se a Pavia l'Asm costituisce quindici aziende con la conseguenza di avere le tariffe più care della Lombardia, non lo fa certo per migliorare i servizi, ma per sistemare i circa cento amministratori scelti, spesso nel modo peggiore, con la spartizione tra i partiti. E anche nel Consiglio di amministrazione rinnovato nei giorni scorsi il numero è aumentato perché accanto al presidente è stato nominato anche un amministratore delegato, che ha tutti i poteri mentre il presidente (Albergati) parteciperà a qualche convegno.

Per quanto riguarda direttamente il Comune, se la maggior parte dei progetti vengono fatti all'esterno e non nell'ufficio tecnico e molti servizi non sono più gestiti direttamente, perché sono necessari tanti assessori e presidenti di commissioni? Cosa fanno se i servizi il Comune non li gestisce più? Questo è un problema serio che riguarda anche Pavia e non tutto il Paese, Pavia esclusa, come si vorrebbe accreditare.

*Il 23 settembre, nella pagina delle Lettere al direttore, i Comunisti italiani accennano all'«investimento di 84.000 euro per le bandiere e gli scaffali del bookcrossing e di 60.000 euro per la loro ideazione». «La Provincia Pavese» sollecita una replica al sindaco Capitelli, che contro voglia accetta di rispondere ad alcune domande e si dice «indignata per le allusioni» contenute nella lettera. La comunale Determinazione di spesa n. 5 del 14 luglio 2006, al punto 2 autorizza «la spesa di € 70.000 + Iva 20% (totale € 84.000,00) per la fornitura di allestimenti (look of the city) sulla base della progettazione degli Studi Lupi-Migliore-Servetto»; con la Determinazione n. 1 del 15 giugno 2006, l'Istituzione impegna «la somma di € 60.000,00 (€ 50.000,00 + Iva 20%), a disposizione dell'Istituzione, a fronte delle attività dello Studio Lupi sede di Milano, via Ventura 5, concernenti lo studio e la realizzazione del marchio «Pavia città internazionale dei saperi» ovvero «Festival dei Saperi», il coordinato grafico e d'immagine del «Festival dei Saperi» e la progettazione del design urbano relativo alla manifestazione». Riportiamo di seguito l'intervista di Carlo Gariboldi al sindaco Capitelli.*

*«Noi lavoriamo, altri lavorano per fare le pulci». Sindaco soddisfattissimo del risultato della settimana dei Saperi. Ma annuncia modifiche e si toglie qualche sassolino dalla scarpa*

Ieri le accuse dell'ex sindaco Veltri, il 9 ottobre un Consiglio comunale che si preannuncia molto caldo. Dopo il trionfo per le presenze, mai viste tante in città, il sindaco Piera Capitelli deve fare i conti con i critici – di sinistra e del mondo cattolico – per i costi e l'organizzazione del "Festival dei Saperi". E parlando cita il ministro Bersani che recentemente ha detto: «C'è chi lavora per fare le cose e chi lavora per fare le pulci agli altri». Il sindaco è preoccupato soprattutto di questo: «A forza di fare le pulci con questa politica di basso profilo, rischiamo di demotivare personaggi come l'assessore Silvana Borutti, una che pensa che la politica sia gestire la *res publica*, nel senso della cosa pubblica, senza secondi fini e interessi privati».

«Silvana Borutti è una donna capace, che viene dal mondo universitario e si impegna per rinnovare la città. Purtroppo continuano a porle questioni che hanno finalità diverse dall'interesse collettivo».

Vedi a p. 122 la Determinazione n. 5, paragrafo 2

Vedi a p. 116 la Determinazione n. 1

"La Provincia Pavese", 24 settembre 2006

*Signor sindaco, che giudizi ha raccolto in questi giorni sul Festival?*

«Tra la gente e tra i commercianti della città ho sentito soltanto giudizi positivi, con inviti a proseguire. Il Festival è stato considerato come uno stimolo al risveglio della città. Credo che i cittadini abbiano capito il senso di una manifestazione che ha a che fare con la cultura in senso alto. L'ho detto tante volte: l'obiettivo era fare cultura tirando fuori le capacità della città. Il risultato lo dimostrano le piazze piene per incontri culturali».

*Avete parlato di 250.000 presenze...*

«...sì, ma vorrei far notare che anche il Senato accademico ha dato il suo plauso al "Festival dei Saperi", sottolineando il significato culturale dell'iniziativa, indipendentemente dal numero degli spettatori».

*Vanno fatti cambiamenti?*

«Assolutamente sì, credo che si deve migliorare l'organizzazione, ma soprattutto dovremo coinvolgere maggiormente le associazioni locali e in genere la città».

*Le critiche di sinistra e quelle cattoliche non sono mancate, però.*

«Capisco e apprezzo le critiche sui contenuti, molto meno quelle lamentose per il mancato coinvolgimento. Anche se prometto, e finora ho mantenuto tutte le promesse, di coinvolgere di più la città. Alcune delle critiche provenienti da operatori culturali mi sono sembrate, invece, piuttosto sgradevoli».

*I Comunisti italiani chiedono se è vero che avete speso 84mila euro per le bandiere.*

«Sono indignata per queste allusioni lette ieri sulla "Provincia", soprattutto se vengono da chi ha contribuito alla mia elezione e da chi può avere tutte le spiegazioni del mondo in modo diretto. Sono mortificata per questo atteggiamento, le allusioni fanno male alla giunta e alla città».

*Qualcuno dice che questa sinistra ricorda un po' Tafazzi, quel personaggio del trio Aldo Giovanni e Giacomo che si martellava furiosamente sui testicoli.*

«Credo proprio di sì».

*L'ex sindaco Veltri dice di aver sognato i grandi eventi degli anni Settanta e di essersi svegliato davanti alla "Città dei Saperi", poca cosa.*

«A Veltri parlerò in Consiglio comunale, ma credo che Veltri abbia bisogno di platee nazionali, Pavia ormai gli sta stretta. È di una tale levatura che ormai non può confrontarsi con una città che, non solo lui, paragona a Rozzano».

*Il "Festival dei Saperi" ha dimostrato che c'è un dialogo aperto tra Comune e Università, fantascienza fino a pochi anni fa. Sarà che sono cambiati sindaco, rettore e assessore alla Cultura?*

«No, credo di no. La maggioranza che mi sostiene crede che l'Università e i vari istituti sanitari pavese siano la più grande risorsa della città. Se faccio i conti con la realtà, mi accorgo che a Pavia è rimasto poco dal punto di vista economico e produttivo, ma mi accorgo anche che quello che c'è è comunque tanto, un valore immenso».

*Scusi, ma non ha risposto: prima Comune e Università si sopportavano appena; ora sembra diverso.*

«Non mi sento di fare paragoni tra passato e presente. Dico che il nostro programma prevede di tirar fuori i valori di Pavia. L'attenzione ai beni culturali e monumentali a cui spesso qualcuno ci richiama è la nostra. Se quest'anno siamo in fase di stallo è per colpa della Finanziaria e per la realtà economica italiana».

*Torniamo al Festival. Ci si aspettava qualche contributo in più dagli sponsor?*

«Io mi aspettavo più sponsor. Purtroppo, appena prima della partenza sono scoppiate le critiche e qualcuno si è ritirato. Forse le critiche preventive hanno nuociono. Anziché pensare positivo si è pensato negativo».

*Gli sponsor locali sono stati quasi inesistenti...*

«Sì, direi proprio di sì».

*Dicono che avete avuto una buona dose di fortuna.*

«Noi abbiamo saputo tenerci tante porte aperte. Anche Elio e le storie tese, inattesi, non sono arrivati a caso. Il tempo sicuramente, ci ha aiutato».

(Carlo Gariboldi)



## I conti del Grillo

*di Grillo parlante*

I conti del "Festival dei Saperi" non tornano. L'argomento sarà all'ordine del giorno nel Consiglio comunale di Pavia lunedì 9 ottobre e si annuncia una serata molto calda: alcuni consiglieri di maggioranza e di opposizione hanno richiesto l'elenco delle spese. Come è noto, il Festival è costato oltre 1 milione di euro di denaro pubblico e la giunta Capitelli sarà chiamata a renderne conto. Anticipiamo qui una parte di quanto emerge da una prima lettura dei documenti.

La pubblicità del Festival sui giornali è costata 276.000 euro, buona parte dei quali (si parla di 70.000 euro) è andata al gruppo "L'espresso-La Repubblica", del quale fa parte "La Provincia Pavese"; 84.000 euro le bandiere, quelle che stavano appese ad alcuni monumenti cittadini, commissionate alla Eurofiere di Rivoli; allo Studio Lupi, per il disegno del marchio e il cosiddetto *Look of the City*, è andato un compenso di 60.000 euro; alla Wam&co, per la direzione del Festival e la «fallimentare» comunicazione (la rassegna non ha avuto alcuna risonanza sulla stampa nazionale), è stata pagata la cifra di 150.000 euro e affidata la gestione di buona parte del restante. La Wam&co è una società di Stefano Francesca, dirigente genovese dei Democratici di sinistra e addetto stampa del sindaco (con 80.000 euro annuali di stipendio). Secondo alcuni consiglieri dell'opposizione, siamo di fronte a un «eclatante caso di conflitto d'interessi e di clientelismo, come si ricava dall'assoluta mancanza di credenziali della Wam» (costituita nel 2005, pochi mesi prima dell'incarico) e di Francesca, ad esclusione, dicono, «della sua tessera di partito».

C'è dell'altro. A quanto pare, girano copie diverse degli stessi documenti: ad esempio, non c'è corrispondenza tra il Piano Programma, alcuni verbali e la delibera che finanzia il Festival. Un giallo sul quale la giunta Capitelli dovrà fornire spiegazioni nella seduta di lunedì.

Sulla stampa locale, qualcuno ha sostenuto che per il Festival sono state spese cifre anche quattro volte superiori a quelle necessarie. Questo elevato impegno economico ha comportato una variazione del bilancio per 400.000 euro, in aggiunta ai 600.000 già deliberati e ai 260.000 delle sponsorizzazioni; in compenso, i 100.000 euro destinati alla pulizia dei muri cittadini sono diventati 10.000 e altre somme la giunta ha dovuto prelevare dai bilanci dell'assessorato all'Istruzione (10.000 euro) e del Teatro Fraschini (20.000 euro), tagliando inoltre alcune spese: 15.000 euro dal budget per lo spettacolo pirotecnico del 10 settembre; 15.000 euro prima destinati all'Istituto musicale Vittadini e ai Solisti di Pavia; 10.000 euro sulle iniziative per i bambini nell'ambito del Festival; 21.000 euro sulle mostre future (Martinotti e la Scapigliatura), con una pesante ipoteca sulla loro realizzazione.

C'è poi la spinosa questione dei manifesti, delle pubblicità e dei

"Pavia Vigevano Voghera", 27 settembre 2006, con il titolo *Festival, i conti non tornano*

Vedi a p. 126 il *Verbale* n. 5

Vedi a p. 114 la *Lettera d'incarico* a Italo Lupi

Vedi a p. 93 la *Determinazione dirigenziale* n. 1206 e a p. 95 la *Determinazione dirigenziale* n. 8

Vedi a p. 119 la *Proposta di variazione del bilancio* e a p. 120 la *Delibera* n. 40

Vedi a p. 130 la *Determinazione* n. 8, paragrafo g, e a p. 126 il *Verbale* n. 5



programmi stampati a Genova presso una tipografia “amica”, con il logo di ogni sponsor ma senza quello del Comune.

Si comincia a dire che, più che come festival, quello dei “Saperi” ha funzionato come una «macchina mangiasoldi», messa nelle mani di «dilettanti allo sbaraglio» e dalle «mani bucate». Se ne parlerà ancora a lungo, dentro e fuori palazzo Mezzabarba. Sull’intricata vicenda, le Edizioni Effigie di Pavia annunciano un documentato libro-inchiesta («quasi un manuale di educazione civica», recita il sottotitolo), in uscita nelle librerie.

*Nuovamente il sindaco Capitelli perde le staffe e minaccia querele: nei confronti di Antonio Azzolini, direttore di “Pavia Vigevano Voghera” (di cui non si è gradito lo “strillo” di copertina, «Festival dei Saperi, conti sballati»), e dell’anonimo estensore dell’articolo. Si riporta qui la dichiarazione di Capitelli alla “Provincia Pavese” del 29 settembre.*

*«Basta illazioni sul Festival, querelo»*

«Ho dato l’incarico al Segretario generale di verificare se ci sono gli estremi per querelare coloro che hanno fatto illazioni circa i “conti sballati” del Festival dei Saperi». Il sindaco Piera Capitelli è andato su tutte le furie. Non per le critiche della minoranza di centrodestra, ma per alcuni titoli usciti su periodici locali. «Certe parole gettano un’ombra sull’attività dell’Amministrazione comunale e sono parole al vento, anche perché la rendicontazione non è ancora stata effettuata. Certe battute seminano discredito senza avere alcun fondamento, sono basate sul nulla. Certamente io mi ritengo, moralmente almeno, danneggiata. L’opposizione, ribadisco, deve fare il suo lavoro ispettivo e di controllo. Ma chi continua a mettere in dubbio continuamente l’attività del Festival fa male alla città».

## Cultura è anche rispetto

di Paolo Finardi

Vorrei esprimere un incondizionato appoggio alle idee espresse da Giorgio Boatti sulla “Provincia Pavese” di domenica 17 settembre 2006. Solo su un punto spero di essere in disaccordo con l’intervento, là dove si dice che è un’assoluta minoranza quella che non si riconosce nella Pavia vista nei quattro giorni del Festival.

Trovo invece un po’ curiosa la posizione del signor sindaco che, nell’articolo di domenica 24 settembre invita a smetterla con le polemiche. Sarei assolutamente d’accordo con il sindaco se si trattasse di una manifestazione organizzata a casa sua e con i suoi soldi, ma dal momento che Pavia è anche dei pavesi che non l’hanno votata, e che soprattutto i soldi che ha speso non sono suoi ma dei contribuenti (anche di quelli che l’hanno votata), direi che è dovere del cittadino fare quattro conti (o «fare le pulci» come sostiene il sindaco), tirare le somme ed esprimere un giudizio.

Ho molto apprezzato i dibattiti, le mostre ed i concerti, ai quali hanno sicuramente partecipato centinaia di persone, pure la “Notte bianca” è stata divertente, ma stipare una città all’inverosimile per poter poi vantarsi di avere attirato 250.000 persone è forse cultura? Cultura è anche armonia, equilibrio, rispetto delle dimensioni e degli spazi che ci circondano, della vita e dei ritmi delle altre persone, ed il Festival tutto è stato tranne questo.

È stata certo una buona pubblicità per gli organizzatori, è stato divertimento, senz’altro soldi in più nelle tasche di bar, ristoranti e gelaterie, ma allora parliamo di festa per il Commercio, non scomodiamo la Cultura (per mia ignoranza, prima di leggere l’articolo non sapevo che ci fosse una cultura in “senso alto”... Come è fatta quella in “senso basso”?).

Non è solo organizzando una volta all’anno alcuni dibattiti, interessanti finché si voglia, che di colpo si trasforma una città in una culla del sapere e della cultura più di quanto l’abbiano fatto, e lo facciamo tuttora, un’università e secoli di storia.

Tolti luci e cartelloni, a festa finita, cosa ci rimane? Ci sentiamo da oggi più acculturati, Pavia è entrata a far parte del firmamento delle città che la gente assetata di cultura inserirà nelle sue mete annuali come Mantova, Treviso e Brescia?

L’immagine, di una persona come di una città, è basata sui dettagli della vita quotidiana, non su quattro giorni di festa all’anno. Mascherare una città di bandiere, luci e tabelloni e non tenere in ordine le ricchezze che abbiamo è come imbellettarsi e profumarsi per nascondere la sporcizia che non si è voluta lavare.

E non parliamo, per favore, del famoso «risveglio della città assopita». A parte la piacevole novità della “Notte bianca”, se per «svegliata».

“La Provincia Pavese”, 3 ottobre 2006, con il titolo *Pavia, non bastano quattro giorni per la cultura*



“La Provincia Pavese”, 29 settembre 2006

re» la città si intendeva tenerla sveglia e non farla dormire per quattro giorni, in molte zone del centro il risultato è stato raggiunto con successo. Se per aumentare la cultura si intendeva raddoppiare il numero delle bancarelle, prolungare gli orari di apertura dei bar e vedere (e sentire urlare) più gente per le strade fino alle 3, 4 di mattina, allora l'obiettivo è stato centrato.

Grattiamo via dal Festival le bancarelle, i fuochi di artificio, le luci, le bandiere e la musica assordante, e allora forse potremo vedere quanto è spesso lo strato di cultura che ci stava sotto.

Non indigniamoci per favore se qualcuno chiede conto di quanto gli siano costate le bandiere messe ad «abbellire» il Ponte coperto ed il Broletto. Ammesso che l'«allusione» agli 84.000 euro sia vera, e voglio sperare di no, con quella cifra si potevano pulire dai graffiti circa 10.000 metri quadri di muri cittadini, qualcosa come 5 chilometri di un muro alto 2 metri.

Vedi a p. 124 la Lettera  
d'incarico a Eurofiere

## “Paga Pacchioni”

di Cesare Vitali

L'onda lunga delle reazioni provocate dal “Festival internazionale dei Saperi”, non si è ancora fortunatamente fermata; l'enorme cifra stanziata di un milione e duecentomila euro (ancora in grado di provocare brividi in tutti coloro che possono contare soltanto su un reddito fisso) per la realizzazione dello stesso e proveniente dal pubblico denaro, quindi dai soldi di tutti i cittadini, dà ad ognuno il diritto-dovere di esprimersi.

Forse è solo ora, a distanza di sia pur breve tempo, che il Festival, soffocato dalle ostilità molto più che dalle acclamazioni, può essere visto al fioco bagliore della sua essenza e del suo spirito.

Pavia sente in tutte le conseguenze il tremendo peso di un evento che ha provocato, fiammifero in una santabarbara, interventi diversi e soprattutto avversi. Il sindaco e i suoi più stretti collaboratori hanno fatto piovere sulle teste un'overdose di pseudocultura distribuita generosamente a piene mani e senza badare a spese, quasi che la nostra città fosse ancora sede di una corte rinascimentale.

Una delle cose che non riesco a capire è come mai l'università, chiusa da secoli nella sua fortificata cittadella, nella *turris eburnea* del proprio sapere, abbia avuto bisogno dell'input del sindaco e dell'Apriti Sesamo del *passepartout* dell'assessore alla cultura, docente che proviene dalla stessa università, per spalancare non solo metaforicamente le proprie porte e i propri *sancta sanctorum*. Incidente di percorso? *Unicum* che tale resterà? Rimorso intollerabile?

Il “Festival internazionale dei Saperi”, estrinsecatosi in novanta segmenti, molti dei quali estremamente elitari (conferenze in lingua originale dei relatori, saranno indispensabili in futuro corsi obbligatori?), è stato forse e più che altro lo specchio per il ritorno di immagine (sbiadita) per gli organizzatori responsabili e palcoscenico ristretto, domestico, provinciale in cui sono potuti andare in scena gli intenti pigmalionizzanti, la *libido docendi*, la presunzione, l'ambizione luciferina che li anima e travaglia.

Non riesco a capire parimenti («Qual è mai che più sorprende / nell'uman vario intelletto / o l'ampiezza a cui si stende, / o i confini ond'è ristretto?» F. Bellendis, 1740-1803), come evidenziato ed emerso in parecchi scritti al giornale, il perché nonni, nonne, nipotini, amici, conoscenti, genitori, figli, parenti anche di grado lontano debbano aver avuto bisogno del “Festival dei Saperi” per incontrarsi e complimentarsi vicendevolmente per l'invidiabile, immeritata, straordinaria fortuna che è loro capitata di abitare in questa città e di vivere festosi, appagati, ilari e gioiosi l'eccezionale evento, che, è sempre bene ricordarlo e non dimenticarsene, da loro stessi è stato pagato.

“La Provincia Pavese”, 3  
ottobre 2006, con il titolo  
Pavia, eccezionale evento.  
Però pagato da noi

## Gentile signor Sindaco...

di Irene Campari

Consegnato a "La Provincia Pavese" il 3 ottobre 2006. Inedito

È con un certo disagio che le scrivo, misto a quel sentimento che prende quando, con disincanto, si osservi il potere mentre agisce. Devo rivelarle, per onestà, che mentre penso al potere mi sovviene sempre la favola *I vestiti nuovi dell'imperatore*, e quel magnifico urlo tra la folla: «Il re è nudo!» Alcuni probabilmente riterranno, con qualche ragione, che siano fantasie per liberi pensatori poco pragmatici e disattenti alle personali ambizioni. Abbia pazienza quindi se le dico che è mia convinzione che il sapere, se tradotto in sapienza, dovrebbe portarci a vedere la nudità del re e confezionare per lui vestiti adeguati. Sono di sinistra, di quella sinistra democratica che sento profondamente «etica», poco rappresentata, ma non per questo insignificante. A volte, confesso, prevale in me la valutazione etica; e sono questi i momenti in cui non mi sento costretta a sostenere con imbarazzo l'insostenibile. In fondo, è l'aderenza quotidiana a quell'etica che mi permette di praticare la libertà d'espressione, con la convinzione di essere nel giusto, non per ciò che dico, ma per il fatto di dirlo, esercitando il più insidioso tra i diritti.

E sto attenta alle parole, poiché la qualità delle nostre vite dipende in gran parte da ciò che diciamo e ascoltiamo, che non diciamo e che non sarà mai più detto. Se si aggiunge che le parole alimentano la società democratica, comprenderà come possano portarci a vedere il re un pochino vestito, del tutto o appena coperto, anche quando è nudo. Ma la democrazia, converrà con me, ha il compito di proteggere quei cittadini che, usando tutte le loro facoltà e rimanendo prevedibilmente soli, hanno dichiarato ciò che vedevano: com'era realmente vestito il re. Le democrazie si misurano sulla base di quanto i cittadini intendano vedere del potere, quanto sia loro permesso di farlo, e dalla saggezza con la quale quel potere cerca di recuperare la piacevole sensazione della simmetria del consenso.

Seppur nel nostro piccolo, le cose funzionano così anche a Pavia. Ora, per misurare quanto in questa città si possa dire circa il potere, le chiedo cortesemente di aiutarmi a interpretare ciò che lei stessa ha dichiarato circa il "Festival dei Saperi". Forse il mio disagio potrebbe attenuarsi, e forse, dando l'impressione che sia ancora possibile nominare il Festival, questa mia lettera potrebbe non essere scambiata per un atto di coraggio, ma per un semplice esercizio democratico. Questo dipenderà da lei, non da me.

Seguendo il mio passo, ricordo il suo primo, doveroso e felicemente trionfale intervento dopo il Festival. In seguito, non ho letto interventi che segnalassero che si stava facendo tesoro di quel trionfo, elaborando analisi, o investendo in quel vero bottino che è stato il dibattito successivo. Da decenni non si assisteva a scambi così partecipati. Questo è stato di per sé un grande risultato, a mio parere il più importante insieme ai profitti dei commercianti. Non ha senso non investirvi subito. Perché allora non riunire le figure e le realtà che hanno mostrato inte-

resse, sollecitando la loro attiva partecipazione? Magari quella sinistra che lei ha denigrato, insieme a molti altri, potrebbe mostrarsi foriera di buone e praticabili proposte, oltre che di analisi.

Invece dell'offerta di occasioni di dialogo, da luglio in poi ho letto molte dichiarazioni dure nei confronti di coloro che hanno mostrato attenzione critica, anche a fronte della veridicità di ciò che alcuni sostenevano. E mi chiedo quali siano le ragioni che la portano a suscitare un clima di cupezza che non giova a nessuno, e che fa dimenticare la leggerezza dei giorni del Festival. E il perché di quella sua ultima cupa dichiarazione: «Chi parla male del Festival, fa male a questa città», accompagnata da minacce di querele nel caso lei si sentisse «moralmente danneggiata». Non mi piace, glielo dico francamente, e nemmeno riesco a comprenderla. Suo compito, e mi scusi se glielo rammento, è gestire il bene pubblico e difenderlo (anche dall'azione di sarti che confezionano vestiti troppo abbottonati), sapendo che di quella gestione e di quel governo in ogni momento potrebbe essere chiamata a rispondere ai cittadini (consiglieri di maggioranza compresi), non con le querele, ma entrando nel merito dei problemi.

Ciò che mi ha spinto a interrompere la lettura di quella dichiarazione e a riflettere è anche il fatto che lei abbia visto lesa la sua personale moralità da un titolo di giornale e non dal contenuto dell'articolo. Se fosse confermato quanto ha scritto qualche giornale, moralmente danneggiati potrebbero sentirsi in tanti e tutti da lei rappresentati, gentile sindaco, danneggiati non dai titoli, però, quanto dal contenuto (non smentito). Personalmente, mi sembra di intravedere l'eventualità del profilarsi all'orizzonte di un delicatissimo e intricato *affaire* istituzionale circa la rappresentatività in alcune circostanze; anche in questo caso, credo che non gioverebbe proprio a nessuno.

Rileggendo il suo programma elettorale, ho rilevato quanto alcuni cittadini stiano facendo per comunicarle come stia loro a cuore la sua realizzazione (in particolare i capitoli relativi all'accoglienza, alla partecipazione e alla condivisione, alla comunità, al sapere). Mi chiedo inquieta, però, in quale misura e con quale stato d'animo la collettività possa costruire insieme all'Amministrazione e cosa, se alle parole non si attribuiscono i medesimi significati e i toni non torneranno al più presto accoglienti.

Mi chiedo anche quali conseguenze saranno riservate a eventuali posizioni, da mediare, circa i grandi progetti in cantiere, come il recupero delle aree dismesse, le gestioni rinnovate delle municipalizzate o gli insediamenti della grande distribuzione. Le mani di alcuni, infatti, sono già piene di lividi per le bacchettate fin qui ricevute; e sono le mani di coloro che per questa Amministrazione si sono sempre spesi e lo stanno facendo ancora, non domandando nulla per sé ma chiedendo garanzie di alcuni diritti per tutti. E quando penso a quelle mani, mi ricordo dei *Musicanti di Brema*, un'altra bella favola che con il potere ha molto a che fare.

Nel mio precedente intervento su queste pagine avevo posto un interrogativo: «Saremo in grado di accettare fino in fondo i rischi insiti nel sapere, nella sua condivisione e nell'etica che dovrebbe accompagnarlo?» Anche per questo rimango in attesa di un suo cortese riscontro.

## L'infinitamente medio

di Loris Della Mariga

“La Provincia Pavese”, 27 settembre 2006, con il titolo *Festival dei Saperi: gli scienziati a Pavia*, e 12 ottobre 2006, con il titolo *Festival dei Saperi: gli sponsor non credono*

Una lettera pubblicata da “La Provincia Pavese” del 24 settembre scorso, sul modo di gestire e intendere la politica da parte degli amministratori locali, mi induce alla presa in prestito di un piccolo brano dell'amico giornalista-scrittore Corrado Augias dal libro *I segreti di Parigi*: «Il suo orientamento politico fu mutevole: protestatario sempre, si spostò con molta disinvoltura da destra a sinistra, un po' per volubilità ideologica ma più ancora, probabilmente, per naturale inclinazione all'irrequietezza e al protagonismo».

Per quanto riguarda il “Festival dei Saperi” e i noti scienziati che hanno onorato con la loro presenza Pavia, ormai divenuta *sedes sapientiae*, poco rimane da scrivere dopo i circostanziati, colti, caustici articoli di Giorgio Boatti, Giovanni Giovannetti, Elio Veltri ed altri apparsi sulla “Provincia”, se non aggiungere da parte mia, l'esilarante frase di Ennio Flaiano, dal *Diario notturno*: «Stanco dell'infinitamente piccolo e dell'infinitamente grande, lo scienziato si dedicò all'infinitamente medio».

Anch'io, per omologazione, durante la “Notte bianca”, leggendo Dostoevskij, sono rimasto sveglio fino alle tre; ormai sono così disabituato che la vita mi fa l'effetto del caffè: se durante il giorno mi capita qualcosa di vitale, fatico ad addormentarmi.

Prima di chiudere gli occhi mi sono passati nella memoria i versi lapidari, corrosivi di Edoardo Cacciatore, come valutazione (mia s'intende) del “Festival internazionale dei Saperi”: «Zampilla uno zodiaco da ogni zero».

La lamentata scarsa partecipazione degli sponsor al “Festival dei Saperi” sta forse a dimostrare quanto i virtuali suddetti abbiano poco creduto nell'evento o, perlomeno, abbiano avvertito in loro la diffidenza che li ha consigliati a non allentare i cordoni della borsa. La decisione di molti di astenersi dal sponsorizzare è significativa.

Ognuno, del “proprio” denaro è libero di decidere di farne ciò che vuole: è concetto talmente lapalissiano che, forse, non vale nemmeno la pena esprimerlo. Qualche perplessità suscita la cifra, resa nota dal Comune, di 184.000 euro, spesi per l'allestimento e il *Look of the city* (!), comprensiva, suppongo, del costo delle famigerate bandiere. Ma quello che più sconcerta e meraviglia è l'apoditticità, la granitica sicurezza dimostrata nell'affermazione contenuta nello stesso articolo, apparso domenica 8 settembre sulla “Provincia”: «Pavia doveva entrare nel circuito dei festival a tema». Perché, in caso contrario, cosa mai sarebbe potuto succedere?

La mostra *Dadada* inserita nel magma ribollente che ha caratterizzato il “Festival internazionale dei Saperi”, suscita, in me personalmente, una domanda: quali aggettivi avrebbero dovuto usare (inter-

planetarie?) per le straordinarie, eccezionali mostre su Rembrandt (70 opere esposte) a Berlino e su Frida Kahlo ad Amburgo? Giustificavano entrambe un viaggio in Germania, cosa che ho fatto l'estate scorsa. Mai a Pavia, da parte di chi ha potere decisionale, l'incrinatura del dubbio; sempre e comunque, invece, la convinzione di essere nel giusto, nel non perfezionabile.

Userò, a questo proposito, parole non mie, ma che rispecchiano molto bene il mio pensiero: «E infine non si consideri la vita come una disperata corsa verso la certezza, e chi non la raggiunge è perduto. Il dubbio può essere la strada migliore per arrivare alla verità: una strada sinuosa che sposa tutte le avventure. L'avventura della luce, i chiaroscuri del pensiero, le *nuances*, i contorni che sfuggono. Anche l'avvenire è quest'ombra di dubbio che vela le cose del nostro presente».

Giovanni Macchia, *Il maestro del dubbio*, in *Ritratti personaggi fantasmici* (Meridiani Mondadori, 1997, p. 435)

Ennio Flaiano, *Diario notturno* (Bompiani, 1956; Adelphi, 1994, p. 236)

## I canti del Grillo

di Grillo parlante e Pasquino

"Pavia Vigevano Voghera", 4 ottobre 2006, con il titolo *Ma chi è davvero Francesca?*

Si fa chiamare «dottore», ma non è laureato. Passa per giornalista, ma non è iscritto all'Ordine. Come informa la sua nota biografica, Stefano Francesca «dal 1998 è socio fondatore della Cooperativa Mandragola» di Grugliasco, presso Torino, una associazione di giornalisti nata nel 1992. Dice di essere tra i primi membri della genovese Fondazione De André, insieme a Dori Ghezzi e ai figli; ma nella pagina web della Fondazione, dove ne sono pubblicate la storia e lo Statuto, il suo nome non compare. Pare che Battisti gli abbia dedicato una canzone. Non è *Francesca*, ma *Confusione*.

Dice di collaborare a «Micromega» («Francesca chi?») rispondono dalla redazione della rivista) e di essere stato tra i curatori e promotori del progetto Schoolplanet-Genova 2004, «prima esperienza di radio europea per studenti»; in internet non c'è traccia di Schoolplanet, salvo una menzione tra i partner dell'Agenzia Telematica di Servizi Editoriali, legata alla Cooperativa Mandragola. I loghi degli altri partner rimandano a link e a pagine consultabili, quello di Schoolplanet non ha riscontri successivi. La Cooperativa Mandragola ha sedi a Napoli, Roma, Torino, Milano e Genova (a Palazzo Ducale). Francesca compare come unico «redattore» della sede ligure; in tale veste si presenta anche in una intervista sul sito di "Zai.net", la rivista nata dalla collaborazione tra la Cooperativa e la Provincia di Torino.

L'imperdibile curriculum di Francesca, scritto in terza persona da lui medesimo, non si ferma qui: «Nato a Genova il 24 aprile 1972... Collabora al quotidiano "Il Lavoro" sulle pagine dello sport dilettantistico... Ideatore e conduttore della trasmissione *Yogurt e Fermentivivi* in onda su Radio SG1... Responsabile di *Zai.net-Doposcuola*, in onda su Radio Babboleo... *Pronto Calcio... Fischio finale... Buon appetito...* Responsabile del progetto *Zai.net Liguria...*». Insomma, Capitelli si è andata a cercare nella redazione genovese di "Zai.net" le «professionalità necessarie» per dirigere un Festival milionario. Sono queste le competenze che mancavano a Pavia? È questa la professionalità indispensabile per l'evento?

Dal curriculum, Francesca ha ommesso alcune informazioni che non sembrano secondarie. È membro del Direttivo provinciale genovese dei Democratici di sinistra. Per due volte è stato consigliere provinciale, ma da panchinaro: nel gennaio 1997, dopo la scomparsa di Umberto Bianchi, gli è subentrato; nel maggio 1999 ha preso il posto del dimissionario Andrea Lavarello.

Ha gestito il *call centre* del "Festival dei Saperi" la società Digis di Campochiaro in Molise, proprietà a compartecipazione Telecom. Nel 2003 Francesca è amministratore delegato della genovese Telecittà, che insieme alla Digis fa sondaggi per conto dei Desses locali.

L'emittente ligure è a un passo dal fallimento e Francesca viene allontanato. Due anni dopo, ritroviamo la Digis e Francesca a Pavia, a coordinare quel sondaggio tra i Desses pavese che ha spianato la strada alla candidatura a sindaco di Piera Capitelli, facendo rientrare quelle di Antonio Sacchi ed Eligio Gatti (c'è chi avanza dubbi sui dati raccolti). Una volta eletta, Capitelli lo ha voluto al suo fianco come ufficio stampa personale, a spese della collettività: 80.000 euro annuali e la riconoscenza della Piera.

Di riconoscenza in riconoscenza, una bella parte del budget milionario del "Festival dei Saperi", gestito dallo stesso Francesca, ha preso la via di Genova, Torino e dintorni. Ne forniamo un primo elenco incompleto: Eurofiere, Rivoli (€ 84.000); Music Promotion, Grugliasco (come "Zai.net", € 2500); agenzia Duemila Grandi Eventi, Genova (€ 37.800); Teatro dell'Archinvolto, Genova (€ 7150); Teatro della Tosse Onlus, Genova (€ 25.000); Edoardo Sanguineti, Genova (€ 5000).

Restiamo in attesa dell'elenco dettagliato delle spese sostenute con la "minuta cassa" (circa un miliardo delle vecchie lire) a disposizione di Francesca e della sua società, la Wam&co, alla quale è andata la direzione del Festival, in palese conflitto di interessi. Da quei fogli apprenderemo, ad esempio, quanti pubblici denari sono stati spesi nell'inutile pubblicità su giornali, tv e radio della Liguria (a proposito: di chi è stata l'idea di *donare* ben 13.200 euro all'Ansa per la «copertura informativa giornalistica»?) e quanti invece a una tipografia genovese per la stampa dei programmi e dei manifesti. Secondo alcuni pettugoli, proprietario della tipografia Nuova Ata è un parente di Francesca, ma è certo una maldicenza.

### La resa dei conti

La sera di lunedì 9 ottobre, in Consiglio comunale si è parlato di "Festival dei Saperi". La notizia è che non c'è notizia, solo inciuci, con alcune eccezioni (i Veltri, Campari, Niutta, Fracassi). Il penoso teatrino ha messo in scena Ettore Filippi, il puparo politico autore del copione, e due pupi (Bobbio Pallavicini e Luca Filippi) che lo hanno letto. La farsa era intitolata "Elogio del raccomandato", cioè Stefano Francesca (il sottotitolo era "Mimandailpartito"). Qualcuno li ha anche votati; il secondo atto, il più atteso, andrà in scena lunedì prossimo. A parte il cabaret dei puponi, il resto è roba da vietato ai minori: Magni "bip", Bruni "bip", Cinquini "bip", Minella "bip", Duse "bip bip"... Alberga qui il qualunquismo autoritario fintocolto e sfascista.

Allora lo scoop lo fa il Grillo. Non c'è corrispondenza tra il Piano Programma (Allegato B alla delibera n. 23 del 15 maggio 2006), i verbali n. 1 e n. 2 dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" e la delibera n. 23, che approva il bilancio dell'Istituzione. L'incarico del Comune a Wam&co per la direzione del Festival fa riferimento a

Vedi a p. 130 la *Determinazione* n. 8, paragrafo b

"Pavia Vigevano Voghera", 12 ottobre 2006, con i titoli *"Festival dei Saperi", conti cambiati in corsa e Casse scolastiche prosciugate per 5 giorni di vetrina*

Vedi a p. 107 il *Piano Programma*

Vedi a p. 110 la *Pagina 8* mancante

Vedi a p. 125 la *Registrazione dei marchi*

Vedi a p. 105 il *Verbale n. 1* e a p. 111 il *Verbale n. 2*

passi che non compaiono in quel documento: dal Piano Programma è sparita una pagina, la n. 8 (di cui siamo venuti in possesso), nella quale, guarda caso, la Wam&co veniva indicata come legittima titolare dei marchi “Festival dei Saperi” e “Pavia città internazionale dei saperi” (marchi registrati a nome del Comune solo il 1° agosto 2006, cinque giorni dopo una pubblica denuncia su “La Provincia Pavese”). Nel verbale n. 1 dell’Istituzione (26 aprile), i marchi appaiono come «elaborati e proposti da Wam&co»; nel verbale n. 2 (7 giugno) risultano anche «registrati» a nome della società genovese. Pubblichiamo un estratto della pagina 8: «Essendo il marchio “Pavia città internazionale dei saperi”, il marchio “Festival dei Saperi”, l’ideazione e la progettazione dei progetti ad essi collegati, elaborati e proposti e registrati da Wam&co ed essendo la stessa società incaricata dal Comune di Pavia per il coordinamento delle attività relative a “Paviacom-Ufficio Marketing Territoriale e Comunicazione”, si attribuisce per il triennio 2006-2008 a Wam&co la direzione del Festival, e inoltre tutte le attività relative alla promozione e alla comunicazione e alla commercializzazione del “Festival dei Saperi”. Analogamente, essendo Wam&co il soggetto incaricato dal Comune di Pavia per il coordinamento delle attività relative a “Paviacom-Ufficio Marketing Territoriale e Comunicazione”, essendo dall’ufficio stesso insieme all’assessorato alla Cultura e Promozione della città proposto il “Piano di Comunicazione e Marketing Territoriale 2006: rapporto sulle azioni comunicative per lo sviluppo d’area”, approvato come documento di indirizzo dal Consiglio comunale in data 7 marzo 2006 come da Allegato 1, si intende Paviacom per il triennio 2006-2008 quale Comitato di direzione del Festival».

Nel verbale n. 2 dell’Istituzione (7 giugno 2006) si puntualizza che a Wam&co «si affida un primo incarico relativo a: coordinamento organizzativo; ufficio stampa; *contact centre*; promozione audio-video per un totale di euro 150.000,00. Si precisa che il marchio “Pavia città internazionale dei saperi”, registrato da Wam&co, è dalla stessa Wam&co conferito all’Amministrazione comunale di Pavia per i suoi usi istituzionali».

È l’aria che tira. Si spiega allora perché giovedì 5 ottobre, al Consiglio di amministrazione dell’Istituzione “Pavia città internazionale dei saperi”, dedicato ai conti del Festival e aperto ai consiglieri comunali, non c’è andato quasi nessuno. I Diesse, quelli del partito del sindaco Capitelli, hanno mandato a dire che non vogliono «essere informati sui fatti» (Occhio non vede, cuore non duole). In altre parole, Capitelli si guardi bene dal coinvolgere il partito negli aggrovigliati bilanci e nei confusi documenti del Festival.

Insomma, tira un’aria nuova persino nei Diesse, ed era ora: c’è aria di questione morale e di resa dei conti con l’apparato. La svolta potrebbe arrivare a giorni, con l’elezione alla segreteria provinciale di Giuseppe Villani.

Ora tornano i conti del Festival (ma dov’erano andati?), a dire quan-

to sono costate le 151 bandiere (14.680 euro), i 13 parallelepipedilibreria del *book-crossing* (35.100 euro), l’allestimento (20.300 euro) più la progettazione (60.000 euro). Stiamo parlando del nuovo *Look of the City*, le indispensabili «installazioni temporanee e permanenti» che «rappresenteranno un patrimonio durevole di Pavia... fatto dei segni del nuovo design urbano» (Piano Programma, 27 aprile 2006). Tornano anche i conti per così dire culturali. A studiosi come i catalani Ricardo Guerrero e Mercé Piqueras è andato un compenso netto di 500 euro; a DJ Angelo, 3000 euro; a Elio, 31.500 (lordi 37.800). E si capisce: Elio, chiamato all’ultimo momento a sostituire il *desaparecido* Maurizio Crozza, ha preteso un cachet pari al doppio del consueto, un onere ulteriore, a correggere l’ultimo errore del «dilettante allo sbaraglio» cui era stata affidata l’organizzazione, e che è andato a gravare sulle già prosciugate casse comunali.

I conti tornano per la Digis di Campochiaro in Molise (36.000 euro), quella dei sondaggi per i Diesse a Genova e a Pavia, che ha gestito il *call centre* nei giorni del Festival (sabato 9 settembre aveva già chiuso bottega), quella da cui siamo venuti a sapere che «la conferenza di Quintavalle sul romanico» era «a Parma».

Contati anche i denari percepiti dalla Manzoni, la concessionaria della pubblicità del gruppo “L’Espresso” (“La Repubblica” e “La Provincia Pavese” fra gli altri): 97.200 euro. Al banchetto della pubblicità si sono seduti anche “Il Punto” (6360 euro), “Il Lunedì” (3360), “Il Giorno” (3846), Crea Pubblicità (“Il Ticino” con “Pavia Vigevano Voghera”, 6666), il “Corriere della Sera” (41.310), Canale 6 (2400), Radio Ticino (510), Antenna 3 (10.800), Telelombardia (10.800), Gammaradio (720), l’emittente ligure Primocanale (15.600) e, a sorpresa, l’agenzia Ansa (13.700 euro).

Conti a posto anche quelli del responsabile scientifico dell’ospedale San Matteo, Carlo Alberto Redi, e di alcuni suoi collaboratori, che globalmente hanno fruito di un budget pari a 50.000 euro: 25.000 al dipartimento di Biologia animale di Redi e altrettanti ad alcuni suoi collaboratori per il *Modulo scientifico*: Jessica Barbieri (625 euro), Michele Bellone (625), Silvia Garagna (6250), Valeria Merico (2500), Manuela Monti (2500), Tui Neri (625), Paola Rebuzzini (625), Cristina Ubezio (2500), Chiara Maria Vasco (625), Mario Zanoni (2500), Maurizio Zuccotti (6250).

I conti tornano (ma andranno rifatti) soprattutto per Stefano Francesca e la sua Wam&co. Sia pure con un mese di ritardo, Francesca ha presentato una rendicontazione lacunosa, con le voci di spesa e le cifre, ma senza i nomi (e senza allegare le fatture) delle ditte da lui incaricate. Resta la tattica depistante, ne è venuto fuori il solito groviglio che altri poi dovranno districare. E districheremo.

Prese carta e penna, abbozziamo due conti. Su quei fogli figurano spese per 263.730 euro (rendicontazione Francesca: 150.000 euro e spiccioli per la Wam&co; pubblicità Manzoni, Rcs, “Il Punto” e Radio Ticino: 103.470 euro). La spesa per le affissioni e per le tipo-

Vedi a p. 122 la *Determinazione n. 5*

Il compenso a DJ Angelo è stato a carico della Confe-sercenti

Su Elio vedi il *Contratto* a p. 132 e la *Determinazione n. 8* a p. 130, paragrafo “g”

Vedi a p. 133 la voce “Corrispettivo per la gestione del servizio di *Contact Centre* informativo...” della *Rendicontazione*

Sui contributi pubblicitari vedi a p. 130 la *Determinazione n. 8*, paragrafo “b”. Le altre cifre sono riprese dai mandati di pagamento

Vedi a p. 133 la *Rendicontazione*

grafie che hanno stampato manifesti e programmi (la Nuova Ata di Genova e una seconda di Torino) è stata di 49.135 euro. Con gli ulteriori 50.580 euro andati in pubblicità a Crea, “Il Lunedì”, Canale 6, Primocanale, Antenna 3, Telem Lombardia e Gammaradio si arriva a 378.089 euro, a fronte di un budget di 426.000 euro (150.000 + 276.000). Alla prossima.

Continua la strana triangolazione con Genova e Torino, ancora soldi migrati al mare e ai monti. Come i 14.434 euro dati alla genovese Studio di comunicazione d'impresa di Fede Gardella, incaricata dell'ufficio stampa del Festival il 18 agosto, pochi giorni prima dell'apertura, o i 15.600 euro dati in pubblicità all'emittente ligure Primocanale. (E a Telecittà? Neanche un soldo).

Altra spinosa questione è rappresentata dal logo del Comune nei manifesti e negli stampati del Festival. Francesca informa che si è preferito così, «per evitare che qualcuno insinuasse che stavamo facendo campagna elettorale per il sindaco». Nessun commento.

Allo stato attuale, le casse comunali sono prosciugate. Non un soldo per gli interventi del Comune a favore delle scuole: mancano i tavoli mensa; mancano scope, spazzole e panni per la pulizia. Alla mensa delle scuole elementari Carducci è mancato persino il prosciutto. («Non avete più pane? Mangiate brioche...») consigliava la regina Maria Antonietta ai francesi. Bambini, ripassate la storia). La biblioteca multiculturale per ragazzi «Prini-Paternicò» non può essere inaugurata perché la messa in sicurezza costa 2500 euro e le casse sono vuote. Tre operai della cooperativa Unione per il lavoro, formata da ex operai della Necchi, sono stati sospesi dal Comune, che non ha più soldi per pagarli.

Sindaco Capitelli, e adesso cosa vuole fare? Ci dia una mano, non si tiri indietro. A dirla tutta, lei ha già dato: da quando è tornata al mestiere di dirigente scolastico (3500 euro netti al mese), il suo stipendio di primo cittadino (5260 euro) le è stato ridotto della metà. Ma può sempre donare il gettone di 750 euro che lei percepisce come rappresentante comunale al Centro europeo di adroterapia oncologica (se non fa, aiuta). A fine mese dovrebbe poterci arrivare ugualmente, senza patemi, nell'attesa di una serena vecchiaia, con la liquidazione da sindaco (una mensilità per ogni anno del mandato) e da insegnante (stesso compenso), con la pensione di dirigente scolastico (oltre 2000 euro netti al mese) e con quella di deputato (4725 euro netti al mese).

E lei, vicesindaco Filippi? Magari potrebbe offrire il suo gettone di presenza nel Consiglio di amministrazione dell'ospedale San Matteo (circa 35.000 euro all'anno). Problemi economici non dovrebbe patirne, figurarsi la fame. Alla peggio, nei bar cittadini brioche, cappuccini e caffè per lei sono gratis.

Sentite questa filastrocca: «Al Mezzabarba mancano le sedie, / sono scomparse anche le poltrone. / Le hanno portate tutte nei Consigli / di qualche povera Amministrazione. / Non una a casa loro, e meno male. / Nessuno ruba qui, / tutto è a norma, è tutto legale».

Pinocchio Pinocchio...

Povero Eligio Gatti, Susanna Zatti lo ha accarezzato contropelo e l'ex vicesindaco ha dato i numeri (della mostra *Paesaggi*). E si capisce: in Comune hanno detto che è uno spendaccione. «Il bue dà del cornuto all'asino» avrebbe ironizzato Montanelli, che era di Fucecchio, a pochi passi da me.

Sono storie vecchie di un anno, ma parliamone, perché Gatti ha ragione. I veri conti di *Paesaggi* li canta il Grillo, Capitelli prenda nota. Le iniziative del *Programma Ottocento* sono state più d'una: mostre, convegni, pubblicazioni, performances, a partire da *Pittori del Naturalismo lombardo* (giugno 2004) e a finire con i *Disegni proibiti* di Klimt (dicembre 2005). In mezzo si sono organizzate altre mostre (tra cui *Paesaggi*), un ciclo di concerti e una giornata di studio, il 16 aprile 2005, sulle “Collezioni ottocentesche dei Musei civici e dei Musei universitari”. Tutto questo con *sol* 1.033.100 euro di budget, così suddivisi: 411.000 euro provenivano dal Comune e 612.800 dagli sponsor, che sommati fanno 1.023.800 euro. I biglietti e la vendita del catalogo e delle audioguide hanno fruttato 166.413,19 euro, da detrarre. Insomma, oltre un anno di attività espositiva è costato al Comune 244.586,81 euro e non 800.000 euro, come lei, sindaco Capitelli, ha dichiarato (“La Provincia Pavese”, 28 luglio 2006).

Quanto alla mostra *Dadada*, prodotta da Alef, sul contratto è indicato un costo complessivo di 576.000 euro, 220.000 dei quali a carico del Comune per l'affitto della mostra. Vanno ad Alef i proventi della vendita dei biglietti, del catalogo e dei gadget, fino al pareggio dei conti. Al Comune spetterà il 25 per cento sugli utili, futuribili e improbabili.

Riparlamo dei conti del Festival, della parte che non tornava. Dal budget messo a disposizione della Wam&co (426.000 euro) mancavano all'appello 47.911 euro. E mancano ancora. Alla prossima.

I conti tornano, ma alla Corte dei Conti. Per ora, passano anzitutto dal segretario comunale, che dovrà verificare la corrispondenza tra le fatture e gli impegni di spesa, e anche la misteriosa scomparsa della pagina 8 dal Piano Programma. Il Grillo è in grado di fornire un ulteriore punto di riferimento, con la pubblicazione di un estratto della Lettera d'incarico del direttore dell'Istituzione Susanna Zatti alla Wam&co, dove c'è un preciso riferimento alla pagina 8 sparita: «Vista la sua nota del 29 dicembre 2005 indirizzata al Sindaco, relativa all'offerta dei servizi in oggetto, vista la deliberazione del Consiglio comunale di Pavia n. 23 del 15 maggio 2006, che ha approvato il bilancio 2006 dell'Istituzione e il Piano Programma del Festival dei Saperi. In particolare si fa riferimento al punto riportato a pag. 8: “Essendo il marchio ‘Pavia città internazionale dei saperi’, il marchio ‘Festival dei Saperi’, l'ideazione e la progettazione dei progetti ad essi collegati, elaborati proposti e registrati da Wam&co...”, eccetera. La lettera fa poi risalire al Consiglio comunale del 7 marzo la discussio-

“Pavia Vigevano Voghera”,  
19 ottobre 2006, con il titolo  
*Festival, i conti alla Corte*

Vedi a p. 117 la *Scrittura  
privata*

Vedi a p. 114 la *Lettera  
d'incarico*

Quanto guadagnano sindaco, vicesindaco, assessori, consiglieri comunali

Per Comuni e capoluoghi di provincia fino a 100.000 abitanti, l'indennità mensile del sindaco è pari a € 5.000 circa. L'importo è dimezzato per i lavoratori dipendenti che non hanno chiesto l'aspettativa per lo svolgimento di cariche pubbliche. Al vicesindaco spetta un'indennità pari al 75 per cento di quella stabilita per il Sindaco. Agli assessori spetta un'indennità pari al 60 per cento di quella stabilita per il sindaco. Nei Comuni da 30.001 a 250.000 abitanti, ai consiglieri comunali è attribuito un gettone di presenza di € 33,50 a seduta del Consiglio e nelle Commissioni consiliari. A fine mandato l'indennità dei sindaci è integrata con una somma pari ad una indennità suppletiva di 12 mensilità. Spettano agli amministratori pubblici permessi, rimborsi, spese e rimborsi per spese di viaggio.

ne sul cosiddetto marketing territoriale formulato da Stefano Francesca, il titolare della Wam&co. Purtroppo nessuno ricorda la discussione, né in Consiglio né in Giunta. Un giallo. C'è stata o non c'è stata? Cosa riportano i verbali?

Nei documenti comunali la pagina sparita viene più volte ripresa. Per l'assessore Borutti, è il risultato di un copia-incolla malfatto. Pinocchio Pinocchio...

In conclusione, il Grillo deve le sue più sentite scuse ad Antonio Bobbio Pallavicini e a Luca Filippi, perché non è vero che i testi dei loro interventi li scrive Ettore Filippi: se li scrivono da soli, e si vede. Devo analoghe scuse a papà Ettore, vicesindaco e capofamiglia: non è vero che lui mangia cappuccini e brioche a sbafo nei bar cittadini; lui paga, non proprio di tasca sua, ma paga. E poi il caffè lo rende nervoso.

### *Il fattore G*

«Cos'è stato, era un rumore metallico? E quel sinistro giro di chiavi nella toppa? Celle che si aprono, porte che si chiudono... sbarre alle finestre... puzza asfissiante di piscio... ratti pulciosi radente ai muri... ovunque ragni grossi e pelosi e il soffitto che scende, scende, scende...» Sveglia, Capitelli, sveglia! È stato un incubo... inquietante, tremendo, ma-solo-un-incubo.

Non è vero che numerouno Capitelli e numerodue Filippi sognano le poltrone. Ad esempio, Filippi ha una vita onirica di tutto rispetto, anche se di giorno ripiomba nella fase neonatale. Data l'età, non dice più «cacca» o «popò», ora è tutto ciccia e muscoli e il povero Grillo, che colpe non ne ha, diventa così «un grosso pezzo di merda di merda di merda», come il vicesindaco ha strillato più volte lunedì 16 ottobre in Consiglio comunale. Data l'ora tarda, i bambini erano già tutti a letto. Quasi tutti.

A Capitelli gli incubi ritornano: Giuseppe Villani è il nuovo segretario provinciale dei Diesse; per la Piera piove sul bagnato ma passi, perché c'è di peggio: il giallo della pagina 8, mancante dal Piano Programma del Festival, ora ha un nome e cognome: «falso in atto pubblico», o almeno così qualcuno lo legge in Consiglio comunale. E c'è da crederlo: alcuni di loro sono avvocati penalisti e civilisti di grido, principi del foro pavese come Trivi e Niutta. Dal confronto tra il testo a disposizione del presidente del Consiglio comunale Giuliano Ruffinazzi e quello allegato al verbale della votazione della delibera n. 23 del 15 maggio scorso (Allegato B) emergono significative variazioni. Poiché in documenti successivi erano stati citati stralci dell'Allegato che non comparivano nella copia in possesso dei consiglieri comunali, alcuni di loro ne avevano fatto richiesta già a luglio. Invano. Dopo le rivelazioni del Grillo, il documento è stato consegnato.

Proviamo a collazionare le due versioni (numerodue Filippi non s'allarmi: non significa fare colazione, ma individuare le varianti). Ci

sono minimissime correzioni formali. Il «modulo dell'enogastronomia» trasloca d'autorità dai «porticati del Castello visconteo» a «piazza Petrarca» (pagine 11 e 12). Ricompare la pagina 8, ma la vera sorpresa arriva collazionando la pagina mancante già in nostro possesso con quella presente nel testo appena consegnato ai consiglieri: nella prima i marchi sono «collegati, elaborati, proposti e registrati da Wam&co», nella seconda nuovamente scompare «e registrati»; nella prima «Si trasferiscono a Wam&co per il triennio 2006-2008 le risorse ascritte...»; nella seconda scompare «per il triennio 2006-2008». È davvero un carciofo che si può sfogliare a piacere. Che cosa volevano fare? Volevano dare a Stefano Francesca tre anni di «risorse ascritte» tutti insieme e subito? Certamente stiamo equivocando.

Queste modifiche, che riguardano più d'una delle 12 pagine del documento, provano che c'è stata manipolazione e che la scomparsa della pagina 8, proprio quella, è stata un tentativo neanche tanto furbo di occultare il fatto, imbarazzante o peggio, della proprietà dei marchi a quella data. Peccato che l'assessore Silvana Borutti e il segretario comunale Sergio Albenga avessero attribuito scomparse e modifiche a un'operazione maldestra di taglia-incolla. Pinocchio Pinocchio...

Daniele Bosone, petalo della locale Margherita volato a Roma, ha fatto tanti complimenti al Grillo. Lo ringraziamo. Già che ha fatto trenta Bosone faccia trentuno, e dia una mano a risolvere i problemi finanziari della locale Asm in disarmo. Come? È presto detto. Quando era amministratore di Pavia Energia (una delle 15 società della costellazione Asm), Bosone si è autoaumentato il compenso da 9000 a 28.000 euro annuali. Che fa? Ce li rende?

L'abbiamo già segnalato e lo segnaliamo ancora. Dal budget del "Festival dei Saperi" a disposizione di Francesca (426.000 euro) mancano all'appello fatture e pezze giustificative per 47.911 euro. Dite qualcosa da sinistra (è il lato sul quale il genovese dirigente Diesse tiene il portafoglio), ma dite. E date. Alla prossima.

I Diesse locali hanno un nuovo Grande Timoniere: è Giuseppe Villani, fiorista e sindaco di Pinarolo Po, che salutiamo. La sua elezione plebiscitaria e a furor di popolo, da una base incazzata, è uno schiaffo agli untorelli e alle mezzeseghe politiche, agli arroganti parolai dell'apparato, con cravatta o tailleur d'ordinanza. Luigi Duse, entrato papa, è uscito chierichetto.

Sabato 21 ottobre, al congresso di San Martino Siccomario, è intervenuta anche numerouno Capitelli, con il suo saluto al Duse. Un comizio all'arma bianca: «O con me o contro di me». La risposta, silenziosa, è arrivata nel tardo pomeriggio, con lo scrutinio dei voti: 127 a 93 per Villani.

«Guardiamo alla società e non limitiamoci ai rapporti Diesse-Margherita» ha detto Villani. Le sue prime dichiarazioni pubbliche mettono di buonumore. Caro fiorista, se son rose...; il tempo dirà se è stata svolta vera.

Duse, ti voglio bene, perché stai pagando per colpe che non sono

"Pavia Vigevano Voghera",  
26 ottobre 2006, con il titolo  
Festival, il mistero della  
pagina 8

Vedi a p. 107 il Piano Pro-  
gramma e a p. 110 la Pa-  
gina 8 mancante



tue. Nel cono d'ombra di certi cattivi maestri non si cresce. Smàrcati o resterai attaccato alla carta moschicida della vecchia politica, quella del fine, il costo della politica (o, peggio, l'interesse privato), che giustifica sempre i mezzi. Caro Duse, sfascista è chi confonde il bene comune con il tornaconto, magari economico, della chiesa-partito o del ceto che governa. Hai trent'anni. Torna a sognare e a sbagliare da solo. Impara dai tuoi errori e diffida di chi ti insegna a mentire. È il «vecchio che avanza». Guàrdati da loro.

Lo avevate notato? I parallelepipedi-libreria del "Festival dei Saperi", disegnati da Lupi e costati un occhio della testa, erano a strisce bianche e nere orizzontali, come la maglia carceraria della Banda Bassotti.

*Senza alcun preavviso a redazione e direttore, l'editore del settimanale ha intanto disdetto il rapporto con tipografia e distributore, nonostante l'attivo di bilancio e la diffusione, quasi raddoppiata nell'ultimo mese. L'editore aveva invitato Azzolini a sospendere la pubblicazione degli articoli del Grillo parlante. Azzolini fa subito uscire un nuovo giornale, "Il Settimanale pavese", con i corsivi di Pasquino qui ripresi.*

#### *Qui gatta ci Scova*

È inverosimile e quasi surreale. Sarà il tintinnar di manette o la rivoluzione floreale nei Diesse (detta anche la strage di San Martino), ma al Mezzabarba in un battito di ciglia siamo passati dal «baciamo le mani» al «ce ne laviamo le mani». Il 23 ottobre 2006 Donato Scova, vicesegretario generale del Comune di Pavia, ha scritto a Stefano Francesca una lettera che d'amore non è. Il tono è freddo, burocratico: si chiede al dirigente genovese Diesse di «voler cortesemente riferire circa l'attività svolta facendo pervenire a quest'ufficio...» Segue l'impressionante elenco dei dati, delle relazioni e dei rendiconti che il povero Francesca dovrà consegnare: prospetto delle ore di attività prestate presso il Comune di Pavia nel periodo luglio 2005-giugno 2006; relazioni mensili sull'attività svolta nel 2° semestre 2005; relazione circa lo stato di attuazione dei singoli progetti, vale a dire: elaborazione, sviluppo e definizione del Piano di comunicazione del Comune di Pavia; coordinamento degli interventi contenuti nel Piano di comunicazione del Comune di Pavia; costituzione e coordinamento dell'Ufficio Marketing&Comunicazione del Comune di Pavia, denominato «Paviacom», e cioè: *panel e customer satisfaction* del Comune di Pavia (redazione questionari e sintesi finali); analisi e azioni di clima e comunicazione interna (redazione questionari e sintesi finali); ufficio stampa (monitoraggio attività e coordinamento rapporti con i media locali, nazionali e internazionali); Urp (progetto, verifica dei servizi e relazione finale); *newsletter* del Comune di Pavia –

«Paviacom» (direzione editoriale); *house organ* – «Pavia in Comune» (direzione editoriale); progetto «Pavia 2020. Stati generali per un Piano strategico di Pavia»; progetto «Pavia città internazionale dei saperi»; [www.paviacom.com](http://www.paviacom.com); Paviacom tv; Paviacom dgt service (numero verde «Chiama Pavia», Sms, ecc.).

Infine il vicesegretario comunale ricorda a Francesca che «la consegna dei dati e delle relazioni richieste costituisce presupposto necessario per il proseguimento dell'incarico nel triennio e per il pagamento di quanto a Voi dovuto per gli incarichi già svolti» e lo invita a far pervenire i documenti «al più tardi entro il 10 novembre prossimo».

Il lettore grillofilo avrà già capito: è un necrologio, la lapide tombale sulla Wam&co, ornata dai crisantemi di Pinarolo Po.

Potenza del calamaio: prese carta e penna, un uomo osa l'inimmaginabile e pretende chiarezza. Una memorabile pagina della millenaria storia di questa città. Allora il Tolstoj si sbagliava, e anche il Manzoni, perché il coraggio uno se lo può dare! Così l'abatino diventa Sandokan, il misconosciuto e solitario vendicatore dei dipendenti comunali oppressi. Donato Scova è un eroe, un temerario, anche se, a dirla tutta, temerario proprio non pare.

Forse è una semplice omonimia, ma uno con lo stesso nome il 25 luglio 2005 ha firmato la *Determinazione dirigenziale* che dava alla Wam&co di Francesca 40.000 euro e sei mesi di tempo per realizzare tutte «le prestazioni di cui sopra», nessuna esclusa, pena l'annullamento del contratto. Non ne aveva realizzata mezza, ma passi. Il 31 gennaio 2006 l'omonimo medesimo ha firmato il rinnovo dell'incarico per altri sei mesi (e per altri 40.000 euro). Il 27 luglio 2006 a Wam&co è assegnata nientemeno che la direzione del "Festival dei Saperi", in palese conflitto di interessi. A firmare la relazione assolutoria è nuovamente l'omonimo di Scova.

Forse la lettera a Francesca poteva partire a gennaio, invece del semestrale rinnovo del contratto, risparmiando a Pavia spreco di denaro pubblico e ferite da risanare. «Quisquiglie, meglio tardi che mai», si dirà. Oggi Francesca è un uomo solo: ha fatto grandi stupidaggini, non da solo, e qualcuno lo ha lasciato fare. Chi deve vigilare sull'operato di un sindaco arrogante, di una giunta distratta, di collaboratori spendaccioni? Il Consiglio comunale? l'opposizione? i funzionari? Con poche preziose eccezioni, il più sano ha la lebbra. «L'è 'l dì di mort, a legher», scriveva il Tessa, ma quando è troppo è troppo. Prima o poi Francesca tornerà a Genova. Gli altri sono ancora qui.

*Dopo la lettera del vicesegretario generale del Comune Donato Scova, "La Provincia Pavese" pubblica una intervista di Roberto Galli a Stefano Francesca, che qui riprendiamo. Segue il commento di Pasquino. Il "Festivaletteratura" di Mantova, nel 2006, è costato 1.500.000 euro, con 210.000 euro in denaro pubblico. I 250 eventi erano a pagamento; la vendita di oltre 60.000 biglietti d'ingresso ha fruttato altri 210.000 euro. L'Associazione Filofestival (3500 soci) ha contribuito con circa*

Vedi a p. 93 la *Determinazione dirigenziale* n. 1206 e a p. 95 la *Determinazione dirigenziale* n. 8

"Il Settimanale pavese", 16 novembre 2006, con il titolo *Dal Comune una lettera a Francesca: «Ci renda conto del suo operato»*

30.000 euro che, sommati ai biglietti, danno luogo ad un autofinanziamento di 240.000 euro. Gli altri costi, pari a circa il 70 per cento del totale, sono coperti da alcune Fondazioni bancarie e da sponsor privati.

«Io non raccolgo i soldi per i Ds» Stefano Francesca ora risponde a tutte le accuse sul "Festival dei Saperi". «Sono un incassatore, ma ho querelato chi ha davvero superato i limiti»

«La Provincia Pavese», 27 ottobre 2006

Da una città in apparenza così tranquilla e ovattata, forse Stefano Francesca non si aspettava attacchi così frontali, così feroci. E continui. Sul "Festival dei Saperi" la temperatura delle polemiche, poi, ha raggiunto il calor bianco e Francesca, di fatto, ne è diventato il capro espiatorio. Proviamo dunque a capire il suo stato d'animo in una situazione così, ma non prima di aver fornito qualche dato personale: genovese, 34 anni, maturità scientifica e frequenza universitaria a scienze politiche, due master in comunicazione e gestione delle risorse umane. Sposato e separato con due figli, maschietto di sei anni e femminuccia di quattro.

*Pentito di essere arrivato a Pavia?*

«È una esperienza difficile e faticosa, ma anche straordinaria. Non sono pentito. L'unico rammarico, semmai, è quello di non essere rimasto a Roma o a Milano».

*Lavora da tempo gomito a gomito con la Capitelli. Va tutto bene?*

«Piera Capitelli è brava e coraggiosa. Nella politica è superiore alla media».

*Quand'è che vi siete conosciuti?*

«Nel 1993-94 a Roma. Lei era parlamentare, io ero responsabile nazionale del movimento studentesco del Pds e collaboravo con Berlinguer. Poi sono venuto in Lombardia, mi occupavo di monitoraggio del consenso delle amministrazioni. Ho avuto modo di incontrare di nuovo la Capitelli e due mesi prima delle elezioni sono diventato il responsabile della sua campagna elettorale».

*Nessuno ci sente. Qualche difetto della Capitelli?*

«Non le piace molto apparire e per questo rischia ogni tanto di perdere il contatto con la gente. Non ama baciare i bambini o stringere le mani come invece fanno molti politici consumati. Mi sono spiegato?»

*Dopo tutti questi attacchi pensa di rimanere?*

«Sì, ne sono sicuro».

*Si è fatto una idea dei motivi che hanno scatenato questa campagna contro di lei ed il Festival?*

«È un intreccio di problemi che viene da lontano. Il Festival è stato usato come valvola di sfogo anche per i malesseri che attanagliano la sinistra. Guardi cosa sta accadendo per la nascita del partito democratico. Si è confuso il bene collettivo della città con quello degli interessi particolari, ma è normale. Succede e succederà ancora».

*Vuol dire che qualcuno si è sentito accantonato?*

«Forse. Ma non vale per tutti. Pensi che Gatti è stato fino a poco tempo fa il mio padrone di casa. Ma sono situazioni che si possono capire».

*I maligni sospettano che certe manifestazioni alla fin fine servono per raccogliere fondi che poi finiscono per finanziare i partiti. In questo caso i Ds. Lei sarebbe il collettore...*

«Assurdo. Erano cose da Prima Repubblica. Chi lo dice lo ha visto fare e forse lo ha anche fatto. Il mio credo è la trasparenza e l'onestà».

*Allora come spiega l'iniziativa del vicesegretario comunale che chiede tutte le pezze giustificative del suo lavoro?*

«È una persona seria e vuole sgombrare il campo dai dubbi. È un atto formalmente corretto cui risponderò con la massima chiarezza».

*Senta, ma qualche errore l'avrà pure commesso...*

«Intanto ho scoperto che in questo clima di globalizzazione venire a Pavia da una città di mare è un problema. Non tutti hanno accettato questa transizione nell'esperienza amministrativa. Le novità piacciono poco. C'è una certa sofferenza ad accettarle. Errori? Probabilmente non abbiamo spiegato bene il metodo nuovo per promuovere il territorio e forse non abbiamo ben coinvolto la macchina comunale in questo progetto. Pavia è una città straordinaria, ma deve proporsi con maggiore convinzione e incisività».

*Senta, ma la vittoria di Villani non ha un po' scompaginato la squadra Ds? Tra*

*i perdenti c'è anche la Capitelli. Lei come ha vissuto la vicenda?*

«Preferisco non entrare in questo tema. Comunque, se vuol sapere come la penso, credo che le forze in gioco non siano politiche, ma solo personali».

*Che rapporti ha con il nuovo segretario provinciale Villani?*

«Non lo conosco. Le sembrerà strano, ma la politica non entra nel mio lavoro quotidiano».

*Torniamo al Festival. Non avete cominciato un po' tardi?*

«Le 250mila presenze confermano il successo. È vero, abbiamo avuto poco tempo per promuoverlo. Per il futuro dobbiamo cambiare il tipo di gestione, coinvolgere di più tutti i settori cittadini e accettare i contributi di tutti».

*Insomma, lei mi sta dicendo che gli sbagli ci sono stati...*

«Le rispondo con i complimenti ricevuti da Carlo Freccero che non è l'ultimo arrivato... Sono pronto ad accettare le critiche, purché siano costruttive. Ciò che non mi piace è che sono diventato io il capro espiatorio».

*Però mi sembra anche un ottimo incassatore.*

«Sì, è una mia dote. Ma qualcuno che ha superato il limite l'ho anche querelato».

*L'hanno riempito di accuse, anche di aver mentito di essere tra i soci fondatori del Circolo De André.*

«Ecco la prova. La mia tessera n° 6 del 18 febbraio 2001. Contenti? Ciò che mi ha ferito di più è quel modo di elencare il mio curriculum con il tono dello scherzo. Non mi sono potuto difendere da storie e intrecci così fantasiosi».

*Una volta per tutte. Quanto ha preso dal Comune?*

«80mila euro lordi in un anno. Netti diventano 38mila, 3.166 al mese con spese personali per stare a Pavia di circa 1200. Restano 1966 euro. Non sono un nababbo».

*Ma ha altri introiti...*

«Il mio reddito lordo supera i 100mila euro. Esattamente, per quest'anno ho incarichi per 69.737 euro».

*Complimenti per la precisione tutta genovese. Ma sono solo per lei?*

«No, davvero. Ho da pagare i collaboratori. Onestamente mi sento un privilegiato rispetto ad un impiegato comunale o un operaio, ma tenga presente che il mio lavoro è precario, legato ai risultati».

*Però non può negare che a 34 anni ha già fatto una certa strada...*

«Ho iniziato nel movimento studentesco, ho lavorato a Botteghe Oscure, sono stato coordinatore dell'Ulivo dei giovani. La riunione a Genova con Prodi la organizzai io. Poi l'esperienza televisiva con Telecittà a Genova. Hanno detto che era fallita. Solo menzogne. L'ho lasciata nel 2003 con i conti a posto».

*Torniamo a Pavia. Chi sono i politici che stima?*

«Rognoni, Capitelli, Filippi, Franco Sacchi, Carlo Porcari, Zucchi, Silvana Borutti, Portolan, Veltri».

*Chi butterebbe giù dalla torre?*

«Ci pensano gli elettori a buttarli giù».

*Tornando al "Festival dei Saperi", non le sembra di aver speso troppo?*

«Direi che si è speso bene, soprattutto se si pensa che in giro per l'Italia si spendono 800.000 euro per 4 o 5 concerti. Il caso di Mantova? Hanno speso circa 1.600.000 euro più i biglietti venduti e la mostra del Mantegna. Le sembra poco? Se tornassi indietro alleggerirei i budget su programmi e servizi. Abbiamo speso tanto perché abbiamo dovuto correre. Che strano: di solito nelle città d'arte si critica perché si spende poco in comunicazione. Qua, invece, è successo proprio tutto il contrario».

Auguri Francesca. (r.g.)

*Tutto vero*

Circa un mese fa il Grillo ha scritto la «biografia non autorizzata» di Stefano Francesca. Un foglio locale in quota "trombati Diesse", il 27 ottobre 2006, ha pubblicato quella «auto»: autobiografia autocensurata autorevolmente autorizzata. Pasquino non sta più nella pelle. Come lo stesso Francesca implicitamente conferma, le nostre fonti liguri, romane e padane erano più che attendibili. Tutto vero: il

Nessuna denuncia è mai arrivata a chi «ha superato il limite»



"Il Settimanale pavese", 23 novembre 2006, con il titolo Festival pieno di dubbi che aspettano risposte

«dott.» Francesca non è laureato, il responsabile dell'Ufficio stampa del sindaco Capitelli non è giornalista, non è collaboratore di «Micromega», ecc. Per farla breve, ci ha detto fesserie. Ha la tessera della Fondazione De André (le tessere sono una sua passione). Ne prendiamo atto, ma nella pagina web della Fondazione il suo nome continua a non figurare.

Il 23 ottobre 2006, per lettera, il vicesegretario del Comune di Pavia Donato Scova ha richiesto a Francesca una dettagliata rendicontazione del suo annuale operato. Scova ha passato il cerino a Francesca e lui si è dato fuoco.

Sono alcuni degli argomenti affrontati o, spesso, solo sfiorati nell'intervista di «erregi» a Francesca. Giornalismo vero. Alta scuola. Domande incalzanti, risposte ficcanti. Pagine dense e titolazione che va giù duro: Francesca non raccoglie «soldi per i Ds» (chi l'ha mai detto?), «risponde a tutte le accuse» e ha querelato «qualcuno che ha superato il limite».

Ma la pagina finisce, finiscono le minacce, e alcune domande rimangono nel taccuino di «erregi». Ad esempio: «Cosa può dirci della Digis di Campochiaro? A quando risale il Suo rapporto con il *call centre* molisano? È vero che nel 2005 la Digis venne incaricata dei sondaggi tra i Desses pavesi? È vero che quei rilevamenti favorirono la candidatura della Capitelli a danno di Eligio Gatti e Antonio Sacchi? Può chiarire il Suo ruolo in quei sondaggi? Come mai alla Digis sono poi andati 36.000 euro di pubblico denaro?»

«Era proprio necessario spendere 84.000 euro per 151 bandiere e 13 librerie-parallelepipedo? e 276.000 euro in pubblicità, con 13.200 euro all'Ansa? Come mai sui manifesti e sulla pubblicità non compare il logo del Comune?»

«In Consiglio comunale, il vicesindaco Filippi ha detto che si era pensato di registrare a nome di una Sua società, la Wam&co, i marchi del Festival e dell'Istituzione. In alcuni documenti comunali si dà la cosa per fatta. Può chiarire? Conferma o smentisce?»

«Chi ha stampato, quanto sono costati e dove sono finiti i 700.000 programmi del Festival? La tipografia Nuova Ata di Genova lavora per i Desses?»

«Sarà la globalizzazione, ma perché sono stati dati oltre 250.000 euro di pubblico denaro pavese ad aziende di Genova e Torino?»

«Dicono che il "Festival dei Saperi" sia costato 23 volte più della recente "Settimana della letteratura" di Vigevano, 20 volte più del "Festival dell'Appennino" di Casteggio, 14 volte più di "Carovane" di Piacenza e di "Peccati capitali" di Lodi, quasi 3 volte più di "Porde nonelegge", 4 volte più del "Festival della mente" di Sarzana... Sono rassegne che, a differenza di quella pavese, hanno avuto grande visibilità mediatica. Come mai i costi del "Festival dei Saperi" sono stati così elevati?»

«Il Suo reddito lordo supera i 100.000 euro e quest'anno Lei ha avuto incarichi per 69.737 euro. La Sua società, la Wam&co, è una

ditta individuale senza dipendenti e la neonata srl che porta lo stesso nome risulta inattiva. Con la precisione genovese che Lei riconosciamo, può dirci quanti sono e cosa fanno i collaboratori che Lei dichiara di dover pagare?»

«Alcuni giornali prezzolati e di parte domandano come mai dalla Sua rendicontazione, da loro giudicata "raffazzonata e lacunosa", manchino ancora pezze giustificative per 47.911 euro. Noi siamo con Lei, ma siamo anche a novembre: quando arriveranno le "pezze giustificative"?»

«Auguri, Francesca» che, detto da un pisano, porta anche sfiga, e beneaugurante proprio non è. Si annunciano querele. Ben vengano: la fase istruttoria, la magistratura che indaga (e non solo la magistratura, anche i giornali), si scava più in profondità, emergono nuove rivelazioni, magari con qualche colpo di scena... E tutto questo ha un'eco. Come diceva Giulio Andreotti (che di sicuro se ne intende), «la querela è una brutta notizia data due volte».

### *Circo Barnum*

È arrivata la risposta di Stefano Francesca a Donato Scova, il vicesegretario del Comune di Pavia. Una letterina la cui sintesi è: «Caro dottor Scova, che fa, si allarga? Cerca rogne? Lo sa che ogni mio respiro è sincronizzato con quello di numerouno Capitelli? Con la sua *Determinazione* io mi ci pulisco... Ma oggi sarò buono e le verrò incontro: io do i numeri, così, per ridere; lei mi ringrazia e la cosa finisce qui».

Da non credere. Altro che 120 ore mensili! Il dirigente Desses genovese informa che dal luglio 2005 al giugno 2006 ha lavorato al Mezzabarba giorno e notte (soprattutto notte): *luglio 2005*, 174 ore lavorative; *agosto*, 108; *settembre*, 172; *ottobre*, 183; *novembre* 181; *dicembre*, 161; *gennaio 2006*, 176; *febbraio*, 152; *marzo*, 181; *aprile*, 158; *maggio*, 181; *giugno 2006*.

Quantità e qualità degne del miglior Stakanov, o quasi. Con la precisione genovese che gli riconosciamo, Francesca fornisce un lunghissimo e minuzioso elenco del suo operato: «*Check up* sulla qualità organizzativa. "Clima e cultura: dallo stato dell'arte al progetto di sviluppo dell'Ente. Relazione conclusiva sull'analisi di clima"», «Relazione conclusiva sulla *Citizen Satisfaction*», «Progettazione moduli di formazione», «Analisi dello storico riferito alle azioni di comunicazione interna ed esterna», e via elenchi per pagine e pagine, nuvoletta dopo nuvoletta, fumo dopo fumo.

E le risposte a Scova? Sarebbe andata bene una letterina chiara e sintetica come il Contratto con gli italiani di Silvio Berlusconi (con pezze giustificative allegate): elaborazione, sviluppo e definizione del Piano di comunicazione del Comune di Pavia: *fatto*; coordinamento degli interventi contenuti nel Piano di comunicazione del Comune di Pavia:

"Il Settimanale pavese", 30 novembre 2006, con il titolo "Dottor Scova, io lavoro anche 200 ore in un mese"

fatto; costituzione e coordinamento dell'Ufficio Marketing&Comunicazione del Comune di Pavia, denominato «Paviacom», e cioè: panel e customer satisfaction del Comune di Pavia: fatto; ecc.

Fatto? Certo, fatto, ma per via del fumo, al di sopra della dose legale. Forse è per questo motivo che le prime sei lettere della rendicontazione (una al mese, dal luglio al dicembre 2005), da inviare a Scova, hanno avuto come destinatario numerouno Capitelli.

Una società privata come la Wam&co, sia pure in quota Diesse, è tenuta a rendere conto a Scova, il dirigente che le ha conferito l'incarico (*Determinazione dirigenziale* n. 1206, 25 luglio 2005), con buona pace di numerouno Francesca e di numerouno Capitelli.

Ancora una volta gli spacciatori di fumo mischiano le carte, fingendo di non sapere la differenza che passa tra una società (ditta individuale o srl che sia) e una persona fisica, tra un incarico istituzionale e uno fiduciario.

Certe aspirazioni producono danni tossici, si rischia di fumarsi anche il cervello. Pazienza l'indirizzo sbagliato, poco importa se le lettere non erano firmate. Ma o il mittente ha dimenticato di imbucarle o il postino di recapitarle: al protocollo del Comune sono arrivate un anno dopo, l'11 novembre 2006, e tutte insieme.

Tornando ai conti del Festival, che non tornavano al Grillo (ucciso da Pinocchio, come tutti sanno), tornano poco anche a Pasquino, ma con una novità: dalla Manzoni, la concessionaria per la pubblicità della "Provincia Pavese", sono arrivate altre due fatture, per 3240 e per 23.880 euro. Il budget pubblicitario sul Festival del locale *büsardin* e stampa associata sale così a 97.200 euro; del budget a disposizione di Francesca rimangono da giustificare 20.791 euro.

## Blob

*Voglio rassicurare: il marchio del Festival è di proprietà del Comune. Le illazioni diffuse a mezzo stampa giocano sull'interpretazione ambigua e sulla estrapolazione fatta ad arte di stralci da documenti pubblici dei lavori del Comune.* (Piera Capitelli, "La Provincia Pavese", 28 luglio)

«Essendo il marchio "Pavia città internazionale dei saperi", il marchio "Festival dei Saperi", l'ideazione e la progettazione dei progetti ad essi collegati, elaborati e proposti e registrati da Wam&co ed essendo la stessa società incaricata dal Comune di Pavia per il coordinamento delle attività relative a "Paviacom-Ufficio Marketing Territoriale e Comunicazione", si attribuisce per il triennio 2006-2008 a Wam&co la direzione del Festival e inoltre tutte le attività relative alla promozione, alla comunicazione e alla commercializzazione del "Festival dei Saperi". A Wam&co, dunque, si affida un primo incarico relativo a: coordinamento organizzativo; ufficio stampa; *contact centre*; promozione audio-video per un totale di € 150.000,00. Si precisa che il marchio "Pavia città internazionale dei saperi", registrato da Wam&co, è

dalla stessa Wam&co conferito all'Amministrazione comunale di Pavia per i suoi usi istituzionali». (*Verbale n. 2, 7 giugno 2006*)

\*\*\*

*Le installazioni temporanee e permanenti rappresenteranno un patrimonio durevole di Pavia ... fatto dei segni del nuovo design urbano.* (Piano Programma, 27 aprile 2006)

*Descrizione librerie.* Realizzazione di librerie da esterno... Importo unitario f.co ns. sede € 2700. Importo totale per la realizzazione di n. 13 elementi € 35.100,00.

*Bandiere (n. 151 bandiere).* Realizzazione di bandiere in stammina di poliestere 100% monocolori su aste con attacco fisso in carpenteria metallica sagomata per l'aggancio alla facciata esterna degli edifici [...]; i supporti saranno finiti in ferro micaceo. Importo totale f.co ns. sede € 14.680,00.

*Servizi. Trasporto, imballo carico e scarico.* Oneri di imballo, movimentazione carico e scarico di tutte le voci sopra descritte. Oneri di trasporto di sola andata di tutte le voci sopra descritte: € 4150,00.

*Premontaggio, montaggio.* Oneri di premontaggio di alcune parti significative delle strutture di montaggio di tutto quanto sopra indicato, comprese spese di trasferimento e trasferta del personale incaricato: € 20.300,00.

Importo complessivo incluso montaggio e trasporto: 74.230,00 - Importo complessivo inclusa Iva: 89.076,00 - Importo complessivo inclusa Iva a voi riservato: 84.000,00 (*Preventivo Eurofiere, Rivoli, 26 luglio 2006*)

\*\*\*

«Alcuni dicono, e abbiamo solo voci, di un investimento di 84.000 euro per le bandiere e gli scaffali del *book-crossing* e di 60.000 euro per la loro ideazione». (*i Comunisti italiani, "La Provincia Pavese", 23 settembre 2006*)

*Sono indignata per queste allusioni lette ieri sulla "Provincia", soprattutto se vengono da chi ha contribuito alla mia elezione e da chi può avere tutte le spiegazioni del mondo in modo diretto. Sono mortificata per questo atteggiamento, le allusioni fanno male alla giunta e alla città.* (Piera Capitelli, "La Provincia Pavese", 24 settembre 2006)

«[...] di impegnare la somma di € 60.000,00 (€ 50.000,00 + Iva 20%), a disposizione dell'Istituzione, a fronte delle attività dello Studio Lupi, sede di Milano, via Ventura 5, concernenti lo studio e la realizzazione del marchio "Pavia città internazionale dei saperi" ovvero "Festival dei Saperi", il coordinato grafico e d'immagine del "Festival dei Saperi" e la progettazione del design urbano relativo alla manifestazione». (*Determinazione n. 1 del 15 giugno 2006*)

«[...] di autorizzare la spesa di € 70.000 + Iva 20% (totale € 84.000,00) per la fornitura di allestimenti (*look of the city*) sulla base

della progettazione degli studi Lupi-Migliore-Servetto». (*Determinazione n. 5, paragrafo 2, del 14 luglio 2006*)

\*\*\*

«Dobbiamo portare più gente a Pavia. È questa la sfida». (Piera Capitelli, “La Provincia Pavese”, 15 luglio 2006)

«Riposta la macchina fotografica, venivo investito da una persona che mi ingiungeva di distruggere la fotografia scattata e di mostrare i documenti per identificarmi. Visibilmente alterata, mi ha impedito per oltre mezz’ora di abbandonare la mostra sia con minacce che con spintoni. Nel dir questo la persona in oggetto staccava il cartellino con il suo identificativo, che portava come prescrive la legge, e lo nascondeva per impedirmi di leggere il suo nome. Nel frattempo il personale tentava di impedire alle persone che erano con me e che non erano trattenute, di riavere le borse e gli oggetti che avevano lasciato in custodia all’ingresso». (*dalla lettera di un visitatore piacentino della mostra Dadada a “La Provincia Pavese”, 27 settembre 2006*)

\*\*\*

«Per la pulizia dei muri, abbiamo 100mila euro a bilancio». (Piera Capitelli, “La Provincia Pavese”, 24 agosto 2006)

«Complessivamente, dunque, risultano in entrata € 1.185.000,00 (di cui € 10.000,00 da destinare ad interventi contro il graffitismo)». (*Determinazione n. 6 del 25 agosto 2006*)

\*\*\*

*Il bilancio dell’Istituzione prevede 590.000 euro da sponsorizzazioni.* (Piano Programma, 27 aprile 2006)

*Al momento, e restiamo prudenti, abbiamo circa 290mila euro di sponsorizzazioni ufficiali e tecniche.* (Silvana Borutti, “La Provincia Pavese”, 3 agosto 2006)

*Quanto è stato raccolto a tutt’oggi? Circa 300mila euro* (Stefano Francesca, “Il Giornale”, 21 agosto 2006)

*Gli introiti da sponsor sono passati dai 235.000 euro previsti a 270.000.* (Piera Capitelli su “Il Ticino”, 16 settembre 2006)

«In data 9 agosto 2006 è pervenuta la bolletta n. 3 di un versamento alla Tesoreria Comunale, da parte della Milano Serravalle-Milano Tang., di € 35.000,00 per contributo realizzazione “Festival dei Saperi”».

«In data 11 agosto 2006 è pervenuta (Prot. Ist. n. 58/06) la lettera da parte dello Studio legale Astolfi e Associati con la quale l’avv. Andrea Astolfi ha confermato la decisione della Fondazione Banca del Monte di Lombardia di erogare, per l’organizzazione del “Festival dei Saperi”, la somma di € 100.000,00 (comprensiva del precedente contributo di € 25.000,00 citato in premessa)».

«In data 17 agosto 2006 è pervenuta (Prot. Ist. n. 59/06) la lettera,

da parte di Banca Intesa, a firma del dott. Marco Morganti, con la quale è stata confermata la partecipazione di Banca Intesa per un importo non superiore a complessivi € 50.000,00». (*Determinazione n. 6, 25 agosto 2006*)

«È pervenuta in data 29 agosto 2006 la lettera, da parte della San Paolo IMI, Area Milano, di conferma della partecipazione alla sponsorizzazione della manifestazione “Festival dei Saperi” con un contributo pari a € 50.000,00». (*Determinazione n. 7, 31 agosto 2006*)

\*\*\*

«Il Grillo è una merda è una merda è una merda» (Il vicesindaco Ettore Filippi in Consiglio comunale, 16 ottobre 2006)

«Compresterete un’auto usata da quest’uomo?» (Jerry Rubin, *Do it!*)

*La pulizia  
di questo paesaggio inquinato*

Gianni D'Elia

## **Documenti**

---

Verbali  
Piano Programma  
Disciplinari d'incarico  
Regolamento dell'Istituzione  
Delibere  
Contratti  
Lettere d'incarico  
Determinazioni di spesa  
Rendicontazioni

## Piano di Comunicazione della Wam&co. Proposta al Comune di Pavia (29 giugno 2005)

Alla cortese attenzione Preg. ssimo sindaco On. Piera Capitelli, Comune di Pavia. Sede

*Oggetto:* elaborazione e sviluppo del Piano di comunicazione Comune di Pavia. Offerta relativa alla costituzione ed al coordinamento dell'Ufficio Comunicazione del Comune di Pavia.

Con la presente sono ad inviarLe copia (Allegato 1) relativa al progetto "Piano di Comunicazione del Comune di Pavia e costituzione dell'Ufficio comunicazione del Comune di Pavia" come da Lei richiesto.

Con la presente sono inoltre a formularLe la nostra migliore offerta relativa a:

1. Elaborazione sviluppo e definizione del Piano di comunicazione del Comune di Pavia relativamente alle annualità 2005-2006-2007;

2. Coordinamento degli interventi contenuti nel Piano di comunicazione del Comune di Pavia relativamente alle annualità 2005-2006-2007;

3. Costituzione e coordinamento dell'Ufficio comunicazione del Comune di Pavia di seguito soprannominato "Paviacom". "Paviacom" si articolerà secondo le attività delle seguenti strutture e dei seguenti strumenti: Panel e Customer Satisfaction del Comune di Pavia (redazione questionari e sintesi finali); analisi e azioni di clima e comunicazione interna (redazione questionari e sintesi finali); Ufficio stampa (monitoraggio attività e coordinamento rapporti con i media locali, nazionali e internazionali); URP (progettazione, verifica dei servizi e relazione finale); Newsletter del Comune di Pavia – "Paviacom" (direzione editoriale); house organ – "Pavia in Comune" (direzione editoriale); progetto "Pavia 2020" Stati Generali per un Piano Strategico di Pavia; progetto "Pavia città internazionale dei saperi"; www.paviacom.it; Paviacom tv; Paviacom dgt service (numero verde "chiama Pavia", sms, etc.).

L'impegno come sopra dettagliato si quantifica in una attività presso la sede del Comune di Pavia di 20 ore settimanali.

L'offerta comprensiva della fase di elaborazione del progetto (Allegato 1) e delle schede specifiche risulta al fine così articolata: secondo semestre 2005: euro 40.000; annualità 2006: euro 80.000; annualità 2007: euro 80.000 (i prezzi sono da considerarsi comprensivi dell'Iva di legge).

Siamo a proporre inoltre il seguente metodo di pagamento tramite bonifico bancario presso (omissis): il 30% dell'importo all'atto dell'incarico per l'annualità in corso e all'atto della presentazione del Piano di comunicazione per le annualità successive; il 70% dell'importo rateizzato mensilmente fino a saldo finale a partire dal mese dell'incarico per l'annualità in corso e a partire dall'atto di presentazione del Piano di comunicazione per le annualità successive.

RingraziandoLa anticipatamente per l'attenzione e la fiducia. Con ossequio Stefano Francesca

## Determinazione dirigenziale n. 1206 del 25 luglio 2005

Settore Servizi interni. Segreteria generale. CCR 010. Dirigente responsabile dott. Donato Scova

*Oggetto:* Piano di comunicazione del Comune di Pavia: costituzione e funzionamento dell'ufficio di Comunicazione. Il vice segretario generale dirigente del settore Servizi interni

*Visto* il documento delle linee programmatiche del Sindaco discusso e approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 27 giugno 2005;

*rilevato* che costituisce premessa indispensabile del programma del Sindaco «l'obiettivo di avvicinare le istituzioni alla comunità utilizzando percorsi e strumenti innovativi» nella convinzione che «la partecipazione alla vita politico-amministrativa, nelle sue molteplici espressioni, formali e informali, è un valore irrinunciabile che arricchisce la democrazia, migliora le politiche pubbliche, aumenta la condivisione delle scelte, rafforza la coesione sociale»;

*considerato* che il migliorare i rapporti con i cittadini attraverso adeguate azioni di comunicazione è un'esigenza specifica dell'attuale evoluzione del sistema pubblico e che la comunicazione si presenta in ogni caso come un potente strumento di cambiamento dell'amministrazione e soprattutto come un fattore essenziale per rendere effettivi e operanti i diritti della cittadinanza;

*tenuto conto* che la legislazione vigente (L. 7 giugno 2000 n. 150) consente di utilizzare strumenti incisivi per realizzare le attività di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione in genere, perché essa possa: garantire la trasparenza dei processi decisionali, rendendo effettivo il diritto di accesso dei cittadini agli atti; informare con completezza e correttezza i cittadini sulle decisioni adottate; individuare gli standard qualitativi dei servizi erogati e garantirne la più ampia comunicazione ai cittadini;

*considerato* che per lo svolgimento delle attività di cui sopra il Comune di Pavia non

Il Consiglio comunale del 18 luglio 2005 delibera 80.000 euro per l'Ufficio stampa del sindaco. Nessun documento di Wam&co viene sottoposto all'attenzione dei consiglieri. La *Determinazione dirigenziale* n. 1206 non contiene alcun riferimento alla deliberazione del Consiglio comunale.

Che cos'è una Determinazione dirigenziale

È l'atto formale con il quale il dirigente, in conformità ai programmi dell'Amministrazione, prende decisioni. Le determinazioni devono essere motivate e devono sempre mirare a perseguire interessi pubblici generali e non di parte.

dispone di strutture e di personale professionalmente adeguati;  
*vista* la proposta allegata, presentata da Wam&co di Genova, concernente l'elaborazione e lo sviluppo del Piano di comunicazione del Comune di Pavia e la costituzione e coordinamento dell'omonimo ufficio;

*preso atto* che tale proposta prevede che il predetto ufficio, d'ora in avanti denominato "Paviacom", rappresenti l'agenzia di comunicazione del Comune, con funzioni di analisi, elaborazione e coordinamento del Piano di comunicazione e che per il suo operato dipenda dalle decisioni del Sindaco, dalle indicazioni delle possibili interazioni istituzionali con gli organi di rappresentanza del Comune e con altri soggetti istituzionali, economici e sociali individuati di volta in volta dai decisori amministrativi;

*preso atto* che "Paviacom" dovrà farsi carico del coordinamento delle seguenti strutture e dei seguenti strumenti (alcuni dei quali ancora *in fieri*): Panel e Customer Satisfaction del Comune di Pavia; analisi e azioni di clima e comunicazione interna; ufficio stampa; URP; Newsletter del Comune di Pavia - "Paviacom"; house organ "Pavia in Comune"; progetto "Pavia 2020"; progetto "Pavia città internazionale dei saperi"; [www.paviacom.it](http://www.paviacom.it); PaviacomTV; paviacom dgt service (numero verde "chiama Pavia", sms, ecc);

*considerato* che la proposta formulata da Wam&co prevede, a fronte delle prestazioni di cui sopra e per un impegno quantificato mediamente in 120 ore mensili, un compenso onnicomprensivo per il 2° semestre 2005 pari a € 40.000, Iva compresa, e che tale compenso appare equo e proporzionato alle prestazioni stesse;

*viste* le disposizioni di cui all'art. 1, commi 11 e 42, della L. n. 311/2004 (legge finanziaria per il 2005) e rilevato che l'incarico di cui si tratta rientra nella disciplina di cui alla L. 150/2000 e pertanto si configura come un adempimento ad una specifica previsione normativa;

*vista* la deliberazione n. 129 (p.g. n. 9029/05) del 23 marzo 2005 della Giunta comunale circa i criteri da adottare per il conferimento di incarichi;

*visto* l'art. 107 del T.U. n. 267/2000: determina

1. di affidare a Wam&co di Genova l'incarico di cui in premessa limitatamente al 2° semestre 2005, alle condizioni e con le modalità previste dal disciplinare e dalla proposta allegati alla presente determinazione, di cui sono parte integrante;

2. di dare atto che l'incarico in parola è conferito nell'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 1, commi 11 e 42, della L. n. 311/2004 per le motivazioni in premessa illustrate, in quanto trattasi di incarico disciplinato da una specifica previsione normativa ed all'interno del Comune di Pavia non esistono strutture e professionalità in grado di svolgere le funzioni di cui si tratta;

3. di richiedere sul presente atto il parere del Collegio dei Revisori e di trasmetterlo successivamente alla Corte dei Conti;

4. di imputare la derivante spesa di € 40.000 a carico del cap. 060, art. 14 del Bilancio per l'esercizio 2005 (imp. 3425/1);

5. di rimandare a successivo provvedimento l'eventuale proseguimento dell'incarico per gli anni 2006 e 2007, previa la necessaria variazione di bilancio pluriennale.

Pavia, 25 luglio 2005. Il vice segretario generale dirigente del settore Servizi interni, dott. Donato Scova

#### **Disciplinare d'incarico del Comune di Pavia alla Wam&co (29 luglio 2005)**

Disciplinare per il conferimento dell'incarico per la progettazione di "Pavia città internazionale dei saperi".

Con il presente atto, tra il Comune di Pavia, rappresentato dal vice segretario generale dott. Donato Scova, e la Wam&co di Genova, rappresentata dal dott. Stefano Francesca, si conviene e si stipula quanto segue:

1. Il Comune di Pavia valuta positivamente la proposta formulata da Wam&co per la progettazione dell'iniziativa "Pavia città internazionale dei saperi" e la accetta nei termini formulati.

2. La Wam&co effettuerà tutte le attività previste nel progetto, garantendo un'attività presso la sede del Comune quantificata mediamente in 120 ore mensili.

3. Il compenso è stabilito in euro 40.000,00 complessive (Iva compresa) e sarà corrisposto come segue: a. 70% dell'importo (€ 28.000,00) all'atto dell'incarico e della presentazione del progetto; b. 25% dell'importo (€ 10.000,00) a trenta giorni dalla data; c. il 5% dell'importo (€ 2.000,00) a saldo finale dell'incarico per il semestre in corso.

4. Il mancato adempimento, anche parziale, dell'incarico comporterà la risoluzione del contratto, previa formale diffida ad adempiere, ai sensi degli artt. 1453 e successivi del Codice Civile, con il conseguente recupero dei compensi eventualmente corrisposti in via anticipata.

5. Per eventuali controversie le parti dichiarano competente il Foro di Pavia.

29 luglio 2005. Per il Comune di Pavia, il vice segretario generale dott. Donato Scova;

per la Wam&co, dott. Stefano Francesca

#### **Piano di comunicazione della Wam&co. Proposta al Comune di Pavia (29 dicembre 2005)**

Alla cortese attenzione preg. ssimo sindaco On. Piera Capitelli, Comune di Pavia. Sede

*Oggetto*: elaborazione e sviluppo del Piano di Comunicazione e Marketing territoriale Comune di Pavia 2006 "Pavia città internazionale dei saperi". Offerta relativa al coordinamento di "Paviacom-Ufficio Comunicazione Marketing territoriale del Comune di Pavia" e alla ideazione e direzione del "Festival dei Saperi" come da Lei richiesto.

Con la presente sono inoltre a formularLe la nostra migliore offerta relativa a:

1. Elaborazione sviluppo e definizione del Piano di Comunicazione e Marketing territoriale "Pavia città internazionale dei saperi" del Comune di Pavia relativamente alle annualità 2006-2007-2008;

2. Coordinamento degli interventi contenuti nel Piano di Comunicazione e Marketing territoriale "Pavia città internazionale dei saperi" del Comune di Pavia relativamente alle annualità 2006-2007-2008;

3. Coordinamento di "Paviacom-Ufficio Comunicazione e Marketing territoriale del Comune di Pavia" come da funzioni contenute ed approvate nel Piano di comunicazione del Comune di Pavia 2005 e ideazione e direzione del "Festival dei Saperi".

L'impegno come sopra dettagliato si quantifica in una attività presso la sede del Comune di Pavia di 120 ore mensili.

L'offerta comprensiva della fase di elaborazione del progetto (Allegato 1) e delle schede specifiche risulta al fine così articolata: primo semestre 2006: € 40.000 (i prezzi sono da considerarsi comprensivi dell'Iva di legge).

Siamo a proporre inoltre il seguente metodo di pagamento tramite bonifico bancario presso (*omissis*): il 70% dell'importo (€ 28.000) all'atto dell'incarico per il primo semestre in corso e all'atto dell'approvazione della presentazione del Piano di comunicazione per il secondo semestre successivo; il 25% dell'importo (€ 10.000) a trenta giorni dalla data dell'incarico; il 5% (€ 2.000) a saldo finale dell'incarico per il semestre in corso.

RingraziandoLa anticipatamente per l'attenzione e la fiducia. Con ossequio Stefano Francesca.

#### **Determinazione dirigenziale n. 8 del 31 gennaio 2006 (reg. il 16 marzo 2006)**

Settore Servizi interni. Segreteria generale. CCR 010. Dirigente responsabile dott. Donato Scova

*Oggetto*: Piano di comunicazione del Comune di Pavia; Progetto "Pavia città internazionale dei saperi". Il vice segretario generale, dirigente del settore Servizi interni

*vista* la determinazione dirigenziale n. 1206/2005 (p.g. n. 21259/05) con cui è stato affidato a Wam&co di Genova l'incarico di elaborare e sviluppare il Piano di comunicazione del Comune di Pavia per il 2° semestre 2005;

*rilevato* che gli obiettivi prefissi dall'incarico di cui sopra si presentano tuttora attuali e rientrano nel programma del Sindaco discusso e approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 27 giugno 2005;

*considerato* che la proposta presentata da Wam&co prevede quanto segue:

1. Elaborazione, sviluppo e definizione del Piano di comunicazione e Marketing territoriale "Pavia città internazionale dei saperi" del Comune di Pavia relativamente alle annualità 2006, 2007 e 2008;

2. Coordinamento degli interventi contenuti nel Piano di Comunicazione e Marketing territoriale "Pavia città internazionale dei saperi" del Comune di Pavia relativamente alle annualità 2006, 2007 e 2008;

3. Coordinamento Paviacom-"Ufficio Comunicazione e Marketing territoriale del Comune di Pavia" come da funzioni contenute ed approvate nel Piano di Comunicazione del Comune di Pavia 2005 e ideazione e direzione del "Festival dei Saperi";

*considerato* che la proposta formulata da Wam&co prevede un impegno di spesa pluriennale, impegno che peraltro, in assenza del bilancio di previsione, al momento non è possibile assumere;

*ritenuto* pertanto di dover avviare prioritariamente il progetto "Pavia città internazionale dei saperi", progetto che deve essere necessariamente completato entro l'inizio della prossima estate;

*considerato* che la proposta formulata da Wam&co prevede, per lo svolgimento delle attribuzioni di cui ai punti 1, 2 e 3 nel 1° semestre e per il completamento della progettazione di "Pavia, città internazionale dei saperi", un compenso onnicomprensivo di €

L'incarico di dirigere il Festival viene assegnato alla Wam&co con la Determinazione dirigenziale del 31 gennaio 2006. A quella data, l'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" non esisteva ancora né il Festival era stato all'ordine del giorno in Consiglio comunale. Il documento viene registrato solo il 16 marzo, una settimana dopo la ratifica dell'Istituzione e del Regolamento da parte del Consiglio comunale.

#### **Che cos'è il Disciplinare d'incarico**

È l'insieme di regole, consensualmente stabilite e sottoscritte dalle parti, con le quali si disciplina lo svolgimento di una prestazione. Nella normativa vigente, il Disciplinare è approvato con determinazione del dirigente o del direttore dell'Istituzione e sottoscritto dal dirigente responsabile del servizio interessato o dal direttore e dal destinatario dell'incarico.



40.000,00 a fronte di una prestazione media di 120 ore mensili;  
*ritenuto* che il compenso richiesto appare equo e proporzionato alla qualità e alla quantità dell'impegno richiesto;  
*viste* le disposizioni di cui all'art. 1 comma 11 e 42, della L. n. 311/2004 (legge finanziaria per il 2005) e rilevato che l'incarico di cui si tratta rientra nella disciplina di cui alla L. 150/2000 e pertanto si configura come un adempimento ad una specifica previsione normativa;  
*vista* la deliberazione n. 129 (p.g. n. 9029/05) del 23 marzo 2005 della Giunta comunale circa i criteri da adottare per il conferimento di incarichi;  
*visto* l'art. 107 del T.U. n. 267/2000: determina

1. di approvare l'affidamento a Wam&co di Genova dell'incarico di cui in premessa alle condizioni e con le modalità previste dal disciplinare e dalla proposta allegati alla presente determinazione, di cui sono parte integrante;
2. di dare atto che l'incarico in parola è conferito in osservanza delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 11 e 42, della L. n. 311/2004 per le motivazioni in premessa illustrate, in quanto trattasi di incarico disciplinato da una specifica previsione normativa e che all'interno del Comune di Pavia non esistono strutture e professionalità in grado di svolgere le funzioni di cui si tratta;
3. di richiedere sul presente atto il parere del Collegio dei Revisori e di trasmetterlo successivamente alla Corte dei Conti;
4. di imputare la derivante spesa di € 40.000,00 a carico del cap. 060, art. 14 del Bilancio di previsione per l'esercizio 2006 (imp. 2297/06);
5. di dare atto che la spesa di cui sopra non è frazionabile per le ragioni in premessa illustrate e pertanto non è soggetta alle limitazioni di cui all'art. 163, 1° comma, del D. legs. n. 267/2000.

Pavia, 31 gennaio 2006. Il vice segretario generale dirigente del settore Servizi interni, dott. Donato Scova

#### Che cos'è una delibera

È l'atto formale con cui l'organo comunale di governo (Giunta o Consiglio comunale), dopo avere sintetizzato la discussione tra i componenti e avere dettagliato le motivazioni, prende pubbliche decisioni mediante votazione a maggioranza semplice o dei due terzi.

#### Delibera n. 9 del 7 marzo 2006 (prot. 9105/06)

Deliberazione per estratto del verbale dell'adunanza del giorno 7 marzo 2006, convocata alle ore 19.30. Seduta pubblica di prima convocazione

L'anno duemilasei il giorno sette del mese di marzo nella Sala Maggiore del Civico palazzo Mezzabarba, convocatosi a cura del Presidente del Consiglio comunale dott. Giuliano Ruffinazzi, con avviso scritto a norma di legge e sotto la presidenza dello stesso, assistito dal segretario generale reggente dott. Donato Scova si è riunito il Consiglio comunale per deliberare sull'oggetto di cui in epigrafe. Presenti i signori: sindaco Piera Capitelli e i seguenti consiglieri comunali: Bruni Sandro, Sgotto Raffaele, Gimigliano Valerio, Trivi Pietro, Niutta Cristina, Duse Luigi, Castagna Fabio, Minella Walter, Mastropietro Tommaso, Galliena Giovanni, Cappelletti Claudia, Meriggi Nadia, Cinquini Carlo, Nizzoli Maria Teresa, Marchesotti Ilaria, Ghezzi Maria Angela, Locardi Mario, Albergati Andrea, Filippi Filippi Luca, Artuso Alberto Pio, Bobbio Pallavicini Antonio, Palumbo Calogero, Mazzilli Denny, Fracassi Mario Fabrizio, Labate Dante, Veltri Walter Andrea, Trimarchi Virginia, Magni Giovanni, Di Tomaso Pasquale, Campari Irene Antonia, Zorzoli Angelo. Totale dei presenti con il presidente: n. 33. Assenti i consiglieri: Assanelli Piero Sandro, Greco Luigi, Sinistri Monica, Rondini Giorgio, Centinaio Gian Marco, Nola Carlo, Veltri Cornelio, Adenti Francesco. Totale assenti: n. 8. Sono presenti altresì gli assessori: Filippi Ettore, Borutti Silvana, Portolan Roberto, Bengiovanni Antonio, Balzamo Giuseppina, Zucchi Angelo Alberto, Sacchi Franco, Brendolise Francesco, Pezza Matteo.

**Oggetto:** Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Approvazione del Regolamento e avvio della fase costitutiva.

Il Presidente pone in discussione la proposta di deliberazione iscritta al numero 12 dell'O.d.g. della seduta odierna avente ad oggetto: Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Approvazione del regolamento e avvio della fase costitutiva.

Segue la discussione riportata nell'apposito elaborato.

Il consigliere Sandro Bruni presenta una pregiudiziale riferita al rinvio dell'argomento. (Escono i consiglieri Meriggi, Filippi Filippi, Sgotto, Gimigliano. Presenti n. 29).

Segue la discussione riportata nell'apposito elaborato.

Il Presidente pone in votazione la proposta di rinvio della discussione del consigliere comunale Sandro Bruni che viene respinta con il seguente esito: presenti n. 29; astenuti n. 3 (Di Tomaso, Zorzoli, Campari); votanti n. 26 (maggioranza n. 14); voti favorevoli n. 6 (Bruni, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate, Veltri Walter); voti contrari n. 20.

(Entrano i consiglieri Meriggi, Filippi Filippi, Sgotto, Gimigliano. Presenti n. 33).

Segue la discussione riportata nell'apposito elaborato.

Vengono posti in discussione gli emendamenti già presentati e discussi nella seduta

congiunta delle Commissioni consiliari 1° Amministrativa affari generali e 5° Cultura sport politiche giovanili convocatesi il 6 marzo 2006 (prot. gen. n. 6814/06).

Al sesto capoverso delle premesse della proposta di deliberazione eliminare l'inciso "dei beni monumentali delle città e delle". Al 1° comma dell'art. 2 del Regolamento eliminare l'inciso "dei beni monumentali". (Emendamento proposto dal consigliere Albergati): sostituire l'art. 5 del Regolamento con il seguente: "art. 5. Il Consiglio di amministrazione è composto da 3 componenti: il sindaco o, in sua assenza, un delegato scelto fra gli assessori; l'assessore alle Politiche culturali; il direttore generale del Comune di Pavia. Il sindaco presiede l'Istituzione; in sua assenza o in presenza di delega l'Istituzione è presieduta dall'assessore alle Politiche culturali". (emendamento proposto dal consigliere Minella). Inserire nel Regolamento, dove si ritiene sia più opportuno, la seguente indicazione: "Il compenso dei dirigenti che ricoprono l'incarico di direttore e di componente del Consiglio di amministrazione è compreso nella loro remunerazione in qualità di dirigenti comunali".

Nel corso della seduta vengono inoltre presentati alla Segreteria altri emendamenti alla proposta di delibera.

Il consigliere Bruni chiede cinque minuti di sospensione.

(Esce il consigliere Veltri Walter. Presenti n. 32).

Alle ore 03.03 la seduta è sospesa; alle ore 03.10 la seduta riprende.

Alla ripresa dei lavori risultano presenti: sindaco Piera Capitelli ed i seguenti consiglieri comunali: Bruni Sandro, Sgotto Raffaele, Gimigliano Valerio, Trivi Pietro, Niutta Cristina, Duse Luigi, Castagna Fabio, Minella Walter, Mastropietro Tommaso, Galliena Giovanni, Cappelletti Claudia, Meriggi Nadia, Cinquini Carlo, Nizzoli Maria Teresa, Marchesotti Ilaria, Ghezzi Maria Angela, Locardi Mario, Ruffinazzi Giuliano, Albergati Andrea, Filippi Filippi Luca, Artuso Alberto Pio, Bobbio Pallavicini Antonio, Palumbo Calogero, Mazzilli Denny, Fracassi Mario Fabrizio, Labate Dante, Trimarchi Virginia, Magni Giovanni, Di Tomaso Pasquale, Campari Irene Antonia, Zorzoli Angelo. Presenti: n. 32.

(Escono i consiglieri: Filippi Filippi, Gimigliano. Presenti n. 30).

Il Presidente pone in votazione per alzata di mano l'emendamento predisposto durante la seduta di Giunta delle commissioni 1° Amministrativa affari generali e 5° Cultura sport politiche giovanili (tutte le note della Commissione vengono considerate come unico emendamento). L'emendamento viene approvato con il seguente esito: presenti n. 30; astenuti n. 6 (Bruni, Sgotto, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); votanti n. 24 (maggioranza n. 13); voti favorevoli n. 24.

(Entrano i consiglieri Filippi Filippi, Gimigliano. Presenti n. 32).

Il Presidente pone in votazione gli emendamenti presentati nel corso della seduta: **Emendamento A** (prot. gen. n. 6789/06) proposto dal consigliere Bruni. Articolo 2. Finalità e compiti istituzionali. Al primo comma, aggiungere dopo la frase "Rapporto sulle azioni comunicative per lo sviluppo dell'area" le seguenti parole: "iniziative atte a sviluppare momenti culturali ed eventi per la conoscenza e lo sviluppo del patrimonio ambientale/culturale e fluviale della città".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento A che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 1 (Zorzoli); votanti n. 31 (magg. n. 16); voti favorevoli n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); voti contrari n. 24.

**Emendamento B** (prot. gen. n. 6790/06) presentato dal consigliere Bruni. Articolo 3. Principi di gestione. Aggiungere dopo il punto 6: "7. L'Istituzione informa altresì la sua attività al criterio della trasparenza e della massima informazione nei confronti del Consiglio comunale. 8. L'Istituzione dovrà altresì annualmente pubblicare il proprio bilancio nei termini previsti dalla legge al fine di dare la massima informazione alla cittadinanza".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento B che viene approvato con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 1 (Zorzoli); votanti n. 31 (maggioranza n. 16); voti favorevoli n. 30; voti contrari n. 1 (Galliena).

**Emendamento 1** (prot. gen. n. 6791/06) presentato dai consiglieri Sgotto, Bruni e Labate. Al comma 2 dell'art. 2 in fine si propone di aggiungere la frase "senza costi aggiuntivi per il Comune".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano l'emendamento 1 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 1 (Zorzoli); votanti n. 31 (maggioranza 16); voti favorevoli n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); voti contrari n. 24.

**Emendamento 2** (prot. gen. n. 6794/06) presentato dai consiglieri Sgotto, Labate, Bruni: al comma 1 dell'articolo 3 in fine si propone di aggiungere la frase "con obbligo di relazione annuale al Consiglio comunale".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 2 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 2 (Palumbo, Campari); votanti n. 30 (maggioranza n. 16); voti favorevoli n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta,

Fracassi, Labate); voti contrari n. 23.

**Emendamento 3** (prot. gen. 6795/06, presentato dai consiglieri Sgotto, Bruni, Labate: al comma 2 dell'art. 3 si propone di aggiungere tra le parole "finanziamenti" e "regionali" la parola "provinciali").

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 3 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 1 (Meriggi); votanti n. 31 (maggioranza n. 16); voti favorevoli n. 29; voti contrari n. 2 (Zorzoli, Galliena).

**Emendamento 4** (prot. gen. n. 6796/06) presentato dai consiglieri Sgotto, Bruni, Labate: al comma 3 dell'articolo 3 si propone di sostituire la parola "Comune" con le parole "Consiglio comunale".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 4 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 4 (Zorzoli, Albergati, Campari, Cappelletti); votanti n. 28 (maggioranza n. 15); voti favorevoli n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); voti contrari n. 21.

**Emendamento 5** (prot. gen. n. 6797/06) presentato dai consiglieri Sgotto, Bruni e Labate. Al comma 5° dell'articolo 3 si propone di sopprimere le parole "e di altri soggetti" fino alle parole "del Comune di Pavia".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 5 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 1 (Palumbo); votanti n. 31 (magg. n. 16); voti favorevoli n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); voti contrari n. 24.

**Emendamento 6** (prot. gen. n. 6798/06) presentato dai consiglieri Sgotto, Bruni e Labate. Al comma 2 dell'articolo 4 si propone di sostituire le parole "gli organi sono nominati" con le parole "il direttore è nominato".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 6 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 7 (Cinquini, Ghezzi, Castagna, Zorzoli, Minella, Cappelletti, Campari); votanti n. 25 (maggioranza n. 13); voti favorevoli n. 7; voti contrari n. 18.

**Emendamento 7** (prot. gen. n. 6799/06) presentato dai consiglieri Sgotto, Bruni e Labate: al comma 3 dell'articolo 4 si propone di stabilire la durata di anni 1.

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 7 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 1 (Zorzoli); votanti n. 31 (maggioranza n. 16); voti favorevoli n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); voti contrari n. 24.

**Emendamento 8** (prot. gen. n. 6800/06) presentato dai consiglieri Sgotto, Bruni, Labate. Al comma 3 dell'articolo 4 si propone di stabilire la durata in anni 2.

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 8 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; votanti n. 32 (maggioranza n. 17); voti favorevoli n. 8 (Zorzoli, Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); voti contrari n. 24.

**Emendamento 9** (prot. gen. n. 6804/06) presentato dai consiglieri Sgotto, Bruni, Labate. Al comma 1 dell'emendamento Albergati sull'art. 5 le parole "il direttore generale del Comune di Pavia" sono sostituite da "il dirigente del settore cultura", nonché la parola "l'Istituzione", ove ricorre, va sostituita con la parola "il Consiglio di amministrazione".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 9 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; votanti n. 32 (maggioranza n. 17); voti favorevoli n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); voti contrari n. 25.

**Emendamento 10** (prot. gen. 6805/06) presentato dai consiglieri Niutta e Bruni. Al comma 2 dell'articolo 6 si propone di sostituire le parole "ogni tre mesi" con "ogni mese".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 10 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; votanti n. 32 (maggioranza n. 17); voti favorevoli n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); voti contrari n. 25.

**Emendamento 11** (prot. gen. n. 6806/06) presentato dai consiglieri Trivi e Bruni: al comma 3 dell'articolo 6 si propone di aggiungere in fine le parole "l'avviso di convocazione è altresì inviato ai capigruppo".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 11 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 2 (Zorzoli e Campari); votanti n. 30 (maggioranza n. 16); voti favorevoli n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); voti contrari n. 23.

**Emendamento 12** (prot. gen. n. 6807/06) presentato dai consiglieri Niutta e Bruni: al comma 8 dell'articolo 6 si propone di sostituire alle parole "a tre sedute" con "a due sedute".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 12 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 2 (Palumbo e Zorzoli); votanti n. 30 (maggioranza n. 16); voti favorevoli n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); voti contrari n. 23.

**Emendamento 13** (prot. gen. n. 6808/06) presentato dai consiglieri Trivi e Bruni. Al comma 2 dell'articolo 7 in fine si propone di sopprimere l'ultimo periodo.

Il Presidente pone la votazione, per alzata di mano, l'emendamento 13, che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 1 (Zorzoli); votanti n. 31 (maggioranza n. 16); voti favorevoli n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi,

Labate); voti contrari n. 24.

**Emendamento 14** (prot. gen. n. 6810/06) presentato dai consiglieri Trivi e Bruni. Al comma 1 dell'articolo 8 in fine si propone di aggiungere le parole "perentorio e non superiore ai 15 giorni".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 14 che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; votanti n. 32 (maggioranza n. 17); voti favorevoli n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Fracassi, Labate); voti contrari n. 25.

**Emendamento 15** (prot. gen. n. 6811/06) presentato dai consiglieri Niutta e Bruni. Al comma 2 dell'articolo 8 si propone di sostituire alle parole "entro tale termine" le parole "entro il termine assegnato".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 15 che viene approvato con il seguente esito: votanti n. 32; astenuti n. 2 (Albergati, Minella); votanti n. 30 (maggioranza n. 16); voti favorevoli n. 27; voti contrari n. 3 (Zorzoli, Galliena, Meriggi).

**Emendamento 16** (prot. gen. n. 6812/06) presentato dai consiglieri Trivi e Bruni. Si propone al comma 3 dell'articolo 9 la sostituzione della parola "assessore" con la parola "sindaco".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 16 che viene approvato con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 3 (Zorzoli, Meriggi, Palumbo); votanti n. 29 (maggioranza n. 15); voti favorevoli n. 28; voti contrari n. 1 (Galliena).

**Emendamento 17** (prot. gen. n. 6813/06) presentato dai consiglieri Labate, Niutta e Bruni. Si propone l'annullamento del comma 5 dell'art. 9.

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento 17 che viene approvato con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 1 (Meriggi); votanti n. 31 (maggioranza n. 16); voti favorevoli n. 28; voti contrari n. 3 (Zorzoli, Locardi, Galliena).

Emendamento proposto dal consigliere Gimigliano (prot. gen. n. 6815/06). Si propone il seguente emendamento all'art. 11 comma 2: a capoverso 2 aggiungere la frase "e il Piano Programma".

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento proposto dal consigliere Gimigliano, che viene respinto con il seguente esito: presenti n. 32; astenuti n. 2 (Zorzoli, Campari); votanti n. 30 (maggioranza n. 16); voti favorevoli n. 10 (Palumbo, Meriggi, Cappelletti, Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); voti contrari n. 20.

Segue la discussione riportata nell'apposito elaborato.

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la proposta di deliberazione comprensiva degli emendamenti approvati, proposta che viene approvata con il seguente esito: presenti n. 32; votanti n. 32 (maggioranza n. 17); voti favorevoli n. 25; voti contrari n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate).

Il Presidente riconosce valida la votazione e ne proclama l'esito, e demanda agli uffici di coordinare il testo del Regolamento dell'Istituzione al contenuto degli emendamenti approvati.

Il Consiglio comunale, visti gli emendamenti approvati; vista la proposta di deliberazione; atteso il risultato delle votazioni come sopra riportate, delibera di approvare la proposta di deliberazione comprensiva degli emendamenti approvati (allegato B) e il testo tecnicamente coordinato del Regolamento (allegato C).

Successivamente, il Consiglio comunale, ritenuta l'urgenza di dichiarare immediatamente eseguibile la presente deliberazione; visto il comma 4 dell'articolo 134 del T.U. D.lgs 267/2000; con la presente votazione: presenti n. 32; votanti n. 32 (maggioranza n. 21); voti favorevoli n. 25; voti contrari n. 7 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); delibera di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

## **Regolamento dell'Istituzione comunale "Pavia città internazionale dei saperi" (7 marzo 2006)**

Regolamento approvato nella seduta del Consiglio comunale del 7 marzo 2006 - Delibera n. 9 – Prot. 9105/06

*Indice (omissis)*

### *Titolo I. Principi generali*

#### *Articolo 1. Denominazione e sede*

1. È costituita l'Istituzione comunale "Pavia città internazionale dei saperi" ai sensi dell'articolo 114 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e dell'art. 79 dello Statuto del Comune di Pavia.

2. L'Istituzione è disciplinata dal seguente Regolamento ed ha sede in Pavia.

#### *Articolo 2. Finalità e compiti istituzionali*

1. L'Istituzione persegue le seguenti finalità: promozione e valorizzazione della città di

A cosa serve  
un Regolamento

Serve a disciplinare il lavoro di un organo pubblico (Consiglio, Giunta, dirigenza) o di un'attività (controllo, accesso agli atti) o la gestione di un servizio (riscossione di tributi).

Pavia e delle iniziative legate ai beni monumentali, attuazione del progetto "Pavia città internazionale dei saperi". Piano di Comunicazione e Marketing territoriale: rapporto sulle azioni comunicative per lo sviluppo d'area".

2. L'Istituzione, per le finalità di cui sopra, può attivare direttamente forme di collaborazione con soggetti pubblici e privati.

#### *Articolo 3. Principi di gestione*

1. L'Istituzione, nel rispetto degli indirizzi determinati dal Comune, è dotata di autonomia progettuale e gestionale e informa la sua attività ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nonché all'obbligo del pareggio di bilancio attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti.

2. Si avvale delle risorse umane, patrimoniali e finanziarie messe a disposizione dal Comune occorrenti per l'esercizio delle funzioni affidate, nonché di risorse erogate da altri soggetti pubblici e privati e delle entrate derivanti dallo svolgimento delle proprie attività. Ha la piena titolarità di presentare e gestire progetti con finanziamenti provinciali, regionali, nazionali ed internazionali.

3. L'Istituzione gestisce in autonomia il proprio bilancio approvato dal Comune e, in tale ambito, può assumere obbligazioni e concludere contratti.

4. È dotata di proprio organico costituito da personale dipendente dal Comune di Pavia e ad essa comandato.

5. L'Istituzione si avvale degli uffici e dei servizi del Comune di Pavia, e di altri soggetti pubblici e privati per quanto non sia in grado di svolgere direttamente o attraverso gli uffici e i servizi del Comune di Pavia.

6. Per il servizio di tesoreria e cassa l'Istituzione si avvale della Tesoreria comunale.

7. L'Istituzione informa altresì la sua attività al criterio della trasparenza e della massima informazione nei confronti del Consiglio comunale.

8. L'Istituzione dovrà altresì annualmente pubblicare il proprio bilancio nei termini previsti dalla legge al fine di dare la massima informazione alla cittadinanza.

## *Titolo II. Organi*

### *Articolo 4. Organi dell'Istituzione*

1. Gli organi dell'Istituzione sono: a. il Consiglio di amministrazione; b. il Presidente; c. il Direttore.

2. Gli organi sono nominati dal Sindaco in base a quanto previsto dallo Statuto comunale, che regola anche gli istituti della revoca e della decadenza.

3. La durata in carica dei consiglieri di amministrazione, di cui al successivo articolo 5, è di tre anni. La scadenza o lo scioglimento del Consiglio comunale determinano in ogni caso la decadenza degli organi, che continuano comunque ad esercitare le loro funzioni fino all'insediamento dei successori. Oltre tale termine valgono le prescrizioni stabilite dalla Legge 15 luglio 1994 n. 444.

### *Articolo 5. Consiglio di amministrazione*

1. Il Consiglio di amministrazione è composto da 3 componenti: il Sindaco o, in sua assenza, un delegato scelto fra gli assessori; l'assessore alle Politiche culturali; il Direttore generale del Comune di Pavia. Il Sindaco presiede l'Istituzione; in sua assenza o in presenza di delega l'Istituzione è presieduta dall'assessore alle Politiche culturali.

2. Salvo la naturale scadenza del Consiglio di amministrazione nonché le eventuali dimissioni, i singoli Consiglieri possono essere revocati dal Sindaco per gravi motivi o reiterate inadempienze tramite comunicazione scritta inviata al Consigliere stesso, e al Direttore.

3. I componenti del Consiglio di amministrazione esercitano le proprie funzioni secondo le regole del mandato e, salva la responsabilità penale amministrativa e contabile, sono solidalmente responsabili nei confronti del Comune dei danni che questi abbia subito o debba risarcire a terzi in ragione dell'inosservanza di norme imperative.

### *Articolo 6. Funzionamento del Consiglio di amministrazione*

1. Il Consiglio di amministrazione è convocato dal Presidente oppure, in ogni caso di impedimento, dal consigliere delegato.

2. Esso si riunisce almeno ogni tre mesi e comunque ogni qualvolta sia ritenuto opportuno dal Presidente ovvero sia richiesto da almeno due componenti o dal Direttore.

3. L'avviso di convocazione, con l'indicazione dell'ordine del giorno degli argomenti da trattare, deve essere inviato ai consiglieri con qualsiasi mezzo idoneo ad assicurarne la ricezione almeno cinque prima del giorno fissato per la riunione.

Nei casi di particolare urgenza la convocazione può avvenire con semplice preavviso di 48 ore.

4. Le sedute del Consiglio di amministrazione sono presiedute dal Presidente e ad esse interviene il Direttore, senza diritto di voto.

5. Le sedute del Consiglio di amministrazione non sono pubbliche e sono valide con la presenza della maggioranza assoluta dei suoi componenti.

6. Le deliberazioni, assunte con voto palese, sono adottate a maggioranza dei presenti. In caso di parità, prevale il voto del Presidente o di chi presiede la riunione.

7. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione sono rese pubbliche attraverso la

tempestiva affissione all'Albo comunale. I processi verbali delle riunioni del Consiglio di amministrazione sono sottoscritti dal Presidente e dal Direttore.

8. I componenti del Consiglio di amministrazione che non intervengano senza giustificato motivo a tre sedute consecutive sono dichiarati decaduti.

La decadenza è dichiarata dal Sindaco, previa contestazione scritta all'interessato con invito a presentare le proprie controdeduzioni.

### *Articolo 7. Attribuzioni del Consiglio di amministrazione*

1. Il Consiglio di amministrazione è competente per gli atti necessari al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi dell'Istituzione che non siano, per legge o regolamento, riservati al Presidente o al Direttore.

In particolare: formula, su proposta del Presidente, gli indirizzi generali dell'attività dell'Istituzione e sovrintende alla loro attuazione; delibera i bilanci e i programmi annuali e pluriennali, il Piano Programma, le relative variazioni, il rendiconto della gestione e la relazione annuale sulle attività svolte; provvede a regolare il funzionamento dell'Istituzione mediante l'adozione di atti di organizzazione interna e a contenuto generale; approva l'accettazione di donazioni, lasciti, contributi e sponsorizzazioni a favore dell'Istituzione; dispone sui rapporti con associazioni pubbliche e private di sostegno all'attività dell'Istituzione; può affidare, nei limiti delle proprie attribuzioni, specifici incarichi ai suoi componenti o al Direttore.

### *Articolo 8. Poteri sostitutivi*

1. Nel caso in cui il Consiglio di amministrazione non provveda, nei tempi stabiliti, alla predisposizione del Piano Programma e degli atti relativi al bilancio oppure non compia gli atti di competenza creando gravi problemi al funzionamento dell'Istituzione, il Sindaco sollecita, con comunicazione scritta, il Consiglio ad adempiere, assegnando un termine.

2. Se il Consiglio non provvede entro il termine assegnato, il Sindaco assume i poteri sostitutivi e avvia le procedure di revoca dei singoli consiglieri ovvero di scioglimento anticipato del Consiglio stesso, assumendone le funzioni fino alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione.

### *Articolo 9. Il Presidente*

1. Il Presidente, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, è il Sindaco.

2. Il Presidente ha la rappresentanza legale e istituzionale dell'Ente. Presiede, con diritto di voto, le adunanze del Consiglio di amministrazione, stabilendo l'ordine del giorno.

3. In caso di assenza o di impedimento del Presidente ne assume le funzioni l'assessore alle Politiche culturali.

Analogamente si procede in caso di morte o di decadenza, sino alla nomina del successore.

4. Il compenso del Presidente e dei componenti è da intendersi compreso nell'indennità di carica.

5. Il Presidente del Consiglio di amministrazione: conferisce la delega a sostituirlo in caso di assenza o impedimento all'assessore alle Politiche culturali; sovrintende al buon funzionamento dell'Istituzione e vigila sull'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione; sottoscrive gli atti adottati dal Consiglio di amministrazione; svolge la funzione di garante dell'osservanza del presente Regolamento e degli indirizzi stabiliti dal Consiglio comunale; adotta sotto la propria responsabilità, in caso di necessità o urgenza, i provvedimenti di competenza del Consiglio di amministrazione, sottoponendoli a ratifica nella prima seduta utile.

### *Articolo 10. Il Direttore*

1. Il Direttore è nominato, su proposta del Consiglio di amministrazione ed entro trenta giorni dalla costituzione di questo, dal Sindaco fra i dirigenti comunali a tempo indeterminato o determinato.

2. L'incarico di Direttore viene conferito a termine e in ogni caso fino alla nomina del suo successore.

3. Il Direttore può essere revocato prima della scadenza con provvedimento del Sindaco per motivate gravi ragioni, per inottemperanza alle direttive del Consiglio di amministrazione e in caso di grave pregiudizio alla funzionalità ed efficienza dell'Istituzione.

### *Articolo 11. Competenze del Direttore*

1. Il Direttore, nel perseguire le finalità dell'Istituzione, ha la responsabilità gestionale e tecnica della stessa, garantisce la corretta ed economica gestione delle risorse, con l'obiettivo di migliorare la funzionalità e l'efficacia dei servizi.

2. Il Direttore in particolare: adotta i provvedimenti per garantire l'efficienza e la funzionalità del servizio e per il suo organico sviluppo; predisporre e sottopone al Consiglio di amministrazione i bilanci ed i programmi annuali e pluriennali e le relative variazioni ed il rendiconto della gestione; esegue le deliberazioni del Consiglio di amministrazione; partecipa, senza diritto di voto, alle sedute del Consiglio di amministrazione e formula proposte; firma la corrispondenza e gli atti che non siano di competenza del Presidente; adotta i provvedimenti relativi alla gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa dell'Istituzione; presiede le commissioni di gara, stipula i contratti; provvede, entro i limiti e nei modi stabiliti dal Consiglio di amministrazione con apposite disposizioni, agli acquisti, spese e opere necessarie per il normale ed ordinario funzionamento dell'Istituzione; dirige il personale, determinando i criteri di organizzazione degli uffici, emanando atti di organizzazione, attribuendo i trattamenti economici accessori, e intrat-

tiene i rapporti sindacali; presenta periodicamente al Consiglio di amministrazione una relazione sull'andamento dell'Istituzione, fornendo in particolare dati aggiornati sulle varie attività realizzate dall'Istituzione; esercita tutte le attribuzioni conferitegli dalla legge e dai regolamenti; svolge ogni altra funzione affidatagli dal Consiglio di amministrazione, nonché tutte le operazioni non riservate specificamente ad altri organi.

#### *Titolo III. Rapporti con il Comune*

##### *Articolo 12. Atti fondamentali*

1. Sono soggetti all'approvazione da parte del Consiglio comunale i seguenti atti fondamentali dell'Istituzione: gli indirizzi generali dell'attività dell'Istituzione; i bilanci economici di previsione annuali e pluriennali, il Piano Programma; il bilancio d'esercizio. Gli atti fondamentali devono essere trasmessi all'Amministrazione comunale entro dieci giorni dalla loro adozione, per essere sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale.

2. Gli altri provvedimenti sono trasmessi entro quindici giorni dalla loro adozione alla Giunta comunale, al solo fine del riscontro della loro rispondenza agli indirizzi programmatici del Consiglio comunale.

3. Almeno una volta nell'anno l'Istituzione relaziona alla Commissione consiliare competente ed al Consiglio comunale sulla propria attività per consentire la verifica degli indirizzi programmatici stabiliti dal Comune.

##### *Articolo 13. Informativa e trasparenza*

1. I rapporti del Consiglio comunale con gli Organi dell'Istituzione ed in particolare i diritti di informazione del Consiglio e dei Consiglieri sono disciplinati dal regolamento del Consiglio comunale e dallo Statuto.

In ogni caso l'Amministrazione comunale può richiedere agli organi dell'Istituzione documenti e quant'altro ritenuto utile per verificarne il regolare funzionamento e il rispetto di quanto disposto dal presente regolamento.

Il Presidente trasmette i documenti, di volta in volta richiesti relativamente a qualsiasi iniziativa e/o procedura dell'Istituzione.

2. L'Istituzione organizza la propria attività predisponendo idonei strumenti di verifica e monitoraggio dei risultati allo scopo di consentire un effettivo controllo della gestione sotto il profilo della qualità e della corrispondenza agli indirizzi dati.

3. Promuove l'informazione sulle proprie attività e valorizza la partecipazione dell'utenza. Gli utenti, singoli o associati, possono presentare agli organi di amministrazione dell'Istituzione osservazioni e proposte sulla gestione dei servizi.

4. L'accesso agli atti ed ai documenti dell'Istituzione è disciplinato dal Regolamento sull'accesso ai documenti amministrativi del Comune di Pavia.

##### *Articolo 14. Controlli*

1. Il Collegio dei revisori dei conti del Comune esercita le proprie funzioni anche nei confronti degli atti dell'Istituzione.

2. Il controllo di gestione, effettuato dal competente settore comunale, è attuato in collaborazione con l'Istituzione e opera con le stesse modalità previste per gli uffici comunali.

#### *Titolo IV. Risorse umane*

##### *Articolo 15. Personale*

1. Il personale dell'Istituzione è costituito da: personale in servizio a qualunque titolo presso il Comune di Pavia e da questi assegnato all'Istituzione; personale assunto a tempo determinato secondo le norme vigenti.

2. Lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale assegnato all'Istituzione sono regolati dalle leggi e dai regolamenti comunali vigenti in materia, dal CCNL degli Enti locali e dallo Statuto comunale.

Il compenso dei dirigenti che ricoprono l'incarico di Direttore e di componente il Consiglio di amministrazione è compreso nella loro remunerazione di dirigenti comunali.

3. L'Istituzione può, per particolari professionalità e competenze, stipulare contratti d'opera ai sensi dell'art. 2222 del C.C.

##### *Articolo 16. Dotazione organica*

1. Il Consiglio di amministrazione, sentito il Direttore, propone alla Giunta comunale, per l'approvazione, la dotazione organica dell'Istituzione, verificandone annualmente la coerenza con il Piano Programma annuale e con le risorse disponibili in bilancio.

2. Nella determinazione dell'entità del trasferimento annuo di cui al successivo articolo 17, il Comune deve tenere conto della valutazione comparativa tra la dotazione di personale necessaria per l'attuazione del Piano Programma e quella effettivamente assegnata dal Comune.

#### *Titolo V. Finanze e contabilità*

##### *Articolo 17. Beni patrimoniali e risorse finanziarie*

1. Il fondo di dotazione è costituito dai beni mobili ed immobili del patrimonio comunale che il Comune può conferire all'Istituzione in comodato d'uso gratuito per l'esercizio delle attività.

L'Istituzione può inoltre ricevere contribuzioni, elargizioni, sovvenzioni o altre liberalità da parte di terzi che ne condividano le finalità, oltre a donazioni, legati, eredità ricevute ed accettate.

2. I beni di cui sopra devono formare oggetto di appositi inventari, redatti nel rispetto delle leggi vigenti. Gli inventari vengono allegati al rendiconto di gestione dell'Istituzione.

3. Il Consiglio comunale, in occasione dell'approvazione del bilancio pluriennale e della proposta di bilancio annuale, determina l'entità delle risorse da destinare all'Istituzione.

##### *Articolo 18. Strumenti di programmazione*

1. L'Istituzione, nei modi previsti per gli altri uffici comunali, partecipa al procedimento di programmazione delle attività comunali.

A tal fine il Consiglio di amministrazione sottopone alla Giunta la proposta di Piano Programma annuale di attività e adotta, a seguito delle risorse assegnate, la proposta di bilancio che viene approvata dalla Giunta.

2. Delle decisioni assunte dagli organi di governo comunali con riguardo alle attività dell'Istituzione si tiene conto, nella predisposizione dei programmi, dei progetti e dei bilanci finanziari del Comune.

##### *Articolo 19. Autonomia di bilancio*

1. L'Istituzione dispone di autonomia di bilancio ed opera in base ad un bilancio annuale economico formulato in termini di competenza.

2. Ai bilanci ed alla attività finanziaria dell'Istituzione si applicano le disposizioni del D.M. 26 aprile 1995.

##### *Articolo 20. Contenuto e struttura del bilancio annuale*

1. Il bilancio economico annuale di previsione è redatto secondo lo schema del D.M. 26 aprile 1995.

Requisito del bilancio è il pareggio, da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti del Comune, i contributi statali, provinciali, regionali e di altri enti del settore pubblico e tutte le altre entrate dell'Istituzione.

##### *Articolo 21. Contenuto e struttura del bilancio pluriennale*

1. Al bilancio economico annuale di previsione è allegato un bilancio pluriennale di durata pari a quello del bilancio comunale.

##### *Articolo 22. Aggiornamento del Piano Programma*

1. Il Consiglio di amministrazione sottopone alla Giunta, anche al fine della predisposizione degli atti di competenza del Comune, le proposte in ordine all'aggiornamento del Piano Programma annuale ed alle richieste di modifiche da apportare ai programmi ed ai bilanci del Comune.

##### *Articolo 23. Rendiconto della gestione*

1. Il Consiglio di amministrazione, al fine di rappresentare i risultati conseguiti dalla gestione dell'Istituzione, adotta entro il 30 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento: una relazione sull'attività svolta; il bilancio d'esercizio, redatto a norma del D.M. 26 aprile 1995, composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa e dalla relazione del Collegio dei revisori.

2. Gli atti di cui al comma precedente sono allegati al rendiconto generale del Comune.

##### *Articolo 24. Rappresentazione dei risultati di gestione*

1. La relazione sull'attività svolta illustra, con riguardo alle attività di competenza dell'Istituzione, lo stato di attuazione del programma annuale e dei relativi progetti ed evidenzia i risultati conseguiti.

##### *Articolo 25. Attività contrattuale*

1. Alle forniture di beni e servizi, agli acquisti e a quant'altro necessario per il proprio funzionamento, l'Istituzione provvede nel rispetto della legge, del regolamento comunale dei contratti e del regolamento comunale per l'acquisto di beni e servizi in economia per quanto non incompatibili con l'autonomia gestionale dell'Istituzione sancita dall'art. 3 del presente Regolamento.

2. I contratti sono stipulati dal Direttore e sono, ove richiesto, rogati dal Segretario generale del Comune.

#### *Titolo VI. Norme transitorie e finali*

##### *Articolo 26. Disciplina transitoria*

1. In sede di prima applicazione del presente Regolamento ed in attesa che sia approvato il bilancio di previsione dell'Istituzione e che ad essa vengano fornite tutte le dotazioni reali, patrimoniali e finanziarie occorrenti al suo autonomo funzionamento, il Consiglio di amministrazione ed il Direttore uniformano la propria attività ai programmi ed agli indirizzi forniti dalla Giunta comunale.

##### *Articolo 27. Norma di rinvio*

1. Per quanto non previsto nel presente Regolamento si fa rinvio alle norme di legge e di Regolamento disciplinanti l'attività del Comune.

##### *Articolo 28. Entrata in vigore*

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno successivo all'ultimo di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi della deliberazione del Consiglio comunale di approvazione.

#### **Disciplinare per il conferimento a Wam&co dell'incarico per la progettazione "Pavia città internazionale dei saperi" (20 marzo 2006)**

Con il presente atto tra il Comune di Pavia, rappresentato dal vice segretario generale dott. Donato Scova, e la Wam&co di Genova, rappresentata dal dott. Stefano Francesca,

si conviene e si stipula quanto segue:

1. Il Comune di Pavia valuta positivamente la proposta formulata da Wam&co, per la progettazione dell'iniziativa "Pavia città internazionale dei saperi" e la accetta nei termini formulati.
  2. La Wam&co effettuerà tutte le attività previste nel progetto garantendo un'attività presso la sede del Comune quantificata mediamente in 120 ore mensili.
  3. Il compenso, stabilito in € 40.000,00 complessive (Iva compresa), sarà corrisposto come segue: 70% dell'importo (€ 28.000,00) all'atto dell'incarico e della presentazione del progetto; 25% dell'importo (€ 10.000,00) a trenta giorni dalla data; 5% dell'importo (€ 2.000,00) a saldo finale dell'incarico per il semestre in corso.
  4. Il mancato adempimento, anche parziale, dell'incarico comporterà la risoluzione del contratto, previa formale diffida ad adempiere, ai sensi degli artt. 1453 e successivi del C.C. con il conseguente recupero dei compensi eventualmente corrisposti in via anticipata.
  5. Per eventuali controversie le parti dichiarano competente il Foro di Pavia.
- Per il Comune di Pavia, il vice segretario generale dott. Donato Scova; per Wam&co, il dott. Stefano Francesca

#### Determinazione dirigenziale sui marchi (27 marzo 2006)

Settore: Cultura Turismo e Promozione della città; servizio: servizi turistici e promozione della città manifestazioni turistiche; Centro di costo: 240; dirigente responsabile: dott.ssa Susanna Zatti.

Determinazione dirigenziale n. 52

*Oggetto:* Registrazione marchi: "Pavia città internazionale dei saperi", "Città internazionale dei saperi", "Pavia Festival" e "Festival dei Saperi". Impegno di spesa € 677,96.

*Il dirigente responsabile*

*Vista* la deliberazione di Giunta comunale n. 53 del 20 dicembre 2004 di approvazione del Bilancio pluriennale 2005/2007.

*Vista* la deliberazione di Giunta comunale n. 356 del 30 dicembre 2005 di approvazione del PEG provvisorio dell'esercizio finanziario 2006.

*Considerando* che l'Amministrazione comunale ha deciso di puntare sul rilancio della città attraverso un progetto denominato "Pavia città internazionale dei saperi", un marchio che raggruppa una serie di manifestazioni culturali per il posizionamento della città e del suo territorio come città del sapere e dell'innovazione.

*Considerando* che l'idea è quella di puntare sull'identità di Pavia come città universitaria, dello sviluppo artistico-culturale e di eccellenza culturale.

Ora è necessario procedere alla registrazione di alcuni marchi per garantire l'esclusività, la riconoscibilità, al progetto di promozione e di comunicazione della città. A questo scopo sono stati identificati i seguenti marchi: "Pavia città internazionale dei saperi"; "Città internazionale dei saperi", "Pavia Festival", "Festival dei Saperi".

*Dato atto* che la Camera di Commercio, titolata alla registrazione dei marchi, richiede € 101,00 di tassa di registrazione per ciascun marchio, più € 38,00 (diritti di presentazione e rilascio copia autentica), più € 14,62 (marca da bollo da apporre su ogni modulo), altri € 14,62 aggiuntivi per l'autentica del verbale di deposito per ciascuno più € 5 di spese postali. Pertanto, ai sensi dell'art. 107 del D. leg. n. 267/2000.

*Determina*

1. di autorizzare la registrazione dei marchi sovraelencati presso la Camera di Commercio di Pavia
2. di prevedere la spesa di € 677,96
3. di impegnare la somma di € 677,96 con i fondi di cui all'intervento 1070207 cap. 6300 art. 2 del Progetto di Bilancio 2006
4. di autorizzare l'economista municipale ad anticipare la somma di 677,96 pari alla totalità della somma impegnata in quanto la registrazione dei marchi richiede il versamento su bollettini postali da presentare all'atto della registrazione. La somma verrà ritirata dal sig. Ngoi.
5. di dare atto che l'impegno viene assunto nel rispetto dell'art. 163 cap. 1 del D. lgs 267 del 18 agosto 2000. Pavia, 27 marzo 2006. Il dirigente dott.ssa Susanna Zatti.

#### Nomina del direttore dell'Istituzione (4 aprile 2006)

*Oggetto:* Nomina del direttore dell'Istituzione comunale "Pavia città internazionale dei saperi". Il sindaco

*Visto* il Regolamento dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 9 del 7 marzo 2006;

*Rilevato* che l'Istituzione ha un direttore nominato dal sindaco su proposta del Consiglio di amministrazione, scelto tra i dirigenti comunali a tempo indeterminato o determinato;

*Visto* il verbale del Consiglio di amministrazione in data odierna in cui il Consiglio stesso propone all'unanimità di nominare direttore dell'Istituzione la dott.ssa Susanna Zatti, dirigente del settore Cultura, Turismo e Promozione della città;

*Ritenuto* di condividere tale proposta in quanto la dott.ssa Susanna Zatti per l'esperienza acquisita, le attitudini e le capacità professionali risulta particolarmente idonea ad assumere l'incarico di cui si tratta;

*Visto* l'art. 10 del Regolamento dell'Istituzione; decreta:

1. La dott.ssa Susanna Zatti, dirigente del settore Cultura, Turismo e Promozione della città, è nominata con decorrenza 4 aprile 2006 direttore dell'Istituzione comunale "Pavia città internazionale dei saperi";

2. Alla dott.ssa Susanna Zatti competono le funzioni previste dall'art. 11 del citato Regolamento, qui di seguito riportati e adotta i provvedimenti per garantire l'efficienza e la funzionalità del servizio e per il suo organico sviluppo; predispone e sottopone al Consiglio di amministrazione i bilanci ed i programmi annuali e pluriennali e le relative variazioni ed il rendiconto della gestione; esegue le deliberazioni del Consiglio di amministrazione; partecipa, senza diritto di voto, alle sedute del Consiglio di amministrazione e formula proposte; firma la corrispondenza e gli atti che non siano di competenza del Presidente; adotta i provvedimenti relativi alla gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa dell'Istituzione; presiede le commissioni di gara, stipula i contratti; provvede entro i limiti e nei modi stabiliti dal Consiglio di amministrazione con apposite disposizioni, agli acquisti, spese e opere necessarie per il normale ed ordinario funzionamento dell'Istituzione; dirige il personale, determinando i criteri di organizzazione degli uffici, emanando atti di organizzazione, attribuendo i trattamenti economici accessori, e intrattiene i rapporti sindacali; presenta periodicamente al Consiglio di amministrazione una relazione sull'andamento dell'Istituzione, fornendo in particolare dati aggiornati sulle varie attività realizzate dall'Istituzione; esercita tutte le attribuzioni conferitegli dalla legge e dai regolamenti; svolge ogni altra funzione affidatagli dal Consiglio di amministrazione, nonché tutte le operazioni non riservate specificamente ad altri organi.

3. L'incarico di direttore è conferito alla dott.ssa Susanna Zatti fino al 31 dicembre 2006 e potrà essere prorogato alla scadenza secondo la procedura prevista dal Regolamento;

4. L'incarico potrà altresì essere revocato anticipatamente secondo quanto previsto dall'art. 10, 3° comma, del Regolamento dell'Istituzione;

5. Il compenso della dott.ssa Susanna Zatti per l'incarico di direttore dell'Istituzione è compreso nella sua remunerazione di dirigente comunale.

Pavia, 4 aprile 2006. Il sindaco Piera Capitelli

#### Verbale n. 1 dell'adunanza del Consiglio di amministrazione dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Seduta del 26 aprile 2006, ore 17.30 (prot. n. 2/2006)

Presenti l'assessore alle Politiche culturali S. Borutti, il Direttore generale G. Borella, il Direttore dell'Istituzione S. Zatti, il Direttore di Paviacom S. Francesca. Assente giustificato il Presidente P. Capitelli. Vengono presentati e discussi i punti all'ordine del giorno.

1. L'assessore Borutti ha illustrato sinteticamente il documento d'indirizzo generale dell'attività dell'Istituzione, già ampiamente presentato e discusso in Commissione Cultura e in Consiglio comunale. Il C.d.A. approva all'unanimità.

2. Viene esposto il progetto e programma di massima del "Festival dei Saperi", in calendario dal 7 al 10 settembre 2006. Si prevedono:

Modulo scientifico, curatore prof. Carlo Alberto Redi, consistente in quattro giorni di attività di laboratorio (in Santa Maria Gualtieri), di caffè scientifici e di dialoghi scientifici (piazza Vittoria); inoltre l'attribuzione di un premio internazionale di divulgazione scientifica "Città internazionale dei saperi";

Modulo umanistico, curatore prof. Edoardo Sanguineti, consistente in tre dialoghi di Sanguineti con Eco (su "Novecento e Avanguardia"), con Veca ("Novecento e Ideologia"), con Galimberti ("Novecento e Psicoanalisi");

Modulo "Libri del Sapere", curatore agenzia Epochè, consistente in una Fiera internazionale del libro di piccoli editori, collocata in piazza Leonardo da Vinci; oltre all'esposizione di piccoli editori italiani e esteri, si terranno incontri, presentazione di cataloghi e collezioni, discussioni intorno a tematiche riguardanti l'editoria;

Mostra "Da Dada a Dada", curatore cooperativa Alef, consistente in una vasta esposizione, allestita al Castello Visconteo dal 7 settembre al 17 dicembre, divisa in sezione storica (l'avanguardia dadaista a Zurigo, in Europa e negli Usa) e sezione contemporanea (le esperienze italiane del Neodadaismo);

Mostra "Camillo Golgi architetto della mente", curata dall'Università di Pavia, allestita presso il Broletto dal 7 settembre al 17 dicembre: nel centenario del Nobel allo scienzia-

to pavese, saranno esposti cimeli, strumenti, esperimenti scientifici;

Modulo musicale, curatore Enrico Dindo, sul tema "Il genio di Mozart, mago dei saperi": due grandi concerti (inaugurazione al Fraschini e conclusivo al Castello) e varie esecuzioni delle realtà musicali cittadine itineranti nelle piazze;

Saperi e sapori: lo spazio dedicato all'enogastronomia tradizionale, locale, nazionale e internazionale avrà luogo in piazza Petrarca/giardini Malaspina; l'organizzazione è prevista a cura della Camera di Commercio.

Il Festival sarà comunicato secondo un articolato piano strategico studiato da Wam&co, la società incaricata dal Comune per le attività relative a "Paviacom-Ufficio Marketing territoriale e Comunicazione". Il C.d.A. approva all'unanimità.

3. A fronte di un bilancio di previsione stimato in € 1.180.000, il budget attualmente a disposizione per il Festival è da calcolarsi in € 600.000, trasferimento del Comune, + € 200.000 provenienti da sponsorizzazioni.

Si prevede la ripartizione delle voci di spesa in due macroaree: programmazione + produzione / commerciale + comunicazione, che si dividono il budget disponibile; risultano € 400.000 per programmazione eventi, comprensivamente di infrastrutture, allestimenti e servizi. Più precisamente:

- € 220.000,00 mostra Dada
- € 80.000,00 modulo scientifico
- € 30.000,00 modulo umanistico
- € 20.000,00 modulo musica
- € 50.000,00 progettazione loghi, immagine coordinata della città, promozione

Altri € 400.000,00 sono preventivati per promozione, produzione e acquisto mezzi, marketing, educational e fund raising, special events.

4. Si approvano gli incarichi alle persone e società sopra indicate per la curatela dei moduli scientifico / letterario / mostra / musica / libro dei saperi.

Essendo il marchio "Pavia città internazionale dei saperi", il marchio "Festival dei Saperi", l'ideazione dei progetti ad essi collegati elaborati e proposti da Wam&co ed essendo la stessa società incaricata dal Comune di Pavia per il coordinamento delle attività relative a "Paviacom", si attribuisce per il triennio 2006-2008 a Wam&co la direzione del Festival e il coordinamento e realizzazione di tutte le attività relative alla promozione, alle comunicazioni e alla commercializzazione del "Festival dei Saperi". Dunque la somma prevista per l'area Comunicazione, Commerciale e quota parte relativa agli impegni di produzione (ove non altrimenti specificato) s'intendono da attribuire a Wam&co.

Si approvano altresì l'incarico per il logo e l'immagine coordinata della città alla Studio Lupi, per la segreteria organizzativa alla società Dedalo, per il supporto alla progettazione e l'organizzazione del modulo umanistico a Epochè.

Alle ore 20 la seduta è tolta. Il direttore, Susanna Zatti; per il Presidente, Silvana Borutti

#### **Deliberazione del Consiglio d'amministrazione n. 1/2006 del 26 aprile 2006**

*Oggetto:* approvazione del bilancio economico di previsione annuale 2006 e pluriennale 2006-2008 dello stato patrimoniale alla data del 26 aprile 2006 e del Piano Programma

L'anno 2006, il giorno 26 aprile si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi", sotto la presidenza di: prof.ssa Silvana Borutti, per deliberare sull'oggetto. Sono presenti: i consiglieri prof.ssa Silvana Borutti e il dott. Giampaolo Borella. Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente pone in trattazione l'oggetto.

*Relazione. Richiamata* la deliberazione del Consiglio comunale n. 9 del 7 marzo 2006 prot. 9105/06 con la quale si approva il Regolamento dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" e l'avvio della fase costitutiva;

*considerato* che, definito lo stato patrimoniale iniziale, è stato possibile definire il Bilancio economico di previsione relativo al 2006 e relativo al triennio 2006-2008 (all. A);  *visto* il Piano Programma (all. B);

*ritenuto* di dover approvare il bilancio di previsione 2006-2008, lo stato patrimoniale alla data del 26 aprile 2006 e il Piano Programma;

*dato atto* che la presente proposta è stata discussa dal Consiglio d'amministrazione nella seduta n. 1 del 26 aprile 2006;

il Consiglio d'amministrazione, visto l'art. 18 e segg. del Regolamento, delibera:

1. di approvare il Bilancio di previsione annuale 2006 e pluriennale 2006-2008 e lo stato patrimoniale alla data del 26 aprile 2006 (all. A);

2. di approvare il Piano Programma (all. B);

3. di dare atto che gli allegati A e B sono parte integrante della presente proposta di deliberazione;

4. di trasmettere copia della presente deliberazione al Consiglio comunale ai sensi dell'art. 12 del Regolamento dell'Istituzione.

Il presidente, prof.ssa Silvana Borutti; il direttore, dott.ssa Susanna Zatti

#### **Proposta di deliberazione del Consiglio comunale n. 6 del 27 aprile 2006**

*Oggetto:* Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Approvazione del Bilancio economico di previsione annuale e pluriennale, dello stato patrimoniale alla data del 26 aprile 2006 e del Piano Programma

*Relazione. Richiamata* la delibera del Consiglio comunale n. 9 prot. 9105/06 del 7 marzo 2006 con la quale si è approvato il Regolamento dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" e l'avvio della fase costitutiva;

*vista* l'allegata deliberazione del Consiglio d'amministrazione n. 1/06 del 26 aprile 2006 e i suoi allegati;

*dato atto* che, a norma degli artt. n. 20, 21 e 22 del Regolamento dell'Istituzione, il bilancio economico annuale di previsione è redatto secondo lo schema del DM 26 aprile 1995, ad esso è allegato un Bilancio pluriennale di durata pari a quello del Bilancio comunale, e un Piano Programma, che costituisce parte integrante del Bilancio pluriennale e determina le linee guida dell'Istituzione in coerenza dello stesso Bilancio;

*visto* il Bilancio comunale triennale 2006-2008;

*visti* l'allegata deliberazione n. 1/06 del C.d.A. dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" – Bilancio di previsione annuale e pluriennale, stato patrimoniale alla data 26 aprile 2006 – e l'allegato B – Piano Programma;

*dato atto* che il prescritto parere dei Revisori dei conti sarà presentato a corredo della presente proposta al Consiglio comunale;

tutto ciò premesso, si propone di approvare il Bilancio di previsione annuale e pluriennale e lo stato patrimoniale alla data del 26 aprile 2006 (all. A) e il Piano Programma (all. B) dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" a norma dell'art. 12 del Regolamento dell'Istituzione.

Pavia, 27 aprile 2006. Il dirigente del settore Cultura, Turismo e Promozione della città, dott.ssa Susanna Zatti. Visto: l'assessore alla Cultura, Politiche culturali, Comunicazione e promozione della città, prof.ssa Silvana Borutti. Visto: il Direttore generale, dott. Giampaolo Borella.

#### **Deliberazione della Giunta comunale del 28 aprile 2006**

Giunta comunale. Verbale n. 32. Seduta del 28 aprile 2006. Su invito dell'assessore anziano Silvana Borutti si è riunita la Giunta comunale. Presenti i sigg.ri: Piera Capitelli (presidente), Ettore Filippi Filippi, Giuseppina Balzamo, Antonio Bengiovanni, Silvana Borutti, Roberto Portolan, Matteo Pezza, Franco Sacchi. Assenti i sigg.ri Francesco Brendolise. Partecipa ed assiste alla seduta il segretario generale reggente dott. Donato Scova e il direttore generale dott. Giampaolo Borella. Vengono approvati gli orientamenti ed indirizzi per la successiva predisposizione degli occorrenti atti.

#### **A. Deliberazioni**

(*omissis*)

32/2.5 Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Approvazione del Bilancio economico di previsione annuale e pluriennale, dello stato patrimoniale alla data del 26 aprile 2006 e del Piano Programma.

La Giunta comunale stante l'urgenza prende atto della proposta di deliberazione di cui in oggetto e la invia per l'ulteriore iter di approvazione da parte del Consiglio comunale. Relatore assessore Borutti

#### **Piano Programma 2006-2008. Versione del 28 aprile 2006, a cura dell'assessorato alla Cultura e Promozione della città (poi Allegato B alla delibera n. 23 del 15 maggio 2006)**

"Pavia città internazionale dei saperi". Piano Programma 2006-2008, redatto in conformità allo schema di bilancio previsto dal D. M. 26 aprile 1995. Pavia 2006, Città internazionale dei saperi. "Festival dei Saperi", Pavia, 7-10 settembre 2006, Prima edizione

Il "Festival dei Saperi" rappresenta la manifestazione qualificante l'azione amministrativa del Comune di Pavia che si propone di dare alla città, attraverso le azioni programmate nel "Patto per Pavia", un "nuovo inizio" fondato sulla fiducia e sul protagonismo del

Del Piano Programma circolano due versioni. La seconda versione, che qui pubblichiamo, è allegata alla delibera n. 23 del 15 maggio 2006 come Allegato B ed è quella ufficiale, ma ne è sparita la pagina 8. Vi si affermava: «Essendo il marchio "Pavia città internazionale dei saperi", il marchio "Festival dei Saperi", l'ideazione e la progettazione dei progetti ad essi collegati, elaborati e proposti e registrati da Wam&co ed essendo la stessa società incaricata dal Comune di Pavia per il coordinamento delle attività relative a "Paviacom-Ufficio Marketing Territoriale e Comunicazione", si attribuisce per il triennio 2006-2008 a Wam&co la direzione del Festival e inoltre tutte le attività relative alla promozione, alla comunicazione e alla commercializzazione del "Festival dei Saperi"». Alla pagina mancante si fa più volte riferimento nei documenti successivi: il Verbale n. 2 dell'Istituzione (7 giugno 2006) e la Lettera d'incarico a Wam&co (13 giugno 2006) per il Piano di Comunicazione e Marketing territoriale. Della pagina 8 ritrovata esistono parallelamente due versioni, che si pubblicano qui, integrate, a p. 110.

**Che cos'è  
il Piano Programma**

È il documento di programmazione generale delle attività dell'Amministrazione.

tessuto sociale, economico e culturale della città.

Il Festival, che avrà cadenza annuale, e di cui è stato elaborato un piano triennale, è infatti l'evento culminante di una serie di iniziative che costituiscono il programma "Pavia città internazionale dei saperi" – il programma di politica culturale le cui idee guida sono: creare l'occasione di vivere e pensare la nostra comunità, di riconoscerla e farla riconoscere nelle sue eccellenze artistiche e culturali, educare alla convivenza e far maturare lo spirito di cittadinanza e di appartenenza. Il "Festival dei Saperi" è un momento fondamentale dell'attuazione di questo programma di valorizzazione delle risorse culturali, artistiche e ambientali che costituiscono l'identità del sistema Pavia, e che, proprio per questo, devono diventare occasione di sviluppo economico, e insieme di sviluppo sociale, cioè di miglioramento della qualità della vita e di potenziamento del senso di appartenenza e della solidarietà.

Un evento che faccia vedere e riconoscere Pavia al pubblico non pavese può accrescere la fiducia intorno alle proprie possibilità e vocazioni in modo fattivo. Se è vero, come dice il grande filosofo Hegel, che noi diventiamo autocoscienti, cioè capaci di pensare e valutare noi stessi, solo a partire dallo sguardo di qualcun altro che ci riconosce, una manifestazione che metta le qualità di Pavia e del suo territorio sotto i riflettori e all'attenzione del grande pubblico è fondamentale per dare alla città fiducia in se stessa e capacità di riconoscere le proprie eccellenze. Il presente Piano Programma elabora conseguentemente più punti relativi al progetto e alla realizzazione del "Festival dei Saperi":

1. posizionamento della città attraverso le eccellenze che ne costituiscono l'identità;
2. comunicazione del programma di rilancio;
3. bilancio e budget;
4. organizzazione delle manifestazioni.

#### 1. Identità e posizionamento

In quanto evento ricorrente che vuole unire le qualità del contenuto con l'efficacia comunicativa, il Festival intende realizzare la strategia di rilancio della città e del territorio su scala locale, regionale, nazionale ed internazionale, arrivando così a costituire il marchio, il logo, quello che si può chiamare il *brand* di Pavia.

I tratti di immagine attraverso cui la città e il territorio possono affermare la propria vocazione e la propria attrattività sono così analizzabili: Pavia come ambiente di innovazione scientifico-tecnologica su scala mondiale; Pavia città universitaria internazionale; Pavia città della ricerca europea; Pavia città dei Nobel; Pavia città della medicina di avanguardia; Pavia città della salute; Pavia città della cultura, della conoscenza, dei saperi.

Pavia come città storica e monumentale, una delle capitali artistico-culturali d'Italia e del mondo; il percorso delle chiese romaniche; il sistema museale (Musei civici, Sistema museale d'Ateneo, Museo della Certosa); la Certosa; il Castello Visconteo; le sedi universitarie; i Collegi storici; le piazze storiche; le vie storiche; i palazzi storici.

Pavia come città d'arte e di storia inserita in un'oasi ambientale costituita da elementi e prodotti naturali di assoluto pregio:

l'acqua - il Ticino, i Navigli, le terme dell'Oltrepo.

la terra - il Parco del Ticino, i parchi cittadini, i boschi, l'Oltrepo, i prodotti agricoli, il vino.

Pavia come città d'arte e di storia inserita in un'oasi ambientale e di tradizione enogastronomica di qualità, caratterizzata da prodotti di eccellenza internazionale e contrassegnati dal marchio dell'Oltrepo: la cucina, il riso, i salumi, i formaggi, gli agriturismi, i presidi di produzione agroalimentare, i marchi importanti dell'industria agroalimentare, i vini, le cantine.

I tratti di immagine così analizzati costituiscono la mappa tematica che sarà posta alla base della costruzione dell'evento, e che si svilupperà in percorsi mentali e territoriali articolati a diversi livelli.

#### 2. Comunicazione del programma di rilancio

La comunicazione del programma di rilancio prevede un'architettura complessa, volta a rafforzare l'efficacia dei messaggi.

Attraverso il Festival, Pavia si comunica come marchio innovativo alla tradizione della città: il "Festival dei Saperi" è infatti la Festa del Ticino che si sprovvincializza. In questo modo, la città si apre al proprio interno e all'esterno, e la tradizione si evolve in una dimensione di mercato concorrenziale tra città.

Attraverso il Festival la città si comunica al proprio territorio: il "Festival dei Saperi" è il segno di una recuperata forza politica della città che si posiziona alla guida di un territorio e si riappropria definitivamente del ruolo di capoluogo, coinvolgendo gli attori socioeconomici, offrendo spazi, luoghi – reali e virtuali – e opportunità di promozione che, nella situazione data, nessuno degli enti preposti riesce a offrire con efficacia.

Attraverso il Festival, il territorio si comunica al mercato: il "Festival dei Saperi" diventa esso stesso pacchetto di offerta promozionale e turistica a più livelli: si afferma a livello regionale come nuovo modello di proposta e insieme di sviluppo del territorio; si diffonde a livello nazionale come nuova occasione di conoscenza, di arricchimento personale e di consumo sociale del tempo libero; si propone come evento internazionale promuo-

vendo, sostenendo e favorendo la presenza della stampa estera. In questa strategia è di particolare rilievo il fatto che il Festival si posizioni nel triangolo di sviluppo Genova-Milano-Torino come nodo di eccellenza con l'obiettivo di rafforzare la credibilità dell'operazione di marketing territoriale.

In questa architettura comunicativa, si inseriscono la proposta operativa di gestione, la fase del *timing* dell'iniziativa, i contenuti dell'evento, il pacchetto di servizi, le manifestazioni collaterali, la pianificazione dei media.

#### 3. Bilancio e budget

Il bilancio dell'Istituzione su base triennale prevede per l'annualità in corso un investimento pari a € 1.200.000 di cui € 600.000 provenienti da trasferimenti comunali e € 590.000 da sponsorizzazioni e contributi di privati.

La proiezione triennale ci consegna una prospettiva di mantenimento dell'iniziativa, considerando che alcuni costi legati alla prima edizione, ad esempio logo, coordinato grafico, allestimento dei percorsi della città, archivio immagini (per citarne solo alcuni), costituiranno patrimonio dell'Istituzione già a partire dalla seconda edizione.

Il programma può ad oggi beneficiare quindi di un'ipotesi economica concreta di € 1.200.000, di cui circa € 600.000 investiti dal Comune di Pavia.

I restanti € 590.000 sono rappresentati da manifestazioni concrete di interesse da parte di *big spender* nazionali, di cui € 200.000 in corso di definizione con Istituzioni bancarie, prevedibilmente disponibili in tempi brevi dal punto di vista finanziario.

Il budget previsionale complessivo si completa con l'impegno di ulteriore raccolta per un totale realistico di € 400.000, al netto dei contratti di comarketing, di cobranding (un'azione di promozione reciproca tra i marchi storici del territorio di Pavia e il Festival) e di cambio merce.

In proiezione analitica triennale: bilancio Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi": anno 2006, € 1.200.000; anno 2007, € 750.000; anno 2008, € 750.000.

I capitoli di spesa previsti riguardano: *programmazione* (spesa destinata alla contrattualizzazione dei soggetti, singoli o associati, promotori, organizzatori o partecipanti delle diverse iniziative del Festival); *produzione* (spese destinate alla infrastrutturazione, all'allestimento e alla gestione dei servizi nelle *locations* del Festival); *commerciale* (spese destinate alla commercializzazione, alla raccolta pubblicitaria, agli eventi di presentazione agli sponsor e alla stampa, alle inaugurazioni, agli eventi speciali); *comunicazione* (spese destinate al complesso delle azioni di promozione dell'iniziativa, alla produzione e alla confezione dei messaggi, all'acquisto dei mezzi di promozione); *spese generali* (spese destinate al funzionamento dell'Istituzione, alla gestione economico-finanziaria, al personale).

#### 4. Organizzazione delle manifestazioni

L'idea che ispira l'organizzazione del "Festival dei Saperi" nelle sue varie manifestazioni è far vedere come i saperi contemporanei, per la loro complessità, si incrocino e si incontrino, come non ci sia separatezza, ma ogni tema sia suscettibile di diverse declinazioni e incroci. Non un festival della scienza dunque, bensì appunto un festival dei saperi, con l'intento di mettere in dialogo e contaminare le varie linee della ricerca scientifica e della produttività culturale della città nei vari settori del sapere scientifico e del sapere umanistico. In quest'ottica, le manifestazioni del "Festival dei Saperi" nell'edizione 2006 sono riconducibili al grande tema del rapporto tra umanesimo e tecnologia, e si raccolgono sotto il titolo "L'uomo e il suo doppio. L'identità dell'uomo contemporaneo, tra tecnica e umanesimo". I saperi coinvolti sono genetica, biotecnologia, medicina, diritto, filosofia, arte, letteratura, antropologia.

Le manifestazioni del Festival sono progettate in modo che siano "totalizzanti" per la città, che coinvolgono cioè a molti livelli i partecipanti e che offrano la possibilità di essere vissute in modi e misure diversi. [Qui la pagina 8 mancante] Le proposte guardano alle punte della ricerca e alle avanguardie artistiche e culturali, ma con nomi e progetti che siano già in qualche modo riconosciuti e riconoscibili e che quindi permettano una fruizione non difficoltosa o problematica.

Lo schema essenziale, che si riproduce nei 4 giorni, è costituito: da una parte convenzionata (da svolgersi nelle piazze, in aule universitarie, nei collegi) condotta da scienziati, filosofi e letterati, ma non necessariamente con i modi e i linguaggi dell'accademia, piuttosto con l'intento della divulgazione di qualità; da una serie di attività (laboratori scientifici, incontri con personalità) che si svolgono nei locali pubblici della città; da una rassegna cinematografica lungo diversi percorsi e che continui tutta la notte; da una mostra di grande richiamo; da un programma di incontri collaterali sulla musica e sull'arte; da diversi intrecci di appuntamenti musicali e teatrali; da attività di degustazione e presentazione di prodotti locali; dall'organizzazione di un premio di divulgazione scientifica, che porterà a Pavia personalità note al grande pubblico; da spettacoli di fuochi artificiali.

Dal punto di vista tematico le manifestazioni si articolano in più moduli.

#### Modulo scientifico

Il tema affrontato è il sapere del Dna e il convergere intorno a questo tema di un insieme di ricerche: la genetica, le nanotecnologie, le riflessioni filosofiche, la giurisprudenza,

la medicina. Saranno toccati temi legati agli sviluppi e alle opportunità offerte oggi dagli studi sul Dna: clonazione, cellule staminali, cibi Ogm, farmacogenomica, costruzioni di banche dati genetiche, rapporto tra genetica e cure mediche attraverso l'acquisizione di carta di identità genetica.

Lo svolgimento della manifestazione nella *location* di piazza della Vittoria e Santa Maria Gualtieri prevede quattro giorni di attività, dal laboratorio collocato nei locali di Santa Maria Gualtieri ai caffè scientifici, ai dialoghi scientifici proposti sul palco centrale della piazza. Le manifestazioni si chiuderanno con l'assegnazione del Premio internazionale di divulgazione scientifica "Città internazionale dei saperi".

Un evento teatrale dedicato alla lettura del *De rerum natura* di Lucrezio completerà il programma del modulo.

#### Modulo umanistico

Il tema è l'identità nelle forme della riflessione, dell'ideologia e dell'arte del Novecento. Letteratura e avanguardie artistiche, ideologie, prospettive filosofiche del Novecento esprimono un concetto di io non più monolitico e chiuso nelle sue certezze: basti pensare al tema dello sfaldarsi dell'io nei grandi testi di Dostoevskij, Pirandello, Proust; alle poetiche delle avanguardie, come Dada e il Surrealismo; ai grandi conflitti ideologici; al tema dell'inconscio e del doppio in psicoanalisi.

Le attività sono collocate nella *location* del Castello Visconteo e prevedono caffè letterari e dialoghi serali legati al progetto Novecento, con la presenza di grandi intellettuali che dialogheranno su: Novecento e avanguardie; Novecento e ideologie; il secolo della psicoanalisi.

#### Modulo espositivo

Mostra "Da dada a dada 1916-2006", con sede nel Castello Visconteo, a cura di un grande critico d'arte. Si tratta di una mostra sul Dadaismo storico e sul Dadaismo nell'arte contemporanea.

Mostra dedicata a "Camillo Golgi: architetto della mente", premio Nobel per la medicina nel 1906, docente di Istologia a Pavia. La mostra è organizzata dall'Università e ha sede nei locali del Broletto.

#### Modulo "Libri dei Saperi"

Sarà allestita una "Fiera internazionale del libro dei piccoli editori" in piazza Leonardo da Vinci e negli spazi circostanti, con un percorso espositivo dedicato alla valorizzazione delle più significative esperienze dei cosiddetti piccoli editori italiani ed esteri. Quattro giorni di incontri, presentazioni di titoli, presentazione di cataloghi e collezioni, discussione intorno alle tematiche riguardanti l'editoria.

#### Modulo musicale

Si tratta di un progetto articolato, la colonna sonora del "Festival dei Saperi", che valorizzi le realtà musicali pavese all'interno del circuito cittadino durante i quattro giorni di manifestazione.

Quartetti e trii, orchestre e solisti, si alterneranno tra le quattro *locations* individuate per accompagnare i visitatori e le iniziative previste dai diversi moduli.

Si prevedono inoltre due momenti centrali dedicati alla musica di Mozart: un concerto inaugurale presso il Teatro Fraschini e la chiusura del Festival presso il cortile del Castello Visconteo.

#### Modulo Saperi & Saporì

Il modulo dedicato all'enogastronomia tradizionale locale, nazionale ed internazionale avrà luogo in piazza Petrarca ed accoglierà una proposta selezionata di prodotti di qualità, con l'obiettivo di promuovere il marchio locale.

L'abbinamento con realtà affermate e marchi di indiscussa qualità nazionale e internazionale consentirà al marchio Pavia e Oltrepo di promuovere i propri prodotti allineando la proposta a standard elevati.

La contiguità della piazza con spazi di pregio risulta indispensabile alla realizzazione di presentazioni dei prodotti, caffè letterari, laboratori di cucina e manifestazioni collaterali.

#### Percorsi culturali e turismo

Di assoluta importanza risultano la definizione, l'organizzazione, la gestione dei percorsi di visita culturali, monumentali, scientifici e naturalistici, e la definizione di pacchetti turistici. Un programma di rivitalizzazione della città, che vuol proporre una Pavia da vivere, da studiare, da gustare, deve proporre anche una Pavia da scoprire nelle sue bellezze artistiche e ambientali.

Per questo la valorizzazione del lavoro svolto dall'assessorato alle Politiche culturali, e in particolare le iniziative in essere riguardanti i circuiti museali e il circuito delle Città d'Arte, rappresentano la base del lavoro di organizzazione da definire secondo una precisa tabella temporale.

### Pagina 8, scomparsa dal Piano Programma

Con la scomparsa della pagina 8, dai documenti comunali consegnati ai consiglieri per l'approvazione, viene meno ogni riferimento a Wam&co e a Stefano Francesca. Risulta così occultata l'incompatibilità tra la conduzione dell'Ufficio Marketing e la direzione del Festival. Le due versioni della pagina 8 sono state qui integrate, indicando tra parentesi quadre quanto è stato espunto dalla prima versione nella seconda.

Il format ed il palinsesto dell'iniziativa sono caratterizzati da una complessità di azioni per l'ideazione, l'organizzazione e la gestione delle quali si prevede l'individuazione dei soggetti esterni.

Essendo il marchio "Pavia città internazionale dei saperi", il marchio "Festival dei Saperi", l'ideazione e la progettazione dei progetti ad essi collegati, elaborati e proposti [e registrati] da Wam&co ed essendo la stessa società incaricata dal Comune di Pavia per il coordinamento delle attività relative a "Paviacom-Ufficio Marketing Territoriale e Comunicazione", si attribuisce [per il triennio 2006-2008] a Wam&co la direzione del Festival, e inoltre tutte le attività relative alla promozione, alla comunicazione e alla commercializzazione del "Festival dei Saperi". Analogamente, essendo Wam&co il soggetto incaricato dal Comune di Pavia per il coordinamento delle attività relative a "Paviacom-Ufficio Marketing Territoriale e Comunicazione", essendo dall'ufficio stesso insieme all'assessorato alla Cultura e Promozione della città proposto il "Piano di Comunicazione e Marketing Territoriale 2006: rapporto sulle azioni comunicative per lo sviluppo d'area", approvato come documento di indirizzo dal Consiglio comunale in data 7 marzo 2006 come da Allegato 1, si intende Paviacom [per il triennio 2006-2008] quale Comitato di direzione del Festival.

Le somme ascritte al bilancio 2006 e previste su base previsionale triennale, finalizzate al coordinamento delle attività di Paviacom sono da intendersi attribuite all'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" e impegnate come da accordi in essere tra l'Amministrazione comunale e Wam&co.

Si trasferiscono a Wam&co [per il triennio 2006-2008] le risorse ascritte alle specifiche descritte in tabella 2 relative alla voce «Prestazioni di servizi come da bilancio 2006 dell'Istituzione e attribuite all'area Comunicazione, Commerciale e quota parte relativa agli impegni di produzione».

### Delibera n. 23 del 15 maggio 2006 (prot. n. 14140/06)

Deliberazione per estratto del verbale d'adunanza del giorno 15 maggio 2006, convocata alle ore 19,30. Seduta pubblica di prima convocazione.

L'anno duemilasei il giorno quindici del mese di maggio nella sala Maggiore del civico palazzo Mezzabarba, convocatosi a cura del Presidente del Consiglio comunale dott. Giuliano Ruffinazzi, con avviso scritto a norma di legge e sotto la presidenza dello stesso, assistito dal segretario generale reggente dott. Donato Scova, si è riunito il Consiglio comunale, per deliberare sull'oggetto di cui in epigrafe. Presenti i signori: sindaco Piera Capitelli e i seguenti consiglieri comunali: Duse Luigi, Castagna Fabio, Minella Walter, Mastropietro Tommaso, Galliena Giovanni, Cappelletti Claudia, Meriggi Nadia, Nizzoli Maria Teresa, Ghezzi Maria Angela, Locardi Mario, Filippi Filippo Luca, Artuso Alberto Pio, Bobbio Pallavicini Antonio, Palumbo Calogero, Mazzilli Denny, Veltri Walterandrea, Veltri Cornelio, Di Tomaso Pasquale, Campari Irene Antonia, Zorzoli Angelo, Bruni Sandro, Assanelli Piero Sandro, Sgotto Raffaele, Gimigliano Valerio, Trivi Pietro, Niutta Cristina, Rondini Giorgio, Cinquini Carlo, Fracassi Mario Fabrizio, Labate Dante. Totale presenti con il Presidente: n. 32. Assenti i consiglieri: Sinistri Monica, Marchesotti Ilaria, Albergati Andrea, Centinaio Gian Marco, Trimarchi Virginia, Magni Giovanni, Adenti Francesco, Nola Carlo, Greco Luigi. Totale assenti: n. 9. Sono presenti altresì gli assessori: Filippi Filippo Ettore, Borutti Silvana, Portolan Roberto, Bengiovanni Antonio, Balzamo Giuseppina, Sacchi Franco, Brendolise Francesco, Pezza Matteo.

**Oggetto:** Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Approvazione del Bilancio economico di previsione annuale e pluriennale, dello stato patrimoniale alla data del 26 aprile 2006 e del Piano Programma.

Il Presidente pone in discussione la proposta di deliberazione iscritta al numero 28 dell'O.d.g. della seduta odierna avente ad oggetto: Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Approvazione del Bilancio economico di previsione annuale e pluriennale, dello stato patrimoniale alla data del 26 aprile 2006 e del Piano Programma.

(Entra la consigliera Sinistri. Presenti n. 33).

Segue la discussione riportata nell'apposito elaborato.

(Escono i consiglieri Veltri Cornelio, Rondini, Mazzilli. Presenti n. 30).

Il consigliere Bruni, presenta una pregiudiziale tendente a rinviare la proposta alla Commissione consiliare.

Segue la discussione riportata nell'apposito elaborato.

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la pregiudiziale presentata dal consigliere Bruni, che viene respinta con il seguente esito: presenti n.30; votanti n. 30 (magg. n. 16); voti favorevoli n. 10 (Sinistri, Veltri Walterandrea, Bruni, Assanelli, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate); voti contrari n. 20.

Indi, il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la proposta di deliberazione che viene approvata con il seguente esito: presenti n. 30; astenuti n. 2 (Labate, Veltri

Vedi a p. 106 la Proposta di deliberazione n. 6



Walterandrea); votanti n. 28 (magg. n. 15); voti favorevoli n. 20; voti contrari n. 8 (Sinistri, Bruni, Assanelli, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi).

Il Presidente riconosce valida la votazione e ne proclama l'esito e, pertanto, il Consiglio comunale, vista la proposta di deliberazione; atteso il risultato della votazione come sopra riportata; visto il verbale del Collegio dei revisori dei conti, delibera di approvare l'allegata proposta di deliberazione.

## **Verbale n. 2 dell'adunanza del Consiglio di amministrazione dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Seduta del 7 giugno 2006**

Oggi in Pavia, nella Sala Giunta del Palazzo municipale, alle ore 15,00 si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" per discutere il seguente ordine del giorno:

- Programmazione "Festival dei Saperi", 1ª edizione, Pavia, 6-10 settembre 2006.
- Individuazione incarichi per la gestione, l'organizzazione e il coordinamento delle iniziative promosse dall'Istituzione, periodo giugno-dicembre 2006.

Sono presenti: dott.ssa Piera Capitelli, Sindaco di Pavia e Presidente dell'Istituzione; prof.ssa Silvana Borutti, assessore alle Politiche culturali del Comune di Pavia; dott. Giampaolo Borella, Direttore generale del Comune di Pavia. Sono anche presenti, senza diritto di voto: dott.ssa Susanna Zatti, Direttore dell'Istituzione; dott. Stefano Francesca, Direttore Ufficio Marketing e Comunicazione Paviacom, Direttore del Festival. Assume le funzioni di segretario il dott. Stefano Dallapè. Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara aperta e valida la seduta.

La prof.ssa Borutti illustra un primo programma di massima del "Festival dei Saperi" (6-10 settembre 2006), steso in collaborazione con il Direttore Stefano Francesca, ed anche alcune delle iniziative e delle azioni che l'Istituzione proporrà alla città nel corso dell'estate, sotto il marchio "Città dei Saperi"; iniziative che vedranno il coinvolgimento e la collaborazione delle associazioni e delle realtà culturali attive sul territorio, che hanno presentato varie proposte all'Amministrazione.

Il C.d.A. concorda sulla necessità di una programmazione di manifestazioni dell'Istituzione "Città dei Saperi" lungo tutto il semestre 2006 e, richiamato il Piano Programma e il Bilancio di previsione 2006 approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 15 maggio 2006, individua un primo gruppo di incarichi per prestazioni professionali, per servizi e contributi ad associazioni, di cui si sono preventivati costi al lordo dell'Iva come segue:

*Programmazione* (previsione massima di spesa € 420.000)  
- Teatro della Tosse, Genova, per spettacolo teatrale "Cammina cammina Pinocchio" (€ 25.000,00 Iva compresa);

- Ditta Parente / Martarello / Gardin / Panzera per spettacoli pirotecnici delle sere di mercoledì 6 e domenica 10 settembre 2006 (€ 40.000,00);

- *Modulo scientifico*, coordinato dal prof. Carlo Alberto Redi; è prevista una spesa complessiva massima di € 80.000,00, di cui € 50.000,00 quale contributo liberale al Dipartimento di Biologia ed altri € 30.000,00 a favore di prestatori d'opera a vario titolo indicati dal curatore della sezione;

- *Modulo letterario*, coordinato dal prof. Edoardo Sanguineti; è prevista la spesa complessiva massima di € 20.000,00, comprensiva delle prestazioni d'opera dei proff. Eco, Veca, Galimberti, Petrella e dell'attore Branciaroli;

- Studio Lupi di Torino: per ideazione marchio "Città dei Saperi", immagine coordinata di look urbano, progettazione di allestimenti e decori delle *locations* del Festival (€ 60.000,00);

- Mostra "Da dada a dada", progettata e realizzata da Alef: partecipazione alle spese € 220.000,00 Iva compresa come da scrittura privata allegata;

- Mostre "Golgi", "Cesare Martinotti", "La Scapigliatura e Tranquillo Cremona", mostra "La Biblioteca Viscontea": primi affidamenti d'incarichi per progettazione e curatela scientifica a studiosi diversi: € 21.000,00;

- Prestazioni di vari servizi per la realizzazione delle iniziative proposte da vari soggetti, agenzie ed associazioni cittadine periodo giugno-dicembre (Associazione I Quattro Cavalieri; Motoperpetuo; Cinetica, ecc.): € 59.000,00;

- Percorsi naturalistici ed ambientali a cura del Settore Ecologia: preventivo di spesa € 1.700,00;

- Iniziativa "Pavia, città di Agostino" organizzata dal relativo Comitato scientifico: € 10.000,00;

Alle ore 16,00 esce il Presidente. Assume la Presidenza l'Assessore alle Politiche culturali Silvana Borutti.

*Produzione* (previsione massima di spesa € 84.000)

Realizzazione materiali grafici e di allestimento, decoro e arredo urbano secondo il progetto dello Studio Lupi; incarico da attribuirsi a ditta segnalata per l'alta qualità e affi-

dabilità dallo Studio Lupi, per un costo non superiore a € 80.000,00 Iva compresa.

*Commerciale* (previsione massima di spesa € 120.000,00)

Sono da prevedersi spese relative alle inaugurazioni, le ospitalità, l'organizzazione per l'*educational* della stampa nazionale, del convegno sull'alta formazione musicale; conferenze stampa per una spesa non superiore a € 120.000,00.

*Comunicazione* (previsione massima di spesa € 660.000,00)

La deliberazione n. 9 in data 7 marzo 2006 [la data è sbagliata: si legga n. 23 del 15 maggio 2006 n.d.r.] del Consiglio comunale di Pavia che ha approvato il bilancio dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" e il Piano Programma prevede che: «Essendo il marchio "Pavia città internazionale dei saperi", il marchio "Festival dei Saperi", l'ideazione e la progettazione dei progetti a essi collegati, elaborati e proposti e registrati da Wam&co ed essendo la stessa società incaricata dal Comune di Pavia per il coordinamento delle attività relative a "Paviacom-Ufficio Marketing Territoriale e Comunicazione", si attribuisce per il triennio 2006-2008 a Wam&co la direzione del Festival e inoltre tutte le attività relative alla promozione, alla comunicazione e alla commercializzazione del "Festival dei Saperi"». A Wam&co, dunque, si affida un primo incarico relativo a:

- coordinamento organizzativo
- ufficio stampa
- *contact centre*
- promozione audio-video

per un totale di € 150.000,00. Si precisa che il marchio "Pavia città internazionale dei saperi", registrato da Wam&co, è dalla stessa Wam&co conferito all'Amministrazione comunale di Pavia per i suoi usi istituzionali.

*Spese generali* (previsione massima di spesa € 36.000,00)

- Noleggio sala cinematografica Ritz: € 2.160,00;

- Rimborso spese al Teatro Fraschini per servizi di contabilità: € 1.000,00;

- Allestimento tensostruttura e servizi igienici in Castello, ditte Idealtende e Toi Toi, periodo 16 agosto-16 settembre 2006: € 3.000,00;

- Società Epochè, Pavia, per collaborazione al progetto e coordinamento di incontri filosofici, poetici e letterari (€ 6.000,00);

- Cooperativa Dedalo per organizzazione e coordinamento attività di promozione e conoscenza dei beni storico-artistici cittadini, delle collezioni museali, visite guidate, custodia musei (€ 6.000,00);

- Cooperativa Unione per il Lavoro per manovalanza, piccoli allestimenti e trasporti € 3.000,00;

- noleggio palco per piazza della Vittoria o piazza Leonardo da Vinci.

Il Consigliere dott. Giampaolo Borella evidenzia come - in relazione alla suddivisione del budget previsto dal Piano Programma approvato dal Consiglio comunale - il ripieggo dei costi alla voce "Programmazione" ecceda la previsione massima di € 420.000,00 Iva compresa.

Il Direttore del Festival, dott. Stefano Francesca, ribatte che l'Istituzione non deve conteggiare l'Iva: si verificherà presso i Servizi finanziari del Comune e presso analoghe istituzioni quale sia l'ipotesi corretta.

Il C.d.A., stante l'urgenza di procedere ad alcuni impegni non più prorogabili, approva gli incarichi sopra elencati e le spese relative, riservandosi di rivedere e decurtare le uscite in caso di maggiori costi per l'Iva.

Il Direttore dell'Istituzione, dott.ssa Susanna Zatti, afferma che, nel dare esecuzione alle deliberazioni del C.d.A., potrà comunque assumere impegni di spesa soltanto fino alla concorrenza dell'accertamento delle entrate. A tale proposito informa che si è provveduto all'apertura del conto di Tesoreria e al trasferimento del contributo comunale di € 600.000,00 e sta per essere accertata la prima sponsorizzazione della Fondazione Banca del Monte di € 25.000,00.

Il C.d.A., con voto palese, a maggioranza dei presenti ed in conformità all'art. 7 del Regolamento comunale dell'Istituzione (del. n. 9 - PG 9105/06 del 7/03/2006), delibera tutto quanto sopra e dà mandato al Direttore dell'Istituzione per gli atti conseguenti. Alle ore 18,00, essendo esaurita la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la seduta. Della medesima è redatto il presente verbale approvato seduta stante, limitatamente alle delibere assunte, che viene confermato e sottoscritto come segue.

Il segretario verbalizzante Stefano Dallapè; il Presidente Silvana Borutti.

## **Disciplinare d'incarico tra l'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" e la società Wam&co (7 giugno 2006)**

*Disciplinare d'incarico*. Tra le seguenti parti: Istituzione comunale "Pavia città internazionale dei saperi", di seguito indicata per brevità Istituzione, con sede presso il Comune di

Pavia, Palazzo municipale, piazza del Municipio n. 2, 27100 Pavia (cod. fisc. e partita Iva 00296180185) in persona del Direttore dott.ssa Susanna Zatti, autorizzata alla stipula del presente contratto ai sensi del Regolamento comunale per l'esecuzione delle spese in economia di beni e servizi e del Regolamento comunale dell'Istituzione, e Società Wam&co, rappresentata dal dott. Stefano Francesca – (omissis) Genova (partita Iva 01547800993) – (omissis), di seguito per brevità indicata Wam&co.

Premesso che il C.d.A. dell'Istituzione, nell'adunanza in data 7 giugno 2006, ha proposto e approvato il conferimento di un incarico alla Società Wam&co finalizzato alla direzione del "Festival dei Saperi" e a tutte le attività relative alla promozione, alla comunicazione e alla commercializzazione del "Festival dei Saperi", Wam&co deve farsi carico di: 1. Direzione del Festival; 2. Coordinamento organizzativo; 3. Ufficio stampa; 4. Promozione audio-video; 5. Contact centre. Stipulano il seguente disciplinare d'incarico che sarà così regolato:

1. *Oggetto dell'incarico.* Wam&co s'impegna a svolgere a favore dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" le attività indicate in premessa.

2. *Periodo di prestazione.* L'incarico si svolgerà nel triennio 2006-2008 e qualsiasi decisione circa l'eventuale prolungamento del presente contratto dovrà essere formalizzata con un nuovo accordo contrattuale.

3. *Svolgimento dell'incarico.* Wam&co agirà senza alcun vincolo di subordinazione. Di conseguenza sceglierà le modalità tecnico-operative più consone per adempiere la prestazione, non osserverà alcun orario di lavoro e potrà collaborare con il personale dipendente dal quale e al quale non potrà ricevere o dare disposizioni. Le attività dovranno comunque essere coordinate con le esigenze dell'Istituzione, onde evitare intralci o ritardi nell'esecuzione della prestazione. Tenuto conto della natura dei compiti affidati, l'incaricato avrà accesso alle strutture comunali e dell'Istituzione e/o potrà utilizzare, se necessario, strumenti di proprietà dell'Ente e/o dell'Istituzione. Qualsiasi dato o informazione del quale il collaboratore venga a conoscenza nell'esecuzione dell'incarico riveste il carattere della riservatezza. Pertanto si impegna a non divulgare a terzi dati o informazioni.

4. *Compenso.* Il compenso è fissato in € 150.000 Iva compresa. In ragione del fatto che trattasi di prestazioni da espletare in un breve periodo di tempo e che comportano anticipazioni di spesa, da parte di Wam&co, la fattura potrà essere emessa alla data del 20 giugno 2006 e liquidata. Wam&co produrrà entro il 10 settembre 2006 la documentazione di rendiconto delle spese effettuate e delle competenze dovute.

5. *Disciplina contrattuale.* In caso di inadempimento, anche se dovuto a causa di forza maggiore, si applicano le disposizioni in materia di risoluzione del contratto. Per tutto quanto non disciplinato espressamente dal presente accordo, il rapporto di collaborazione deve intendersi regolato dalle norme contenute negli artt. 2229 e seguenti del Codice Civile.

6. *Clausola compromissoria.* Eventuali controversie derivanti dal presente contratto, comprese quelle relative alla sua validità, interpretazione, esecuzione e risoluzione, saranno risolte da un arbitro unico, secondo la procedura adottata dalla Camera di Commercio di Pavia, che applica il regolamento della Camera Arbitrale di Milano. L'arbitro sarà nominato di comune accordo tra le parti o, in mancanza di un accordo, dalla Camera Arbitrale di Milano, secondo quanto previsto dal Regolamento sopra richiamato. L'arbitro procederà in via virtuale e secondo diritto. Sede dell'arbitrato sarà Pavia.

7. *Trattamento dei dati.* Ai sensi del D.Lgs 196/03 si rende noto che l'Istituzione si impegna a rispettare la riservatezza delle informazioni fornite dal collaboratore. Perciò tutti i dati conferiti saranno trattati solo per finalità connesse e strumentali alla gestione della presente collaborazione, nel rispetto delle disposizioni vigenti. Il collaboratore, di contro, si impegna a comunicare tempestivamente eventuali variazioni dei dati anagrafici e fiscali.

8. *Registrazione.* Se non soggetto a registrazione obbligatoria il presente contratto verrà registrato solo in caso d'uso, a cura e spese della parte che vi abbia interesse.

Pavia, 7 giugno 2006

Il collaboratore: Stefano Francesca; il direttore dell'Istituzione: dott.ssa Susanna Zatti

#### **Lettera d'incarico professionale all'arch. Italo Lupi, Milano (8 giugno 2006)**

*Oggetto:* Incarico professionale.

Gentile architetto, facendo seguito alla lettera dell'8 maggio 2006 a firma dell'assessore Silvana Borutti, sono a comunicarle che, nella seduta del 7 giugno c.a., il Consiglio d'amministrazione dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" ha deliberato l'incarico al suo Studio per:

- studio e realizzazione del marchio "Pavia città internazionale dei saperi", ovvero "Festival dei Saperi", entrambi registrati;
- coordinato grafico e d'immagine della manifestazione evento "Festival dei Saperi" (7-10 settembre);
- progettazione del design urbano relativo alla manifestazione.

Il compenso lordo concordato è di € 60.000,00 (€ 50.000 + Iva 20%).

La prima fattura di acconto, di € 30.000,00 lordi (€ 25.000,00 + Iva 20%), potrà essere inviata al seguente indirizzo: Istituzione "città internazionale dei saperi", c/o settore Cultura, Comune di Pavia, piazza del Municipio n. 2, 27100 Pavia, c. fisc. e part. Iva 00296180185.

Con i migliori saluti. Il direttore dell'Istituzione, dott.ssa Susanna Zatti

#### **Lettera d'incarico a Wam&co di Genova per il Piano di Comunicazione e Marketing territoriale 2006 di "Pavia città internazionale dei saperi", ideazione e direzione "Festival dei Saperi" 2006 (13 giugno 2006)**

*Oggetto:* Incarico per il Piano di Comunicazione e Marketing Territoriale 2006 di "Pavia città internazionale dei saperi", ideazione e direzione "Festival dei Saperi" 2006. "Egregio signor Stefano Francesca, Wam&co [...]"

Vista la sua nota del 29 dicembre 2005 indirizzata al Sindaco relativa all'offerta dei servizi in oggetto, vista la deliberazione del Consiglio comunale di Pavia n. 23 del 15 maggio 2006, che ha approvato il bilancio 2006 dell'Istituzione e il Piano Programma del "Festival dei Saperi". In particolare si fa riferimento al punto riportato a p. 8: «Essendo il marchio "Pavia città internazionale dei saperi", il marchio "Festival dei Saperi", l'ideazione e la progettazione dei progetti ad essi collegati, elaborati proposti e registrati da Wam&co ed essendo la stessa società incaricata dal Comune di Pavia per il coordinamento delle attività relative a Paviacom – Ufficio Marketing Territoriale e Comunicazione, si attribuisce per il triennio 2006-2008 a Wam&co la direzione del Festival e inoltre tutte le attività relative alla promozione, alla comunicazione e alla commercializzazione del "Festival dei Saperi". Analogamente, essendo Wam&co il soggetto incaricato dal Comune di Pavia per il coordinamento delle attività relative a Paviacom – Ufficio Marketing Territoriale e Comunicazione, essendo dall'ufficio stesso insieme all'assessorato alla Cultura e Promozione della città proposto il "Piano di Comunicazione e Marketing Territoriale 2006: rapporto sulle azioni comunicative per lo sviluppo d'area", approvato come documento di indirizzo dal Consiglio comunale in data 7 marzo 2006 come da allegato 1, si intende Paviacom per il triennio 2006-2008 quale Comitato di direzione del Festival».

Visto altresì il verbale n. 2 in data 7 giugno 2006 del C.d.A. dell'Istituzione che specifica il programma del Festival e gli incarichi relativi alla sua attuazione, comunico che la società Wam&co è stata incaricata dal Comune di Pavia per quanto sopra indicato.

Si specifica che gli impegni di spesa inerenti ai diversi servizi vengono assunti dall'Istituzione in relazione alla disponibilità economica progressivamente acquisita anche con *fund raising*, così da concorrere al complessivo budget di € 1.200.000,00.

Il presente incarico riguarda in particolare i servizi: coordinamento organizzativo; ufficio stampa; *contact centre*; promozione audio-video; per un totale di € 150.000,00 Iva compresa, che l'Istituzione si impegna a liquidare su presentazione di fatture, per l'anno 2006.

Con i migliori saluti. Il direttore dell'Istituzione Susanna Zatti.

#### **Verbale n. 3 dell'adunanza del Consiglio d'amministrazione dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Seduta del 14 giugno 2006**

Ore 14,30. Sala Giunta del Palazzo municipale. Presenti: dott.ssa Piera Capitelli, Sindaco di Pavia e Presidente dell'Istituzione; prof.ssa Silvana Borutti, Assessore alle Politiche culturali del Comune di Pavia; dott. Giampaolo Borella, Direttore generale del Comune di Pavia. Presenti, senza diritto di voto: dott.ssa Susanna Zatti, Direttore dell'Istituzione; dott. Stefano Francesca, Direttore Ufficio Marketing e Comunicazione Paviacom, Direttore del Festival. Segretario verbalizzante: dott. Stefano Dallapè. Vengono presentati e discussi i seguenti punti dell'ordine del giorno:

- Programmazione "Festival dei Saperi" – 7-10 settembre 2006;
- Varie ed eventuali.

Dopo aver dichiarato aperta la seduta, il consigliere Borutti illustra il programma, alla luce delle nuove conferme e delle nuove proposte pervenute.

Stante la ricchezza del programma del Festival e le esigenze più volte sottolineate di programmare iniziative della "Città dei Saperi" lungo tutto il corso dell'anno e nel triennio 2006-2008, il C.d.A. evidenzia la necessità che l'Amministrazione comunale deliberi un ulteriore stanziamento a favore dell'Istituzione di € 300.000,00 da finanziare con avanzo d'amministrazione.

La suddetta somma è richiesta dalla necessità di fronteggiare le spese derivanti:

- dalle mostre da realizzarsi a breve termine (Dadaismo, Golgi, Martinotti) e da proget-

Che cos'è una lettera d'incarico

Deve essere sempre preceduta da un atto pubblico che l'autorizza. Equivale a una proposta contrattuale che deve essere sottoscritta dall'incaricato. L'impegno di spesa è preliminare all'incarico.

tare in vista della realizzazione nel triennio 2006-2008 (T. Cremona, Scapigliatura, Biblioteca Viscontea);

- da contributi straordinari da erogare ad Associazioni pavese per iniziative culturali nel periodo luglio-dicembre 2006 (Motoperpetuo, La Compagnia della Corte, I Quattro Cavalieri, Associazioni giovanili).

L'assessore alle Politiche culturali, prof.ssa Silvana Borutti, propone che il Comitato organizzativo del Festival abbia sede e quindi sia operativo nel Palazzo del Broletto in piazza della Vittoria.

Il C.d.A. è di parere favorevole, dunque la proposta sarà presentata alla Giunta comunale per una decisione formale.

Sono discusse alcune questioni relative all'ubicazione dei moduli scientifico e umanistico e degli spettacoli teatrali nelle piazze di Pavia (piazza della Vittoria, piazza Leonardo da Vinci, piazza del Carmine).

Il Direttore del "Festival dei Saperi", dott. Stefano Francesca, sottolinea come, con l'utilizzo del Broletto come spazio per il Comitato organizzatore, si potrebbe liberare lo spazio della sala di Santa Maria Gualtieri in modo da posizionare un maxischermo nella zona della piazza attigua alla sala, e la facciata del Broletto sarebbe libera alla vista del pubblico. Occorrerà, dunque, l'intervento dello Studio dell'arch. Lupi per la migliore fruibilità di questi luoghi.

Per piazza Leonardo da Vinci, sede del modulo umanistico, si è già ottenuta la collaborazione dell'Università degli Studi di Pavia che metterà a disposizione aule e cortili. In questa piazza sarà posizionato il secondo maxischermo utilizzabile anche per un video dedicato ai 30 anni dei videoclip, proposto da Enzo Gentile, il cui costo è stimato in circa € 20.000,00, Iva compresa.

Il Presidente dell'Istituzione, dott.ssa Piera Capitelli, rileva la necessità di dare la maggiore rilevanza possibile agli avvenimenti mediante inserzioni pubblicitarie su riviste quali ad esempio "Ulisse" e utilizzando i mezzi del trasporto pubblico.

Il dott. Francesca pone l'attenzione sull'iniziativa denominata "Notte bianca" che dovrebbe aver luogo appunto nella notte tra sabato 9 e domenica 10 settembre p.v.

Il Presidente chiede al dott. Francesca di procedere in merito alla concessione del patrocinio del ministero dei Beni culturali e dell'Università e Ricerca scientifica.

Nel prosieguo della discussione sul programma del "Festival dei Saperi" il Presidente propone la redazione di una lettera, a firma del Sindaco di Pavia, che inviti le famiglie pavese a partecipare al Festival; tali lettere dovranno essere spedite entro luglio e il testo della lettera andrà sulla *home page* del sito web del Comune di Pavia.

Il Presidente chiede la piena collaborazione di tutti coloro che faranno parte dello staff del Comitato organizzatore del Festival.

Inoltre, il dott. Borella e il dott. Francesca concordano nel chiedere all'Asm di Pavia e soprattutto alla Società di trasporto pubblico Line S.p.A. la piena disponibilità per i servizi di supporto alle manifestazioni (parcheggi, navette, ecc.) formalizzando ogni accordo in merito.

Sul fatto evidenziato dal Presidente che sia necessaria la presenza durante i giorni del Festival di testimonial famosi di origine pavese (Gerry Scotti, Max Pezzali, Ambrogio Maestri, ecc.), il C.d.A. concorda nel ritenere positiva la loro presenza in quei giorni. Si procederà quindi a contattare questi personaggi.

Durante l'illustrazione della giornata conclusiva del Festival (tra gli avvenimenti lo spettacolo pirotecnico alla Baia del Re, il mercato sul Lungoticino, la premiazione presso il Teatro Fraschini del giornalista televisivo Piero Angela) il Presidente propone che il premio da consegnarsi sia una statuetta che rappresenti il simbolo della «Città dei Saperi». Analoghi premi potrebbero essere conferiti ai personaggi famosi sopra citati.

Il C.d.A., con voto palese, a maggioranza dei presenti e in conformità all'art. 7 del Regolamento comunale dell'Istituzione (del. n. 9 – PG 9105/06 del 7/03/2006), delibera tutto quanto sopra e dà mandato al Direttore dell'Istituzione per gli atti conseguenti. Alle ore 16,45 la seduta è tolta.

Verbale confermato e sottoscritto. Il segretario verbalizzante; il Presidente

#### **Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Determinazione del Direttore n. 1 del 15 giugno 2006**

*Oggetto:* Programmazione e promozione delle attività dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" (giugno-dicembre 2006). Impegno di spesa di € 430.000,00.

Il Direttore

*Premesso* che con deliberazioni del Consiglio comunale n. 9 del 7 marzo 2006 (PG 9105/06) e n. 23 del 15 maggio 2006 (PG 14140/06) sono stati rispettivamente approvati il Regolamento e la fase costitutiva dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" e il relativo Bilancio economico di previsione annuale e pluriennale, nonché lo stato patrimoniale e il Piano Programma,

visi l'art. 11 punto 2 del predetto Regolamento e il decreto del Sindaco di Pavia in data 4 aprile 2006 (PG 10373/06),

visto il verbale n. 2/06 della seduta del 7 giugno 2006 del C.d.A. dell'Istituzione, che ha deliberato una prima programmazione delle attività del periodo giugno-dicembre 2006 ed i relativi incarichi, dando mandato al Direttore dell'Istituzione di provvedere ai necessari impegni di spesa,

*dato atto* che il settore Cultura del Comune di Pavia (CCR203) ha provveduto a trasferire all'Istituzione la somma di € 600.000,00 (Determin. Dir. PG 15815/06) e che la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, con lettera n. Prot. Ist. 5/2006, ha confermato la sponsorizzazione di € 25.000,00 a favore dell'Istituzione,

*considerata* la necessità di provvedere ai primi impegni di spesa per l'avvio delle attività e del piano di promozione, determina

- di impegnare la somma di € 60.000,00 (€ 50.000,00 + Iva 20%), a disposizione dell'Istituzione, a fronte delle attività dello Studio Lupi, sede di Milano, via Ventura 5, concernenti lo studio e la realizzazione del marchio "Pavia città internazionale dei saperi" ovvero "Festival dei Saperi", il coordinato grafico e d'immagine del "Festival dei Saperi", e la progettazione del design urbano relativo alla manifestazione;

- di impegnare la somma di € 150.000,00, Iva compresa, a favore di Wam&co per le attività inerenti alla promozione, comunicazione e commercializzazione del "Festival dei Saperi", in particolare: coordinamento organizzativo; ufficio stampa; *contact centre*; promozione audio-video;

- di impegnare la somma di € 220.000,00, Iva compresa, a favore della Cooperativa Alef, via Cardano 8, Pavia, che ha progettato e realizzato la mostra "Da dada a dada" (come da scrittura privata allegata). Dispone

- di autorizzare la liquidazione delle fatture attraverso appositi mandati di pagamento a cura dell'Istituzione nelle seguenti modalità:

- Studio Lupi, € 30.000,00, Iva compresa, acconto all'incarico; € 30.000,00 Iva compresa, a consegna lavori.

- Wam&co: € 144.000,00, Iva compresa, acconto all'incarico; € 36.000,00, Iva compresa, entro il 31 luglio 2006, in ragione delle consistenti spese che l'azienda deve sostenere e della concentrazione di massima parte delle attività nel breve periodo.

- Alef: € 36.636,00 + Iva 20% alla firma del contratto; € 91.650,00 + Iva 20% entro il 30 luglio 2006; € 55.044,00 + IVA 20% entro il 7 settembre 2006.

Pavia, 15 giugno 2006. Il Direttore dell'Istituzione dott.ssa Susanna Zatti

#### **Scrittura privata tra "Pavia città internazionale dei saperi" e Alef Cooperativa sociale a r.l. (20 giugno 2006)**

L'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" in persona del suo Direttore e legale rappresentante *pro tempore* dott.ssa Susanna Zatti, che di seguito viene denominata "Ente promotore", e Alef cooperativa sociale a r.l. con sede in Pavia in via Cardano 8, in persona del suo presidente e legale rappresentante *pro tempore* dott. Pietro Allegretti, che di seguito viene denominata "Produzione"; premesso che

- la Produzione ha ideato un progetto espositivo (Allegato A) sul tema del dadaismo intitolato "Dadada a dada. Novant'anni di dadaismo 1916-2006" (d'ora in poi "Progetto"), ne ha affidato la curatela scientifica a Achille Bonito Oliva e lo ha proposto al Comune di Pavia perché lo realizzasse in collaborazione e lo ospitasse nelle proprie sedi;

- il Comune di Pavia, attraverso l'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi", ha accolto la proposta e ha stabilito di concorrere finanziariamente alla realizzazione del Progetto, in coerenza con le proprie finalità istituzionali volte alla realizzazione di manifestazioni culturali di alto profilo, che diano visibilità e promuovano presso la generalità dei terzi l'immagine di Pavia, della sua comunità e del suo ricchissimo patrimonio d'arte; ciò premesso, si conviene e si stipula quanto segue:

*Premesse e oggetto del contratto*

a. Le premesse costituiscono parte integrante del presente contratto.

b. Il presente contratto ha per oggetto la realizzazione, nel periodo 7 settembre-17 dicembre 2006, della mostra "Da dada a dada. Novant'anni di dadaismo. 1916-2006" da parte della Produzione, a cui l'Ente promotore corrisponderà una partecipazione economica finalizzata alla copertura parziale delle spese e alla promozione del Progetto, Progetto preventivato in complessivi € 480.000,00 + Iva 20% (576.000,00 Iva inclusa).

c. Le parti si danno reciprocamente atto ed accettano che – per quanto non previsto dal presente accordo – il rapporto tra loro intercorrente in virtù di quest'ultimo deve intendersi regolato nei termini, alle condizioni e con le modalità stabilite nel Progetto depositato presso il Comune di Pavia recante il numero di protocollo n. 5384/06 del 23 febbraio 2006 (Allegato A), che pertanto deve ritenersi parte integrante e sostanziale del presente accordo.

A. *Impegni dell'Ente promotore*

Il consuntivo finale della mostra indica un costo complessivo di € 404.776,42 così suddiviso: compensi ad artisti, consulenti, relatori, personale tecnico e di custodia, diritti SIAE, ecc.: € 138.789,11; spese di viaggio e di soggiorno: € 8106,82; assicurazione e trasporti: € 31.813,59; allestimento: € 41.279,46; organizzazione e segreteria: € 30.646,03; pubblicazioni e prodotti multimediali: € 63.248,37; pubblicità, promozione e comunicazione: € 90.993,04. Il Comune di Pavia ha contribuito alle spese con € 220.000 (183.330 + Iva 20%); gli sponsor privati con € 10.000; Alef con € 211.446,42. Erano previsti almeno 30.000 visitatori (si veda "La Provincia Pavese", 27 settembre 2006, p. 49); se ne sono avuti 15.012 (11.592 paganti e 3420 scolari) per un incasso di € 133.138,20, con un passivo per Alef di € 78.308,22.

L'Ente promotore si impegna a partecipare alla realizzazione della mostra attraverso:  
1. Erogazione della somma complessiva di € 183.330,00 (Iva 20% esclusa) a parziale copertura dei costi per la realizzazione del Progetto, secondo il piano di spesa indicato nell'Allegato A; il predetto corrispettivo verrà corrisposto con le seguenti modalità: € 36.636,00 + Iva alla firma del contratto; € 91.650,00 + Iva entro il 30 luglio; € 55.044,00 + Iva entro il 7 settembre. 2. Ospitalità gratuita nei locali del Castello Visconteo di Pavia dove il Progetto avrà sede: sala Rivellino e sala Scuderie. Si specifica inoltre che, a seguito di un sopralluogo per garantire la sicurezza delle opere ogni iniziativa e/o ogni altra attività ordinaria del Comune o dell'Ente promotore per il periodo della mostra dovrà essere trasferita in altra sede, ivi compresa l'aula didattica. 3. Dette sale espositive verranno messe a disposizione entro il 10 luglio 2006 (data da considerare essenziale per l'allestimento e la buona riuscita del Progetto) e dovranno essere disallestite dalla Produzione entro il 20 gennaio 2007. 4. L'Ente promotore si impegna a consegnare la documentazione tecnica delle sale del Castello Visconteo destinate ad ospitare l'esposizione: *facility report*, documento di valutazione dei rischi, piano di evacuazione. 5. L'Ente promotore garantisce che i locali suddetti saranno consegnati alla Produzione in condizioni rispondenti alle vigenti normative di sicurezza e accessibilità, nonché in possesso dei parametri minimi indispensabili alla conservazione di opere d'arte. 6. L'Ente promotore si fa carico delle utenze (con esclusione del telefono) relative ai locali corrispondenti alle sale espositive, della manutenzione straordinaria e ordinaria dei locali e dei relativi impianti (elettrico, termo-idraulico, ecc.). Dà atto inoltre di essere in possesso di idonea polizza assicurativa per danni che possano derivare a terzi dall'immobile e dai relativi impianti, nonché di polizza assicurativa contro l'eventualità di incendi. Mette a disposizione le dotazioni strumentali già esistenti (impiantistica, allacciamenti, videosorveglianza, sistema di allarme, sistemi antintrusione, climatizzazione, ecc.) atte a garantire in condizioni di sicurezza, per le opere e per il pubblico, lo svolgimento degli eventi espositivi presso i locali del Castello Visconteo. 7. Nel caso in cui il mancato utilizzo degli spazi espositivi e/o di pertinenza della mostra per rilevanti vizi o insufficienze imputabili per colpa al Promotore si dovesse prolungare per un periodo superiore alle ventiquattro ore dalla comunicazione del disservizio, l'Ente promotore corrisponderà alla Produzione a titolo di penale per ogni ulteriore giorno di mancato utilizzo la somma di € 1000,00 per i giorni feriali e di € 5000,00 per i giorni di sabato, domenica e festivi.

#### B. Impegni della Produzione

1. La Produzione – alla sottoscrizione del presente accordo – dichiara di possedere requisiti e competenze professionali, di esperienza, di organizzazione e di *know how* idonei all'assolvimento ed esecuzione, a regola d'arte, delle obbligazioni derivanti e previste nel presente contratto; la Produzione si impegna a realizzare integralmente il progetto espositivo così come dettagliato nell'Allegato A, nei tempi indicati e facendosi carico della completa copertura della spesa complessiva, preventivamente in € 480.000 + Iva 20%.  
2. La Produzione stipulerà un'adeguata assicurazione "da chiodo a chiodo" delle opere esposte, secondo quanto richiesto dai prestatori. 3. Limitatamente al periodo della mostra e agli orari di apertura e di effettivo utilizzo delle sale da parte del personale della Produzione, la Produzione medesima assume la gestione delle sale espositive del Castello Visconteo ospitanti l'esposizione, assumendosi inoltre le conseguenti responsabilità in ordine alla sicurezza di tutto quanto in esse contenuto. Resta inteso che personale non della Produzione potrà accedere solo se accompagnato ed espressamente autorizzato dalla Produzione stessa, salvo casi di eccezionale urgenza che dovranno essere successivamente opportunamente documentati. 4. Si impegna a fornire tutti i servizi relativi a: allestimento, biglietteria locale e remota, vigilanza, gestione del pubblico, formazione e gestione del proprio personale addetto alla sicurezza e primo soccorso. Si impegna altresì ad osservare gli orari concordati di apertura al pubblico. La Produzione si impegna a porre in evidenza il logo dell'Istituzione, quello del Comune di Pavia e quello degli sponsors ufficiali del Festival "Pavia città internazionale dei saperi" – tempestivamente e formalmente comunicati dall'Ente promotore e comunque nei tempi utili alla pubblicazione del materiale – su tutto il materiale di promozione e di comunicazione e a non porre in essere atteggiamenti lesivi dell'immagine complessiva del Festival "Pavia città internazionale dei saperi".

#### C. Partecipazione agli utili e benefits

a. Sulla base delle previsioni di copertura della spesa, quantificata in € 480.000,00 + Iva come indicato nell'Allegato A, ed a seguito della determinazione di partecipazione finanziaria in € 183.330 (+ Iva 20%) si conviene che la partecipazione dell'Ente promotore agli eventuali utili derivanti dallo svolgimento delle attività del Progetto è stabilita nella misura percentuale del 25% della differenza positiva tra i ricavi e i costi di produzione. b. La Produzione si impegna altresì a mettere a disposizione dell'Ente promotore n. 200 (duecento) ingressi omaggio e n. 100 copie del catalogo della mostra. c. Nel caso di sopravvenienza di circostanze al momento non prevedibili, relative in particolare alla concessione di convenzioni e/o sconti per particolari categorie proposte dal Promotore, queste dovranno essere concordate con la Produzione in forma scritta.

#### D. Riservatezza

La Produzione si impegna a considerare riservata ogni informazione fornitagli dall'Ente promotore ed a non rivelarla a terzi senza il preventivo consenso scritto dello stesso.

#### E. Gestione delle risorse

L'Ente promotore dà atto e riconosce che potranno esservi altri soggetti terzi che parteciperanno alla realizzazione del Progetto in veste di finanziatori; tali finanziamenti saranno valutati concordemente tra Produzione ed Ente promotore per i soggetti in evidente conflitto con gli sponsors ufficiali contattati dall'Ente promotore, saranno introitati direttamente dalla Produzione ed entreranno a formare il budget di cui all'Allegato A. In caso di sponsorizzazioni tecniche, non estendibili anche alla mostra, la Produzione si riterrà libera di ricercarne di alternative.

#### F. Dichiarazioni lesive

Le parti si impegnano reciprocamente a comunicare al proprio personale ed ai propri rappresentanti che è fatto loro divieto di formulare giudizi o di rilasciare dichiarazioni che comunque possono recare nocumento al prestigio delle parti stesse.

#### G. Durata

La partecipazione economica prevista avrà decorrenza dalla firma del presente accordo e deve intendersi riferita esclusivamente alla mostra realizzata presso il suddetto spazio fino al 31 dicembre 2006.

#### H. Risoluzione

Costituiscono eventi risolutivi del presente rapporto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 C.C.: a. il comportamento contrario ai doveri di correttezza, diligenza e buona fede nell'esecuzione del contratto. b. il compimento di atti e/o fatti lesivi dell'immagine e del diritto di riservatezza di ciascuna parte.

#### I. Recesso.

a. È attribuita a entrambe le parti la facoltà di recesso dal presente contratto in caso di messa in liquidazione, fallimento o sottoposizione ad altra procedura concorsuale di uno dei contraenti; b. L'esercizio del diritto di recesso non comporta rinuncia ai diritti già sorti in base al presente accordo.

#### L. Conseguenze

Nel caso di risoluzione anticipata o di recesso dal presente contratto l'Ente promotore dovrà comunque corrispondere alla Produzione il corrispettivo economico relativo alla parte di Progetto già realizzato e agli impegni economici già sostenuti, su presentazione dei relativi giustificativi.

#### M. Cessione del contratto

È vietata la cessione del contratto, pena la risoluzione del contratto stesso.

#### N. Comunicazioni (omissis)

#### O. Foro competente

Per qualsiasi controversia in ordine all'interpretazione e/o all'esecuzione del presente contratto, le parti concordemente individuano come foro convenzionale competente per territorio quello di Pavia.

Pavia, 20 giugno 2006. Ente promotore "Pavia città internazionale dei saperi"; La Produzione Alef, cooperativa sociale a r.l.

#### Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Determinazione del direttore n. 2 del 27 giugno 2006

**Oggetto:** Festival "Transiti – Il Teatro dei nonluoghi", 7ª edizione, Pavia, 5-8-10-15 luglio 2006. Impegno di spesa per € 13.500,00 (Iva compresa) – Costituzione di minuta cassa per acquisti di valori bollati, materiale di cancelleria, spese postali e spese varie urgenti ed indifferenti; impegno di spesa per € 500,00. Il direttore (*omissis*) determina:

1. di impegnare la somma di € 13.500,00 Iva compresa a favore del Laboratorio teatrale Motoperpetuo per le attività relative al Festival "Transiti – il teatro dei nonluoghi";  
2. di impegnare la somma di € 500 a favore del Direttore dell'Istituzione per l'attivazione di minuta cassa per le spese citate in premessa. Dispone di autorizzare la liquidazione delle fatture, da emettersi entro il 5 luglio 2006 ed alla fine del festival "Transiti" per un totale di € 13.500,00 Iva compresa, attraverso appositi mandati di pagamento a cura dell'Istituzione nelle seguenti modalità:

1. Motoperpetuo: € 6750,00 Iva compresa entro il 5 luglio 2006; € 6750,00 Iva compresa a fine Festival.

2. di costituire attraverso apposito mandato di pagamento a favore del Direttore dell'Istituzione, una minuta cassa per un importo di € 500,00. Pavia, 27 giugno 2006. Il Direttore dell'Istituzione Susanna Zatti

#### Proposta di variazione del bilancio comunale annuale di previsione (28 giugno 2006)

Che cos'è una variazione di bilancio

È l'atto con il quale vengono modificate le previsioni di alcune voci del bilancio comunale, per sopravvenute esigenze di spesa o di entrate.

Settore gestione finanziaria – Servizi finanziari – Responsabile del Settore gestione finanziaria: dott.ssa Daniela Diani; responsabile dei Servizi finanziari: rag. Mariagrazia Francia.

Relatore alla Giunta municipale: l'assessore alla Programmazione e al Bilancio, – finanze, entrate e politiche fiscali – Affari generali e Servizi civici – Economo e mense scolastiche – Innovazione tecnologica – Decentramento, dott Ettore Filippi Filippi.

*Proposta di deliberazione del Consiglio comunale n. 6/06*

*Oggetto:* Bilancio annuale di previsione del Comune per l'esercizio finanziario 2006. 1ª variazione, 1° provvedimento.

*Relazione.* Richiamato l'atto del Consiglio comunale n. 18 del 30 marzo 2006, esecutivo ai sensi di legge, con il quale è stato approvato il Bilancio per l'esercizio finanziario 2006, la Relazione previsionale e programmatica per il triennio 2006-2008 nonché il Bilancio pluriennale 2006-2008;

*Dato atto* che in sede di approvazione del Bilancio di previsione era previsto un impiego di avanzo di amministrazione per complessivi euro 896.000,00.

*Rilevato* che con atto della Giunta comunale n. 126 del 22 maggio 2006 è stato approvato lo schema di rendiconto 2005 che evidenzia un avanzo d'amministrazione di euro 6.561.360,80 così suddiviso: fondi vincolati € 1.076.484,80; fondi ammortamento € 1925,81; fondi per fin.to spese c. capitale € 2.736.087,29; fondi non vincolati € 2.746.862,90 (totale € 6.561.360,80).

*Considerato* che occorre ora provvedere all'applicazione di una quota di avanzo di amministrazione per complessivi € 2.176.969,00 come segue:

- *Avanzo disponibile:* € 699.300,00 destinate a spese di parte corrente straordinarie di cui € 169.300 relative a debiti fuori bilancio i cui provvedimenti di riconoscimento verranno sottoposti successivamente alla presente proposta di variazione di bilancio al Consiglio stesso, € 400.000 destinati all'Istituzione "Pavia città dei Saperi" (€ 300.000,00 per realizzazione mostre ed € 100.000,00 per interventi connessi all'attività di pulizia dei graffiti dai muri della città) ed € 130.000 destinati a progetti straordinari e sperimentali del settore Servizi sociali (progetto "Porta sociale" per 30.000 e progetto mutui prima casa per lavoratori atipici per € 100.000);

*(omissis)*

*Visto* il bilancio di previsione 2005; visto il vigente statuto comunale, nonché il vigente Regolamento comunale di contabilità; visto l'allegato parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e contabile espresso dal dirigente dei Servizi finanziari ai sensi dell'art 49 del D. lgs. 267/2000; visto il parere favorevole espresso dal Collegio dei revisori dei conti; visto il D. lgs. 267/2000; ai sensi dell'art. 42 comma 2 lettera b. del D. lgs. 267/2000, propone:

1. di apportare per quanto esposto in premessa, alle dotazioni di competenza di bilancio per l'esercizio finanziario 2006 e del Bilancio pluriennale 2006-2008 le variazioni di cui all'allegato A alla presente proposta che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di apportare alla Relazione previsionale e programmatica per il triennio 2006-2008 le stesse variazioni di cui al punto 1°;

*(omissis)*

4. di dare atto che a seguito delle variazioni di cui al punto 1° rimangono rispettati gli equilibri di bilancio stabiliti dalla legge, come da allegato C al presente provvedimento.

5. di trasmettere il presente provvedimento al Tesoriere comunale;

6. di dichiarare il provvedimento di approvazione della presente proposta immediatamente eseguibile ex art. 134 comma 4 del D. lgs. 267/2000.

Sede, 28 giugno 2006. Il responsabile dei Servizi finanziari rag. Mariagrazia Francia; il dirigente responsabile del settore Gestione finanziaria dott. Daniela Diani. Visto: l'assessore al Bilancio dott. Ettore Filippi Filippi; visto il direttore generale dott. Giampaolo Borella.

### **Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Determinazione del direttore n. 3 del 29 giugno 2006**

*Oggetto:* Convegno sull'Alta Formazione Musicale – trasporto pannellature presso Sala Mostre pianterreno del Broletto – spese per fotocopiatura e scansione elaborati tecnici relativi alla cartografia del centro storico di Pavia – rassegna cinematografica presso cinema Ritz dell'8 settembre 2006. Impegni di spesa. Il Direttore *(omissis)* determina:

di impegnare la somma di € 1913 + Iva 20% (totale € 2295,60) per la rassegna cinematografica dell' 8 settembre 2006;

di impegnare la somma di € 800,00 + Iva 10% (totale € 880,00) per il *lunch* a buffet relativo al convegno sull'Alta Formazione Musicale;

di impegnare la somma di € 450,00 + Iva 20% (totale € 540,00) per il trasporto di pannellature presso il Broletto;

di impegnare la somma di € 126,98 Iva compresa per lavori di fotocopiatura e scansione di materiale cartografico relativo alla città. Dispone

la liquidazione delle spese di cui sopra a favore di: CIE srl Pavia, per rassegna cinematografica; ristorante Bardelli, Pavia, per *lunch* convegno Alta Formazione Musicale; SASER srl, via D. Chiesa 15, Pavia, per trasporto pannellature; ditta Martinelli, via Menocchio, Pavia, per fotocopiatura e scansione materiale cartografico. Pavia, 29 giugno 2006. Il Direttore dell'Istituzione Susanna Zatti.

### **Delibera n. 40 del 10 luglio 2006 (variazione di bilancio - prot. 9105/06)**

Deliberazione per estratto del verbale dell'adunanza del giorno 10 luglio 2006, convocata alle ore 21.00. Seduta pubblica di prima convocazione.

L'anno duemilasei il giorno dieci del mese di luglio nella sala Maggiore del Civico palazzo Mezzabarba, convocatosi a cura del Presidente del Consiglio comunale dott. Giuliano Ruffinazzi, con avviso scritto e a norma di legge e sotto la presidenza dello stesso, assistito dal segretario generale reggente dott. Pietro Paolo Mileti, si è riunito il Consiglio comunale, per deliberare sull'oggetto di cui in epigrafe. Presenti i signori: sindaco Piera Capitelli ed i seguenti consiglieri comunali: Bruni Sandro, Sgotto Raffaele, Greco Luigi, Gimigliano Valerio, Trivi Pietro, Niutta Cristina, Castagna Fabio, Minella Walter, Mastropietro Tommaso, Galliena Giovanni, Cappelletti Claudia, Meriggi Nadia, Cinquini Carlo, Nizzoli Maria Teresa, Marchesotti Ilaria, Ghezzi Maria Angela, Locardi Mario, Albergati Andrea, Filippi Filippi Luca, Artuso Alberto Pio, Bobbio Pallavicini Antonio, Palumbo Calogero, Mazzilli Denny, Fracassi Mario Fabrizio, Labate Dante, Galandra Marco, Veltri Walterandrea, Veltri Cornelio, Trimarchi Virginia, Magni Giovanni, Di Tomaso Pasquale, Campari Irene Antonia, Zorzoli Angelo. Totale dei presenti con il presidente: n. 35. Assenti i consiglieri: Assanelli Piero Sandro, Sinistri Monica, Rondini Giorgio, Duse Luigi, Centinaio Gian Marco, Adenti Francesco. Totale assenti: n. 6. Sono presenti altresì gli assessori: Filippi Filippi Ettore, Borutti Silvana, Portolan Roberto, Bengiovanni Antonio, Balzamo Giuseppina, Sacchi Franco, Brendolise Francesco, Pezza Matteo.

*Oggetto:* Bilancio annuale di previsione del Comune per l'esercizio finanziario 2006. 1ª variazione, 1° provvedimento.

Il Presidente pone in discussione la proposta di deliberazione iscritta al numero 48 dell'o.d.g. della seduta odierna avente ad oggetto: "Bilancio annuale di previsione del Comune per l'esercizio finanziario 2006. 1ª variazione, 1° provvedimento".

Segue la relazione dell'assessore Filippi Filippi Ettore (allegata al verbale della seduta odierna) e la discussione riportata nell'apposito elaborato.

(Escono i consiglieri Greco, Minella. Presenti n. 33)

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la proposta di deliberazione che viene approvata con il seguente esito: presenti n. 33; votanti n. 33 (maggioranza n. 17); voti favorevoli n. 23; voti contrari n. 10 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate, Galandra, Veltri W., Veltri C.).

Il Presidente riconosce valida la votazione, ne proclama l'esito e dichiara "approvata" l'allegata proposta di deliberazione. E pertanto il Consiglio comunale: vista la proposta di deliberazione, corredata dei pareri di cui al comma 1 dell'art. 49, del T.U.D. lgs. 267/2000; visto il verbale del Collegio dei revisori dei conti; sentita la relazione dell'assessore Filippi Filippi Ettore (allegata al verbale della seduta odierna); delibera di approvare la proposta di deliberazione.

Successivamente, il Consiglio comunale, ritenuta l'urgenza di dare immediata attuazione al presente provvedimento; visto il comma 4, dell'articolo 134 del T.U. D. lgs. 267/2000; con la seguente votazione: presenti n. 33; votanti n. 33 (maggioranza richiesta n. 21); voti favorevoli n. 23; voti contrari n. 10 (Bruni, Sgotto, Gimigliano, Trivi, Niutta, Fracassi, Labate, Galandra, Veltri W., Veltri C.);

delibera di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

### **Verbale n. 4 dell'adunanza del Consiglio di amministrazione dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Seduta del 14 luglio 2006**

Ore 14,00, Sala Giunta del Palazzo municipale. Presenti: prof.ssa Silvana Borutti, assessore alle Politiche culturali del Comune di Pavia; dott. Giampaolo Borella, Direttore generale del Comune di Pavia. Presenti, senza diritto di voto, dott.ssa Susanna Zatti, Direttore dell'Istituzione; dott. Stefano Francesca, Direttore Ufficio Marketing e Comunicazione Paviacom, Direttore del Festival. Segretario verbalizzante: dott. Stefano Dallapè. Assume la presidenza l'assessore alle Politiche culturali. Vengono presentati e discussi i seguenti

punti dell'ordine del giorno:

- Variazione di bilancio
- Programmazione "Festival dei Saperi". Incarichi.

Premesso che, con deliberazione n. 40 del 10 luglio 2006, il Consiglio comunale ha approvato la Variazione di Bilancio di € 400.000,00 a favore dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei Saperi", destinati a finanziare per € 300.000,00 mostre ed iniziative culturali del "Festival dei Saperi" e, per € 100.000,00 interventi di pulizia dei graffiti sui muri cittadini.

Il nuovo bilancio, alla data del 14/07/2006 e allegato al presente verbale, presenta un totale costi e ricavi di € 1.600.100,00.

Il C.d.A., con voto palese, a maggioranza dei presenti e in conformità all'art. 7 del Regolamento comunale dell'Istituzione (del. n. 9 – PG 9105/06 del 7/03/2006), delibera l'approvazione del bilancio allegato e dà mandato al Direttore dell'Istituzione per gli atti conseguenti.

*Programmazione "Festival dei Saperi". Ulteriori incarichi.* Il Direttore del Festival, dott. Stefano Francesca, presenta il calendario delle iniziative programmate; rispetto alle precedenti proposte si segnala l'aggiunta della rassegna di videoclip a cura di Enzo Gentile (costo preventivato € 20.000,00), gli interventi di Giorgio Albertazzi e di Beppe Grillo, la conferenza del prof. Arturo Carlo Quintavalle sulle basiliche romaniche pavese e la lettura scenica a cura del Teatro della Mostiola, organizzate in San Michele; la presentazione del libro di Luca Vercelloni sul gusto; l'ospitalità per l'inaugurazione della mostra "Golgi architetto della mente". Varie iniziative sono poi al vaglio per la "Notte bianca", a cura delle Associazioni che si sono più volte incontrate e che comporteranno un impegno economico superiore a quanto già preventivato.

Il Direttore dell'Istituzione segnala che l'elenco dei compensi per i relatori, prodotto dal prof. Redi prevede una spesa superiore a quella preventivata e chiede che vengano ridefiniti gli accordi già in essere con il coordinatore del modulo scientifico.

Stante la ridotta disponibilità di budget ora in essere (€ 1.025.000,00, di cui già impegnati € 453.842,58) il Direttore dell'Istituzione chiede siano definite le priorità circa i successivi impegni di spesa. Gli impegni più urgenti da assumere riguardano:

- *realizzazione degli allestimenti del Look of the city*, ideati e progettati dallo Studio Italo Lupi in collaborazione con lo Studio Migliore-Servetto, scelto *intuitu personae* per l'altissima professionalità, l'esperienza acquisita e dimostrata a livello internazionale nell'allestimento delle Olimpiadi torinesi. Si richiede allo Studio Lupi la segnalazione di ditte altamente specializzate che possano garantire, pur nei tempi ristrettissimi e con la forzata interruzione estiva, l'esecuzione a regola d'arte del capitolato non ancora fornito dalla ditta e la messa in opera entro la data di inaugurazione del Festival (6 settembre). La spesa già preventivata è di € 70.000,00 + Iva 20% (totale € 84.000,00);

- *ospitalità per i relatori del "modulo scientifico"* che provengono dall'estero. Dopo la conferma delle presenze e la specifica dei percorsi e delle esigenze prospettate, l'agenzia di viaggi Ticinum stenderà il piano dei viaggi e dei soggiorni e acquisterà i documenti ai migliori prezzi disponibili. La spesa da preventivarsi è di € 12.000,00.

Wam&co è la società che l'Amministrazione comunale ha individuato per la direzione del Festival, il coordinamento delle iniziative, il marketing territoriale, il piano promozionale, la programmazione e l'acquisto dei mezzi e spazi pubblicitari. Wam&co ha presentato la pianificazione promozionale indirizzata alle seguenti azioni:

- acquisto spazi carta stampata: gruppo "L'Espresso" (quotidiani "La Repubblica" edizioni Milano, Torino, Genova; "La Provincia Pavese"); "La Libertà" (Piacenza); "La Stampa" (Torino e Basso Piemonte); Publikompass; Publirama; "Il Secolo XIX" (Genova, Liguria e Basso Piemonte); "La Gazzetta di Mantova"; "Il Giornale di Brescia"; "Il Corriere della Sera"; "Il Sole 24 ore".

- acquisto spazi in televisioni pubbliche e private: Rai, Sindacation Telem Lombardia, Primocanale, Telecupola;

- servizio affissioni manifesti 100x70, 100x40 aree: Pavia e provincia, Milano e provincia, Torino, Genova, Alessandria e provincia, stazioni ferroviarie.

Il costo totale preventivato è di € 450.000,00, ma, in relazione alla disponibilità ora accertata, si autorizzano spese per un massimo di € 280.000,00 + Iva 20% (totale € 336.000,00).

Il C.d.A., con voto palese, a maggioranza dei presenti e in conformità all'art. 7 del Regolamento comunale dell'Istituzione (del. n. 9 – PG 9105/06 del 7/03/2006), delibera l'approvazione del Programma del Festival (allegato) e gli incarichi e le spese sopra individuati per complessivi € 432.000,00, dando mandato al Direttore dell'Istituzione di provvedere alla formalizzazione degli incarichi in relazione alla disponibilità di fondi acquisiti. Alle ore 15,00 la seduta è tolta.

Verbale confermato e sottoscritto. Il segretario verbalizzante; il Presidente.

## **Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Determinazione del Direttore n. 5 del 14 luglio 2006**

*Oggetto:* Impegno di spesa per: ospitalità scienziati che provengono dall'estero (modulo scientifico) € 12.000,00; fornitura allestimenti € 84.000,00, Iva compresa; Wam&co per acquisto di spazi di comunicazione € 280.000,00 + Iva (€ 336.000,00), per un totale di € 432.000,00 Iva compresa. Il Direttore

Premesso che con deliberazioni del Consiglio comunale n. 9 del 7 marzo 2006 (PG 9105/06) e n. 23 del 15 maggio 2006 (PG 14140/06) sono stati rispettivamente approvati il Regolamento e la fase costitutiva dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" e il relativo bilancio economico di previsione annuale e pluriennale, nonché lo stato patrimoniale e il Piano Programma,

visti l'art. 11 punto 2 del predetto Regolamento e il decreto del Sindaco di Pavia in data 4 aprile 2006 (PG 10373/06),

*dato atto* che il settore cultura del Comune di Pavia (CCR203) ha provveduto a trasferire all'Istituzione la somma di € 600.000,00 (Determin. Dir. n. 938 reg. il 22 giugno 2006 – PG 15815/06) e che la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, con lettera n. Prot. Ist. 5/2006, ha confermato la sponsorizzazione di € 25.000,00 a favore dell'Istituzione,

vista la deliberazione del Consiglio comunale n. 40 del 10 luglio 2006 di variazione di bilancio, da cui risulta lo stanziamento a favore dell'Istituzione di € 400.000,

visto il verbale di deliberazione n. 4 del Consiglio d'amministrazione dell'Istituzione del 14 luglio 2006, che ha approvato la variazione di bilancio annuo per effetto del trasferimento di € 400.000,00 da parte del Comune di Pavia,

*dato altresì atto* che il budget complessivo a disposizione dell'Istituzione assomma, a oggi, a € 1.025.000,00, di cui € 453.842,58 sono già stati impegnati per le prestazioni deliberate,

*richiamata* la deliberazione del C.d.A. del 14 luglio c.a., che ha approvato il calendario delle iniziative programmate e gli ulteriori incarichi per le prestazioni di servizi da attivare con urgenza, stante l'imminenza della manifestazione, determina:

1. di autorizzare la spesa massima presunta di € 12.000,00 per l'ospitalità degli scienziati provenienti dall'estero, secondo la specifica dei percorsi e delle esigenze prospettate dal curatore del modulo scientifico, prof. Redi, e di incaricare l'agenzia Ticinum di Pavia, di fiducia dell'Amministrazione comunale, del servizio di prenotazione e pianificazione viaggi e soggiorni;

2. di autorizzare la spesa di € 70.000 + Iva 20% (totale € 84.000,00) per la fornitura di allestimenti (*Look of the city*) sulla base della progettazione degli Studi Lupi-Migliore-Servetto. Data la specifica produzione, la qualità estetica del prodotto, i tempi di realizzazione ridotti, la ditta che effettuerà gli allestimenti e li metterà in opera e sicurezza sarà segnalata dal progettista a garanzia del risultato, sia dal punto di vista del migliore risultato, sia dal punto di vista dell'esecuzione a regola d'arte, sia dal punto di vista della rapidità e sicurezza della consegna;

3. di autorizzare la spesa di € 280.000,00 + Iva 20% (totale € 336.000,00) a favore di Wam&co, società individuata dall'Amministrazione comunale per la direzione del "Festival dei Saperi" e il coordinamento delle attività, per il marketing della città e la promozione dell'iniziativa. In particolare, Wam&co si occuperà dell'acquisto spazi pubblicitari su giornali del Gruppo "Espresso-La Repubblica"; "Corriere della Sera"; "Il Sole 24 ore"; dell'acquisto spazi su reti televisive nazionali pubbliche e private e della campagna di affissioni in area dell'Alta Italia fino alla concorrenza massima della somma a disposizione e secondo il piano dettagliato degli interventi che produrrà all'Istituzione.

Dispone la liquidazione delle spese di cui sopra a favore dei soggetti sopra indicati, una volta delineata l'esatta entità dei costi da sostenere che saranno documentati da apposite note e/o fatture.

Pavia, 14 luglio 2006. Il Direttore dell'Istituzione Susanna Zatti

## **Disciplinare d'incarico tra l'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" e la società Wam&co (14 luglio 2006)**

*Disciplinare d'incarico.* Tra le seguenti parti: Istituzione comunale "Pavia città internazionale dei saperi", di seguito indicata per brevità Istituzione, con sede presso il Comune di Pavia, Palazzo municipale, piazza del Municipio n. 2, 27100 Pavia (cod. fisc. e partita Iva 00296180185) in persona del Direttore dott.ssa Susanna Zatti, autorizzato alla stipula del presente contratto ai sensi del Regolamento comunale per l'esecuzione delle spese in economia di beni e servizi e del Regolamento comunale dell'Istituzione, e Società Wam&co rappresentata dal dott. Stefano Francesca – Genova (partita Iva 01547800993) – (*omissis*) di seguito per brevità indicata Wam&co; premesso

1. che il C.d.A. dell'Istituzione, nell'adunanza in data 14 luglio 2006, ha deliberato un

incarico alla Società Wam&co, già individuata dall'Amministrazione comunale per la direzione del "Festival dei Saperi", per il coordinamento delle iniziative, il marketing territoriale, il piano promozionale e la programmazione e acquisto dei mezzi e spazi pubblicitari;

2. che Wam&co ha presentato la pianificazione promozionale indirizzata alle seguenti azioni: acquisto spazi carta stampata: gruppo "L'Espresso" (quotidiani "La Repubblica" edizioni Milano, Torino, Genova; "La Provincia Pavese"); "La Libertà" (PC); "La Stampa" (Torino e Basso Piemonte); Pubblikompass; Pubblirama; "Il Secolo XIX" (Genova, Liguria e Basso Piemonte); "La Gazzetta di Mantova"; "Il Giornale di Brescia"; il "Corriere della Sera"; "Il Sole 24 ore" – Acquisto spazi in televisioni pubbliche e private: Rai, Sindacation Telelombardia, Primocanale, Telecupola – servizio affissioni manifesti 100x70, 100x40 aree: Pavia e provincia, Milano e provincia, Torino, Genova, Alessandria e provincia, stazioni ferroviarie,

stipulano il seguente disciplinare d'incarico che sarà così regolato:

1.  *Oggetto dell'incarico.* Wam&co s'impegna a svolgere a favore dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" le attività indicate in premessa.

2.  *Periodo di prestazione.* L'incarico si svolgerà nel triennio 2006-2008 e qualsiasi decisione circa l'eventuale prolungamento del presente contratto dovrà essere formalizzata con un nuovo accordo contrattuale.

3.  *Svolgimento dell'incarico.* Wam&co agirà senza alcun vincolo di subordinazione. Di conseguenza sceglierà le modalità tecnico-operative più consone per adempiere la prestazione, non osserverà alcun orario di lavoro e potrà collaborare con il personale dipendente dal quale e al quale non potrà ricevere o dare disposizioni. Le attività dovranno comunque essere coordinate con le esigenze dell'Istituzione onde evitare intralci o ritardi nell'esecuzione della prestazione. Tenuto conto della natura dei compiti affidati, l'incaricato avrà accesso alle strutture comunali e dell'Istituzione e/o potrà utilizzare, se necessario, strumenti di proprietà dell'Ente e/o dell'Istituzione. Qualsiasi dato o informazione del quale il collaboratore venga a conoscenza nell'esecuzione dell'incarico riveste il carattere della riservatezza. Pertanto si impegna a non divulgare a terzi dati o informazioni.

4.  *Compenso.* Il compenso, accertata la disponibilità finanziaria dell'Istituzione, sarà liquidato alla Wam&co su presentazione di documentazione di rendiconto delle spese effettuate e delle competenze dovute, da effettuarsi entro la data del 10 settembre 2006, sino alla concorrenza della somma stabilita in € 280.000 + Iva 20% (totale € 336.000)

5.  *Disciplina contrattuale.* In caso di inadempimento, anche se dovuto a causa di forza maggiore, si applicano le disposizioni in materia di risoluzione del contratto. Per tutto quanto non disciplinato espressamente dal presente accordo, il rapporto di collaborazione deve intendersi regolato dalle norme contenute negli artt. 2229 e seguenti del Codice Civile.

6.  *Clausola compromissoria.* Eventuali controversie derivanti dal presente contratto, comprese quelle relative alla sua validità, interpretazione, esecuzione e risoluzione, saranno risolte da un arbitro unico, secondo la procedura adottata dalla Camera di Commercio di Pavia, che applica il Regolamento della Camera arbitrale di Milano. L'arbitro sarà nominato di comune accordo tra le parti o, in mancanza di accordo, dalla Camera arbitrale di Milano, secondo quanto previsto dal regolamento sopra richiamato. L'arbitro procederà in via virtuale e secondo diritto. Sede dell'arbitrato sarà Pavia.

7.  *Trattamento dei dati.* Ai sensi del D. Lgs 196/03 si rende noto che l'Istituzione si impegna a rispettare la riservatezza delle informazioni fornite dal collaboratore. Perciò tutti i dati conferiti saranno trattati solo per finalità connesse e strumentali alla gestione della presente collaborazione, nel rispetto delle disposizioni vigenti. Il collaboratore, di contro, si impegna a comunicare tempestivamente eventuali variazioni dei dati anagrafici e fiscali.

8.  *Registrazione.* Se non soggetto a registrazione obbligatoria il presente contratto verrà registrato solo in caso d'uso, a cura e spese della parte che vi abbia interesse.

Pavia, 14 luglio 2006. Il collaboratore: Stefano Francesca; il Direttore dell'Istituzione: Susanna Zatti

#### **Lettera d'affidamento dell'incarico a Eurofiere spa di Rivoli (17 luglio 2006)**

*Oggetto:* Affidamento d'incarico per l'allestimento "Look of the City" – "Festival dei Saperi". c.a. Maurizio Lamparelli

Si comunica che il C.d.A. dell'Istituzione Pavia città dei Saperi" nella seduta del 14 luglio 2006 ha deliberato la realizzazione dell'allestimento della città, secondo l'ideazione e la progettazione dello Studio Lupi-Migliore-Servetto, autorizzando la spesa complessiva di € 70.000,00 + Iva al 20% (totale € 84.000,00). Lo Studio Lupi-Migliore-Servetto ha segnalato la ditta Eurofiere spa quale ditta specializzata per le specifiche forniture richieste in grado di offrire un elevato livello di qualità e di garantire la completa consegna e messa in opera in sicurezza dei materiali improrogabilmente entro e non oltre lunedì 4

settembre 2006 alle ore 12.00.

L'elenco delle forniture, con tutte le specifiche tecniche di realizzazione e di messa in opera in sicurezza, vi sarà fornito dallo Studio Migliore-Servetto, con il quale concordate ogni modalità di attuazione.

La fattura per € 70.000,00 + Iva 20% (totale € 84.000,00) dovrà essere inviata a: Comune di Pavia, "Istituzione città dei Saperi", codice fiscale-partita Iva 00296180185, piazza Municipio 2, 27100 Pavia.

A breve sarà inviato il contratto con l'indicazione in dettaglio delle forniture da effettuare e gli adempimenti conseguenti.

Con i migliori saluti. Il direttore dell'Istituzione, Susanna Zatti

#### **Preventivo di Eurofiere spa di Rivoli per gli allestimenti di "Look of the City" (26 luglio 2006)**

Spett.le Studio Migliore e Servetto, Milano - Alla c. a. arch. Mara Servetto; arch. Cristina Tomada (pervenuto al Comune di Pavia il 27 luglio) - ns. rif. LM-BD preventivo n. 397/2006 S2 (annulla e sostituisce prev. 397/2006 S1 del 26 luglio 2006).

*Oggetto:* Preventivo per allestimento strutture in occasione del "Festival dei Saperi" che si svolgerà a Pavia dal 6 settembre 2006 come da vostro progetto e con riferimento al vostro capitolato.

*Descrizione librerie.* Realizzazione di librerie da esterno composte dai seguenti elementi. Libreria costituita da: lastra segnaletica centrale in scatolato metallico dim. 1300 x h 4000 preverniciato in colore silver – involucro centrale in scatolato metallico di dim. 60 x 60 x h 220 cm completo di anta frontale, in plexiglass mm 10, con chiusura a lucchetto – mobile centrale con ripiani in ferro zincato dim. 60 x 30 x h 210 cm – tutte le superfici a vista saranno finite con colore e grafica da definire (per una superficie stimata di circa 10 mq).

Importo unitario f.co ns. sede € 2700,00. Importo totale per la realizzazione di n. 13 elementi € 35.100,00.

*Bandiere (n. 151 bandiere).* Realizzazione di bandiere in stammina di poliestere 100% monocolori su aste con attacco fisso in carpenteria metallica sagomata per l'aggancio alla facciata esterna degli edifici (dim. bandiera 240 x 160 cm): n. 26 di colore blu; n. 9 colore fucsia; n. 35 colore giallo; n. 65 colore arancio; n. 16 di colore verde. Ogni elemento sarà realizzato a colore secondo vostre specifiche tecniche, la fornitura di ogni elemento si intende completa di stampa digitale in quadricromia (colori da definire); i supporti saranno finiti in ferro micaceo.

Importo totale f.co ns. sede € 14.680,00.

#### *Servizi*

*Trasporto, imballo carico e scarico.* Oneri di imballo, movimentazione carico e scarico di tutte le voci sopra descritte. Oneri di trasporto di sola andata di tutte le voci sopra descritte: € 4150,00.

*Premontaggio, montaggio.* Oneri di premontaggio di alcune parti significative delle strutture e montaggio di tutto quanto sopra indicato, comprese spese di trasferimento e trasferta del personale incaricato: € 20.300,00.

Importo complessivo incluso montaggio e trasporto: € 74.230,00

Importo complessivo inclusa Iva: € 89.076,00

Importo complessivo inclusa Iva a voi riservato: € 84.000,00

*Opzioni [nota a penna "non accettato" n.d.r.]*

*Smontaggio.* Oneri smontaggio di tutto quanto sopra indicato, comprese spese di trasferimento e trasferta del personale incaricato: € 7.500,00 + Iva

*Esclusioni:* tutto quanto non espressamente indicato nel preventivo.

*Modalità di pagamento:* 40% + Iva all'ordine, saldo a mezzo r.i.ba. a 60 giorni d.f.

*Annotazioni:* in caso di furto o smarrimento di dotazioni e/o attrezzature lasciate sullo stand o immagazzinate nei locali fieristici, Eurofiere fatturerà l'importo equivalente al cliente, il quale potrà rivalersi nei confronti dell'ente fieristico stesso; eventuali spese sostenute per conto del cliente assente, come spese di stoccaggio presso la fiera e la movimentazione di materiali sia del cliente che di Eurofiere, saranno fatturate a consuntivo. L'azienda si riserva la piena facoltà di affidare in subappalto la fornitura e/o l'esecuzione delle opere di cui alla presente offerta.

*Controversie:* in caso di controversie sarà competente in via esclusiva il tribunale di Torino.

Ringraziandovi, rimaniamo a vostra disposizione per eventuali chiarimenti e con l'occasione ci è gradito porgere i più cordiali saluti. Eurofiere spa

#### **Registrazione dei marchi "Pavia città internazionale dei saperi" e "Festival dei Saperi" (1° agosto 2006)**

Al Ministero delle Attività produttive, Ufficio italiano brevetti e marchi. Domanda di registrazione per il Marchio d'impresa n. PV2006C000125 – Tipo: P (Primo deposito). Modulo C  
A. *Richiedente*. Comune di Pavia, assessorato alle Politiche culturali (p. Iva 00296180185), piazza Municipio 2, 27100 Pavia; B. *Recapito*. D (domicilio elettivo). C. *Marchio*. Il marchio consiste nella scritta "Pavia Festival" (marchio verbale); E. *Classi*. E1-41; E2 eventi, manifestazioni, attività culturali; F. *Priorità (omissis)*; H. *Rinnovazione (omissis)*; Firma del richiedente. Il dirigente di settore, Susanna Zatti; I. *Mandatario abilitato presso l'UIBM (omissis)*; L. *Annotazioni speciali (omissis)*; M. *Documentazione allegata con riserva di presentazione*: "Pavia Festival"; *Attestati di versamento*. euro 101,00; *Data di compilazione*. 1° agosto 2006; *Firma del richiedente*. Il dirigente di settore, Susanna Zatti.

Verbale di deposito. Numero di domanda PV2006C000125 – C.C.I.A.A. di Pavia – in data 01-08-2006 – cod. 18 – Numero annotazioni varie dell'Ufficiale rogante: nessuna annotazione. Il depositante; l'Ufficiale rogante.

Al Ministero delle Attività produttive, Ufficio italiano brevetti e marchi. Domanda di registrazione per il Marchio d'impresa n. PV2006C000126 – Tipo: P (Primo deposito). Modulo C.

A. *Richiedente*. Comune di Pavia, assessorato alle Politiche culturali (p. Iva 00296180185), piazza Municipio 2, 27100 Pavia; B. *Recapito*. D (domicilio elettivo); C. *Marchio*. Il marchio consiste nella scritta "Città internazionale dei saperi" (marchio verbale); E. *Classi*. E1-41; E2 eventi, manifestazioni, attività culturali; F. *Priorità (omissis)*; H. *Rinnovazione (omissis)*; Firma del richiedente. Il dirigente di settore, Susanna Zatti; I. *Mandatario abilitato presso l'UIBM (omissis)*; L. *Annotazioni speciali (omissis)*; M. *Documentazione allegata con riserva di presentazione*: "Città internazionale dei saperi"; *Attestati di versamento*. euro 101,00; *Data di compilazione*. 1° agosto 2006; *Firma del richiedente*. Il dirigente di settore, Susanna Zatti

Verbale di deposito. Numero di domanda PV2006C000126 – C.C.I.A.A. di Pavia – in data 01-08-2006 – cod. 18 – Numero annotazioni varie dell'Ufficiale rogante: nessuna annotazione. Il depositante; l'Ufficiale rogante.

Al Ministero delle Attività produttive, Ufficio italiano brevetti e marchi. Domanda di registrazione per il Marchio d'impresa n. PV2006C000127 – Tipo: P (Primo deposito). Modulo C.

A. *Richiedente*. Comune di Pavia, assessorato alle Politiche culturali (p. Iva 00296180185), piazza Municipio 2, 27100 Pavia; B. *Recapito*. D (domicilio elettivo); C. *Marchio*. Il marchio consiste nella scritta "Pavia Festival dei Saperi" sottostante il disegno stilizzato raffigurante un disegno astratto (marchio figurativo). Colori indicati nella descrizione: rosso, blu el., verde, giallo senape; E. *Classi*. E1-41; E2 eventi, manifestazioni, attività culturali; F. *Priorità (omissis)*; H. *Rinnovazione (omissis)*; Firma del richiedente. Il dirigente di settore, Susanna Zatti; I. *Mandatario abilitato presso l'UIBM (omissis)*; L. *Annotazioni speciali (omissis)*; M. *Documentazione allegata con riserva di presentazione* [il "logo" di "Pavia Festival dei Saperi" progettato dallo studio Lupi di Milano – n.d.r.]; *Attestati di versamento*. euro 101,00; *Data di compilazione*. 1° agosto 2006; *Firma del richiedente*. Il dirigente di settore, Susanna Zatti

Verbale di deposito. Numero di domanda PV2006C000127 – C.C.I.A.A. di Pavia – in data 1° agosto 2006 – cod. 18 – Numero annotazioni varie dell'Ufficiale rogante: nessuna annotazione. Il depositante; l'Ufficiale rogante.

Al Ministero delle Attività produttive, Ufficio italiano brevetti e marchi. Domanda di registrazione per il Marchio d'impresa n. PV2006C000128 – Tipo: P (Primo deposito). Modulo C.

A. *Richiedente*. Comune di Pavia, assessorato alle Politiche culturali (p. Iva 00296180185), piazza Municipio 2, 27100 Pavia; B. *Recapito*. D (domicilio elettivo); C. *Marchio*. Il marchio consiste nella scritta "Pavia città internazionale dei saperi" sottostante il disegno stilizzato raffigurante un disegno astratto (marchio figurativo). Colori indicati nella descrizione: rosso, blu el., fucsia, verde, giallo senape; E. *Classi*. E1-41; E2 eventi, manifestazioni, attività culturali; F. *Priorità (omissis)*; H. *Rinnovazione (omissis)*; Firma del richiedente. Il dirigente di settore, Susanna Zatti; I. *Mandatario abilitato presso l'UIBM (omissis)*; L. *Annotazioni speciali (omissis)*; M. *Documentazione allegata o con riserva di presentazione* [il "logo" di "Pavia città internazionale dei saperi" progettato dallo Studio Lupi di Milano. n.d.r.]; *Attestati di versamento*. euro 101,00; *Data di compilazione*. 1° agosto 2006; *Firma del richiedente*. Il dirigente di settore, Susanna Zatti

Verbale di deposito. Numero di domanda PV2006C000128 – C.C.I.A.A. di Pavia – in data 1° agosto 2006 – cod. 18 – Numero annotazioni varie dell'Ufficiale rogante: nessuna annotazione. Il depositante; l'Ufficiale rogante.

**Verbale n. 5 dell'adunanza del Consiglio di amministrazione dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Seduta del 24 agosto 2006**

Ore 17,00. Sala di Giunta del Palazzo municipale. Presenti: dott.ssa Piera Capitelli, Sindaco di Pavia e Presidente dell'Istituzione; prof.ssa Silvana Borutti, assessore alle Politiche culturali del Comune di Pavia; dott. Giampaolo Borella, Direttore generale del Comune di Pavia. Presenti, senza diritto di voto, dott.ssa Susanna Zatti, Direttore dell'Istituzione; dott. Stefano Francesca, Direttore Ufficio Marketing e Comunicazione Paviacom, Direttore del Festival. Segretario verbalizzante: dott. Stefano Dallapè. Vengono presentati e discussi i seguenti punti all'ordine del giorno:

- Programmazione "Festival dei Saperi", 6-10 settembre 2006;
- Varie ed eventuali.

Il Direttore dell'Istituzione distribuisce il programma del Festival – giunto ora alla versione definitiva – ed il piano delle entrate e delle spese preventivate.

È innanzitutto affrontata la discussione circa la copertura di tutti i costi necessari per la completa realizzazione del Festival.

Il Sindaco, Presidente dell'Istituzione, garantisce la sponsorizzazione, da parte dell'Istituto San Paolo di Torino, pari a € 50.000,00, così che la somma disponibile per il Festival risulta pari a € 1.135.000,00. Dall'esame delle spese sino ad ora sostenute e di quelle da impegnare risulta la necessità, visto il budget a disposizione, di comprimerne alcune e di tagliarne altre.

Su proposta del Presidente dell'Istituzione sono indicate alcune voci di spesa sulle quali sarebbe possibile intervenire:

- *Concerti* a cura dell'Istituto musicale Vittadini e dei Solisti di Pavia (€ 15.000,00),
- *Iniziative per bambini* a cura del C.E.S.A.S. – sett. Istruzione Comune di Pavia (€ 10.000),
- *Spettacolo pirotecnico* del 10 settembre 2006 (€ 15.000,00),
- *Mostre da programmare in futuro* – Martinotti, Scapigliatura (€ 21.000,00).

Quanto alla promozione pubblicitaria e l'acquisto di spazi su stampa ed emittenti radio-televisive, l'incarico alla ditta Wam&co deliberato dal C.d.A. (verbale n. 4 del 14 luglio 2006) sino alla concorrenza della somma di € 280.000 + Iva (€ 336.000,00) viene ora limitato alla spesa massima di € 230.000,00 + Iva (€ 276.000,00). Wam&co comunica che alcuni contratti in essere con la stampa nazionale (il "Corriere della Sera", ad es.), già dallo stesso trattati e pattuiti alla massima riduzione, verranno stipulati direttamente con l'Istituzione. Dunque il compenso per Wam&co si ridurrà di conseguenza. Wam&co produrrà – come da accordi contrattuali – il rendiconto dettagliato di tutte le spese sostenute a proprio nome.

- "Notte bianca" (9 settembre 2006): Il Direttore dell'Istituzione manifesta particolare preoccupazione per l'utilizzo del Castello Visconteo come sede della discoteca all'aperto che ospiterà il pubblico, previsto come molto numeroso, dopo gli spettacoli degli artisti Finocchiaro e Crozza, sino alle ore 4,00 del 10 settembre 2006. La preoccupazione è condivisa da tutto il C.d.A., visto il valore dell'immobile storico, del patrimonio in esso contenuto e le ripetute raccomandazioni della Soprintendenza circa l'uso conforme. Il Direttore del Festival si impegna a ridiscutere con gli organizzatori (Confesercenti) la localizzazione della discoteca e a proporre loro la sede alternativa di piazza Leonardo da Vinci.

Alle ore 18,00 esce il Presidente. Assume la presidenza il consigliere e assessore alle Politiche culturali Silvana Borutti. Il consigliere e Direttore generale del Comune di Pavia dott. Giampaolo Borella pone la questione della competenza del C.d.A. ad intervenire sul problema dello spostamento della discoteca in altro luogo.

Il C.d.A. con voto palese, a maggioranza dei presenti ed in conformità all'art. 7 del Regolamento comunale dell'Istituzione (del. n. 9 – PG 9105/06 del 7 marzo 2006), delibera: di approvare il programma definitivo del Festival; di approvare il budget di spesa per complessivi € 1.135.000,00; di verificare la possibilità di integrare la programmazione con iniziative a carico dei CCR comunali; dà mandato al Direttore dell'Istituzione per gli atti conseguenti.

Alle 18,45 la seduta è tolta. Verbale confermato e sottoscritto. Il segretario verbalizzante; il presidente.

**Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Determinazione del direttore n. 6 del 25 agosto 2006**

*Oggetto*: Programmazione "Festival dei Saperi" (Pavia, 6-10 settembre 2006), accertamento sponsorizzazioni e contributi – Impegni di spesa per € 99.400,00 a favore di Down Town, Musical Events, Teatro della Tosse, Cachet scienziati Modulo Scientifico, Enel, Vigili del Fuoco, ecc., anticipazione per spese urgenti ed indifferibili; Line s.p.a. – bus navetta per la Certosa e parcheggi centro cittadino per i giorni del "Festival dei Saperi" e la "Notte bianca"; Cooperativa Dedalo – organizzazione e coordinamento attività di promozione e conoscenza dei beni storico-artistici cittadini, delle collezioni museali, visite guidate, custodia musei. Il Direttore

*Premesso* che con deliberazioni del Consiglio comunale n. 9 del 7 marzo 2006 (PG

La sera del 9 settembre 2006, al Castello Visconteo, ad assistere al concerto gratuito di Elio e le storie tese arrivano oltre 10.000 spettatori, con gravi problemi per la sicurezza, in un cortile storico che, al massimo, ne può accogliere 3000. Grazie soprattutto al prodigarsi di polizia, carabinieri e protezione civile (fuori dal Castello le strade sono intasate di auto e persone per la concomitanza con la "Notte bianca"), non avvengono incidenti. Nel verbale n. 5 si manifesta preoccupazione «per l'immobile»; non una parola viene spesa sui rischi per gli spettatori.



9105/06) e n. 23 del 15 maggio 2006 (PG 14140/06) sono stati rispettivamente approvati il Regolamento e la fase costitutiva dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" e il relativo Bilancio economico di previsione annuale, nonché lo stato patrimoniale e il Piano Programma,

visti l'art. 11 punto 2 del predetto Regolamento e il decreto del Sindaco di Pavia in data 4 aprile 2006 (PG 10373/06),

visto il verbale n. 2/06 della seduta del 7 giugno 2006 del C.d.A. dell'Istituzione, che ha deliberato una prima programmazione delle attività del periodo giugno-dicembre 2006 e i relativi incarichi, dando mandato al Direttore dell'Istituzione di provvedere ai necessari impegni di spesa,

dato atto che il settore Cultura del Comune di Pavia (CCR203) ha provveduto a trasferire all'Istituzione la somma di € 600.000,00 (Determ. Dir. PG 15815/06) e che la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, con lettera n. Prot. Ist. 5/2006, ha confermato la sponsorizzazione di € 25.000,00 a favore dell'Istituzione,

vista la deliberazione del Consiglio comunale n. 40 del 10 luglio 2006 di variazione di bilancio, da cui risulta lo stanziamento a favore dell'Istituzione di € 400.000,00,

visto il verbale della deliberazione n. 4 del Consiglio d'amministrazione dell'Istituzione del 14 luglio 2006, che ha approvato la variazione di bilancio annuo per effetto del trasferimento di € 400.000,00 da parte del Comune di Pavia,

richiamata la deliberazione n. 5 del C.d.A. del 24 agosto c.a., che ha approvato il programma definitivo del "Festival dei Saperi", il budget di spesa e tutti gli incarichi per le prestazioni di servizi da attivare con urgenza, stante l'imminenza della manifestazione, considerata la necessità di provvedere agli impegni di spesa derivanti da quanto deliberato nel C.d.A. di cui sopra,

richiamata in particolare la Determinazione del Direttore dell'Istituzione n. 5 del 14 luglio 2006, con la quale si era approvato l'incarico alla Wam&co relativo all'acquisto degli spazi pubblicitari, fino ad una concorrenza massima di € 366.000,00 Iva compresa, su giornali del Gruppo "Espresso-La Repubblica", il "Corriere della Sera", "Il Sole 24 ore", l'acquisto spazi su reti televisive nazionali pubbliche e private e della campagna di affissioni in area dell'Alta Italia,

considerata l'azione già svolta dell'Ufficio stampa e l'attenzione già ricevuta dai mezzi di comunicazione che hanno dato rilievo al calendario delle manifestazioni e delle mostre, e alla presenza di scienziati internazionali, si ritiene opportuno provvedere a una diminuzione dell'impegno di spesa già preventivato per la promozione a pagamento e, dunque, limitare la spesa per l'acquisto di spazi ad un massimo di € 276.000,00 Iva compresa.

In data 9 agosto 2006 è pervenuta la bolletta n. 3 di un versamento alla Tesoreria comunale da parte della Milano Serravalle-Milano Tang. di € 35.000,00 per contributo realizzazione "Festival dei Saperi".

In data 11 agosto 2006 è pervenuta (Prot. Ist. n. 58/06) la lettera da parte dello Studio legale Astolfi e Associati con la quale l'avv. Andrea Astolfi ha confermato la decisione della Fondazione Banca del Monte di Lombardia di erogare, per l'organizzazione del "Festival dei Saperi", la somma di € 100.000,00 (comprensiva del precedente contributo di € 25.000,00 citato in premessa).

In data 17 agosto 2006 è pervenuta (Prot. Ist. n. 59/06) la lettera, da parte di Banca Intesa, a firma del dr. Marco Morganti, con la quale è stata confermata la partecipazione di Banca Intesa per un importo non superiore a complessivi € 50.000,00.

Complessivamente, dunque, risultano in entrata € 1.185.000,00 (di cui € 10.000,00 da destinare ad interventi contro il graffitismo), mentre si prevede l'entrata di € 50.000,00 dalla Banca San Paolo S.p.A. come da comunicazione del Sindaco. Determina:

- di accertare la somma complessiva di € 160.000,00 (Milano Serravalle-Milano Tang. € 35.000,00 – Fondazione Banca del Monte di Lombardia € 75.000,00 – Banca Intesa € 50.000,00) da introitare a mezzo reversali di incasso;

- di impegnare la spesa complessiva di € 40.000,00 Iva compresa a favore della ditta Down Town di Pavia che fornirà impianti audio, video, luci ed allestimenti per i palchi montati sulle piazze. La Down Town è la ditta che sul territorio pavese, e grazie alla sinergia con altri fornitori locali coinvolti nelle prestazioni, può garantire una prestazione eccellente per la tecnologia e la strumentazione altamente professionali, tali da soddisfare tutte le diverse esigenze che spettacoli di varia natura richiederanno;

- di impegnare la spesa di € 1200,00 Iva compresa a favore della ditta Musical Events per piccoli allestimenti tecnici necessari per le manifestazioni al Castello Visconteo;

- di impegnare la somma di € 25.000,00 a favore della Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse onlus – piazza Negri 6/2, Genova, per la realizzazione dello spettacolo *Cammina cammina Pinocchio* dal 7 al 9 settembre 2006;

- di impegnare una prima somma di € 20.000,00, comprensiva di Irpef, Irap e Inps, per i cachet da corrispondere agli scienziati partecipanti al Modulo scientifico del "Festival dei Saperi": Alberto Angel, Luciano Garofano, Margherita Hack, Piergiorgio Odifreddi, Bruno Coppi, Diane Paul, Evelyn Fox Keller, Ricardo Guerrero, Lyn Margulis, Mercé Piqueras, Sheldon Krinsky;

- di impegnare la somma di € 5000,00 per: allacciamenti Enel necessari alla realizza-

zione degli spettacoli; pagamento competenze dovute ai Vigili del fuoco per i servizi che saranno resi durante i giorni del "Festival dei Saperi"; spese varie urgenti e indifferibili che prevedono l'anticipazione di cassa a favore del Direttore dell'Istituzione;

- di impegnare la somma di € 2200,00 Iva compresa, a favore di Line s.p.a. per il servizio bus navetta da e per la Certosa e per i parcheggi del centro cittadino nei giorni del Festival e durante la "Notte bianca";

- di impegnare la somma di € 6000,00 Iva compresa a favore della cooperativa a r.l. Dedalo per la segreteria organizzativa del "Festival dei Saperi", l'organizzazione e il coordinamento delle attività di promozione e conoscenza dei beni storico-artistici cittadini, delle collezioni museali, visite guidate, custodia musei;

- di accertare una minore spesa di € 60.000,00 Iva compresa già preventivata per la promozione a pagamento da parte di Wam&co. Dispone:

- di autorizzare la liquidazione della spesa di € 99.400,00 su presentazione di idonea fatturazione e documentazione da parte dei soggetti individuati come sopra.

Pavia, 25 agosto 2006. Il Direttore dell'Istituzione, dott.ssa Susanna Zatti

#### **Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Determinazione del Direttore n. 7 del 31 agosto 2006**

*Oggetto: Programmazione "Festival dei Saperi" (Pavia, 6-10 settembre 2006) – Impegni di spesa a favore di: cooperativa Unione per il Lavoro; rimborso spese al Teatro Fraschini; studio ing. Riccardo Savarino; ditta Perna; Epolis; Pavia Network; "Music Promotion s.r.l." per lo spettacolo *Borges y Tango* del 6 settembre 2006; compensi per prestazioni partecipanti al *Modulo scientifico*; compenso al prof. Galimberti (*Modulo umanistico*); ditta Bardelli per *catering*; Teatro dell'Archinvolto per spettacoli degli artisti Finocchiaro e Crozza; Circolo della Stampa-Milano (compresa nell'impegno di € 276.000,00 a favore di Wam&co), per complessivi € 80.200,00. Sponsorizzazione di € 50.000,00 da parte della Banca San Paolo IMI. Accertamento dell'entrata. Il Direttore Premesso che con deliberazioni del Consiglio comunale n. 9 del 7 marzo 2006 (PG 9105/06) e n. 23 del 15 maggio 2006 (PG 14140/06) sono stati rispettivamente approvati il Regolamento e la fase costitutiva dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" e il relativo Bilancio economico di previsione annuale e pluriennale, nonché lo stato patrimoniale e il Piano Programma,*

visti l'art. 11 punto 2 del predetto Regolamento e il decreto del Sindaco di Pavia in data 4 aprile 2006 (PG 10373/06),

visto il verbale n. 2/06 della seduta del 7 giugno 2006 del C.d.A. dell'Istituzione, che ha deliberato una prima programmazione delle attività del periodo giugno-dicembre 2006 ed i relativi incarichi, dando mandato al Direttore dell'Istituzione di provvedere ai necessari impegni di spesa,

dato atto che il settore Cultura del Comune di Pavia (CCR203) ha provveduto a trasferire all'Istituzione la somma di € 600.000,00 (Determ. Dir. PG 15815/06) e che la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, con lettera n. Prot. Ist 5/2006, ha confermato la sponsorizzazione di € 25.000,00 a favore dell'Istituzione,

vista la deliberazione del Consiglio comunale n. 40 del 10 luglio 2006 di variazione di bilancio, da cui risulta lo stanziamento a favore dell'Istituzione di € 400.000,00,

visto il verbale della deliberazione n. 4 del Consiglio d'amministrazione dell'Istituzione del 14 luglio 2006, che ha approvato la variazione di Bilancio annuo per effetto del trasferimento di € 400.000,00 da parte del Comune di Pavia,

richiamata la deliberazione n. 5 del C.d.A. del 24 agosto c.a., che ha approvato il programma definitivo del "Festival dei Saperi", il budget di spesa e tutti gli incarichi per le prestazioni di servizi da attivare con urgenza, stante l'imminenza della manifestazione, considerata la necessità di provvedere agli impegni di spesa derivanti da quanto deliberato nel C.d.A. di cui sopra,

viste le precedenti determinazioni del Direttore dell'Istituzione.

È pervenuta in data 29 agosto 2006 la lettera, da parte di San Paolo IMI, Area Milano, di conferma della partecipazione alla sponsorizzazione della manifestazione "Festival dei Saperi" con un contributo pari a € 50.000,00. Determina

a. di impegnare la somma di € 5000,00 Iva compresa a favore della Cooperativa Unione per il Lavoro per servizi di manovalanza e assistenza nei giorni del "Festival dei Saperi";

b. di impegnare la somma di € 1000,00 a favore dell'Istituzione Teatro Fraschini a titolo di rimborso spese per servizi di contabilità;

c. di impegnare la somma di € 5000,00 Iva compresa a favore dello Studio dell'ing. Riccardo Savarino, via Vignazza n. 17, Pavia, per progettazione, sicurezza, certificazioni relative agli impianti e ai luoghi di svolgimento del Festival e assistenza ai montaggi tecnici del "Look of the City";

d. di impegnare la somma di € 7000,00 Iva compresa a favore della ditta Perna per allacciamenti elettrici, certificazioni e assistenza tecnica agli spettacoli del Festival;

e. di impegnare la somma di € 720,00 Iva compresa a favore della società Epolis per

noleggio postazioni p.c.;

f. di impegnare la somma di € 2880,00 Iva compresa a favore di "Pavia Network" per allestimento sala stampa e assistenza informatica;

g. di impegnare la somma di € 2500,00 Iva compresa a favore della ditta Music Promotion S.r.l., via Crea 59/a, Grugliasco (To), per lo spettacolo "Serata di Tango" in piazza Leonardo da Vinci del 6 settembre;

h. di impegnare la somma di € 25.000,00 al lordo delle ritenute fiscali a favore dei partecipanti ai lavori e agli studi nelle giornate del "Modulo scientifico": Barbieri Jessica, Bellone Michele, Garagna Silvia, Merico Valeria, Monti Manuela, Neri Tui, Rebuzzini Paola, Ubezio Cristina, Vasco Chiara Maria, Zanonni Mario, Zuccotti Maurizio. Nella precedente determinazione n. 6 del 25 agosto 2006 si era impegnata la somma di € 20.000,00 al lordo delle ritenute fiscali e previdenziali di legge a favore degli altri studiosi e scienziati partecipanti al "Modulo scientifico" e precisamente: Alberto Angela, Luciano Garofano, Margherita Hack, Piergiorgio Odifreddi, Bruno Coppi, Diane Paul, Evelyn Fox Keller, Ricardo Guerrero, Lynn Margulis, Mercé Piqueras, Sheldon Krinsky;

i. di impegnare la somma di € 2300,00 al lordo delle ritenute fiscali e previdenziali di legge, a favore del prof. Umberto Galimberti per partecipazione ai lavori del "Modulo umanistico";

j. di impegnare la somma di € 3800,00 Iva compresa a favore della ditta Bardelli per servizio di catering per le mostre su "Golgi" e sul "Dadaismo";

k. di impegnare la somma di € 25.000,00 Iva compresa a favore del Teatro dell'Archinvolto per gli spettacoli degli artisti Angela Finocchiaro e Maurizio Crozza in data 9 settembre 2006 ("Notte bianca");

l. di impegnare la somma di € 1210,00 + Iva 20% (€ 1452,00) più la somma di € 270 + Iva 10% (€ 297,00) per servizio catering – totale € 1749,00 a favore del Circolo della Stampa di Milano (presentazione del Festival). La suddetta somma è compresa nell'impegno di € 276.000,00 Iva compresa indicato al punto 5 del verbale di deliberazione n. 5 in data 24 agosto 2006 del Consiglio d'amministrazione dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi", quale spesa massima pattuita per il compenso della ditta Wam&co, incaricata della promozione pubblicitaria e acquisto di spazi su stampa ed emittenti radiotelevisive;

m. di accertare l'entrata, a mezzo reversale di incasso, di € 50.000,00 per sponsorizzazione del "Festival dei Saperi" da parte della banca San Paolo IMI.

Disponibile di autorizzare la liquidazione della spesa complessiva di € 80.200,00 su presentazione di idonea fatturazione e documentazione da parte dei soggetti individuati come sopra.

Pavia, 31 agosto 2006. Il Direttore dell'Istituzione, dott.ssa Susanna Zatti.

#### **Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi". Determinazione del Direttore n. 8 del 5 settembre 2006**

*Oggetto:* Programmazione "Festival dei Saperi" (Pavia, 6-10 settembre 2006) – Approvazione programma definitivo – Vari impegni di spesa per incarichi, prestazioni d'opera e forniture (€ 154.557,42). Il Direttore

*Premesso* che con deliberazioni del Consiglio comunale n. 9 del 7 marzo 2006 (PG 9105/06) e n. 23 del 15 maggio 2006 (PG 14140/06) sono stati rispettivamente approvati il Regolamento e la fase costitutiva dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" e il relativo bilancio economico di previsione annuale e pluriennale, nonché lo stato patrimoniale e il Piano Programma.

*visti* l'art. 11 punto 2 del predetto Regolamento e il decreto del Sindaco di Pavia in data 4 aprile 2006 (PG 10373/06),

*visto* il verbale n. 2/06 della seduta del 7 giugno 2006 del C.d.A. dell'Istituzione, che ha deliberato una prima programmazione delle attività del periodo giugno-dicembre 2006 ed i relativi incarichi, dando mandato al Direttore dell'Istituzione di provvedere ai necessari impegni di spesa,

*dato atto* che il settore Cultura del Comune di Pavia (CCR203) ha provveduto a trasferire all'Istituzione la somma di € 600.000,00 (Determ. Dir. PG 15815/06) e che la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, con lettera n. Prot. Ist. 5/2006, ha confermato la sponsorizzazione di € 25.000,00 a favore dell'Istituzione,

*vista* la deliberazione del Consiglio comunale n. 40 del 10 luglio 2006 di variazione di bilancio, da cui risulta lo stanziamento a favore dell'Istituzione di € 400.000,00,

*visto* il verbale della deliberazione n. 4 del Consiglio d'amministrazione dell'Istituzione del 14 luglio 2006, che ha approvato la variazione di bilancio annuo per effetto del trasferimento di € 400.000,00 da parte del Comune di Pavia,

*richiamata* la deliberazione n. 5 del C.d.A. del 24 agosto c.a., che ha approvato il programma definitivo del "Festival dei Saperi", il budget di spesa e tutti gli incarichi per le prestazioni di servizi da attivare con urgenza, stante l'imminenza della manifestazione,

*considerata* la necessità di provvedere agli impegni di spesa derivanti da quanto deliberato nel C.d.A. di cui sopra,

*viste* le precedenti determinazioni del Direttore dell'Istituzione,

*preso atto* del programma definitivo del "Festival dei Saperi" e valutate tutte le ulteriori spese necessarie per la sua completa attuazione, entro il budget massimo a disposizione, consistente in € 1.135.000,

*valutato* che, soprattutto nell'organizzazione del programma della "Notte bianca", le Associazioni culturali giovanili pavese e del territorio hanno dato un consistente e prezioso contributo di collaborazione, mettendo a disposizione energie, competenze, tempo ed entusiasmo, determina

a. di approvare il programma definitivo del Festival, comportante la spesa massima di € 1.135.000 comprensiva di Iva e ritenute fiscali e previdenziali di legge;

b. di prevedere i seguenti incarichi, prestazioni d'opera e forniture: Ospitalità (Collegi universitari, Hotel Moderno, Hotel Ritz) € 4000,00; prof. Arturo Carlo Quintavalle € 1000,00; prof. Edoardo Sanguineti € 5000,00; rassegna "videoclip" – Enzo Gentile e Domenico Liggeri € 7500,00; servizio d'ordine e sicurezza per la manifestazione "Wulstock" Società New Action € 1500,00; ditta Friul Clean di Udine per servizi di pulizia € 1200,00; ditta Bonfoco per piattaforma mobile € 620,00 Iva compresa; spettacolo *Omaggio a Lucrezio* (letture sceniche di Edoardo Sanguineti e Claudio Longhi) € 3600,00; cooperativa sociale Proscenio per servizi di manovalanza € 3000,00; ditta Down Town per sorveglianza notturna piazza Carmine € 2160,00 Iva compresa; ditta Saser per servizio trasporto di ritorno di pannelli utilizzati per il Modulo scientifico € 540,00; ditta IGP tipografia per stampa della rivista "Inchiostro" € 300,00; Croce Rossa e Croce Verde per servizi di assistenza € 1000,00; ditta "Settenote Service Snc" per fornitura impianto audio e video per i giorni 7, 8 e 10 settembre 2006 presso il Teatro Fraschini e basilica di San Michele € 2280,00 Iva compresa; società Sole per illuminazione piazza del Carmine e piazza Leonardo da Vinci € 2500,00; Ditte Toi e Baldi per noleggio bagni chimici € 1753,42 Iva compresa; ospitalità per la mostra su Camillo Golgi € 300,00; acquisto di schede telefoniche per addetti alla sala stampa € 1000,00; Compagnia della Corte per programma rassegne cinematografiche € 4920,00 Iva compresa; ditta Massaroni per noleggio pianoforte € 384,00, Iva compresa; materiali informativi Ufficio Traffico € 2000,00 Iva compresa; spettacolo Comitato di quartiere Pavia Nord-Est € 2000,00, Iva compresa; pubblicazione sul quotidiano "Il Giorno" di giovedì 7 settembre 2006 di n. 4 pagine a colori e b/n dedicate al "Festival dei Saperi" per un importo di € 3200,00 + Iva (totale € 3840,00) – agenzia Ansa per copertura informativa giornalistica € 11.000,00 + Iva (totale € 13.200,00) – Agenzia di pubblicità Manzoni per acquisto di spazi pubblicitari € 27.960,00 Iva compresa. La suddetta somma era già prevista nell'impegno di spesa di € 276.000,00 Iva compresa (verbale n. 5 del C.d.A. dell'Istituzione in data 24 agosto 2006) a favore della ditta Wam&co; di conseguenza il compenso a Wam&co sarà decurtato in ragione della spesa di cui sopra;

c. di prevedere spese per Irap - € 4000,00 e diritti Siae - € 21.000,00;

d. di riconoscere i contributi sotto elencati alle Associazioni culturali di Pavia e del territorio, che hanno promosso attività di sostegno e arricchimento del programma del "Festival dei Saperi": Associazione Motoperpetuo € 1500,00; Associazione Teatro della Mostiola € 1600,00; Associazione Amici dei Boschi € 300,00; Lipu € 1100,00; Sportello Donna € 1500,00; Associazione Cafe € 1500,00; Associazione Amici della Biblioteca Paternicò Prini € 1750,00; Associazione Officina Multimediale Pavese € 10.000,00; Associazione Harmonia Mundi € 200,00; Associazione Cantieri Nomadi € 400,00; Associazione Giocolarte € 400,00; Consulta del Volontariato € 2500,00; Arci € 2000,00;

e. di corrispondere al dipartimento di Biologia animale dell'Università degli Studi di Pavia la somma di € 25.000,00 quale contributo alle ricerche scientifiche condotte nel campo dell'indagine sull'uomo e il suo doppio – Laboratorio "Cellule, genomi e cloni";

f. di dare atto che, causa l'indisponibilità del cabarettista Crozza, la somma di € 25.000,00 già impegnata per la realizzazione degli spettacoli di Angela Finocchiaro e Maurizio Crozza (Agenzia Teatro dell'Archinvolto) è ridotta a € 7150,00, Iva compresa, compenso della sola Angela Finocchiaro;

g. di impegnare la spesa di € 20.000 Iva compresa per la realizzazione del concerto spettacolo di Elio e Le Storie Tese, in collaborazione con l'Istituzione Teatro Fraschini, che si farà carico della restante parte delle spese (preventivate in altri € 20.000,00 massimo);

h. Spese varie eventuali ed indifferibili che prevedono l'anticipazione di cassa a favore del Direttore dell'Istituzione per € 1400,00.

Disponibile di autorizzare la liquidazione della spesa complessiva di € 154.557,42 su presentazione di idonea fatturazione e documentazione da parte dei soggetti individuati come sopra.

**Contratto tra la Fondazione Teatro dell'Archinvolto di Genova e l'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" per lo spettacolo di Angela Finocchiaro (4 settembre 2006)**

Contratto di rappresentazione artistica. Tra Fondazione Teatro dell'Archinvolto con sede in piazza Gustavo Modena 3, 16149 Genova, P. Iva 01403130998, legalmente rappresentato da Giuseppina Rando, di seguito detta semplicemente "Compagnia", e Comune di Pavia – Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" – con sede in piazza Municipio 2, 27100 Pavia, P. Iva 00296180185, qui rappresentata dalla dott.ssa Susanna Zatti, di seguito chiamata "Organizzatore", si stipula e si conviene quanto segue:

**Art. 1. Oggetto.** La Compagnia si impegna a rappresentare la lettura scenica *I funerali della mamà grande* di Gabriel Garcia Marquez, con Angela Finocchiaro, il giorno sabato 9 settembre 2006, ore 21, presso il Castello Visconteo, nell'ambito del "Festival dei Saperi" di Pavia, per complessive repliche n. 1.

**Art. 2. Compenso.** L'Organizzatore si obbliga a corrispondere alla Compagnia, per quanto previsto all'art. 1, un compenso di € 6500,00 (seimilacinquecento/00) + Iva 10%, per complessive repliche n. 1. Il pagamento del suddetto importo verrà corrisposto con le seguenti modalità: il giorno dello spettacolo a mezzo bonifico bancario su presentazione della fattura.

**Art. 3. Organizzazione.** A carico dell'Organizzatore il noleggio di un pianoforte e la scheda tecnica dello spettacolo allegata al contratto.

**Art. 4. Divieto di registrazione.** Lo spettacolo non può essere registrato, né filmato né riprodotto da alcuno e per nessuno scopo e motivo, se non dietro espressa autorizzazione rilasciata dalla Compagnia.

**Art. 5. Cancellazione dello spettacolo.** Nel caso non fosse possibile effettuare lo spettacolo, la parte negligente dovrà versare a titolo di penale la somma di € 6500 (come da Reg. Agis, artt. 14-15-16), salva la possibilità di concordare un'altra data di comune accordo tra le parti. Sono fatte salve in ogni caso le inadempienze derivanti da cause gravi e comprovate da documenti ufficiali.

**Art. 6. Oneri.** Ogni onere retributivo, previdenziale e contributivo relativo ai componenti e/o incaricati della Compagnia è ad esclusivo carico di quest'ultima.

**Art. 7. Competenza territoriale.** Le parti accettano come se qui fossero trascritte le norme contenute nel regolamento collettivo dei rapporti tra Anet e Unat, sottoscritto in sede Agis il 22 luglio 1975, e ogni suo aggiornamento e rinnovo.

Per ogni controversia non conciliabile, le parti riconoscono competente esclusivamente il Foro di Genova.

Letto, approvato e sottoscritto. Genova, 4 settembre 2006. La Compagnia Fondazione Teatro dell'Archinvolto, il presidente Giuseppina Rando; l'Organizzatore, Comune di Pavia-Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi", dott.ssa Susanna Zatti

**Contratto tra l'Agenzia Duemila Grandi Eventi di Genova e l'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" per il concerto di Elio e le storie tese (8 settembre 2006)**

Tra l'Agenzia Duemila Grandi Eventi srl con sede in via Archimede 28/14, 16129 Genova, p. Iva 03836160103, legalmente rappresentata da Paola Donati, di seguito detta semplicemente "Agenzia", e il Comune di Pavia – Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi", con sede in piazza Municipio 2, 27100 Pavia, P. Iva 00296180185, qui rappresentata dalla dott.ssa Susanna Zatti, di seguito chiamato "Organizzatore", si stipula e si conviene quanto segue:

**Art. 1. Oggetto.** L'Agenzia si impegna a realizzare il concerto del gruppo Elio e Le Storie Tese il giorno di sabato 9 settembre 2006, h. 23, ad ingresso gratuito, presso il Castello Visconteo nell'ambito del "Festival dei Saperi" di Pavia, per complessive repliche n. 1 della durata di due ore circa.

**Art. 2. Compenso.** L'Organizzatore si obbliga a corrispondere all'Agenzia per quanto previsto all'art. 1 un compenso di € 31.500,00 (trentunmilacinquecento) + Iva 20% (€ 37.800) per complessive repliche n. 1.

Il pagamento del suddetto importo verrà corrisposto con le seguenti modalità:

1. € 20.000 a mezzo bonifico bancario su presentazione di fattura da intestare a: Comune di Pavia, Istituzione Teatro Fraschini, corso Strada Nuova 136, P. Iva 00296180185, 27100 Pavia;

2. € 17.800 a mezzo bonifico bancario su presentazione di fattura da intestare al Comune di Pavia, Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi", con sede in piazza Municipio 2, 27100 Pavia, P. Iva 00296180185.

**Art. 3. Organizzazione.** L'Organizzatore mette a disposizione: palcoscenico m.

12x7,60; fornitura dell'impianto audio-luci come richiesto dal gruppo. Il *service* verrà messo a disposizione dall'Organizzazione; fornitura di corrente elettrica a norma per alimentazione dei sistemi audio e luci; vitto e *catering* per 10 persone; facchinaggio per operazioni di carico e scarico.

**Art. 4. Divieto di registrazione.** Lo spettacolo non può essere registrato, filmato né riprodotto da alcuno e per nessuno scopo e motivo, se non dietro espressa autorizzazione rilasciata dalla Compagnia.

**Art. 5. Cancellazione dello spettacolo.** Nel caso non fosse possibile effettuare lo spettacolo nei tempi richiesti, la parte negligente dovrà versare a titolo di penale la somma di € 31.500 + Iva.

In caso di maltempo l'organizzatore corrisponderà la metà del compenso e, qualora il concerto non fosse ancora iniziato, le parti si impegnano a concordare un'altra data per l'effettuazione del medesimo al cachet intero. Sono fatte salve in ogni caso le inadempienze derivanti da cause gravi e comprovate da documenti ufficiali.

**Art. 6. Oneri.** Ogni onere retributivo, previdenziale e contributivo relativo ai componenti e/o incaricati della Agenzia è ad esclusivo carico di quest'ultima.

**Art. 7. Competenza territoriale.** Le parti accettano come se qui fossero trascritte le norme contenute nel Regolamento collettivo dei rapporti tra Anet e Unat, sottoscritto in sede Agis il 22 luglio 1975 e ogni suo aggiornamento e rinnovo.

Per ogni controversia non conciliabile, le parti riconoscono competente esclusivamente il Foro di Genova.

Letto, approvato e sottoscritto. Genova, 8 settembre 2006. L'Agenzia Duemila Grandi Eventi srl, il presidente Paola Donati; l'Organizzatore, Comune di Pavia, Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi", dott.ssa Susanna Zatti.

**Rendicontazione delle spese inviata dalla Wam&co all'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" il 5 ottobre 2006**

Alla cortese attenzione, Preg.ssimissimo direttore dott.ssa Susanna Zatti, Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi", Comune di Pavia, sede

**Oggetto:** Rendicontazione spese riferita all'incarico come da determinazione n. [non indicato]

Con la presente sono ad inviarle copia riepilogativa relativa alla rendicontazione spese riferita all'incarico in oggetto presentata, specificata, esaminata ed approvata nella seduta pubblica del C.d.a. dell'Istituzione da Ella diretta tenutosi questa sera e convocato presso i locali del Comune di Pavia come da Lei richiesto.

Realizzazione n. 1 filmato istituzionale della durata di 6 minuti; realizzazione n.1 filmato "Speciale prime 3 giornate Festival dei Saperi" della durata di 6 minuti: € 11.400 – Realizzazione spot tv della durata di 10 secondi-7 secondi e n. 3 soggetti da 30 secondi; spot radiofonici n. 3 soggetti da 30 secondi e n. 1 sogg. da 10 secondi: € 4200 – Realizzazione documentari filmati per giornate Festival: € 18.840 – Realizzazione sito Web, aggiornamenti e modifiche, implementazioni per la durata di un anno; realizzazioni di un sito Web Live spittato durante i giorni del Festival: € 7200 – Realizzazione archivio video-fotografico. Concessione totale di diritti di immagine: € 3000 – Spese di materiali per duplicazioni (cassette, dvd); distribuzione alle emittenti e alle testate giornalistiche; spese di trasferimento: € 600 – Corrispettivo per la gestione del servizio di Contact Center informativo e di assistenza per il "Festival dei Saperi": € 36.000 – Affitto furgone 7 giorni: € 801 – Spese auto: € 480 – Spese Comitato: € 1203,64 – Spese acquisto materiali: € 1863,45 – Spese ospitalità: € 2273,15 – Rimborso ai volontari: € 600 – Acquisto libri: € 500 – Spese di gestione amministrativa e contabile: € 2400 – Spese di gestione legale: € 2200 – Pagamento personale Comitato: € 10.500 – Ufficio stampa: € 12.480 – Costi relativi all'attività di Ufficio stampa: € 1954, 74 – Monitoraggio e rilevazioni "pre" "in" e "post" Festival: € 6600. Totale rendiconto € 125.095,98. Diritti di immagine e Siae assolti.

RingraziandoLa anticipatamente per l'attenzione e la fiducia. Con ossequio, Stefano Francesca.

**Verbale n. 6 dell'adunanza del Consiglio di amministrazione dell'Istituzione "Pavia, città internazionale dei saperi". Seduta del 5 ottobre 2006**

Oggi in Pavia, nell'apposita sala di riunione, alle ore 21,00, si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" per discutere il seguente ordine del giorno: primo resoconto delle spese del "Festival dei Saperi" (Pavia, 6-10 settembre 2006).

Sono presenti: dott.ssa Piera Capitelli, presidente dell'Istituzione; prof.ssa Silvana Borutti, consigliere; dott. Giampaolo Borella, consigliere. Sono presenti inoltre: dott.

Il 20 giugno 2006 Wam&co emette una fattura (la n. 16/2006) al Comune di Pavia per 125.000 euro a saldo di 150.000 lordi che l'Istituzione "Pavia, città internazionale dei saperi" aveva deliberato il 15 giugno 2006 (vedi a p. 116 la *Determinazione* n. 1). Il 5 ottobre 2006, quasi un mese oltre i termini (vedi a p. 113 il punto 4 del *Disciplinare d'incarico*, 7 giugno 2006), Stefano Francesca presenta al direttore dell'Istituzione una rendicontazione lacunosa. Mancano le copie delle fatture, con i nomi delle ditte incaricate e le prestazioni svolte. Sono spese che potevano essere liquidate dall'Istituzione, senza ulteriori aggravii fiscali: l'inutile doppia fatturazione (dalle ditte fornitrici a Wam&co; da Wam&co al Comune) ha causato un esborso di 24.904,02 euro per IRPEF e INPS.

Maurizio Crozza è da mesi in Cina per lavoro, ma nessuno se ne è accorto. All'ultimo momento, lo sostituisce Elio, che accetta per un cachet di 37.800 euro, Iva inclusa, il doppio di quanto è solito chiedere; 20.000 euro sono versati dal Teatro Fraschini e 17.800 euro dal Comune (con 10.000 euro provenienti dal bilancio dell'assessorato all'Istruzione).

Stefano Francesca, direttore del Festival; dott.ssa Susanna Zatti, direttore dell'Istituzione. Assistono alla seduta per invito del presidente, alcuni consiglieri comunali. Essendo assente il segretario dott. Stefano Dallapè, ne assume le funzioni il direttore dell'Istituzione. Il presidente constatata l'esistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il presidente invita il direttore dell'Istituzione a riepilogare introiti e spese del Festival. Il direttore comunica che è giunta conferma ufficiale del contributo ulteriore, finalizzato al Festival, di euro 25.000 da parte della Fondazione Banca del Monte di Lombardia: il contributo totale assomma pertanto a euro 125.000, di cui 100.000 già rendicontati alla Fondazione e in fase di liquidazione da parte della stessa. Il budget complessivo per attività culturali estive e per il Festival è dunque di euro 1.160.000 (euro 600.000 Comune di Pavia + euro 300.000 Comune di Pavia + euro 125.000 Fondazione Banca del Monte di Lombardia + euro 35.000 Milano-Serravalle + euro 50.000 Banca Intesa + euro 50.000 Istituto San Paolo); l'Istituzione dispone poi di ulteriori euro 100.000 destinati dal Consiglio comunale alla pulizia dei graffiti e ad azioni educative sul tema.

La spesa impegnata, pari a euro 1.135.000, si riferisce ad attività culturali realizzate nel corso della tarda primavera/estate (per una spesa di euro 23.380) e nel periodo del Festival per i restanti euro 1.111.620. Di questa somma il direttore dà un riepilogo per macrovoci: euro 86.000 per il Modulo scientifico; euro 78.834 per il Modulo umanistico (teatro, musica e spettacoli); euro 184.620 per allestimenti e *Look of the city*; euro 426.000 per la promozione; euro 25.000 per tasse; euro 59.116 per spese generali; euro 25.250 per contributi alle associazioni; euro 226.800 per mostre. Illustrando, a richiesta del C.d.A., alcuni dettagli dei singoli impegni. Il direttore precisa che, rispetto agli impegni autorizzati dal C.d.A. e oggetto delle conseguenti Determinazioni del direttore, vi sono state modifiche e scostamenti essendosi verificati, in corso d'opera, diversi cambiamenti del programma con necessità di ulteriori spese e, d'altra parte, riduzione di attività con minori costi e risparmi. Di tutte queste variazioni apportate, il C.d.A. è stato via via informato e, comunque, si è sempre avuta massima attenzione ad un equilibrio tra le necessità, così da non eccedere la somma a disposizione, e concludere le manifestazioni con il pareggio economico tra impegni e liquidazioni.

Il presidente chiede che venga ulteriormente dettagliata la spesa riguardo alla promozione e ai due incarichi affidati alla società Wam&co. Il primo incarico a Wam&co – per il 2006 pari a euro 150.000 lordi – prevedeva i seguenti servizi: coordinamento attività, ufficio stampa, attivazione contact centre, produzioni audio-video. Il direttore del Festival, dott. Stefano Francesca, illustra tutto quanto realizzato, i soddisfacenti risultati ottenuti, e dettaglia tutte le spese sostenute dalla società Wam&co per il pagamento dei servizi ai suoi fornitori entro la spesa massima complessiva di euro 150.000. Tali spese sono approvate all'unanimità dal C.d.A. Circa il secondo incarico a Wam&co – per il 2006 originariamente stabilito in euro 276.000 lordi – il direttore ricorda come lo stesso C.d.A., nella seduta del 24 agosto u.s., abbia deciso di ridurre la spesa a disposizione di Wam&co per stampa e pubblicità, affidando direttamente all'Istituzione la sottoscrizione e la liquidazione di contratti per acquisto di spazi pubblicitari su giornali ed emittenti radio-televisive.

La dott.ssa Zatti, pertanto, elenca le fatture pervenute all'Istituzione, in fase di liquidazione, e quelle in attesa di ricevimento per una spesa di euro 226.845.

Il dott. Francesca dà comunicazioni circa le spese assunte da Wam&co per il coordinamento (grafica, programma), la stampa dei materiali cartacei e la loro distribuzione per una somma non superiore a euro 49.155.

Il C.d.A. all'unanimità approva il budget a disposizione di euro 1.160.000 e le spese, fino ad ora impegnate, per euro 1.135.000.

Il dott. Borella sottolinea come non si possa parlare di "rendiconto" fino alla fine dell'esercizio 2006, quando saranno definite tutte le entrate e le spese. Ricorda inoltre che si dovranno impegnare i fondi residui per la pulizia dei graffiti (a fronte di un primo impegno di euro 11.000 già esistente); diversamente l'Istituzione realizzerà un'economia di euro 89.000 che confluirà in avanzo di amministrazione.

La dott.ssa Zatti, infine, comunica al C.d.A. che non si è ancora definita la questione aperta con la S.I.A.E. circa il calcolo degli importi dovuti. Come in precedenza comunicato ai consiglieri, l'ufficio S.i.a.e. ha dapprima effettuato il conteggio su sponsorizzazioni e costi artistici (da cui una spesa di circa euro 20.000); in seguito il titolare, dott. Menini, ha comunicato che, in applicazione dell'accordo A.N.C.I.-S.I.A.E., il calcolo doveva essere esteso alle spese generali di allestimento e di promozione comprese le consulenze e tale interpretazione estensiva dell'accordo non risulta né applicata in precedenza, né condivisa da Agenzie di altre città. Il C.d.A. decide di approfondire la questione sentendo il parere del Segretario generale e dell'A.N.C.I.

Alle ore 22,30, essendo esaurita la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, il presidente dichiara chiusa la seduta. Della medesima è redatto il presente verbale che viene confermato e sottoscritto come segue: il presidente, Piera Capitelli; il direttore

dell'Istituzione. Susanna Zatti.

## **Rendicontazione delle spese inviata dalla Wam&co all'Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi" il 27 novembre 2006**

Alla cortese attenzione, Preg.ssimi direttore dott.ssa Susanna Zatti, Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi", Comune di Pavia, sede

*Oggetto:* Rendicontazione attività e realizzazione servizi "Festival dei Saperi"

Con la presente sono ad inviarle copia relativa alla rendicontazione delle attività svolte da codesta società per la realizzazione dei materiali e l'acquisto degli spazi di promozione tabellare e redazionale del "Festival dei Saperi" come da incarico ricevuto dalla Istituzione da Lei diretta.

*Atlante dei saperi*

Brochure Passeggiate scientifiche. Realizzazione progetto grafico, impaginazione, creazione file pdf ad alta risoluzione per stampa litografica e consulenza per la produzione della stampa.

Brochure programma. Creazione file pdf ad alta risoluzione per stampa litografica. Consulenza alla produzione della stampa di n° 400.000 copie del programma "Atlante dei Saperi".

Pagine Programma per i giornali: "Il Punto", "Il Giorno", "La Provincia Pavese", "Il Lunedì", "Pavia Vigevano Voghera". Realizzazione progetto grafico, impaginazione, adattamenti ai vari formati delle testate giornalistiche, creazione file pdf per la stampa e spedizione.

Invito inaugurazione Premio divulgazione scientifica "Città internazionale dei Saperi". Realizzazione progetto grafico, impaginazione, file pdf ad alta risoluzione per stampa litografica.

Brochure Dna. Laboratorio di biologia e sviluppo. Impaginazione, creazione file pdf ad alta risoluzione per la stampa litografica e consulenza per la produzione della stampa.

*Notte bianca al Castello*

Realizzazione progetto grafico, impaginazione, creazione file pdf ad alta risoluzione per stampa litografica.

*Stampa:* n. 20.000 opuscoli formato 15x21 cuciti con due punti metallici, composti da 16 pgg. autocopertinanti, stampa in quadricromia, carta usomano gr. 120/mq – n. 300 manifesti formato 100x140 in quadricromia – n. 1500 manifesti formato 70x100, stampa in quadricromia su carta patinata opaca gr. 100/mq – n. 2000 locandine formato 25x50, stampa in quadricromia – n. 35.000 opuscoli formato 15x21 cuciti con due punti metallici, composti da 32 pagine autocopertinate, stampa in quadricromia, carta free life satin gr. 130/mq – n. 3000 fogli idem c.s. – n. 1000 cartoncini badge in 5 cambi, stampa digitale un lato comprensivi di bustine in film con clip – n. 35.000 opuscoli "Atlante dei Saperi – Passeggiate intorno alla Pavia scientifica", formato 15x21, chiuso cuciti punti metallici da 16 pagine compresa copertina, stampa quadricromia, carta simbol free life matt satin gr. 130/mq. – n. 30.000 déplianti formato 21x40 aperto stampa quadricromia due lati carta free life matt satin gr. 130/mq – n. 100 cartelline con dorso mm 5 ns. fustella, stampa in quadricromia, carta Kote gr. 300/mq. – n. 150 cartelline idem c.s. – n. 8000 adesivi "timbro" di cm 5 diametro stampa un colore – n. 300 opuscoli formato 15x21, cuciti con due punti metallici, composti da 16 pagine con modifica – n. 400 manifesti 70x140 4 colori su carta patinata gr 100/mq refilati, stesi su bancale a perdere – n. 100 manifesti 100x140 4 colori su carta patinata gr 100/mq refilati, stesi su bancale a perdere.

Totale euro 49.940,00 + Iva

Francesca ora diventa tipo-grafo. La fattura n. 18/2006 della Wam&co al Comune di Pavia di 49.940 euro è a saldo della fornitura dei manifesti e dei dépliant indicati nella rendicontazione ma, come già in precedenza (vedi a p. 133), non si citano i fornitori dei beni e dei servizi: il Comune paga ma non sa per cosa e a chi. La triangolazione tra Istituzione "Pavia città internazionale dei saperi", Wam&co e tipografie, ha comportato un ulteriore spreco di pubblico denaro: se i tipografi avessero emesso fattura direttamente all'Istituzione, il Comune avrebbe risparmiato 9.988 euro di ritenuta d'acconto e 1920,77 euro di maggiorazione INPS. Nella precedente rendicontazione l'esborso era stato di 24.904,02 euro; il totale sale così a 36.812,79 euro.

## L'atrofia etica

di Irene Campari

*Dispongo di più colori di un camaleonte,  
posso cambiar forma come Proteo se mi conviene,  
e far scuola al micidiale Machiavelli.*

William Shakespeare, *Enrico VI*, Parte III, atto II

*Su ogni gioia per soffocarla  
ho fatto il balzo sordo della bestia feroce*

Arthur Rimbaud, *Una stagione all'inferno*

*Chiuderò tutti i giornali di Bananas*

Woody Allen, *Il Dittatore dello stato libero di Bananas*

*L'arte di non essere governati*<sup>1</sup> è il titolo di un saggio di Ekkehart Krippendorf, dedicato alla politica etica e ai suoi fondamenti storici. I modelli proposti vanno dal pensiero dei drammaturghi ateniesi dell'età classica all'azione nonviolenta di Gandhi. La politica etica si contrappone alla *realpolitik*, imperante nelle formazioni politiche ben prima della costituzione degli stati nazionali. Essa si prefigge di sostituire la violenza, principale strumento della *realpolitik*, con il principio della "libertà dalla violenza" nelle relazioni sociali e istituzionali. La violenza e le sue manifestazioni sono state il fondamento dello stato moderno, fino agli esiti totalitari del Novecento.

Si può dare la miglior legge, la più efficiente giustizia, ma se il senso morale è muto dentro di noi, legge e giustizia non si radicano. I grandi statuti etici, fondati sulla trascendenza o su di una profonda consapevolezza dell'esistenza, non parlano alla Legge, ma all'essenza degli individui, al loro senso morale. È questo che frena il crimine e la disonestà;<sup>2</sup> la legge potrà solo punire.

La responsabilità personale è senso morale; in politica si traduce nel poter risalire sempre al nome e cognome di chi prende le decisioni, perché qualcuno che decide c'è sempre, e non è mai un soggetto evanescente, come invece la dimensione partitica e d'apparato ci ha indotto a credere.

### *A chi parlano i politici*

In politica è diventato *démodé* parlare di etica e senso morale, anche a sinistra. Si inciampa nel silenzio, che cela il disorientamento, a vantaggio di una interpretazione benevola. Solo l'*outsider* può parlarne; *outsider* che deve rimanere tale, per conservare l'autorevolezza necessaria per sopportare quel silenzio. L'*outsider* è un *paria*, come lo definirebbe Hannah Arendt<sup>3</sup>, e non è mai stato ben tollerato.

Il *paria* è scomodo poiché ci mette di fronte ai problemi così come sono, obbligandoci a prenderne atto. Ne deriva lo scarso consenso che ottiene, pur a fronte di ciò che riesce ad acquisire nell'interesse di

<sup>1</sup> Ekkehart Krippendorf, *L'arte di non essere governati. Politica etica da Socrate a Mozart*, Fazi 2003

<sup>2</sup> Edgar Morin, *L'etica*, Corina 2005, p. 145

<sup>3</sup> Hannah Arendt, *Walter Benjamin*, SE 2004

molti; i *paria* ci offrono anche, in trasparenza, la concretezza tangibile di un senso di responsabilità al quale non si è mai stati sufficientemente educati.<sup>4</sup>

In tempi come questi, in cui la politica ha allentato i legami con ideali e valori, si fanno avanti altre priorità e mutano gli obiettivi. La principale finalità diventa la sopravvivenza stessa delle formazioni, dei partiti politici e dei loro organi dirigenti. Gli apparati e le strutture di supporto sono chiamati a serrare le file; la ricorsività diventa, spontaneamente, l'unica modalità di comunicazione. Si parla tra sé di sé per sé, in modo autoreferenziale. Alle alternative, solitamente deboli, è concesso molto poco, quel tanto che basta a sostenere che il dialogo è aperto con tutti.

L'autoreferenzialità conduce alla cristallizzazione di partiti e formazioni politiche che diventano isole nella società. Inevitabilmente, gruppi dirigenti e indotto politico si trasformano in *élite* e agiscono come tali, dando per scontato che dovranno rispondere dei loro atti quasi esclusivamente all'interno della forza politica che li accoglie. Colin Crouch<sup>5</sup> ha interpretato questa tendenza, che definirei una variante politica dell'autismo, come uno degli aspetti rilevanti del presente, che è fase di passaggio dalla democrazia alla postdemocrazia. La definizione «postdemocrazia» ne richiama, forse un po' troppo grossolamente, altre simili, quali la «postmodernità» di Bauman;<sup>6</sup> ma, a considerare alcuni aspetti dell'analisi che ci offre, la tesi di Crouch assume credibilità.

«Chi sono i nostri interlocutori?». Nelle postdemocrazie, che Crouch giudica più simili alle società predemocratiche che a quelle pienamente democratiche, la partecipazione attiva (Arendt la chiamerebbe «la felicità della vita pubblica»)<sup>7</sup> non è più un valore né ciò che determina il processo politico. Piuttosto è percepita come un intoppo, il granello di sabbia nell'ingranaggio dell'efficienza decisionale. Anche la partecipazione, mantenuta come parola chiave di parvenza, viene gestita in modo da non costringere a modificare gli obiettivi che i gruppi dirigenti si sono proposti. Se un simile pericolo si profila all'orizzonte, la partecipazione è disincentivata, si tolgono o chiudono spazi di discussione, manovrando gruppi, escludendo e ostracizzando coloro i quali potrebbero emergere come personalità o leader indipendenti extrapartitici.

E l'efficienza di cui parla la politica, soprattutto quella amministrativa, non è propriamente il criterio che conosciamo; non è quello che siamo abituati a vedere applicato all'organizzazione del lavoro imprenditoriale. Nel contesto politico contemporaneo è piuttosto la capacità di giungere a un obiettivo usando anche il cinismo pur di emarginare proposte alternative, magari incontestabili nella prospettiva dell'interesse generale, ma che creerebbero «rumore» e disturbo. L'efficienza, quando si trasforma da strumento in fine, non ha colorazioni politiche, e ciò che la fa inciampare diventa l'alibi per nascondere una certa mancanza di volontà nel raggiungere gli obiettivi di

interesse collettivo. Circa l'efficienza burocratica in sé, il Novecento ci ha poi insegnato ciò che non avremmo mai voluto imparare, e basterebbe, ora che sappiamo a cosa potrebbe portare, rileggere e comprendere Kafka.

Nessuno si stupirebbe se quei processi fossero attribuibili esclusivamente alle destre conservatrici o liberali. Nessuno si stupirebbe dell'associazione tra *élite*, *lobby* e forze politiche di destra. Del resto, la democrazia liberale ha sempre avuto in loro uno strumento privilegiato per ottenere consenso e mantenere l'esercizio del potere, non essendo mai state, le democrazie liberali, grandi fautrici della partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica. Si tratta invece di un processo in atto anche nelle forze politiche di sinistra e centrosinistra, pur avendo la sinistra sempre fatto della partecipazione *il* metodo della politica. Del tutto paradossalmente si sta verificando, nel modo meno nobile, la condizione che Federico Caffè aveva attribuito al «grande riformatore» intitolando un suo famoso saggio *La solitudine del riformista*.<sup>8</sup> Il sedicente riformista *vuole*, oggi, rimanere solo.

È quindi imbarazzante vedere come la partecipazione e la richiesta di confronto vengano tollerati con distacco e perplessità sempre crescenti. Allo sguardo perplesso si aggiunge sovente, a sinistra, la mancanza di liberalità propria del liberalismo (non ci si può improvvisare liberali per opportunismo o perché lo chiede la Storia). Ne risulta così, nel contesto politico quotidiano, un comportamento ibrido e distaccato, di lontananza e di arroganza, accompagnato spesso da un vocabolario a tratti sprezzante, quando non demagogico.

### *Il danno*

I tecnicismi ai quali la politica amministrativa ci costringe, si possono ormai considerare argomenti per addetti ai lavori, per specialisti. Il tono demagogico e sprezzante della politica vuole comunicare ai più di «lasciar fare a quelli che se ne intendono». Proprio l'opposto di ciò che la parte buona della politica novecentesca ci aveva insegnato: tutti, dipendentemente dalla nostra volontà e indipendentemente dal grado di istruzione, possiamo far politica, nessuno escluso.

Purtroppo sappiamo che una peculiarità degli specialisti è quella di proporsi come neutrali, così come neutrali sono considerate la tecnica e la tecnologia. Peccato che non sia vero, e peccato che, per la politica, sia una sciagura. Una grande dedizione è richiesta ai pochissimi che vogliono mettere il proprio sapere tecnico a disposizione del processo politico democratico. Sul legame tra società complesse e partecipazione, Edgar Morin osserva che: «L'eccesso di complessità in una società distrugge i vincoli tra gli individui. In queste condizioni la sola salvaguardia di una complessità elevata si trova nella solidarietà vissuta, interiorizzata in ognuno dei membri della società. [...] Una società di elevata complessità dovrebbe assicurare la sua

<sup>4</sup> Wystan Hugh Auden, *Lezioni su Shakespeare: Il mercante di Venezia*, Adelphi 2006

<sup>5</sup> Colin Crouch, *Postdemocrazia*, Laterza 2005

<sup>6</sup> Zygmunt Bauman, *Il disagio della postmodernità*, Bruno Mondadori 2002

<sup>7</sup> Hannah Arendt, *Vita Activa*, Bompiani 1964

<sup>8</sup> Federico Caffè, *La solitudine del riformista*, Bollati Boringhieri 1990

coesione non solo con giuste leggi, ma anche con responsabilità / solidarietà, intelligenze, iniziative, coscienza dei cittadini. Più la società si complessificherà, più si imporrà la necessità dell'auto-etica. Il civismo costituisce allora la virtù sociopolitica dell'etica. Richiede responsabilità e solidarietà. Se il civismo deperisce, anche la democrazia deperisce. La non-partecipazione alla vita della città, malgrado il carattere democratico delle istituzioni, determina un deperimento democratico. C'è quindi corrispettivamente deperimento di democrazia e deperimento di civismo [...]. Si diffonde il non-sapere cittadino a causa dei tecnicismi dell'amministrazione e dell'alto sapere specialistico insito nei problemi contemporanei. Se i cittadini diventano sottoproduttivi, la democrazia diventa sottoproduttiva e così via in un processo ricorsivo».<sup>9</sup>

<sup>9</sup> Morin, *L'etica*, p. 147

Morin ha posto anche il problema del percorso verso una democrazia cognitiva basata su di un sapere scientifico diffuso. Ma occorre che la scienza comunichi le proprie acquisizioni con un linguaggio comprensibile. Questo in realtà poteva essere l'obiettivo del Festival dei Saperi: un piccolo passo verso la democrazia cognitiva. Purtroppo gli atti e i commenti degli organizzatori l'hanno allontanato.

### *Consumatori e partecipazione*

Gli interventi dei cittadini che prima, durante e dopo il festival hanno criticato e fatto proposte, sono stati giudicati non in sé ma in base alla compatibilità con decisioni già prese. La cosa non stupisce, ma riflettere è utile. Ad esempio, è emblematica l'avventura del marchio "Pavia, città internazionale dei saperi". Penso che nessuno in città abbia, anche solo per un momento, sospettato che non fosse stato registrato a nome del Comune. Quel marchio era della cittadinanza, non poteva essere di nessun altro. Invece era stato ceduto ad una società privata! Io mi scandalizzo ancora; il mio senso civico non tollera una cosa del genere, che si somma con la cessione allo IUSS di buona parte dell'edificio del Broletto. Chi se lo sarebbe potuto immaginare? Eppure alcuni amministratori hanno deciso così, con *nonchalance*.

Il Consiglio comunale e le Commissioni sono stati coinvolti per l'approvazione di delibere sul festival dal contenuto vago, in particolare sulla gestione e sui finanziamenti. Ho votato il budget del festival sulla fiducia data, da parte mia, all'assessore alla Cultura, docente universitario, estraneo, in apparenza, alla classe politica locale. Solo quando la sua realizzazione era in fase avanzata, si è saputo chi sarebbe stato il direttore del festival e quale budget avrebbe avuto a disposizione. Anche questo, probabilmente, era uno degli aspetti di quell'efficienza di cui parlavamo che non deve essere né frenata né disturbata. Ma come può un gruppo di amministratori essere sicuro di arrivare all'obiettivo senza interventi fastidiosi dall'esterno, pur in

presenza di gigantesche zone d'ombra, e di un percorso che ha mancato clamorosamente sul piano della partecipazione, della creazione del consenso e dell'informazione?

Occorre interrogarsi su come i cittadini vengono oggi percepiti dalla politica. Lo spiega ancora e indirettamente Bauman.<sup>10</sup> Siamo una comunità di consumatori, le nostre aspettative sono omologabili, con sempre maggior possibilità di accesso ai beni di consumo. Siamo fattori statistici. Siamo uguali e prevedibili. E soli. Ciò che la politica vede in noi non è ciò che vorremmo essere, ma ciò che vorremmo avere.

Semplice? No, piuttosto complicato. Poiché le aspettative del consumatore sono aspettative private e personali, non collettive o comunitarie. I beni di consumo decretano infatti lo *status* di ciascuno, la diversità sociale, e non l'eguaglianza o gli elementi comuni. E la sinistra rischia di cadere nel sacco. Durante il festival molti cittadini hanno svolto egregiamente il ruolo di consumatori, il più apprezzato da molti amministratori, tanto da essere preso come chiave per decretarne il successo. Non ci si deve stupire. La democrazia cognitiva dovrà attendere ancora.

Nel frattempo, potremmo trovarci di fronte al rischio del populismo, sempre presente nelle democrazie. L'antidoto, non infallibile, è la partecipazione all'attività politica, la creazione di una più ampia sfera pubblica, la cultura e l'istruzione. L'opinione si forma nel chiuso delle case di singoli individui isolati, dove le tecniche di comunicazione fanno da padrone. Una opinione pubblica informata nasce dal confronto e dal pubblico scambio di opinioni. Se i media formano opinione pubblica, non si può pensare di opporre loro altri media e altra comunicazione, altre parole manipolabili e ambigue. Una risposta di sinistra deve essere pubblica, basata sul confronto diretto, non su di un rapporto univoco individuo-realtà virtuale, che produce silenzio, e incide ben poco sulla qualità della vita delle persone. Serve il suono delle opinioni espresse in pubblico; la sinistra deve fare uno sforzo di immaginazione, di memoria, di accettazione, di ascolto e di onestà. Dobbiamo però essere consapevoli che non ci possiamo attendere aperture o concessioni da parte delle tradizionali forze politiche che governano la città. Occorre guidare la libera iniziativa individuale o associativa e proporre, interloquire senza mai stancarsi e pretendere ascolto, anche di fronte alle decine di muri di gomma che ci si parano davanti.

### *Le parole della comunicazione*

Nelle comunità di consumatori, la lingua è un sistema pronto ad accogliere ogni neologismo relativo a nuovi prodotti e pubblicità. Apparentemente è la lingua di tutti i giorni, quella che abbiamo imparato in famiglia e a scuola. In realtà quel mondo concreto, quelle esistenze variegata e diversificate, quei mondi immaginari ai quali la

<sup>10</sup> Zygmunt Bauman, *Lavoro, consumismo e nuove povertà*, Città aperta 2004

lingua si riferiva, nella comunità dei consumatori non interessano più. E allora la lingua e le parole rimangono, ma i loro significati vengono sostituiti.

Si sta buttando via un capitale di idee condivise, di forza, di coesione, di umanità. Nel tentativo di togliere significato alla vita collettiva e alle idee condivise (che non siano consumistiche), si stanno modificando i referenti del linguaggio; il significato non corrisponde più al significante. Lo scambio simbolico non ha più alcun retroterra.<sup>11</sup> Tutto si equivale: la mozzarella e Che Guevara che strizza l'occhio dalla pubblicità di non si capisce bene cosa, e Gandhi *promoter* di una società di telefonia, come se la ricezione del suo messaggio fosse questione di mezzi di comunicazione e non di forza di carattere, coraggio e intensità di significato!

Questo fenomeno è pervasivo: il nome rimane, ma viene sostituito il significato del referente; oppure rimane l'oggetto, ma muta il contesto che lo qualificava. Si toglie così valore a una comunicazione rivelatrice. Privare di un senso profondo il linguaggio fa parte di una operazione più generale che rende la realtà aleatoria, ambigua e flessibile, e imprevedibile. I pagatissimi esperti in comunicazione sono gli specialisti dell'evaporazione del senso della parola. E le conseguenze potrebbero essere veramente devastanti, quando già non lo siano state. Si pensi alla manipolazione che i concetti di pace o democrazia hanno subito negli ultimi anni. C'è chi va in guerra convinto di combattere per la pace, e in assoluta buona fede. Anche questo può accadere quando si cambia il significato alle parole.

Chiamare tutto questo comunicazione è un modo per annullarne il valore come strumento di trasmissione del senso.<sup>12</sup> Un linguaggio che non corrisponda più alla funzione simbolica di rappresentare un oggetto o un significato dato non ha più storia, non ha bisogno della Storia. Questo processo, sapientemente divulgato sia a destra che a sinistra, si inserisce perfettamente in quella che Bauman ha definito «modernità liquida»,<sup>13</sup> dove tutto deve passare in fretta, deve essere fluido e vago, senza impegno né per il presente né per il futuro. Nella «modernità liquida» non c'è spazio per gli obblighi morali. Le operazioni sul linguaggio sono compatibili con la realistica interpretazione della modernità proposta da Bauman. L'analisi della comunicazione ci dovrebbe anche suggerire come la tecnologia avanzata, gli strumenti sofisticati di comunicazione di massa, i messaggi suadenti e seducenti, in realtà nascondano messaggi ultraconservatori: il disimpegno, l'esclusiva attenzione per l'interesse privato, la competitività, l'importanza dell'effimero e di ciò che si può ottenere *hic et nunc* a detrimento di qualcun altro.

L'elaborazione e il recupero di un linguaggio che sia leale con i significati, che non si risolva in se stesso, ma nel senso morale e nelle emozioni che ancora suscita, è un compito culturale e politico che spetta alla persone dotate di senso civile; la lingua è un capitale civile. Se la parola è un fatto, il significato deve ritornare a essere il suo valore.

Rileggo una pagina della *Vita di Don Chisciotte e Sancio Panza* di Miguel de Unamuno. Un saggio emozionante, scritto alla fine degli anni Venti in Spagna, paese perbenista e conservatore, alla vigilia della dittatura franchista. Scrive Unamuno: «Quella che adesso viviamo è una miseria, una completa miseria. A nessuno importa più niente di niente. E quando qualcuno cerca di dibattere isolatamente questo o quel problema, questa o quella questione, subito la gente immagina che ci sia sotto un qualche affare di quattrini, o una smania di mettersi in mostra e un desiderio di distinguersi dagli altri. [...] Se uno denuncia un abuso, se perseguita l'ingiustizia, se sferza la villania, gli schiavi si domandano: "Che cosa mai andrà cercando costui? A che cosa aspira?" Talvolta credono o dicono che lo fa perché gli tappino la bocca riempiendogliela d'oro; altre volte che è per i vili sentimenti e le basse passioni d'un invidioso vendicativo; altre volte che lo fa unicamente per far parlare la gente e andare per la bocca di tutti, soddisfacendo la propria vanagloria; altre ancora che lo fa per distrarsi e per passare il tempo, per sport. Peccato però che sian pochi quelli che si diletano in simili sport! [...] Mettiti dunque in marcia, da solo. Tutti gli altri solitari marceranno al tuo fianco, anche se non li vedrai».<sup>14</sup>

A Pavia alcuni di noi si sono sentiti dire le stesse cose.

<sup>11</sup> Jean Baudrillard, *Lo scambio simbolico e la morte*, Feltrinelli 1979

<sup>12</sup> Mario Perniola, *Contro la comunicazione*, Einaudi 2004

<sup>13</sup> Zygmunt Bauman, *Modernità liquida*, Laterza 2002

<sup>14</sup> Miguel de Unamuno, *Vita di Don Chisciotte e Sancio Panza*, Bruno Mondadori 2005, p. 9 e sgg.



## I libri di Effigie

---

### le Stellefilanti

- 1 Rosaria Lo Russo, *Lo Dittatore Amore*
- 2 Laura Pariani, *Il Paese dei sogni perduti*
- 3 Antonio Dal Masetto - Nicola Fantini, *A due voci*
- 4 Constantinos D. Tzamiotis, *L'amore morale*
- 5 Mino Milani, *Il mio cielo d'oro*
- 6 Maria Antonietta Terzoli, *La casa della Cognizione*
- 7 Toni Fachini, *La virgola nell'orologio*
- 8 Tomaso Kemeny, *La Transilvania liberata*
- 9 Michel Hoëllard, *Inseguendo le lune*
- 10 Antonio Moresco, *Zio Demostene*
- 11 Claudio Recalcati - Edoardo Zuccato, *Biss, lüisèrt e alter galantomm*
- 12 Gianni D'Elia, *L'eresia di Pasolini*
- 13 Dario Voltolini, *Il tempo della luce*
- 14 Mino Milani, *La cagna del ponte*
- 15 Dario Lanzardo, *Il principio di Archimede*
- 16 Gianni D'Elia, *Il Petrolio delle stragi*
- 17 Laura Pariani, *Patagonia Blues*
- 18 Paolo Mastroianni, *Altrove*
- 19 Toni Fachini, *Ultimo piano senza ascensore*
- 20 Elena Soprano, *La signora ermellino*
- 21 Roberto Bartoli, *Sull'ara del mondo*
- 22 Cosimo Argentina, *Nud' e cruda*
- 23 Mariella Mehr, *Labambina*
- 24 Mariella Mehr, *Notizie dall'esilio*
- 25 Mino Milani, *Il vampiro e La ricamatrice*
- 26 Tiziano Scarpa, *Comuni mortali*
- 27 Antonio Moresco, *Merda e luce*
- 28 Giorgio Piovano, *Poema di noi*
- 29 Alberto Bellocchio, *Il romanzo di Aldo*

### Bianco è nero

- 1 Giovanni Giovannetti-Agnieszka Sowa, *Ritorno a Danzica*

### I'Arcobaleno

- 1 Maurizio De Rosa, *Voci dall'agorà*

### Saggi e documenti

- 1 Franco Buffoni, *Mid Atlantic*
- 2 Autori vari, *Fuochi sulla città*

### OttoNovecento

- 1 Mino Milani, *Risorgimento pavese*
- 4 Clemente Ferrario, *Operai e contadini*

### Visioni

- 1 Autori vari, *I mestieri di Po*
- 2 Giovanni Giovannetti, *Un archivio italiano*
- 3 Autori vari, *Ai margini del vuoto*

Questo volume, il secondo di “Saggi e documenti”,  
è stato stampato a Rozzano nell’aprile 2007, presso le Grafiche GR,  
per conto delle edizioni Effigie.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale  
di fotografie e testi con mezzi meccanici o elettronici  
senza il consenso scritto dell’editore;  
è fatta eccezione per brevi citazioni su giornali e riviste.

Il progetto grafico è di Gabriele Albanesi  
Redazione: Andrea Cossu, Angela Günter e Roseanne Rogosin